IL FILM DELLA NAZIONALE

SETTIMANALE DI CRITICA
E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXVIII - N. 40 (306) - 1-7 OTTOBRE 1980
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POST. GR. II/70
LIRE 1.000

CAMPIONATO
Daniel Bertoni ha bruciato la concorrenza segnando il primo gol « straniero » per una Fiorentina che ora più che mai sogna scudetto

Cogli la prima viola

IL FILM DEL CAMPIONATO

Il servizio a colori a pagina 16

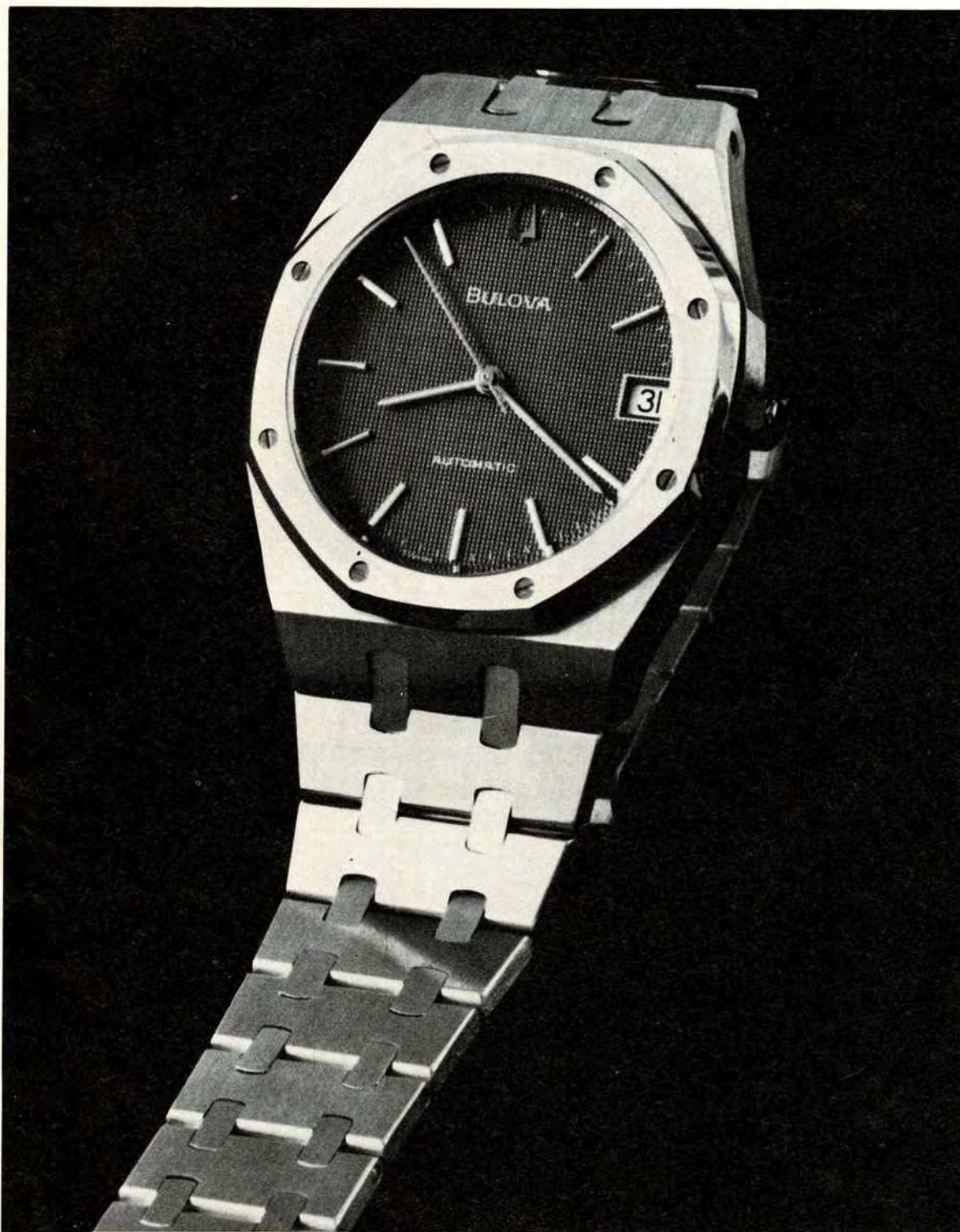



Foto di Guido Zucchi

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXVIII - Numero 40 (306)
1-7 ottobre 1980

Lire 1000 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Adalberto Bortolotti vice direttore
Patrizio Zenobi redattore capo

Redazione: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio). **Simonetta Martellini, Marco Montanari, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Alfredo M. Rossi, Paolo Ziliani.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

Collaboratori: Orio Bartoli, Gianni Gherardi, Filippo Grassia, Alfonso Lamberti, Alfio Tofanelli. **Commentatori:** Alberto Rognoni, Gualtiero Zanetti.

Rubriche: Bruno Amorosino, Gianni Antoniella, Bartolomeo Baldi, Alfeo Biagi, Camillo Cametti, Paolo Carbone, Pier Paolo Cioni, Gianfranco Civolani, Everardo Dalla Noce, Oscar Eleni, Gaio Fratini, Umberto Lancia, Pier Paolo Mendogni, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Darwin Pastorin, Dan Peterson, Bruno Pizzul, Dante Ronchi, Mario Sconcerti, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Roberto Zanzi.

Play Sport & Musica: Ranuccio Bastoni, Luigi Filippi, Giovanni Giovannetti, Lorenza Giuliani, Bruno Marzi, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Paolo Pasini, Luigi Romagnoli.

Dall'Italia: Efisio Boy, Grazia Buscaglia, Enzo Cabella, Sante Cannone, Dionigio Dionigi, Giovanni Giacomini, Gianni Lussoso, Gherardo Mallardo, Guido Meneghetti, Rino Nini, Silvio Pecetti jr., Enrico Pini, Guido Prestisimone, Aldo Rossini, Adalberto Scemma, Franco Spadafora, Gianni Spinelli.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e « Fussbal » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta e Gerardo Landulfo (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries e Giancarlo Galàvotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Nino Tomadesso (Olanda), Francesco Bigazzi (Polonia), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » e Emilio Perez de Rozas (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman e « Kepes Sport » (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press.

Disegnatori: Burdon Press, Clod, Cork, Grassilli, Mordillo, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Opera Mundi, Skiaffino, Grieco, Jacovetti, Stabellini.

Fotografi: Aristide Anfosso, Ansa, Associated Press, Attualfoto, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Salvatore Giglio, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Liverani, Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Olympia, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Sporting Pictures, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI
(50 numeri) **Italia annuale L. 34.000 - Italia semestrale L. 18.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 50.000** - VIA AEREA: Europa **L. 65.000,** Africa **L. 105.000,** Asia **L. 115.000,** Americhe **L. 120.000,** Oceania **L. 165.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato **a:** Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

INDICE

Il calciatore e l'operaio

di **Italo Cucci**

DICE: c'è la guerra in Oriente, c'è la crisi alla Fiat, c'è l'inflazione che ci sommerge e voi parlate di calcio, di Falcao, di Prohaska, dei gol. Dico: ognuno ha un ruolo, nella vita, un compito da svolgere, a seconda del destino che gli è stato riservato o delle capacità che si è ritrovato; noi, molto modestamente, trattiamo di sport, di calcio, certo non da beoti, e tuttavia ci rendiamo conto di quanto sia diverso il « nostro » momento da quello degli operai della Fiat; ai quali — peraltro — nessuno impedisce di andarsi a vedere il Toro o la Juve, la domenica. Perché anche lo sport — soprattutto lo sport — ha un suo ruolo distensivo nei momenti di particolare pressione. Non a caso il calcio è stato definito da sociologi e politologi una valvola di sfogo. L'importante è non dargli un rilievo superiore a quel che gli spetta, l'importante è non ridursi alla stregua di certi Paesi sudamericani nei quali il pallone è ragione di vita o di morte. Quando — poi — si arriva a parlar di guerra, be', nulla impedisce a ognuno di noi di rispondere alla chiamata del dovere e del coraggio. Ricordo di aver letto sul vecchio adorato « Guerino », alla vigilia della Grande Guerra, una nota del direttore d'allora, G.C. Corradini: « Il Guerin sospende le pubblicazioni, i suoi redattori rispondono alla chiamata della Patria, ci rivedremo dopo la Vittoria ». Erano tempi di maiuscole. Più tardi, dopo una sofferta vittoria che ad alcuni parve una sconfitta, G.C. Corradini rispedì in edicola il « Guerino » con un appunto: « Mancano all'appello alcuni "guerinetti"; sono rimasti sul Carso ».

SCOMMESSE. Queste riflessioni mi vengono dopo avere letto un articolo di Marco Bernardini, un bravo collega di « Tuttosport », dedicato al « processo » del TG3 andato in onda lunedì ventidue, al quale ho partecipato insieme a De Biase, D'Attoma, l'avvocato Calvi, Manfredonia e Giordano. Bernardini è penna brillante, stuzzica, e per stuzzicare — si sa — bisogna guardare al particolare ignorando il generale (che non è obbligatoriamente Dalla Chiesa): in tono garbatissimo — gliene sono grato — mi accusa di sentimentalismo, mi dice deamicisiano (ma non l'avevo premesso proprio io?) perché ho « rivelato » di aver visto piangere Giordano e Manfredonia dopo la prima sentenza di condanna. Sicché ho appreso che i due pedatori coinvolti nel giro delle scommesse non possono piangere, neppure se questo pianto può avere — come ha avuto — un significato di pentimento (al TG3 si sono definiti entrambi « un po' colpevoli », ed è già tanto); sicché devo rinunciare alla spe-

segue

41
I MERCENARI

In Italia stiamo ancora aspettando di verificare il ruolo che hanno gli stranieri nel nostro campionato. E all'estero? Ecco come si comportano gli stranieri in Inghilterra, Francia e Svizzera *(nella foto Villa)*

71
TENNIS

Battuta l'Australia, i nostri moschettieri disputeranno ora la finale di Coppa Davis contro la Cecoslovacchia a Praga dal 5 al 7 dicembre. Riusciranno Panatta *(foto)* & C. a riconquistare la fatidica insalatiera dopo quattro anni?

75
GIAPPONE

Si conclude la nostra inchiesta sullo sport in Giappone: questa volta, ai raggi x, abbiamo esaminato discipline di grande tradizione come il judo e altre in evoluzione come basket e volley per completare il quadro

97
PLAYSPORT

La grande macchina dei concerti ha offerto lo spunto per un nuovo film americano, « Roadie », incentrato su quei personaggi che non compaiono ufficialmente, ma senza i quali nessun gruppo o artista può pensare di lavorare

4 Lettere
39 Calciomondo
47 Calciofilm
77 Scherma
100 Televisione
104 J. Browne
108 Giochi-relax
110 Satyricon

»»

La Nazionale in mezzo al mare

☐ **Caro direttore, siamo un gruppo di marittimi attualmente imbarcati e vorremmo parlare un po' di calcio con lei che conosciamo attraverso le copie del « Guerino » che ci vengono spedite dalle nostre famiglie. Qualcuno dirà: adesso ci si mettono anche i marinai a dare giudizi! No, noi non vogliamo criticare, condannare, giudicare, ma solo far sapere cosa pensiamo del calcio di casa nostra. Mentre con la nave eravamo a Mobile, in Alabama, abbiamo visto Italia-Spagna (...) e dobbiamo ringraziare San Dino se non abbiamo perduto, dopo siamo arrivati quarti e magari si è detto « grazie azzurri » come quando siamo arrivati quarti in Argentina e non c'era da stare contenti perché lì San Dino non aveva fatto la grazia e dire che c'era un altro portiere da mettere al suo posto, ma forse ha ragione quel mio collega che dice che Bearzot vede solo Juve e Toro e che in Nazionale se non si è torinesi non si entra. Volevamo anche dirle tutto il nostro rincrescimento per avere letto su altri giornali che Paolo Rossi è stato condannato per avere preso due milioni per la partita Avellino-Perugia dove ha fatto due gol. Siamo messi proprio così male, caro Italo? Vuol dire che per mandare giù tutta questa rumenta brindiamo con uno Stock...**

Questi instacabili lavoratori
del mare da bordo della M n
Navio Merchant-Rotterdam
(seguono numerose firme)

Voi in mare, chissàdove, io a San Lazzaro, cliente delle Poste italiane: il nostro dialogo, cari amici, potrebbe avere cadenza semestrale, perché quando mi arriva la vostra lettera non è ancora cominciato il campionato e quando leggerete la mia risposta sarete forse prossimi a festeggiare il Natale in mezzo al mare (e invece vi auguro di essere a casa, allora: mandatemi una cartolina); sta di fatto che ho dovuto riassumere in breve la vostra simpatica letterahelzapopping per potervi dare una risposta aggiornata ai tempi e così, per informarvi, vi dico che: 1) Pablito Rossi non si è mai fatto corrompere per denaro: se dovessimo dare retta alla Commissione d'Appello Federale che gli ha propinato due anni di squalifica, questa sarebbe dovuta al fatto che Pablito avrebbe accettato di entrare nella combine organizzata da Della Martira e compagni (truffaldini) agendo « per un fine non marcatamente antisportivo, e cioè per segnare due reti alla squadra avversaria ». Il che potrebbe anche essere giusto, ma mi devono spiegare chi — dell'Avellino — ha accettato di farsi segnare quei due bellissimi e rocamboleschi gol: forse qualcuno che non agì per un fine marcatamente antisportivo, e cioè per il gusto di vedersi segnare due gol dalla squadra avversaria? Questa è sì rumenta (spazzatura), cari amici. 2) San Dino (Zoff) non ha alcuna intenzione di convincere Bearzot che è ora di mandarlo in pensione. L'ho appena veduto a Genova, contro il Portogallo, esibirsi in parate spettacolari che gli hanno meritato applausi a scena aperta; e ho appena veduto il suo sostituto « naturale », Bordon, cedere in una papera madornale: ebbene, io non sono Bearzot, e non ho i suoi condizionamenti dovuti all'ambiente, allo spirito di clan, alla necessità di salvaguardare la panchina dai veri nemici, che sarebbero poi i calciatori... trombati; e tuttavia, io confermerei Zoff. Conservatore? No, credo di capirci qualcosa. Vi dirò: l'altra sera, osservando Italia-Portogallo, ho avuto un momento in cui stavo per cedere alla presunzione folle di ritenermi un grande intenditore di calcio; perché? Perché c'era un certo Antognoni, in campo, che menava danza come un dio; ed era lo stesso Antognoni, guarda caso, che m'era toccato di difendere mille volte dagli attacchi sconsiderati di certi cervelloni lombardopiemontesi i quali volevano togliergli la patente di calciatore e inibirgli vita natural durante l'accesso ai campi di gioco, in maglia viola o azzurra non importa. Poi mi son detto che spuntarla su gente che ragiona coi piedi è successo di poco conto; basta lasciarli dire, far finta che le loro parole siano rumori, i loro scritti scarabocchi inutili, e tirare avanti. E non è vero — credete — che Bearzot sia tuttora incaponito in scelte torinesi: è entrato in scena, con la spinta di un giaguaro e la rapinosa determinazione di un falco, certo Alessandro Altobelli, interista, goleador, e adesso rispedirlo in panchina non sarà facile. Sarà forse più facile convincere il buon « barone » Franco Causio a prendere atto che la sua stagione azzurra è giunta alla fine: in fondo, di gioie ne ha conosciute, di successi ne ha colti, e dunque perché rischiare di cancellare la sua bella primavera azzurra affrontando le incertezze dell'autunno? Ecco, ragazzi, vi ho detto le ultime: statemi bene, evitate le rotte mediorentali (troppo... calde) e quando la notte guardate le stelle fate finta di avermi con voi, che ci starei volentieri, fra cielo e mare, senza tutti questi rompiballe che ci rendono amarissima la vita tanto amata. Mi firmo: instancabile lavoratore di terra da bordo dell'insostituibile Olivetti di vent'anni fa.

Calcio e pensionati

☐ **Gentilissimo Direttore, le accludo una foto di un avviso tratto da una locandina affissa per tutta la città e le chiedo se è possibile pubblicarlo sul suo giornale. Se così sarà potrà essere d'esempio ai grandi del nord. Una volta tanto il**

ASS. CALCIO TURRIS
Viale Ungheria Tel. 8817326 - Torre del Greco

PREZZI ABBONAMENTI STAG. CALCISTICA 80-81

Tribuna Adulti	L. 110.000
» Pensionati	» 95.000
Tribuna ridotti (Donne e ragazzi fino ai 16 anni)	» 35.000
Distinti Adulti	» 65.000
» Pensionati	» 55.000
Distinti ridotti (Donne e ragazzi fino ai 16 anni)	» 25.000

La Societa' si riserva di non ritener valido l'abbonamento per una gara di campionato a sua scelta

GLI ABBONAMENTI SI PRENOTANO PRESSO LA SEDE SOCIALE IN VIALE UNGHERIA

Il Presidente Michele D[illegible]

Causio, dopo tante polemiche, ha fatto la sua scelta (Da « Uomo Vogue »)

sud (povero) fa qualcosa per i pensionati. Essi hanno lo sconto sia nelle tribune che nei distinti. Il titolo potrebbe essere questo « A Torre del Greco - Che sia di esempio ». La cosa mi pare abbastanza edificante grazie all'interessamento del nostro presidente Michele Di Luca, nonostante la società non abbia fondi in cassa. Ci auguriamo che i nostri stessi concittadini siano così spronati a potenziare e sostenere validamente la nostra squadra che fa di tutto per avanzare nella classifica.

LAVINIA PAOLILLO - TORRE DEL GRECO

Grazie, mamma Rai

☐ **Caro direttore, sono un vostro fedele lettore e vi scrivo per la prima volta per due precisi motivi. Prima voglio ringraziarvi perché quest'anno abbiamo la nota di colore e soprattutto di buon gioco (i risultati del primo mercoledì di Coppe parlano chiaro) degli stranieri, il merito è soprattutto vostro; un grazie sincero, dunque. Anche il secondo motivo è costituito da ringraziamenti, ringraziamenti (un po' «diversi») ai dirigenti e impiegati della RAI, che non riescono mai a mettersi d'accordo; così per la prima due giornate di campionato abbiamo servizi radiofonici pressoché perfetti, per il Gran Premio di Imola le telecamere sono quasi dimezzate, per sapere i risultati delle squadre italiane in Coppa, occorre aspettare sino oltre la mezzanotte (impossibile vedere i gol di Juve e Inter, si vedono solo quelli della Roma, chissà perché, oltre naturalmente quelli**

Indice/segue

ranza di veder piangere — un giorno — anche Franchi, Righetti, De Biase, se non altro per dimostrare che appartengono al consorzio degli umani e non a quello dei giudici biblici o dei robot avveniristici. Stuzzica — Bernardini — e, dopo avere enumerato le ore gaudenti dei miei amici piangenti, gente ricca si sa, figli del capitalismo ovvero della colpa, mi percuote con l'aggettivo « deamicisiano » (De Amicis era il grande scrittore dei buoni sentimenti ma anche l'ironico narratore di « Amore e ginnastica ») e aggiunge: **« Cosa gli racconto a Giuseppe Ferrero, padre di un bambino che frequenta la terza elementare con uno dei miei due figli, quando mi spiega che in dieci giorni è riuscito a far quattro ore di lavoro in Fiat? Quasi quasi gli dico di scrivere a Cucci ».** Cosa vuol dire, questo, caro Marco? Vergognarsi del proprio ruolo? Sentirsi inutili perché trattiamo di cose futili come il gioco del pallone, perché i nostri drammi si chiamano menischi o strappi, sconfitte o squalifiche, rigori o invasioni di campo? Certo, di fare i giornalisti sportivi non ce l'ha ordinato il dottore (a me, in verità, me l'ha ordinato un professore, si chiama Spadolini, fa l'onorevole, gliene sono grato), ma dal momento che ci siamo cerchiamo di non vergognarcene e poi non paragoniamo brutalmente i problemi di Giordano a quelli dell'operaio della Fiat, cerchiamo piuttosto di far capire che Bruno Giordano e Giuseppe Ferrero sono due facce della realtà italiana, che si tratta di due uomini, e come tali vanno considerati, indipendentemente dai loro diversissimi ruoli, nelle loro personali realtà. Io scrivo più di calciatori che di operai, scrivo delle imprese di Falcao, delle gioie di Altobelli, delle amarezze di Paolino Pulici, delle lagrime di Giordano e Manfredonia, due ragazzi — questi ultimi — che circolano per Roma come appestati, da divinizzati che erano, distrutti non solo come professionisti ma anche sul piano umano, quasi avessero ucciso, stuprato, rubato. E cos'abbiano fatto — di grave — neppure le motivazioni della CAF ce lo hanno detto.

SCANDALO. Il problema vero è un altro, e a questo mi sono sempre riferito da quando ho voluto — forse da Don Chisciotte — scendere in campo contro il potere pallonaro in difesa dei pochi sciagurati condannati dalla cosiddetta giustizia sportiva: il problema è quello di consentire a persone meritevoli di censura — se non di disprezzo — di rinvestire il ruolo di giudici e padroni degli altrui destini; perché — l'ho detto spesso e lo ripeto — l'immoralità dell'ambiente calcistico non si elimina colpendo poche persone della base, più sprovvedute che corrotte, ma i veri responsabili degli scandali che stanno al vertice e che per anni hanno agito in maniera tale da indurre gli sciocchi, gli incolti, le anime fragili, i furbi e i delinquentelli in pectore a sentirsi in dovere di cedere alle facili tentazioni della corruzione strisciante, del

del Toro, grazie alla tv belga); per finire, salta anche l'ultima giornata della semifinale di Coppa Davis, tanto non è per niente segnata; l'Italia è prima per produrre scioperi anche in campo sportivo. Grazie dunque, e mi raccomando, che il diverbio tra i membri della RAI continui pure, tranquillamente, tanto noi sportivi siamo solo dei poveri cretini, e possiamo aspettare.

SERGIO ORRIO - LA MORTOLA - VENTIMIGLIA (IMPERIA)

Guerin Calcistico? no, « Calciomondo »!

Caro direttore, ti scrivo per farti una proposta. Penso che lo sport da te preferito, come da tanti altri milioni di italiani, sia il calcio. Io leggo il tuo settimanale da anni e non ne perdo mai un numero. E' un ottimo settimanale, non ci sono dubbi, tratta con competenza ogni sport. Ma veniamo al punto: il calcio, lo sport più amato, non ha tutt'oggi un settimanale che parli solamente ed esclusivamente di sè. Il Guerin ha degli ottimi servizi riguardanti questo sport ma non ne dedica tutte le sue pagine come dovrebbe a parer mio. Guardiamo ad esempio il basket, uno sport senz'altro in espansione, ma non paragonabile certamente al calcio, ha un settimanale ed un mensile che gli dedicano tutte le loro pagine. Per questo ti propongo di cambiar l'aggettivo « Sportivo » al Guerin e trasformarlo in « Calcistico ». Se non potessi farlo dedica al più bel gioco del mondo qualche pagina in più a scapito di qualche sport minore. La mia è solo una proposta, magari puoi indire un referendum. Ti saluto scusandomi del disturbo.

LUCA TREVISANATO

Non è la prima lettera di calciofilo che propone un « Guerin » tuttocalcio e tuttavia chi chiede questa svolta... storica fa parte di una minoranza, certo rumorosa ma non del tutto convincente. Tutti i referendum « Il mio Guerino » hanno confermato che la maggioranza dei lettori preferisce il calcio ad altri sport ma, al tempo stesso, dai sondaggi (compreso quello « scientifico » della « Demoskopea ») abbiamo appreso che molte altre discipline sportive sono seguite con interesse, atletica, basket e tennis in testa. Un « Guerin » tuttosportivo è dunque il settimanale che dobbiamo fare e che il lettore italiano gradisce, visto il successo che la formula ha ottenuto dal 1975 ad oggi e senza dimenticare che il « Guerin » è sempre stato — nei suoi quasi settant'anni di esistenza — attento a tutte le vicende dello sport. Resta un dato inconfutabile: che con un giornale oggi portato a centodieci pagine, ottanta delle quali dedicate al calcio, non si corre il rischio di sottrarre al lettore calciofilo un qualche spazio vitale. Piuttosto, abbiamo tenuto conto delle tante segnalazioni nel dare vita a « Calciomondo », il nostro mensile che, dopo un rodaggio di sette numeri, ha ottenuto il diritto ad un'esistenza stabile: per gli appassionati di calcio più... settari esiste dunque il periodico che si affianca ad altre pubblicazioni europee come « Onze », « Mondial », « Fussbal », « News of the World », eccetera.

Dalla Russia con amore

☐ Caro direttore, siamo due appassionati di calcio, viviamo in Unione Sovietica, siamo ammiratori della Dinamo Kiev ma da tempo tifiamo per la Squadra Azzurra, tanto che vorremmo sapere tante cose su questa Nazionale, avere fotografie dei giocatori, delle formazioni, e la storia, tutto quello che è possibile. Siamo sicuri che il « Guerin Sportivo » — che siamo riusciti a leggere anche a Kiev — pubblicando i nostri indirizzi ci metterà in contatto con tanti amici italiani ed europei, perché noi possiamo rispondere in italiano, spagnolo e inglese. Un arrivederci da Kiev.

SERGIO KOSTIN E BOUBACHE A.L.
POSTE RESTANTE 252001 - KIEV, 1 - URSS

Queste lettere di solito finiscono nella loro apposita rubrica, l'affollatissima « Palestra » (a proposito, i tanti lettori che scrivono per diversi motivi abbiano pazienza, ci sono migliaia di lettere giacenti e non riusciamo a smaltirle tutte rapidamente); ma ho voluto ospitare il messaggio dei nostri amici sovietici in questa « posta » per segnalare come la Squadra Azzurra goda della stima, dell'amicizia, della simpatia di calciofili tanto lontani proprio quando fa tanta fatica ad essere amata dai tifosi e dai critici di casa nostra. Ecco, questa lettera da Kiev la dedichiamo a Enzo Bearzot e al Club Italia.

Sordillo-show

☐ Egregio direttore, sono passati circa due mesi dall'investitura ufficiale di Federico Sordillo a presidente della Federcalcio e già ne possiamo trarre un giudizio della sua nuova gestione: negativa! Voi eravate fra coloro che portavano il neo-presidente su un piatto d'argento (insieme con altri due ben noti personaggi del mondo dello sport), eravate convinti che l'elezione di uno di costoro avrebbe cambiato radicalmente l'ambiente della Federcalcio popolata da gente ipocrita e meschina, che pensava solo ai propri interessi. E' toccato a Sordillo ed è iniziato il Sordillo-show. Avete chiesto a chiare note un'amnistia o una specie di sanatoria perché il calcio non morisse del tutto, avete creduto in lui e lui che cosa ha fatto per cambiare l'umore dello sportivo deluso dallo scandalo delle scommesse e dai processi che hanno fatto tutta l'Italia: niente! No alla Serie A a diciotto squadre. Bene che vada, fra due anni se ne riparlerà. Sì, quando leggeremo sui giornali che i tifosi sono quindici-ventimila su campi come Torino, Milano, Roma e due-tremila sugli altri; quando leggeremo che le Società, ormai con l'acqua alla gola per il sempre aumentato deficit, dichiareranno fallimento. E di motivi ce ne erano: l'aumento delle partite avrebbe evitato alle squadre fallimento, soprattutto per l'incasso; avrebbe consentito alle società di pagare il mutuo federale. Non è vero che i tifosi non sarebbero aumentati, basta vedere, cifre alla mano, che quest'anno i tifosi presenti negli stadi sono stati meno che nell'ultimo campionato a 18 squadre. Forse Sordillo credeva che dicendo sì alla Serie A a 18 squadre avrebbe concesso una quasi amnistia, ma non ha fatto altro che arrecare un grave danno al già disastrato calcio, senza contare il calo d'interesse che potrà subire il campionato di serie B e mi venite a dire ora che ci vuole tempo perché proprio Voi avete detto che era urgente perlomeno una sanatoria nel mondo del calcio. Per finire la sua fulgida giornata dell'11 settembre ha creato un altro caos nell'ambiente riammettendo il Vittoria e retrocedendo il Canosa, un po' come l'assurda sentenza del 25 luglio sulla Lazio. Ci si chiede ora quali altri danni potrà arrecare il Signor Sordillo alla già tanto disastrata barca della Federcalcio. Speriamo che sia stata solo una giornata negativa per Sordillo perché altrimenti non solo avrà contro entrambe le Leghe, quella professionistica e quella semiprò, ma avrà contro in breve tempo tutta l'opinione pubblica.

P. VALENTI - ROMA

Per quel che mi riguarda, una precisazione: noi proponemmo non Sordillo, ma Montezemolo, Campanati e Sordillo insieme.

---

denaro facile, delle scommesse clandestine. Ecco: le lacrime di Giordano sono un particolare, le accuse che pubblicamente ho rivolto al Palazzo sono il generale. Alla fine — tuttavia — restano pochi calciatori rovinati e molti « boss » in circolazione, liberi di continuare a gestire il calcio come se fosse « cosa loro ». E poche sono le speranze di veder migliorare la situazione. Nel calcio, così come nella vita di tutti i giorni.

E se l'operaio Giuseppe Ferrero mi scrivesse davvero su sollecitazione dell'amico Bernardini, gli risponderei: « Carissimo, io mi dedico professionalmente allo sport, e tuttavia non ho mai perduto di vista la realtà di questo Paese, e posso garantirti che la Repubblica delle Pedate non è dissimile — e come lo potrebbe? — da quella fondata — si dice — sul lavoro. Posso garantirti che il potere del calcio — come quello politico — è da sempre in mano alla stessa gente, gente che dovrebbe essere già stata cacciata da tempo e che invece rimane incollata alla poltrona con tenacia degna di miglior causa, naturalmente non spinta da motivazioni spirituali ma per godere dei frutti che il potere dispensa sempre a chi sa amministrarlo furbescamente e non disinteressatamente. Come sempre, è ovvio, chi fa le spese di questa situazione è la base che — nel calcio come in fabbrica — soffre anche delle incertezze, della cecità, dell'avventurismo sindacale.

I SOSIA. C'è Lama — dunque — e c'è Campana; c'è Cossiga alle prese con problemi più grandi di lui, come c'è Sordillo ritenuto un San Gennaro, in realtà incapace di miracoli e soprattutto circondato di inetti e di amici compiacenti che adulandolo ne preparano la rovina; c'è Colombo viaggiatore e c'è Righetti parlatore, entrambi troppo sensibili per comprendere la dura realtà della vita; e ci sono gli occulti manovratori del sistema così come c'è Borgogno, la « costante negativa » del calcio italiano, l'uomo che sorridendo finge devozione ai capi e in realtà li usa a piacer suo: tutta gente, insomma, da rimuovere dai ruoli dirigenziali — nella politica come nel calcio — onde evitare spiacevoli conseguenze e il perpetuarsi del cattivo esempio nei confronti della base, che avrebbe invece bisogno di una guida seria e sicura; ogni tanto qualche politico viene coinvolto in scandali di regime che espongono il Paese al pubblico ludibrio; altrettanto potrebbe capitare — da qui a poco — ai vertici del calcio, dove c'è chi non ha sempre agito correttamente, badando soprattutto al proprio tornaconto. E ora, caro amico, di cambiare. Come? Lottando. Dalle tue parti, purtroppo, è una lotta per la sopravvivenza; dalle nostre, è una lotta per salvare un mondo che — dietro la facciata frivola — partecipa tuttavia a produrre lavoro, benessere, attività industriale e commerciale, soprattutto momenti di distensione, di serenità, un po' di pace in terra che cerchiamo di godere tutti, compresa la classe operaia che non si fida più di paridisi lontani e vacui come le promesse della classe dirigente.

Italo Cucci

ITALIA-PORTOGALLO: 3-1

La squadra azzurra ha iniziato la stagione con una larga vittoria sui portoghesi nell'amichevole di Genova, firmata da una doppietta del quasi esordiente Altobelli: è un'implicita condanna della politica conservatrice del CT o la dimostrazione che il suo immobilismo è più apparente che reale? Ai lettori l'ardua sentenza...

Processo alla Nazionale

L'ACCUSA

Nonostante Bearzot

di **Gualtiero Zanetti**

A QUESTO PUNTO, la caparbietà convinta di Enzo Bearzot comincia a divertire. Che si tratti di persona onesta, non vi sono dubbi, ma adesso viene il dubbio che, nel suo intimo, faccia il tifo contro la buona riuscita degli esperimenti ai quali è costretto dagli infortuni, dalle circostanze, giammai dal logico srotolarsi dei suoi programmi. Insomma, ci piace pensare che Bearzot abbia sofferto nel vedere Altobelli segnare due ottimi gol al Portogallo, così come in Argentina apparve stralunato allorché si accorse che aveva in panchina Paolo Rossi e Cabrini, con i quali, come si sa, riuscì poi a comporre una discreta scuderia.

MENEFREGHISMO. In definitiva, questo simpatico personaggio che fa esattamente il contrario di quello che il novantanove per cento della stampa scrive e il cento per cento della gente pensa, offre una dimostrazione di menefreghismo, di sicurezza che, in Italia, oggigiorno, nessuno possiede. Figurarsi i dirigenti federali che gli vanno appresso in gruppo, su una passerella che soltanto Bearzot rende pericolosa. Ogni tanto vi si aggiunge anche un ministro alquanto pittoresco e il quadro è completo. Vogliamo parlare dell'incontro di Genova, vinto sul Portogallo, come se fossimo al centro di una conversazione fra amici perché, al punto in cui siamo giunti, bisogna uscire da qualsiasi schema giornalistico per tentare di inventare considerazioni nuove. Da oggi, siamo dalla parte di Bearzot-uomo perché non si può non ammirare un tecnico che conosce il calcio come pochi e che fa esattamente il contrario di quanto ci si attende per far intendere che ha in testa convincimenti che non sono più di questo mondo, richiamandosi ad un alibi tecnico, in effetti, ineccepibile (ce ne accorgiamo soltanto oggi?): in Italia, i buoni giocatori non nascono più. Due buoni erano nati (Rossi e Giordano) ma, stando alle decisioni della giustizia sportiva, si sono dedicati a un altro sport. Ebbene, molto meglio giocare sempre con gli stessi elementi, amalgamarli, condizionarli, con conferme e milioni, renderli docili e disciplinati con premi da codice penale anche allo scopo di strappare loro quei residui di energia che ancora dovrebbero possedere. Immettendo in squadra un elemento nuovo, solo quando si rischia di giocare in dieci, nessuno potrà mai parlare di esclusione, tutti rimarranno amici e soprattutto intenzionati, non a rendere sul campo, bensì a conservarsi alla nazionale e ai propri cari il più a lungo possibile. L'operazione costa, ma nell'allenamento di Genova non si sono forse incassati 330 milioni, più i diritti televisivi, più i ricavi delle sponsorizzazioni che vanno dai due ai tre milioni soltanto per adoperare un certo tipo di paia di scarpe, obbligo lieve, visto che scalzi non si può scendere in campo, come da regolamento?

ESPERIMENTI. A ben guardare, se Altobelli avesse deluso, Bearzot, al momento in cui scriviamo, non avrebbe problemi. Invece ora ne ha, perché se esclude Altobelli passa la misura, che pur è posta, per lui, oltre ogni limite di guardia. Continuiamo nella conversazione da bar dello sport. Diamo uno sguardo al modo col quale, in nazionale, avvengono gli esperimenti: il nuovo che deve essere per forza impiegato, non viene aiutato dal « sistema ». Cioè, non viene adoperato nel suo ruolo naturale, né come lo utilizza il tecnico del suo club, né giocando sin dall'inizio, né a ri-

segue a pagina 11

LA DIFESA

E allora Antognoni?

di **Adalberto Bortolotti**

LA TRIBUNA stampa di Genova era uno specchio fedele della posizione della nostra critica ufficiale nei confronti della Nazionale azzurra e del suo commissario tecnico. Facce sorridenti all'intervallo, quando lo zero a zero (a dispetto di un gioco non disprezzabile, per un'amichevole senza particolari stimoli) pareva condannare l'esecrato « immobilismo » di Bearzot al vituperio delle genti: e già roventi crucifige erano pronti per essere dati alle stampe. Costernazione finale, quando i tre gol (e l'ultimo proprio di Graziani, bersaglio tra i preferiti) costringevano a precipitosi adattamenti, a improvvisati contorcimenti dialettici, ad acrobatiche arrampicate sugli specchi del trasformismo. Ma poiché i Soloni del verbo calcistico hanno sempre l'ultima parola, la soluzione è stata brillantemente trovata. La Nazionale aveva vinto « nonostante » Bearzot, attraverso l'innesto coatto di un giocatore, Altobelli, che il testardo CT aveva ostinatamente boicottato, risolvendosi infine a buttarlo nella mischia soltanto quando aveva dovuto arrendersi alla martellante campagna degli onniscienti fustigatori.

COME ROSSI. Si ripeteva insomma la storia di Rossi e (in subordine) di Cabrini. I due principali artefici del miracolo argentino approdati alla maglia azzurra non per convincimento del C.T., ma per la determinante pressione di una critica illuminata. Chi scrive ha sempre ragione: tanto più se usa il tono arrogante del depositario della verità assoluta. Il pubblico — si pensa — ha memoria corta. E certo non ricorda che quando Bearzot (non altri) provò per la prima volta Pablito Rossi (allora fuori del grande giro, alfiere del piccolo seppur miracolato Vicenza di G. B. Fabbri), gli piovvero addosso critiche feroci e ironie a buon mercato. Come quando, in una partita della Sperimentale a Verona, credette di trovare la soluzione del problema aperto dall'infortunio di Rocca in un giovanissimo terzino che la Juventus teneva fra le riserve, Cabrini appunto. No, quando Rossi e Cabrini completarono il loro processo di conquista della Nazionale, Bearzot non c'entrava più per niente, anzi era stato un fiero ostacolo alla loro affermazione. Il merito andava totalmente attribuito ai professionisti del « come ho sempre detto io » la cui schiera risulta in preoccupante e pauroso aumento. Sicché Bearzot viene a trovarsi in questa anomala e — se permettete — iniqua situazione: gli è riconosciuta la paternità soltanto delle scelte sbagliate; quelle giuste gli sono sempre state imposte dagli altri.

ANTOGNONI. Il novanta per cento degli inamovibili depositari del verbo che sedevano nella stretta tribuna di Marassi (a proposito, non è stata male una battuta di Causio che, perdendo smalto agonistico, evidentemente acquista in sense of humor: a chi gli sottolineava l'immutabilità della Nazionale, replicava: **« Ma anche fra voi giornalisti vedo sempre le stesse facce »**) si era reso, a suo tempo, protagonista di una sfrenata campagna contro Antognoni in Nazionale. Ma di fronte alla splendida esibizione genovese del golden boy viola, di fronte agli applausi a scena aperta che ritmavano le sue iniziative personali, nessuno che si sia sentito in dovere di dare atto a Bearzot almeno di questo. Della costanza (rischiosa) con cui ha difeso Antognoni nei momenti difficili, avendo ora il conforto di trovare maturato l'uomo attorno al quale costruire la Nazionale del futuro. Se Antognoni fosse stato abbandonato a se stes-

segue a pagina 11

FotoZucchi

Ecco la Nazionale del primo tempo a Genova: Causio, Zaccarelli, Graziani, Bettega, Zoff, Gentile (in piedi); Collovati, Cabrini, Antognoni, Tardelli, Scirea ❶. I portoghesi, invece, non hanno mai cambiato: Eurico, Jordao, Eduardo, Rodolfo, Gregorio, Gabriel (in piedi); Chalani, Alves, Manuel, Fernandez, Bento ❷. Altobelli e Graziani: la concorrenza divide, il gol unisce ❸. Ancora Altobelli, un castigo di Dio per la difesa portoghese ❹

»»

ITALIA-PORTOGALLO 3-1

1

2

FotoM&S

3

6

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

Altobelli quasi «deb» firma l'1-0 con questo gran colpo di testa ❶. Ma Jordao talento nero sfrutta l'errore di Bordon, infilandosi tra Collovati e Scirea e pareggiando (❷, ❸). Altobelli cambia genere: segna con uno splendido pallonetto su lancio di Ciccio Graziani ❹. Il quale completa la festa con il terzo gol ❺. Altobelli (n. 14) al centro del mucchio in esultanza ❻. Graziani e Cabrini due protagonisti ❼. Alves, regista con i guanti ❽, Jordao punta coi fiocchi ❾

FotoZucchi

FotoZucchi

Dedicato a Giancarlo Antognoni, il grande protagonista dell'amichevole Italia-Portogallo a Genova: lo vediamo mentre duella con Rodolfo ❶, mentre sfugge a Edoardo ❷ e mentre sgancia una delle sue «bombe» di destro ❸. Nella ❹, il nuovo binomio azzurro: Enzo Bearzot commenta l'incontro con Cesare Maldini

L'accusa/segue

sultato ormai sbloccato, se proprio l'esperimento deve essere arrischiato.

Esce Zaccarelli che non sempre sta bene, quando Oriali sta male? Ecco pronto il terzino Baresi, per giocare mediano, ruolo non suo, né adesso, né mai. Esce il tornante Causio? Ecco il centravanti tradizionale Altobelli, schierato accanto all'altro centravanti Graziani, con l'altro centravanti Bettega a fare il centrocampista, in una squadra priva di ambedue le ali di ruolo. Fortunatamente, ci pensa Cabrini a far l'ala sinistra per una sola volta e a offrire ad Altobelli una palla utile per un centravanti quale è lui, che prima però ha dovuto scacciare dal centro area l'altruista Graziani, ben disposto a lasciargli il posto, in quell'azione. Quindi Altobelli decolla, ma non perché Altobelli sia già un asso affermato, ma solo perché è giovane, ha entusiasmo, vuole arrivare per servire il suo orgoglio: in sostanza, si impegna, non bada alle brutte figure, rischia, non ha, per ora, un passato da «monetizzare» oltre il giusto.

CAUSIO E MARINI. Lo slogan corrente è questo: cambiare, cambiare, ma con chi? Giustissimo, sotto il profilo tecnico, perché elementi dal tasso di classe dei titolari azzurri, in giro, non esistono. Ma il calcio non si gioca con la percentuale di stile che si possiede, ma correndo, combattendo, ostacolando, tentando sempre qualcosa in più. E' da pazzi, ad esempio, fare un confronto tecnico fra un Causio, o un Marini (Inter), ma fra i due noi ricorreremmo sempre a Marini che tocca cento palloni in più e riduce allo stremo gli avversari che gli debbono stare appresso. Ma Marini non ha la finta fine, né l'arresto piacevole, né il dribbling (a centrocampo) che manda in visibilio gli incompetenti ed allora stia a casa, però, la prima forza dell'Inter è Marini e tutte le volte che Bersellini ha dovuto destreggiarsi fra i suoi centrocampisti per escluderne uno, in favore di Prohaska, a tutti ha pensato (Oriali terzino, Beccalossi centravanti, Caso e Muraro in panchina) ma Marini è rimasto intoccabilmente titolare. Marini la nazionale non la vedrà mai, perché lui rende soltanto, non incanta. Gli inglesi che vinsero il Mondiale, avevano a centrocampo un Marini che, per giunta, picchiava come un delinquente: si chiamava Stiles, portava gli occhiali, non aveva più un dente dei suoi, pesava 55 chili, non si capiva come facesse a stare in piedi. Però toccava cento palloni più degli altri. Il calcio, prima di ogni altra cosa, è un fatto atletico.

CONTROPIEDE. Diciamo che il nostro calcio non può abbandonare il contropiede ma i più lentoni di cinquantasette milioni di italiani, sono attaccanti da area della nazionale che ci rappresenta. Antognoni ha la battuta lunga, ma per chi? E' bravo nella Fiorentina perché finalmente ha gli appoggi in avanti che si chiamano Bertoni e Desolati, mentre in nazionale sarà grande soltanto il giorno in cui sarà maggiormente accostato all'area avversaria. Si dice che la squadra non ha schemi precisi, ma vorremmo domandare perché mai dovrebbe averli, visto che la maggior parte dei protagonisti difende la corporazione, per evitare infiltrazioni di giovani importuni ed ambiziosi. Come si vede, noi non invochiamo nomi nuovi, semplicemente vorremmo un progressivo svecchiamento. Ci insospettisce chi propone nomi nuovi: in primo luogo, perché si escludono aprioristicamente elementi di valore, affermando che sono inesperti di azzurro; secondariamente, perché si formulano indicazioni scandalosamente sospette. Si dice: D'Amico. Ma perché D'Amico soltanto adesso, che dalla Lazio è andato al Torino? Ma non era campione d'Italia già molti anni fa? Non vorremmo fosse vero che si entra nel «giro» con estrema facilità allorché ci si inserisce nell'asse Milano-Torino. Sarebbe interessante leggere il risultato di una delle tante inchieste che ci dilaniano quotidianamente: come, perché, da dove e quando si può approdare alla Nazionale? Giovani campioni non ne abbiamo, ma giocatori giovani, sì. E non si venga fuori a parlare di Dino Zoff, perché il portiere non è un calciatore: non gioca cioè non partecipa al gioco, al massimo avvia l'azione, ma amministrando il pallone con le mani, fatto non trascurabile. E' a mezza strada fra l'acrobata ed il ginnasta, lo scattista puro ed il cavallo da parata. Infatti, non esiste un portiere che sappia correre con una certa armonia. Il suo compito maggiore è quello di stare fermo, in base ad una preparazione del tutto particolare. Siamo d'accordo con Bearzot quando teme l'azione di rigetto del clan di fronte all'ondata dei giovani: dipende anche dal modo col quale si offre il lancio al nuovo venuto per capire se un giovane è ammesso in nazionale oppure no. Capito? Sovente gli si dà la palla due metri davanti, se è fermo, due metri dietro, se è in corsa. Quanto al gioco, occorre ammettere che non sono poche le difficoltà di Bearzot nel momento in cui deve sostituire Bettega e Causio, due elementi dalle caratteristiche irripetibili e che sia nella Juventus (Boniperti come Bearzot?) sia in nazionale, hanno impostato la manovra secondo la loro volontà. Dire: Altobelli al posto di Causio, è un nonsenso tecnico e tattico, perché significa dire: mettere un centravanti al posto di un centrocampista. La formula di rinnovamento può e deve essere un'altra.

DALLA PARTE DI ENZO. D'altro canto, Bearzot non vuol guardare in faccia al futuro, tanto è vero che un rincalzo per Scirea non c'è. Per il mediano Oriali, che non gioca più mediano da anni, si pensa alla mezzala Zaccarelli, al terzino Baresi. Per Tardelli troveremo un terzino, un mediano o un interno, visto che Tardelli è un terzino che gioca mezzala, pur essendo un laterale nato? E poi, Bearzot ci piace perché ha trovato la formula adatta per togliere la parola ai giornalisti. Dice che fa troppi esperimenti, che non vuole rischiare in vista del Lussemburgo, che la squadra gli piace sempre, financo che lo diverte, che cerca il gioco, non i risultati. Bene, da oggi, ripetiamo, stiamo dalla parte di Enzo Bearzot, l'unico italiano che conserva il posto con l'anticonformismo, andando controcorrente. In poche parole, prendendoci tutti garbatamente in giro. Gli siamo amici, sia pure contradditori con misura. Chissà che un giorno non si trattenga dal confessarci che cosa ha pensato di tutti noi e di tutti voi.

Gualtiero Zanetti

La difesa/segue

so dopo due o tre prove incolori, adesso si sarebbe irrimediabilmente perso per strada. Su questo piccolo rilievo invitiamo a riflettere chi vorrebbe instaurare nella Nazionale l'epurazione continua, la cacciata istantanea e senza appello di chi sbaglia una partita. In questa squadra, effettivamente, è difficile entrare: ma chi ci riesce contrae una garanzia per il suo futuro. E' giusto, è sbagliato? E' una scelta, che Bearzot ha dapprima adottato e poi onorato con rigorosa coerenza. Potrà avere il risvolto negativo di una esagerata salvaguardia di elementi ormai allo stremo; ma non neghiamogli il lato positivo di una coscienza di squadra, di uno spirito di corpo che altrimenti sarebbe stato impossibile ottenere, almeno in questa misura.

GRAZIANI E ALTOBELLI. Se n'è avuta una riprova, persino commovente, in occasione del gol del due a uno. Graziani era subissato di fischi, la gente voleva vedere al suo posto Robertino Pruzzo, enfant du pays, già idolo di Crocefieschi. Graziani viveva un momento tremendo, uno dei tanti ai quali ha dovuto purtroppo fare il callo (sempre un'ombra scomoda sulla sua testa). Altobelli aveva già realizzato un gol, stava sgretolandogli il posto di titolare. Graziani ha conquistato la palla giusta per il contropiede, ha puntato dritto verso la porta avversaria. Alla sua destra è scattato, con quella sua felina sveltezza, proprio Altobelli. Se in questa squadra non ci fosse pulizia morale, se davvero si giocasse soltanto per i superpremi e per conservare un posto di privilegio, Graziani avrebbe tentato l'affondo personale. Certamente non avrebbe, come ha fatto in modo esemplare, offerto al rivale su un piatto d'argento il pallone per il secondo bersaglio. Altobelli si è consegnato agli osanna. Graziani è andato stoicamente incontro a un'altra razione di fischi. Che poi si sia ripagato a sua volta, nel finale, con un gol, significa che anche nel calcio, talvolta, c'è giustizia (e non ci riferiamo né alla Disciplinare né alla CAF).

PROBLEMI REALI. Questa Nazionale ha problemi reali e Bearzot non è apportatore di rimedi miracolosi. E' un onesto uomo di calcio, che porta avanti il suo lavoro con rigidi criteri morali, coerenza di linea, non eccelsa fantasia. Ma bollarlo di immobilismo, senza portare dati concreti all'accusa, è inesatto. Questo Altobelli dei miracoli (e Giuseppe Baresi dietro a lui) chi li ha fatti debuttare in azzurro, Gesù Bambino? I problemi reali, al di fuori delle suggestioni dialettiche, delle facili battute, sono essenzialmente due: 1) Causio, che sembra arrivato al capolinea della sua splendida stagione; 2) il ruolo di laterale che stenta sempre a trovare un padrone dopo che il vituperato ma preziosissimo Benetti ha dovuto arrendersi all'anagrafe. Il primo problema è più complicato, perché coinvolge altri settori del campo (una squadra non è fatta a compartimenti stagni). Causio si batte con eccezionale volontà, ma sente franare il terreno sotto i piedi. La sua stessa tendenza a strafare è indice di insicurezza: quando marciava a mille, il barone non sentiva la necessità di forzare il numero. O gli si trova un sostituto testuale (e i nomi sono ormai stranoti: Bagni, Bruno Conti, D'Amico) che testuale, poi, non potrà mai essere, perché Causio è il tipico giocatore anomalo e irripetibile; o si insiste sulla soluzione del secondo tempo di Genova, Bettega arretrato, Altobelli e Graziani coppia di punta. Tertium non datur, dicevano i nostri progenitori romani. Bettega arretrato è un ripiego: non ha la mobilità né la disposizione mentale del tornante. Può però essere una soluzione accettabile in certe partite da sbloccare di forza: perché una batetria di colpitori di testa come Bettega, Graziani, Altobelli, sui cross può fare paura a qualsiasi difesa. Il nostro prossimo impegno, in Lussemburgo, presuppone una larga messe di gol. Nella circostanza si potrebbe tentare senza scandalo la carta dei tre arieti.

PERCHE' NON PECCI? Il mediano titolare è Oriali. Lasciando stare Zaccarelli, la sua alternativa è un compagno di squadra, Baresi. Due dell'Inter per un ruolo che, nell'Inter, è coperto da un terzo, Pasinato. Pasinato è troppo anarchico per piacere a Bearzot. E allora perché non pensare a Tardelli, ora mezzala ora terzino, ma autenticamente laterale, con l'inserimento a interno di Eraldo Pecci, giovane, in gran forma, già affiatato con Antognoni (giocarono in coppia nelle varie Under di Vicini), oltretutto il solo italiano (con Moro, che ha però trent'anni) a incarnare quella figura di regista che l'arrivo dei Falcao, dei Brady, dei Prohaska ha riportato in gran voga anche da noi? Forse Bearzot ci arriverà: prima, secondo la sua «filosofia calcistica» doveva però esperimentare le strade del rimpasto interno. Ma poiché il CT non ha mai rifiutato di arrendersi all'evidenza, la novità arriverà, forse anche prima della fatidica scadenza del mundialito. (Dimenticavamo: secondo alcuni, il problema principale era Zoff. Visto il prodigioso Dino di Genova, visto soprattutto Bordon, lunghi anni felici, di azzurro, per il portierone della Juve).

PELLEGRINI. L'ultima scontata arma in mano ai contestatori a oltranza è stata puntualmente usata: abbiamo battuto, senza gloria, un Portogallo di pellegrini. Il Portogallo esce da una lunga involuzione tecnica, ha un nuovo commissario tecnico, ha profondamente innovato la sua rappresentativa. Se nel calcio non fosse diventato così compromettente scommettere, azzarderemmo volentieri qualche escudo sul Portogallo ai mondiali di Spagna dell'82 (e non ha un girone facile). In ogni caso quello Jordao è sicuramente migliore di tutte le punte che il calcio italiano ha ramazzato sul mercato straniero.

Adalberto Bortolotti

ITALIA	**3**
PORTOGALLO	**1**

ITALIA: Zoff (46' Bordon); Gentile, Cabrini; Zaccarelli (46' G. Baresi), Collovati, Scirea; Causio (46' Altobelli), Tardelli, Graziani, Antognoni, Bettega - C.T. Bearzot

PORTOGALLO: Bento; Gabriel, Eduario; Eurico, Gregorio, Rodolfo; Manuel, Fernandez, Jordao, Alves, Chalana - C.T. Pereira

ARBITRO: Wohrer (Austria)

MARCATORI: 62' Altobelli, 63' Jordao, 79' Altobelli, 88' Graziani.

NOTE: serata umida e afosa, spettatori paganti 38.000 per un incasso di 330 milioni

GUERINissimo

(N.d.A.) OGNI RIFERIMENTO A FATTI-PERSONE-LUOGHI E CIFRE REALMENTI ESISTENTI E' DA RITENERSI ~~PURAMENTE VOLONTARIO~~ ~~CASUALE INTENZIONALE INVOLONTARIO~~... EHM... BOH!.. AI GIUDICI L'ARDUA... ECC...

LA LIRA SEMPRE PIÙ LEGGERA

Il nostro amico arbitro

ARBITRO

FREMURA©80

chi mi ha dato del cornuto ?

di **Alberto Rognoni**

Girotondo fra Federcalcio, Lega, Coni e Governo con tutti i personaggi che contano e i discorsi che fanno registrati segretamente

Vossìa, baciamo le mani

MI SONO STATE recapitate (da un mittente ignoto) dodici registrazioni telefoniche di grande interesse calcistico. L'Amor di Patria ed il pudore mi proibiscono di pubblicare le trascrizioni integrali. Posso fare un'eccezione per alcuni brani: i più innocenti, quelli che non possono compromettere in alcun modo gli Illustri Personaggi la cui voce s'ode squittire dai nastri.

REGISTRAZIONE N. 3

(Intercettazione effettuata sull'apparecchio del Presidente della Lega Professionisti, Renzo Righetti, nella sede di via Filippetti in Milano).

TELEFONISTA: C'è all'apparecchio il dottor Fraizzoli...

RIGHETTI: Mio adorato Presidente, Ti bacio le mani... Ho già ottemperato al tuo comandamento... Rassicura la Tua Deliziosa Consorte... Domenica prossima, Donna Renata avrà l'arbitro che predilige... Ho già parlato, al riguardo, con il mio amico Gussoni...

FRAIZZOLI: Gussoni? Che c'entra Gussoni? Lui designa gli arbitri di C1 e C2, mica quelli di Serie A...

RIGHETTI: Teoricamente... Ma Gussoni è il Grande Amico di Campanati... è lui che designa gli arbitri, anche per la Serie A e per la Serie B... D'Agostini e Gonella fanno solo tappezzeria... Il «Reggente» Campanati è plagiato da Gussoni... Gussoni è mio socio in affari... Vai tranquillo, gli ho già trasmesso il tuo messaggio...

FRAIZZOLI: Posso tranquillizzare la mia Renata?

RIGHETTI: Tranquillizzala, tranquillizzala! Domenica prossima non avrà motivo per inveire contro l'arbitro... Mi prosterno, mio adorato Presidente, e ti ribacio le mani...

FRAIZZOLI: Grazie, grazie! Riferirò alla Renata... In qualità di Consigliere Federale, ti autorizzo a comunicare a Gussoni che, se continuerà a gestire opportunamente Campanati, lo proporrò come Commissario della CAN, a tempo debito... Ciao, Righetti, ciao...

TELEFONISTA: C'è all'apparecchio l'ingegner Viola, Presidente della Roma...

RIGHETTI: Mio adorato Presidente, Ti bacio le mani... Ho già provveduto... L'arbitro di domenica non ti deluderà... Il mio amico e socio in affari Cesare Gussoni è intervenuto tempestivamente... con il tatto che lo distingue... presso Campanati...

VIOLA: D'Agostini e Gussoni mi fanno paura...

RIGHETTI: Ma come puoi avere paura di quei due, che contano meno di nulla? Campanati obbedisce ciecamente a Gussoni... Vai tranquillo...

VIOLA: Prendo atto e ti ringrazio... In qualità di Consigliere Federale, ti autorizzo a comunicare a Gussoni che, se continuerà a gestire opportunamente Campanati, mi adoprerò perché egli diventi Commissario della CAN, a tempo debito... Ti abbraccio, caro Righetti, e sono, come sempre, a tua disposizione...

RIGHETTI: Ricambio l'abbraccio e Ti ribacio le mani...

TELEFONISTA: C'è all'apparecchio l'onorevole Matarrese, Presidente del Bari...

RIGHETTI: Mio adorato Presidente, Ti bacio le mani... In che cosa posso servirti?

MATARRESE: Sono indignato! Gli arbitri perseguitano il Bari...

RIGHETTI: Parlerò a Gussoni... e non accadrà più... Gussoni aspira ardentemente alla carica di Commissario della CAN... e deve meritarsi la Tua gratitudine... Tu sei Consigliere Federale... e la sua nomina dipende anche da Te...

MATARRESE: Di che partito è Gussoni?

RIGHETTI: Democristiano come Te...

MATARRESE: Ne parlerò a Piccoli e a Forlani... Ti richiamerò domani... ciao...

RIGHETTI: Mio Adorato Presidente, Ti ribacio le mani... Vai tranquillo, a Gussoni ci penso io...

TELEFONISTA: C'è all'apparecchio il dottor Franchi...

RIGHETTI: Mi prosterno, o Venerato Capo Carismatico, mi genufletto...

FRANCHI: Smettila con la recitazione... Puoi incantare gli altri, non me... Mi auguro che ti sia reso conto che le designazioni arbitrali di queste prime tre giornate di campionato sono state, a dir poco, demenziali... Questa CAN è scandalosa... avvalora la mia sempiterna disistima per Campanati...

RIGHETTI: In verità... Campanati lascia fare tutto a Gussoni...

FRANCHI: E' l'ennesima dimostrazione che colui che non sa comandare è condannato ad essere servo!

(Qui termina la registrazione N. 3).

REGISTRAZIONE N. 7

(Intercettazione effettuata sull'apparecchio del Segretario della Federcalcio, Dario Borgogno, nella sede di via Allegri in Roma).

TELEFONISTA: C'è all'apparecchio l'avvocato Sordillo...

BORGOGNO: Illustre Presidente, sono il Suo umile schiavo... Mi prosterno... mi genufletto...

SORDILLO: Lei usa lo stesso linguaggio servile di Righetti... Tradite la stessa origine... Si capisce al volo che provenite entrambi dalla Compagnia di Gesù... che siete due gesuiti...

BORGOGNO: Ritengo utile informarLa che, contrariamente a quanto Ella suppone, nutro la più profonda disistima per Renzo Righetti...

SORDILLO: Al solito, lei fa il doppio gioco...

BORGOGNO: Lo giuro sulla testa del mio amico Ugo Cestani, io considero Righetti una sciagura irreparabile per il calcio italiano...

SORDILLO: Lei mente... lei fa il doppio gioco... Perché non me lo giura sulla testa del suo amico Giuseppe Coscarella? Lei ha molte più cose in comune con Coscarella che con Cestani... Si dice che...

BORGOGNO: Dimenticavo di comunicarle che il Presidente del CONI, dottor Franco Carraro, ha assunto un atteggiamento decisamente ostile alla Federcalcio... Si oppone alla Sua richiesta di aumentare la partecipazione ai proventi del Concorso Pronostici... Intanto le società si rifiutano di pagare le rate del mutuo... ci si avvia allo sfascio... Considero Carraro una sciagura irreparabile per il calcio italiano...

SORDILLO: Parlerò io con Carraro... Gli farò capire che non v'è nulla di più goffo dell'impotenza che si accoppia al furore di dominare... Ne parlerò anche a Franchi...

BORGOGNO: Mi consenta di dirle, signor Presidente, che considero il dottor Franchi una sciagura irreparabile per il calcio italiano...

SORDILLO: A mio parere, la vera, unica e grande sciagura del calcio italiano è lei... ieri, oggi, domani, sempre...

(A questo punto la conversazione s'interrompe bruscamente).

TELEFONISTA: Dottor Borgogno, c'è all'apparecchio il dottor Carraro...

BORGOGNO: Mi prostro, Illustre Presidente, mi genufletto... Le bacio le mani...

CARRARO: Badi, Borgogno, che il mestiere dei Giuda è quello di baciare la guancia... non le mani...

BORGOGNO: Mi pregio informarLa, signor Presidente, che l'avvocato Sordillo è una sciagura irreparabile... sta distruggendo la Federcalcio...

CARRARO *(sogghignando)*: Ma esiste ancora una Federcalcio?

(Qui termina la registrazione N. 7).

REGISTRAZIONE N. 10

(Intercettazione effettuata sull'apparecchio del Presidente della Federcalcio, Federico Sordillo, Studio Legale in via Mascagni a Milano).

SEGRETARIA: Avvocato, c'è all'apparecchio il dottor Artemio Franchi...

SORDILLO: Ciao, Artemio... Sono sconvolto...

FRANCHI: Perché sei sconvolto? Forse perché hai letto le prime motivazioni delle sentenze della Commissione d'Appello Federale sullo scandalo delle partite vendute?

SORDILLO: Ho mille motivi per essere sconvolto... Mi hai mollato una patata bollente che mi sta ustionando ben altro che le mani... Sono sconvolto anche per quelle motivazioni della CAF... che sono, a dir poco, allucinanti... Mi aspettavo ben altro da un insigne giurista qual è Vigorista...

FRANCHI: Dopo queste motivazioni... e le altre che seguiranno a breve scadenza... pioveranno in gran numero i procedimenti di revocazione...

SORDILLO: Me ne rendo conto... ma non è tanto quello che mi spaventa... Mi è stato detto che qualcuno sta innescando terrificanti ordigni esplosivi... anche contro di te... anche contro De Biase, Manin Carabba, D'Alessio e Vigorita... Quel De Biase è andato a fare ridicola passerella in televisione... E' matto?

FRANCHI: Non abbiamo nulla da temere! Da quando la Federcalcio è presieduta... non a caso... da un penalista del tuo calibro, possiamo dormire sonni tranquilli... La tua abilità e la tua onnipotenza l'abbiamo già sperimentata, con successo, nei mesi scorsi...

SORDILLO: Anch'io ho dei limiti... Posso essere l'avvocato tuo, di Carraro e di Borgogno... non posso però difendere tutti quelli che, nella Federcalcio, rischiano la galera, o altri guai, dinnanzi alla Magistratura ordinaria e a quella sportiva: dirigenti federali, presidenti di società, allenatori, giocatori, eccetera...

FRANCHI: Frègatene degli altri... L'importante è che tu difenda me...

SORDILLO: Avanti di questo passo, avrò anch'io bisogno di un avvocato...

(Qui termina, per doverosa censura, la registrazione N. 10).

REGISTRAZIONE N. 12

(Intercettazione effettuata sull'apparecchio del Capo del Governo, Francesco Cossiga, a Palazzo Ghigi prima della caduta del Governo).

TELEFONISTA: C'è al telefono il Presidente del CONI, dottor Carraro...

COSSIGA: Mio Dio! Digli che sono in riunione con i sindacati per la vertenza FIAT...

TELEFONISTA: Sull'altra linea c'è il Ministro Bernardo D'Arezzo...

COSSIGA: Quel rompiballe vorrà declamarmi l'ennesima poesia napoletana... Digli che sono in riunione con lo Stato Maggiore... per organizzare uno sbarco nell'Iran...

TELEFONISTA: C'è al telefono l'onorevole Evangelisti...

COSSIGA: Ah Fra', che te serve?

EVANGELISTI: A me, niente! Volevo informarti che il «governo Sordillo» è quasi peggio del «governo Cossiga»... un governo destinato a durare meno del tuo...

COSSIGA: Il problema non mi tocca...

EVANGELISTI: Sei un fregnone, non hai capito niente... Quel che conta, in Italia, è il calcio... Alla gente, della FIAT, dell'Iran e della bilancia dei pagamenti non gliene importa un tubo... purché funzioni il calcio... Se funziona il calcio puoi salvarti anche tu...

COSSIGA: Debbo parlare con Carraro o con Sordillo?

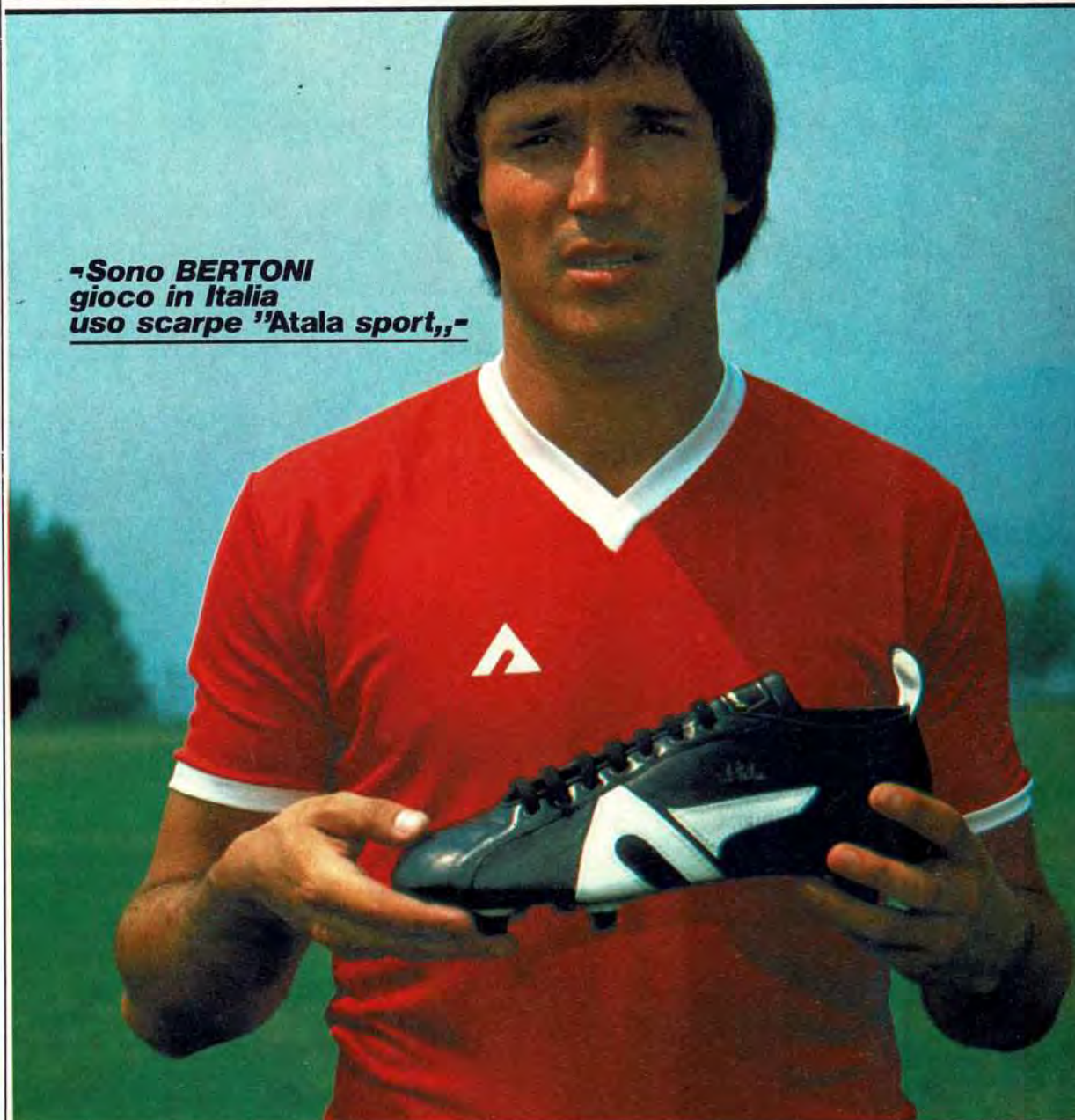
EVANGELISTI: Per carità! Quelli fanno soltanto passerella... non contano nulla!

COSSIGA: E allora, a chi debbo rivolgermi? Chi è che governa il calcio?

EVANGELISTI: Fai chiamare questo numero: 6353 di Milano... Fatti passare Gino Palumbo o Gianni De Felice... Oggi, sono loro che comandano nel calcio... Soltanto loro possono salvare la Patria... e il tuo Governo... Quello è il vertice che conta... Il vertice FIAT è roba da ridere... per il popolo italiano...

Un passaggio obbligato per il tifoso nerazzurro

La boutique dell' Inter

CHI PENSA che il dodicesimo scudetto dell'Inter sia stato soltanto un traguardo a lungo agognato, perseguito con tre anni di accorta politica, non è nel giusto, almeno non del tutto: col dodicesimo tricolore, infatti, è stato finalmente completato l'orologio del tifoso nerazzurro: uno scudetto per ogni ora, in attesa di dare il via al secondo giro. L'orologio è uno dei numerosi prodotti in vendita nel nuovo Shop Centre di via Procaccini a Milano, prodotti accomunati da un'unica caratteristica: il marchio « Inter S.p.A. ». Lo Shop Centre non è solo un negozio di abbigliamento sportivo. La concessionaria Sior Team ha ceduto il marchio F.C. Internazionale a ben diciannove aziende operanti nel settore dell'abbigliamento sportivo, sì, ma anche delle calzature, della cosmesi, degli articoli da regalo in genere. Le attività che saranno svolte in via Procaccini si riassumono nella vendita di biglietti, nell'organizzazione delle trasferte dei tifosi, nella vendita al pubblico e all'ingrosso dei prodotti con marchio Inter e, più in generale, della cessione dello stesso marchio a industrie e società commerciali. L'iniziativa è partita dai dirigenti della squadra: dopo l'accordo con la Hinno-Hit, un intelligente metodo di finanziamento ha rappresentato uno degli obiettivi principali della società, che non ha tardato a dare il via a un'operazione in grande stile. Chi sarà il cliente tipo dello Shop Centre? Non è difficile tracciarne un identikit. Nero e azzurro sono i colori dominanti: due tifosi che si incontreranno casualmente in strada, potranno d'ora in poi riconoscersi dalla giacca a vento o, se piove, dall'ombrello. Per non parlare delle borse, dei portachiavi, dei giubbini, dei plaid per l'automobile, delle autoradio. Per i tifosi accaniti, poi, ci sono bandiere, sciarpe, guanti, cuscini. E ancora, calendari, cartoline, poster, adesivi, il disco con l'inno dell'Inter, le musicassette, i distintivi. Infine, nel loro bagno tutto, dal sapone da barba all'acqua di colonia, dall'accappatoio allo shampoo, sarà contrassegnato dal marchio Inter. Per chi ha un amico tifoso dell'Inter, una visita allo Shop Centre è un'occasione da non perdere. Allo stesso modo, i sostenitori della squadra campione d'Italia che vogliano dimostrare ancora più concretamente la loro simpatia non possono mancare all'appuntamento in Via Procaccini 32. □

All'inaugurazione della boutique: Sandro Mazzola, Lady Renata e il titolare della Sior Team, Giuliani

IL PRIMO GOL «STRANIERO» FIRMATO BERTONI

Daniel Bertoni ha bruciato la concorrenza segnando il primo gol « straniero » per una Fiorentina che ora più che mai sogna di arrivare allo scudetto. E nella città di Giotto si torna a respirare l'aria della stagione 1968-69

Cogli la prima viola

di Adalberto Bortolotti

CI HA MESSO il suo tempo, se vogliamo. Quattro ore e dodici minuti, per l'esattezza. Ma nel campionato della riapertura il primo gol straniero è stato suo. Non poteva succedere altrimenti. Ai gol storici, Ricardo Daniel Bertoni è legato da un'antica vocazione. Talvolta li anticipa in sogno ed è per questo che in Argentina lo chiamavano il profeta. Sognò che la squadra di Menotti avrebbe vinto il mondiale con un suo gol. Lo portarono sul campo del River e gli fecero girare la scena. Nella finalissima, l'Argentina vinse davvero il mondiale e Bertoni segnò il gol del trionfo. Quando partì per Siviglia, attratto da un ingaggio principesco (non si vive di soli sogni), più del goleador rimpiansero l'anticipatore di notizie meravigliose.

UOMO DI FEDE. Chissà se nei due anni in Spagna, anni di pesetas e di trionfi, abbia mai sognato che un giovane e ricchissimo conte che viveva in Australia l'avrebbe portato a Firenze, come fiore all'occhiello di un clamoroso ingresso nel mondo del calcio. Certo, per un sognatore Firenze è la città ideale. Firenze sogna non soltanto nelle canzoni, sogna da tempo anche un calcio d'élite e Ricardo Daniel Bertoni è l'uomo che può dar corpo alle illusioni. E' un uomo di fede, si segna tre volte prima di iniziare la partita, dice che un uomo senza fede è come una barca senza vela. Il paragone, oltreché poetico, ha una sua validità. Daniel si sente uomo di mare, se al calcio non l'avesse destinato il suo precoce talento, sarebbe stato pescatore. Adesso pesca gol, applausi e quattrini nella terra promessa, la terra di suo nonno, che gli raccontava dell'Italia lontana con struggente nostalgia. All'Italia, Bertoni è infine approdato. La sua voglia di imporsi, la rabbia che esprime in campo, è forse anche figlia di questo amore infine coronato, che lo ha fatto essere — anche qui prima degli altri — uno dei nostri e non un mercenario in caccia solo di ingaggio.

PROVE GENERALI. Il gol realizzato contro il Catanzaro, una pennellata morbida e velenosa, è stato preceduto da prove generali fallite per un soffio. Pali e traverse gli anno complicato la conquista e protratto l'attesa. Poi il colpo maestro, che poteva coincidere con una Fiorentina sola in vetta alla classifica. Il Catanzaro ha deciso altrimenti e la gioia di Daniele ne è risultata un pochino annacquata. Ma è sacrosanto che della nostra legione straniera sia stato il primo ad arrivare al traguardo. E' sicuramente il miglior attaccante che le riaperte frontiere ci abbiano offerto. Gli altri (Eneas, Juary, Fortunato, Silvio) erano tutti da scoprire, per un verso o per l'altro. Lui, Daniele, era già campione del mondo, arrivava col marchio di garanzia. E' stato il primo ad ambientarsi, favorito dall'esperienza spagnola; se il gol è arrivato un po' in ritardo, il rendimento è stato sempre di prim'ordine, alla base del prepotente rilancio viola nel panorama dell'alta classifica. Il primo e il migliore, insomma.

CON ANTOGNONI. Della Nazionale di Menotti (l'allenatore dal pallore impressionante e dallo sguardo fisso nel vuoto che un giornalista inglese stupendamente definì ai mondiali: « ha l'aspetto di un morto conservato bene ») Bertoni è stato un punto fisso, ad onta di saltuarie contestazioni. Ala di ruolo, capace di partenze da lontano ma anche di ficcanti conclusioni nella zona calda, era fondamentale per tenere allargato su tutto il fronte un gioco d'attacco che aveva nell'ariete Luque e nel folgorante Kempes i suoi sbocchi centrali. Più problematico, semmai, poteva apparire il suo inserimento nel gioco italiano, in una squadra come la Fiorentina articolata in modo diverso, con partecipazione meno fervida dei difensori alla manovra offensiva, con un uomo-guida della classe e del carisma di Antognoni, che finiva per attirare — come un'irresistibile calamita — la gran parte dei palloni. Proprio i rapporti con Antognoni hanno minacciato di complicare l' avvio italiano di Bertoni. Si è detto e scritto di una inevitabile rivalità, due stelle sono troppe in una squadra attorno alla quale si sviluppa un tifo viscerale, che si nutre di idoli. Nella classe, Giancarlo e Daniele hanno trovato invece la mediazione per una corretta e proficua convivenza. Si spartiscono da buoni fratelli gli osanna e i calci di punizione: Antognoni li batte di prepotenza, cannoneggiando i portieri avversari con bolidi lampeggianti. Bertoni li trasforma in perfidi agguati, battute liftate dalla traiettoria cangiante. Quando si presentano, l'uno fianco all'altro, sulla piazzuola di tiro, il portiere avversario è costretto a giocare a testa o croce. Gli arriverà la botta dritta o la micidiale palombella? Su questa figura di gioco, la Fiorentina costruisce una formidabile arma vincente, un po' come la grande Inter quando portava all'esecuzione, di volta in volta, Corso o Suarez.

Daniel Bertoni è anche un... mago. Lo dimostrò nel settembre del 77 quando confessò a « El Grafico » di aver sognato l'Argentina campione del mondo (sotto). **La cosa, un anno dopo, si verificò puntualmente grazie** anche al suo apporto. Sopra **il suo gol nella finale contro l'Olanda**

ROTTO IL GHIACCIO. Quando Bertoni aveva ventun anni, Mumo Orsi, uno che di ali se ne intende, lo definì il miglior puntero del calcio sudamericano, non soltanto per la

»»

Bertoni/segue

sua tecnica, ma anche per la sua solidità e il suo coraggio. Sono appunto queste due ultime doti che gli hanno consentito di esprimersi subito ad alto livello sulle nostre scene. La Coppa Italia molto gli ha insegnato: alle prime ruvide intimidazioni, ha risposto con reazioni incontrollate. Poi, se n'è fatto una ragione e ha subito cercato di smontare la leggenda del « cascatore », fiorita attorno a lui. E' giocatore destinato a subire falli a ripetizione, perché cerca l'avversario e non teme il contatto. Ma ha già capito che la miglior vendetta non è la restituzione dei colpi, la maligna ritorsione. Guadagnare calci di punizione, oltretutto, giova alla causa. Rotto il ghiaccio, promette di insistere. Anche a Siviglia ebbe inizi cauti, per poi esplodere alla distanza. Nel confronto, è persino in anticipo sui tempi. Adesso a Firenze aspettando soltanto che Daniel Bertoni, il profeta, sogni il gol scudetto in maglia viola. □

Bertoni-story

Ricardo Daniel Bertoni ha 25 anni (è nato a Bahia Blanca, in provincia di Buenos Aires il 14 marzo 1955), è alto 1,76, pesa 71 chili. Ha debuttato giovanissimo in prima divisione, nella squadra del Quilmes. Nel 1974 fu trasferito all'Independiente per 19 milioni di pesos e in quella squadra svolse la parte più significativa della sua carriera argentina. Tra le conquiste più importanti: due scudetti nazionali, un campionato metropolitano, tre Coppe America, una Coppa intercontinentale, tre Coppe Concacaf. Ala pura, in grado di coprire con uguale efficacia la fascia destra e sinistra dell'attacco, in possesso di un dribbling molto efficace e di un potente tiro da lunga distanza, Bertoni entrò giovanissimo nel giro della Nazionale. A sedici anni faceva già parte della squadra B e fu nazionale giovanile al torneo di Cannes. Nella rappresentativa maggiore conta sin qui 38 presenze (e 22 gol): era già stato convocato, insieme con Tarantini, nella preselezione per i mondiali del 74, restando poi escluso dalla rosa definitiva dei ventidue a favore di compagni più esperti. Con l'avvento di Menotti alla guida tecnica dell'Argentina, è però diventato un punto fisso della Nazionale. Ai vittoriosi mondiali del 78 ha giocato sei delle sette partite disputate dalla sua squadra, restando in panchina soltanto contro la Francia. Dopo la vittoria al Mundial (due i suoi gol, uno contro l'Ungheria, il secondo nella finalissima con l'Olanda), ha scelto la strada dell'Europa, accettando le offerte del Siviglia, che lo ha ingaggiato per un milione di dollari. Nel club spagnolo è rimasto due stagioni: deludente la prima, con soli 9 gol; ottima la seconda, con 16 gol in campionato e altri 7 in Coppa. Da questa stagione è alla Fiorentina dove percepisce un ingaggio annuo di 150 milioni. Ha ascendenze italiane, il nonno era milanese. E' sposato, la moglie Mabel gli ha già dato un figlio, Jair Emanuel, ed è in attesa del secondo.

1946, GENOA-BRESCIA 4-0: IL GOL DI VERDEAL

Il primo gol straniero del dopoguerra risale al 22 settembre del 1946: lo mise a segno un fuoriclasse, lui pure argentino, che giocava nel Genoa

Dal Verdeal al viola

di **Alfredo Maria Rossi**

PER AVERE IL PRIMO GOL straniero della nuova era, al quale era abbinato il nostro referendum, abbiamo dovuto attendere la terza giornata (per l'esattezza 252 minuti): tanto c'è voluto, infatti, perché Daniel Bertoni infilasse il Catanzaro con una punizione astuta e precisa. L'argentino, che già in precedenza aveva fatto le prove centrando, sempre su calcio franco, la traversa, entra così nel libro d'oro del campionato come primo realizzatore straniero dopo la riapertura delle frontiere nell'estate scorsa. Per quanto riguarda il nostro referendum dobbiamo dire che i lettori, in maggioranza, avevano espresso una preferenza per il « mundialista » viola: ben 3.315 cartoline (26,4%) indicavano Bertoni, contro 2.830 voti per Juary e 2.085 per Brady.

GOL STRANIERI NELLA STORIA. Dopo aver lanciato il referendum, accompagnato da un servizio sull'ultimo gol straniero della ondata precedente (a realizzarlo fu Clerici, per la Lazio contro l'Inter) in redazione è nata una curiosità: chi mai avrà segnato il primo gol « non made in Italy » nel calcio italiano? La ricerca non è stata poi così semplice. Come tutti ben sanno, il calcio in Italia nasce parlando l'inglese dei fondatori e primi giocatori del Genoa. Un torneo indetto a Torino per l'8 maggio 1898 viene considerato il primo campionato italiano. Di quelle partite, che videro impegnate in una sola giornata, mattina e pomeriggio, Genoa, Internazionale Torino, Ginnastica Torino e F.B.C. Torinese si sa ben poco: addirittura non si è mai scoperto se le formazioni date siano in ordine di ruolo piuttosto che casuale elenco. Tanto per riportarci alle cronache calcistiche di allora ricorderemo come (episodio citato da Manlio Fantini) ancora nel 1904 si potesse leggere una notizia di questa fatta: **« La gara fu brillantissima e le due squadre vinsero con un gol ciascuna ».** Data la composizione delle squadre non era azzardato supporre che, se non proprio il primo, almeno uno dei primi gol fosse di marca straniera: l'unica notizia certa ritrovata, infatti, ci dice che il gol decisivo per l'assegnazione del titolo (quello del 2-1 tra Genoa e Internazionale segnato nel corso di ulteriori 20 minuti di prolungamento dopo che due ore non erano bastate) fu segnato da un inglese, il « socio genoano Leaver ». Di questo gol che è insieme il primo in assoluto e il primo straniero di cui si abbia notizia abbiamo anche la testimonianza diretta di Giuseppe Castruccio, che, undicenne, assistette alla partita.

« Fu una partita tiratissima, fatta di orgoglio ma, relativamente ai tempi, anche di tecnica. Allora quando si voleva il successo si andava tutti all'attacco — dice Castruccio che nel 1904 diventerà giocatore del Genoa — **e fu così che Leaver, schierato terzino, scagliò da fuori area un vero bolide che superò il portiere avversario ».**

IL GIRONE UNICO. Lasciamo tuttavia questi tempi eroici e rifacciamoci a un periodo più vicino, prendendo in esame il girone unico che iniziò con la stagione 1929/30. Giornalisticamente sono migliorati i tempi ma, tuttavia, non vengono ancora riportati i minuti delle segnature. Saltata a piè pari la prima giornata, alla seconda (13-10-1929) troviamo due marcatori stranieri fra i quali, per il motivo esposto, non possiamo fare una graduatoria. I due realizzatori sono Ramundo «Mumo» Orsi (in Juve-Livorno 5-1) e Arturo Chini Luduena (in Roma-Cremonese 9-0). Si potrebbe fare una supposizione: stante il fatto che il gol del romanista risulta primo della serie e quello dello juventino secondo, i due gol potrebbero essere classificati in questo ordine; tutto sommato, però, è più giusto l'ex-aequo.

IL DOPOGUERRA. La serie dei campionati si interrompe con il torneo 1942/43 per riprendere, a girone unico, nel 1946/47. Nel 1944 si disputa un raffazzonato campionato di guerra vinto dai Vigili del Fuoco di La Spezia. Esiste, in realtà, anche un campionato 1945/46, non a girone unico ma, per il nostro discorso, ci pare più importante esaminare il campionato successivo preché un fattore lo accomuna a quello 1980/81: anche in quel caso, infatti, il campionato iniziò sotto il segno degli stranieri che venivano ufficialmente riammessi dopo che nel 1927 s'era deciso di limitare la possibilità agli oriundi (o, come si diceva allora, rimpatriati). E' pur vero che nelle squadre italiane giocarono in quel campionato di transizione, giocatori provenienti da federazioni estere ma si trattava di arrivi precedenti la guerra. Per completezza, tuttavia, segnaliamo la rete messa a segno da Hector Sena Puricelli, giunto in Italia nel 1936 con il Bologna ma poi passato al Milan, in Vicenza-Milan 2-2, nella seconda giornata del campionato 1945/46, appunto, il 14 ottobre. Per quanto concerne il campionato successivo, non ci sono dubbi: la prima rete straniera viene messa a segno dall'attaccante genoano Juan Carlos Verdeal, argentino proveniente però dal Dos Caminos di Caracas, Venezuela. Il fatto avviene in Genoa-Brescia 4-0, prima giornata, il 22 settembre 1946. Verdeal, tra l'altro, realizzando anche la terza delle quattro reti, si renderà protagonista di una doppietta.

REFERENDUM SUL PRIMO GOL STRANIERO

GIOCATORE	VOTI	%
Bertoni (Fiorentina)	3.315	26,4
Juary (Avellino)	2.830	22,5
Brady (Juventus)	2.085	16,5
Eneas (Bologna)	1.455	11,5
Prohaska (Inter)	1.335	10,6
Falcao (Roma)	1.220	9,6
Luis Silvio (Pistoiese)	145	1,1
Neumann (Udinese)	125	1,0
Van De Korput (Torino)	85	0,7
Krol (Napoli)	10	0,1
TOTALE	**12.605**	**100,0**

A tutti i lettori che hanno individuato in Daniel Bertoni l'autore del primo gol « straniero » invieremo al più presto un regalo a sorpresa.

IL GRANDE VERDEAL. Juan Carlos Verdeal è stato, per parere unanime, il migliore tra gli stranieri approdati in Italia nell'estate del 1946, dopo la riapertura ufficiale delle frontiere avvenuta proprio quell'anno. Argentino di nascita (Porto Madrin in Patagonia nel 1918) con madre italiana, si era però messo in luce in Brasile dove giocò con i massimi brasiliani del momento, da Ademir a Zizinho. Escluso dalle nazionali sia d'Argentina che del Brasile, dopo i contatti con un emissario del Genoa, riuscì a emigrare in Venezuela, nel Dos Caminos di Caracas, per svincolarsi dal legame con la Federazione brasiliana. Già al primo provino sul campo di Marassi, effettuato dall'allenatore Garbutt e dall'ex nazionale De Prà, si rivelò un campione. Nei tre campionati in rossoblù fece cose egregie. Dribblatore d'istinto fece impazzire i controllori avversarii con tutto un repertorio di finte e controfinte. Sapeva sia concludere a rete che liberare un compagno al tiro a botta sicura: condusse Dalla Torre sulla soglia del titolo di capocannoniere. E' passato alla storia per una sua particolarità: a periodi di abulia faceva seguire momenti di grande gioco noti come « il quarto d'ora di Verdeal » e in quei momenti era capace di vincere una partita da solo. Terminò la sua carriera in Francia nel Valencienne e nel Lilla.

L'INTERVISTA. Tramite il collega Emilio Pesce, storico ufficiale del Genoa, abbiamo ottenuto una intervista con Juan Carlos Verdeal, autore del primo gol straniero del dopoguerra.

Comunicazione telefonica con Leblon di Rio de Janeiro: dall'altra parte dell'oceano Juan Carlos Verdeal.

— Ti chiamo perché sei... ritornato di attualità dopo tanti anni: risulta che il tuo gol messo a segno alle 16,20 sul terreno di Marassi contro il Brescia domenica 22 settembre 1946 sia stato il primo realizzato da un giocatore straniero nel dopoguerra. Ricordo perfettamente quella rete segnata nel ruolo insolito di centravanti (Vitali, Trevisan, Verdeal, Chizzo, Dalla Torre) mentre eri mezz'ala di grande talento, però desidero stimolare la tua memoria e far conoscere ai lettori « quel » gol descritto, in presa diretta, dall'autore.

« Quel gol — dice Verdeal — **l'ho nitido nella memoria come fosse stato ieri e invece sono passati trentaquattro anni. C'era molta attesa per il Genoa "rifatto" a nuovo e "sentivo" tutti gli sguardi su di me che ero giunto dal Brasile via Venezuela. L'avversario non era facile e la partita d'esordio non si presentava semplice. All'inizio sono stato un po' alla larga dal gioco per studiare bene l'avversario diretto e tutto lo schema difensivo eppoi mi sono gettato nel vivo dell'azione. Verso il quarto d'ora, dopo aver tentato due volte di incunearmi nel pacchetto difensivo azzurro, ho intuito bene un passaggio in profondità di "memo" Trevisan (l'ex secondo di Bearzot) e non ho esitato nel controllare la palla, scrutare la posizione del portiere e batterlo. Poi nella ripresa vennero una mia seconda rete e quella di Dalla Torre (quante altre in seguito su miei passaggi da mezz'ala) e Vitali** ».

— Ti dette grande gioia quel gol? « **Immensa vorrai dire perché rompeva il ghiaccio con l'ambiente calcistico italiano e soprattutto propiziava la vittoria del "mio" Genoa** ». □

CALCIOSCANDALO

Finalmente, dopo tanto aspettare, sono state rese note le motivazioni delle sentenze relative al giallo-scommesse: le perplessità restano (o aumentano?)

CAF: ecco perché

LA CAF ha reso note (a rate) le motivazioni delle sentenze sportive sul giallo delle scommesse. Ne forniamo una sintesi stringata, non senza aver rilevato che tutte le perplessità sorte dopo il verdetto rimangono giustificate e, in alcuni casi, acuite dopo aver preso conoscenza dei ragionamenti che hanno condotto il massimo organo giudicante della FIGC a irrorare le varie sanzioni.

CACCIATORI. La radiazione decretata dalla C.D. è stata trasformata in squalifica per 5 anni perché Cacciatori non ha dato inizio alla frode ma si è lasciato trascinare da astuti corruttori e da compagni di squadra più anziani e qualificati.

ALBERTOSI. La radiazione è stata trasformata in squalifica per 5 anni anche per i precedenti sportivi.

MORINI. La squalifica di un anno è stata confermata perché a giudizio della CAF il giocatore sapeva che il pacco affidatogli da Colombo per Cruciani conteneva i 20 milioni.

COLOMBO. Appurata la sua responsabilità, tuttavia le attenuanti della crisi sociale e della semplice adesione alla frode da altri ordita hanno indotto la CAF a trasformare la radiazione in inibizione definitiva a ricoprire cariche federali.

MONTESI. L'onesto rifiuto opposto ai compagni che volevano trascinarlo nell'illecito ha indotto la CAF a contenere la squalifica nei sei mesi inflitti dalla C.D., malgrado la sua omessa denuncia abbia gravemente intralciato il corso della giustizia sportiva.

MILAN. La condanna alla retrocessione in serie B è stata confermata per responsabilità presunta (in riferimento all'operazione di Trinca, Cruciani e dei laziali), per responsabilità oggettiva (riferita al suo tesserato Albertosi) e per responsabilità diretta (comportamento del suo presidente Colombo). Quest'ultimo fatto porta il Milan a rispondere per « fatto proprio » e quindi non consente di ridurre la pena inflitta in prima istanza.

GIORDANO E MANFREDONIA. La pena di 21 mesi ciascuno, inflitta dalla C.D., viene elevata a tre anni, in quanto la CAF non riconosce la derubricazione del reato a « omessa denuncia » e ritiene i due giocatori colpevoli di vero e proprio illecito.

ROSSI. La riduzione della squalifica da tre a due anni è spiegata col fatto che Rossi agì senza premeditazione, facendosi rimorchiare dal compagno Della Martira e fu mosso da un fine non venale, ma di prestigio personale e professionale (segnatura di due gol).

DELLA MARTIRA E ZECCHINI. Confermate le squalifiche rispettivamente per cinque e tre anni, in quanto è stata provata la loro partecipazione all'accordo illecito, con una particolare gravità per Della Martira che ne fu un promotore.

S. PELLEGRINI. Le stesse conclusioni tratte per Della Martira hanno portato la CAF a confermargli i cinque anni di squalifica.

LAZIO. Viene punita con la retrocessione all'ultimo posto in classifica (e quindi alla serie B) come oggettivamente responsabile dell'illecito consumato dai suoi tesserati Giordano e Manfredonia, che ritardarono l'incasso dei 65 milioni di Milan-Lazio per consentire a Cruciani di utilizzare il danaro al fine di convincere i giocatori dell'Avellino a perdere.

GIORDANO E MANFREDONIA

SAVOLDI E PETRINI. La CAF accorda pieno credito alla versione di Trinca e Cruciani, secondo i quali i due giocatori hanno sollecitato e accettato la promessa di pagamento di una somma di denaro per alterare il risultato di Bologna-Avellino. La squalifica di tre anni non è ritenuta particolarmente repressiva.

CHIODI. La sua condotta viene giudicata molto riprovevole, specie tenendo conto che Chiodi era perfettamente consapevole del carattere antigiuridico del gioco clandestino.

COLOMBA. Ha tentato di spiegare la telefonata a Chiodi con un « frustro espediente dialettico »: la sanzione di tre mesi è stata inflitta con « generosità e benevolenza ». □

PARTITE MILAN-LAZIO E AVELLINO-PERUGIA

TESSERATO	COMMISSIONE DISCIPLINARE	CAF
Della Martira	cinque anni	cinque anni
Zecchini	tre anni	tre anni
Rossi	tre anni	due anni
Stefano Pellegrini	cinque anni	cinque anni
Colombo	radiazione	inibizione definitiva
Albertosi	radiazione	quattro anni
Cacciatori	radiazione	cinque anni
Montesi	sei mesi	sei mesi
Morini	un anno	un anno
Giordano	21 mesi	tre anni
Manfredonia	21 mesi	tre anni
Perugia	cinque punti	cinque punti
Avellino	cinque punti	cinque punti
Milan	retrocessione	retrocessione
Lazio	10 milioni e diffida	10 milioni e diffida

PARTITE LAZIO-AVELLINO, BOLOGNA-AVELLINO, BOLOGNA-JUVENTUS

TESSERATO	COMMISSIONE DISCIPLINARE	CAF
Fabbretti	Un anno di inibizione	Un anno di inibizione
Chiodi	Squalifica per sei mesi	Squalifica per sei mesi
Colomba	Squalifica per tre mesi	Squalifica per tre mesi
Cordova	Squalifica sino al 30-6-81	Squalifica sino al 30-6-81
Stefano Pellegrini	Squalifica per un anno	Squalifica per un anno
Savoldi	Squalifica per tre anni e sei mesi	Squalifica per tre anni e sei mesi
Petrini	Squalifica per tre anni e sei mesi	Squalifica per tre anni e sei mesi
Bologna	Penalizzazione di 5 punti	Penalizzazione di 5 punti
Manfredonia	Assoluzione	Squalifica per sei mesi
Giordano	Assoluzione	Squalifica per sei mesi
Lazio	Assoluzione	Retrocessione

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(3. giornata di andata)

Bologna-Roma	**1-1**
Brescia-Juventus	**1-1**
Cagliari-Ascoli	**2-0**
Como-Inter	**1-0**
Fiorentina-Catanzaro	**1-1**
Napoli-Pistoiese	**1-0**
Torino-Avellino	**2-0**
Udinese-Perugia	**1-1**

PROSSIMO TURNO
(5 ottobre, ore 15)

Ascoli-Perugia
Avellino-Cagliari
Catanzaro-Como
Inter-Napoli
Juventus-Bologna
Pistoiese-Brescia
Roma-Torino
Udinese-Fiorentina

MARCATORI

3 reti: Muraro (Inter).
2 reti: Torrisi (Ascoli), **Selvaggi** (Cagliari), **Desolati** (Fiorentina), **Altobelli** (Inter, 1 rigore), **Cabrini** (Juventus, 2), **Pruzzo** (Roma, 2).
1 rete: Boldini (Ascoli), **De Ponti, Massa, Piga** e **Valente** (Avellino), **Sella** e **Penzo** (Brescia), **Palanca, Sabato** e **De Giorgis** (Catanzaro), **Antognoni** (1), **Bertoni** e **Sacchetti** (Fiorentina), **Pasinato, Bini** e **Beccalossi** (Inter), **Tardelli** (Juventus), **Musella** (1), **Pellegrini** e **Capone** (Napoli), **Benedetti** (Pistoiese), **P. Sala, Graziani** e **Pecci** (Torino), **Acerbis** e **Pin** (Udinese), **Tacconi** (Perugia) **Lombardi** (Como), **Garritano** (Bologna), **Tavola** e **Azzali** (Cagliari).

2 autoreti: Anzivino (Ascoli, in favore di Bologna e Napoli).
1 autorete: Volpi (Como, in favore della Roma), **Lombardi** (Como, in favore della Juventus).

CLASSIFICA DOPO LA 3. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori casa v	fuori casa n	fuori casa p	media inglese	reti f.	reti s.	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Roma	5	3	1	0	0	1	1	0	+ 1	3	1	2	2	0	0
Fiorentina	5	3	1	1	0	1	0	0	—	5	3	1	1	0	0
Inter	4	3	1	0	0	1	0	1	—	8	2	1	1	0	0
Juventus	4	3	1	0	0	0	2	0	—	4	2	3	2	0	0
Torino	4	3	2	0	0	0	0	1	— 1	3	1	0	0	0	0
Catanzaro	4	3	1	0	0	0	2	0	—	3	2	0	0	1	1
Napoli	3	3	1	1	0	0	0	1	— 2	4	4	1	1	0	0
Cagliari	3	3	1	1	0	0	0	1	— 2	4	5	0	0	1	1
Ascoli	2	3	1	0	0	0	0	2	— 2	3	5	0	0	0	0
Como	2	3	1	0	1	0	0	1	— 3	1	3	0	0	2	1
Udinese	2	3	0	1	1	0	1	0	— 3	2	6	0	0	0	0
Brescia	1	3	0	1	1	0	0	1	— 4	2	4	0	0	2	2
Pistoiese	1	3	0	1	0	0	0	2	— 3	1	3	0	0	0	0
Bologna	—1	3	1	1	0	0	1	0	— 1	2	1	0	0	1	1
Perugia	—3	3	0	1	0	0	1	1	— 2	1	2	0	0	1	1
Avellino	—3	3	0	0	1	1	0	2	— 3	4	6	0	0	0	0

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Napoli	Perugia	Pistoiese	Roma	Torino	Udinese
Ascoli											3-2					
Avellino								2-3								
Bologna	1-0													1-1		
Brescia		1-2								1-1						
Cagliari	2-0									1-1						
Catanzaro															1-0	
Como									1-0					0-1		
Fiorentina						1-1						1-0				
Inter					4-1											
Juventus							2-0									
Napoli						1-1							1-0			
Perugia			0-0													
Pistoiese																1-1
Roma				1-0												
Torino		2-0											1-0			
Udinese									0-4			1-1				

CAMPIONATI A CONFRONTO

1977-78

CLASSIFICA	
Juventus (S)	5
Genoa (R)	5
Inter	4
Roma	4
Verona	4
Torino	3
Atalanta	3
Bologna	3
Milan	3
Perugia	3
Napoli	2
Fiorentina	2
L.R. Vicenza	2
Lazio	2
Pescara (R)	2
Foggia (R)	1

1978-79

CLASSIFICA	
Milan (S)	5
Perugia	5
Torino	5
Juventus	4
Lazio	4
Inter	4
Napoli	4
Bologna	3
Fiorentina	3
Ascoli	2
Atalanta (R)	2
Catanzaro	2
L.R. Vicenza (R)	2
Verona (R)	2
Roma	1
Avellino	0

1979-80

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	5	3	2	1	0	3	0
Juventus	5	3	2	1	0	5	1
Inter (S)	5	3	2	1	0	5	2
Bologna	4	3	1	2	0	4	3
Milan (R)	4	3	1	2	0	1	0
Perugia	4	3	1	2	0	3	1
Lazio (R)	3	3	1	1	1	3	2
Napoli	3	3	0	3	0	0	0
Cagliari	3	3	0	3	0	0	0
Roma	3	3	1	1	1	4	4
Catanzaro	2	3	0	2	1	2	3
Udinese	2	3	0	2	1	2	4
Ascoli	2	3	0	2	1	2	3
Fiorentina	2	3	0	2	1	1	3
Avellino	1	3	0	1	2	0	3
Pescara (R)	0	3	0	0	3	2	8

Nota: « S »: squadra campione; « R »: squadra retrocessa.

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(3. giornata di and.)

Atalanta-Verona	**1-0**
Foggia-Palermo	**1-1**
Lazio-Catania	**4-0**
Lecce-Varese	**1-1**
Milan-Genoa	**2-0**
Pescara-Monza	**1-0**
Pisa-Cesena	**1-1**
Rimini-Bari	**3-1**
Sampdoria-Taranto	**1-0**
Vicenza-Spal	**0-0**

MARCATORI

3 reti: Silva (Pescara), Tivelli (Foggia); **2 reti:** Bigon (Lazio), Sciannimanico (Foggia, 1 rigore), Iorio (Bari), Castronaro (Spal).

PROSSIMO TURNO (5 ottobre, ore 15)

Bari-Vicenza; Catania-Milan; Cesena-Lecce; Genoa-Pisa; Monza-Rimini; Pescara-Lazio; Spal-Palermo; Taranto-Foggia; Varese-Atalanta; Verona-Sampdoria.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Catania	Cesena	Foggia	Genoa	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Pescara	Pisa	Rimini	Samp.	Spal	Taranto	Varese	Verona	Vicenza
Atalanta																	0-0		1-0	
Bari								3-2												
Catania					0-0															
Cesena															0-0					
Foggia											1-1							4-0		
Genoa												2-1								
Lazio			4-0								1-1									
Lecce																0-1		1-1		
Milan		1-0				2-0														
Monza													0-0							
Palermo	1-1																			
Pescara				2-1						1-0										
Pisa				1-1															0-0	
Rimini		3-1	0-0																	
Sampdoria										1-1							4-0			
Spal														3-0						
Taranto																				0-1
Varese									0-0											
Verona							1-1													
Vicenza						2-2										0-0				

CLASSIFICA DOPO LO 3. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Spal	5	3	2	1	0	+ 1	4	0
Milan	5	3	2	1	0	—	3	0
Lazio	4	3	1	2	0	— 1	6	2
Foggia	4	3	1	2	0	— 1	5	2
Atalanta	4	3	1	2	0	— 1	2	1
Pescara	4	3	2	0	1	— 1	4	3
Sampdoria	4	3	1	2	0	— 1	2	1
Genoa	3	3	1	1	1	— 1	5	5
Pisa	3	3	0	3	0	— 2	1	1
Vicenza	3	3	0	3	0	— 2	2	2
Rimini	3	3	1	1	1	— 2	3	4
Cesena	2	3	0	2	1	— 2	2	3
Monza	2	3	0	2	1	— 2	1	2
Verona	2	3	0	2	1	— 2	1	2
Bari	2	3	1	0	2	— 2	4	6
Varese	2	3	0	2	1	— 2	2	5
Catania	2	3	0	2	1	— 2	0	4
Lecce	1	3	0	1	2	— 4	3	5
Palermo	—2	3	0	3	0	— 1	3	3
Taranto	—3	3	0	2	1	— 2	0	1

BOLOGNA 1 – ROMA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Garritano al 13'; 2. tempo 0-1: Pruzzo (rigore) al 27'.

Bologna: Zinetti (7); Benedetti (5), Vullo (5); Paris (6), Bachlechner (7), Sali (5); Pileggi (6), Dossena (6), Garritano (6), Eneas (6), Colomba (6). 12. Boschin, 13. Zuccheri, 14. Fiorini, 15. Fabbri, 16. Gamberini (6).
Allenatore: Radice: 6,5.

Roma: Tancredi (5,5); Spinosi (7), De Nadai (6); Turone (6,5), Falcao (6), Romano (5); Conti (5,5), Di Bartolomei (6,5), Pruzzo (6,5), Ancelotti (6,5), Sorbi (5). 12. Superchi, 13. Maggiora, 14. Amenta, 15. Scarnecchia (7), 16. Rocca (n.g.).
Allenatore: Liedholm 6,5.

Arbitro: D'Elia di Salerno (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Scarnecchia per Sorbi al 1', Gamberini per Garritano al 24', Rocca per Conti al 43'.

● **Spettatori:** 40.725 di cui 11.317 abbonati per un incasso di L. 151.510.000 più 69 milioni706.000 di quota abbonati. ● **Marcature:** Bachlechner-Conti, Benedetti-Pruzzo, Pileggi-Falcao, Vullo-Ancelotti, Paris-Sorbi. De Nadai-Garritano sola marcatura individuale nella Roma che ha giocato a zona. Liberi: Sali e Turone. ● Una papera e un rigore per un pareggio che consente alla Roma di restare in testa alla classifica ● **I gol. 1-0:** c'è un retropassaggio dello stopper giallorosso Romano che serve Garritano. Il centravanti dribbla Tancredi che gli si butta tra i piedi ma non trattiene la palla che lo stesso Garritano deposita in rete. 1-1: tunnel di Scarnecchia su Vullo, gran discesa del romanista e tocco per Pruzzo che Vullo, rientrato aggancia e atterra in area. D'Elia non ha dubbi e Pruzzo nemmeno.

BRESCIA 1 – JUVENTUS 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Penzo all'11', Cabrini su rigore al 25'; 2. tempo: 0-0.

Brescia: Malgioglio (6); Podavini (6,5), Galparoli (7); De Biasi (6,5), Guida (6,5), Venturi (7); Bergamaschi (5,5), Biagini (7), Sella (5,5), Jachini (6,5), Penzo (6,5). 12. Pellizzaro, 13. Torresani (5,5), 14. Bonometti (n.g.), 15. Montagni, 16. Groppi.
Allenatore: Magni 6.

Juventus: Zoff (5); Cuccureddu (6), Cabrini (6), Furino (6,5), Gentile (6), Scirea (6,5); Causio (6,5), Tardelli (7), Bettega (5,5), Brady (6), Fanna (5). 12. Bodini, 13. Osti (5,5), 14. Prandelli, 15. Verza, 16. Marocchino (6).
Allenatore: Trapattoni 6.

Arbitro: Barbaresco di Cormons 5.

Sostituzioni: 1. tempo: Osti per Cabrini al 30'; 2. tempo: Torresani per Bergamaschi al 65', Marocchino per Fanna al 70'; Bonometti per Jachini all'89'.

● **Spettatori:** 32.160 di cui 519.834 paganti per un incasso 173.555.667 di cui 32.275.667 quota abbonati. ● **Marcature:** Galparoli-Fanna, Guida-Bettega, Podavini-Causio, Biagini-Tardelli, Bergamaschi-Cabrini, De Biasi-Brady, Jachini-Furino. Liberi: Venturi e Scirea. ● E' durato meno di un quarto d'ora il sogno del Brescia: ci ha pensato infatti Cabrini a raggiungere le rondinelle nel punteggio. E da allora il risultato non è più cambiato. ● **I gol: 1-0:** scambio Penzo-Jachini. Il centravanti dribbla Gentile e infila Zoff in uscita: 1-1: punizione di Brady, mischia in area, Barbaresco ravvisa un fallo di Guida su Bettega e Cabrini trasforma dal dischetto.

CAGLIARI 2 – ASCOLI 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Tavola al 38'; 2. tempo 1-0: Azzali al 31'.

Cagliari: Corti (7), Osellame (7), Longobucco (6); Tavola (6), Azzali (7), Lamagni (7); Bellini (6), Quagliozzi (6), Selvaggi (6,5), Marchetti (6,5), Piras (6). 12. Goletti, 13. Canestrari (n.g.), 14. Loi, 15. Virdis 16. Gattelli (5).
Allenatore: Tiddia (7).

Ascoli: Pulici (5); Anzivino (6,5), Boldini (7); Perico (6), Gasparini (5), Bellotto (6,5); Torrisi (6,5), Moro (7), Anastasi (5), Scanziani (6,5), Trevisanello (7). 12. Muraro, 13. Mancini, 14. Pircher (6), 15. Paolucci (5), 16. Scorsa.
Allenatore: Fabbri (6).

Arbitro: Ciulli di Roma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gattelli per Bellini al 1', Pircher e Paolucci per Anastasi e Bellotto al 23', Canestrari per Longobucco al 25'.

● **Spettatori:** 18.226 di cui 10.092 abbonati per un incasso di 89.395.600 di cui 53.417.600 quote abbonati. ● **Marcature:** Azzali-Anastasi, Longobucco-Torrisi, Osellame-Scanziani, Marchetti-Moro, Tavola-Bellotto, Quagliozzi-Trevisanello, Gasparini-Selvaggi, Anzivino-Piras, Boldini-Bellini; Liberi: Lamagni e Perico. ● Un gol per tempo e Gigi Riva sorride di soddisfazione: con un punto a partita, il Cagliari appare senza soverchi problemi. ● **I gol:** 1-0: Selvaggi scodella un diabolico pallone proprio sulla testa di Tavola: stacco e gol sulla sinistra di Pulici. 2-0: Azzali conclude in gol un bel passaggio smarcante del solito Selvaggi. ● Sotto di due gol, l'Ascoli va all'arrembaggio ma senza modificare il risultato.

COMO 1 – INTER 0

Marcatore: 1. tempo 1-0: Lombardi al 44'; 2. tempo 0-0.

Como: Vecchi (8); Vierchowod (7), Riva (7); Centi (7), Fontolan (7), Volpi (6,5); Mancini (7), Lombardi (8), Nicoletti (7), Gobbo (7), Mandressi (7). 12. Giuliani, 13. Ratti, 14. Marozzi, 15. Giovanelli (n.g.), 16. De Falco.
Allenatore: Marchioro (8).

Inter: Bordon (6); Canuti (5), Baresi (5,5); Pasinato (5), Mozzini (5), Bini (6); Marini (5), Prohaska (5), Altobelli (5,5), Beccalossi (6), Muraro (5). 12. Cipollini, 13. Tempestilli, 14. Pancheri (n.g.), 15. Caso (5,5), 16. Ambu.
Allenatore: Bersellini (6).

Arbitro: Menegali di Roma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Caso per Mozzini al 1', Pancheri per Canuti e Giovanelli per Mandressi al 25'.

● **Spettatori:** 20.907 di cui 3.104 abbonati per un incasso di 143.935.537 di cui 17.580.357 quota abbonati. ● **Marcature:** Fontolan-Muraro, Riva-Pasinato, Centi-Beccalossi, Vierchowod-Altobelli, Mozzini (Canuti)-Nicoletti, Prohaska-Gobbo, Canuti-Mandressi, Baresi-Mancini (Mandressi), Marini-Lombardi, Pancheri-Giovanelli, Liberi: Volpi e Bini. ● Un Como determinato e grintoso ha onorato anche sul piano del gioco la sua prima esaltante e meritata vittoria in campionato contro un'Inter apparsa nel primo tempo irriconoscibile. Pippo Marchioro è riuscito a battere Bersellini azzeccando in pieno le marcature ● **Il gol:** un cross di Nicoletti pesca Lombardi che si aggiusta il pallone e lascia partire una staffilata che lambisce il palo interno alla destra di Bordon.

FIORENTINA 1 – CATANZARO 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Bertoni al 26', De Giorgis al 40'.

Fiorentina: Galli (7); Contratto (5), Tendi (5); Galbiati (6), Guerrini (6), Casagrande (6); Restelli (5), Sacchetti (6), Desolati (5), Antognoni (6,5), Bertoni (7). 12. Pellicanò, 13. Ferroni, 14. Manzo, 15. Orlandini (5), 16. Zanone.
Allenatore: Carosi (6).

Catanzaro: Zaninelli (8); Sabadini (7), Ranieri (6,5); Boscolo (6), Menichini (6), Morganti (5), Sabato (6), Orazi (6), De Giorgis (7), Braglia (5), Palanca (6). 12. Mattolini, 13. Mauro (6), 14. Borghi (n.g.), 15. Maio, 16. Salvadori.
Allenatore: Burgnich (6,5).

Arbitro: Milan di Trento (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Mauro per Menichini al 17'; 2. tempo: Orlandini per Restelli al 1'; Borghi per Palanca al 24'.

● **Spettatori:** 40.468 di cui 16.833 abbonati per un incasso di 270.673.479 di cui 156. 544.979 di quota abbonati. ● **Marcature:** Contratto-Palanca (Borghi). Tendi-Sabato, Guerrini-De Giorgis, Sabadini-Bertoni, Ranieri-Restelli. Liberi: Galbiati e Morganti. ● Partenza « gialla »: non sono ancora iniziate le ostilità quando Morganti si accascia al suolo colpito in testa da un rotolo di carta igienica. Il Catanzaro non fa reclamo: Morganti, infatti, gioca e con grande carica visto che l'arbitro lo espelle per vibrate proteste. Espulso anche Braglia. ● **I gol:** 1-0 « invenzione » di Bertoni su punizione e viola... sognanti. 1-1: De Giorgis pareggia il conto. I fiorentini sostengono dopo fallo su Tendi, Milan però è di parere contrario: ed è lui che conta...

NAPOLI 1 – PISTOIESE 0

Marcatore: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Pellegrini al 44'.

Napoli: Castellini (n.g.); Bruscolotti (7), Marangon (7); Guidetti (7), Krol (8), Ferrario (7); Damiani (6,5), Vinazzani (6), Musella (5), Gorin (5), Capone (6). 12. Fiore, 13. Improta, 14. Marino, 15. Pellegrini (6), 16. Celestini.
Allenatore: Marchesi (7).

Pistoiese: Mascella (7); Zagano (6), Marchi (6); Bellugi (6,5), Paganelli (7), Benedetti (6); Luis Silvio (5), Agostinelli (5,5), Rognoni (6), Frustalupi (6,5), Quattrini (6). 12. Pratesi, 13. Borgo (5), 14. Venturini, 15. Polverino, 16. Calonaci.
Allenatore: Vieri (6).

Arbitro: Lops di Torino (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pellegrini per Capone al 25', Borgo per Luis Silvio al 28'.

● **Spettatori:** 38.028 di cui 17.803 abbonati per un incasso di 99.802.000 più 182.437.333 quota abbonati. ● **Marcature:** Bruscolotti-Luis Silvio, Ferrario-Quattrini, Marangon-Agostinelli, Guidetti-Rognoni, Zagano-Damiani, Vinazzani-Paganelli, Marchi-Musella, Nicolini-Benedetti, Bellugi-Capone. Liberi: Krol e Frustalupi. ● Finalmente una vittoria per il Napoli: è arrivata all'ultimo momento e il pubblico l'ha accolta come liberazione dall'incubo che ormai incombeva sul San Paolo. ● **Il gol.** 1-0 in « zona Cesarini »: Krol, in azione personale, parte dalle retrovie e, superati due uomini e la metà campo, lascia partire un lungo lancio che va a pescare la testa di Pellegrini, pronto a intervenire in anticipo su Borgo e a insaccare alle spalle del pur bravo Mascella.

TORINO 2 – AVELLINO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Graziani al 1'; 2. tempo 1-0: Pecci 33'.

Torino: Terraneo (6,5); Volpati (8), Salvadori (6,5); P. Sala (6), Danova (6,5), Zaccarelli (6); D'Amico (7), Pecci (6,5), Graziani (6), Sclosa (5,5), Mariani (6). 12. Copparoni, 13. Masi, 14. Cuttone (6,5), 15. Ermini, 16. Pulici.
Allenatore: Rabitti (6,5).

Avellino: Tacconi (6); Ipsaro (6), Beruatto (6,5); Limido (6), Cattaneo (6,5), Di Somma (7,5); Piga (6,5), Repetto (5,5), Carnevale (5), Vignola (7), Valente (6). 12. Di Leo, 13. Massimi, 14. Criscimanni, 15. Massa (6), 16. Ugolotti.
Allenatore: Vinicio (6).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Massa per Repetto al 16', Cuttone per Sclosa al 22'.

● **Spettatori:** 23.856 per un incasso di 125. 681.866 lire di cui 64.524.666 quota abbonati. ● **Marcature:** Beruatto-D'Amico, Ipsaro-Mariani, Cattaneo-Graziani, Valente-Pecci, Danova-Carnevale, Sala-Vignola, Salvadori-Piga, Volpati-Limido, Sclosa-Repetto. Liberi: Zaccarelli e Di Somma. ● Torino e Avellino senza stranieri: ma gli irpini hanno pagato l'assenza di Juary molto di più di quanto i granata non abbiano avvertita quella di Van de Korput. ● **I gol. 1-0:** Volpati scende sulla fascia laterale destra ed effettua un cross per D'Amico. Il pallone colpiva prima la spalla di Cattaneo e poi carambolava sulla testa di Graziani che insaccava dietro le spalle di Tacconi. 2-0: punizione di Pecci che sorprendeva Tacconi.

UDINESE 1 – PERUGIA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Tacconi al 9', L. Pin al 15'; 2. tempo 0-0.

Udinese: Della Corna (6); Fellet (6), Sgarbossa (5); Billia (6), Acerbis (5), Pin (6,5); Bencina (5), Neumann (6,5), Bilardi (6), Vriz (5), Pradella (6). 12. Pazzagli, 13. Leonarduzzi, 14. Miani, 15. Koetting, 16. Vagheggi (n.g.).
Allenatore: Perani (5).

Perugia: Malizia (6); Nappi (6), Ceccarini (6); Frosio (6), Pin (6), Tacconi (6,5); Di Gennaro (5), Butti (7), Bagni (6,5), De Gradi (5), De Rosa (5). 12. Mancini, 13. Casarsa, 14. Ottoni (6), 15. Goretti (5,5), 16. Fortunato.
Allenatore: Ulivieri (7).

Arbitro: Lattanzi di Roma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ottoni per Ceccarini e Goretti per Frosio al 1', Vagheggi per Vriz al 33'.

● **Spettatori:** 22.357 di cui 9.459 abbonati per un incasso di 137.044.000 lire di cui 65.195.000 quota abbonati. ● **Marcature:** Sgarbossa-Bagni, Billia-De Rosa, Pin-Di Gennaro, Nappi-Vriz, Pin-Pradella, Ceccarini-Bilardi, Butti-Neumann. Liberi: Frosio (Di Gennaro nella ripresa) e Fellet. ● Ancora una brutta partita al « Friuli » con Sanson fuori dalle grazie di Dio e amareggiato per la prova dei suoi. ● **I gol.** 0-1: corner di Di Gennaro, intervento di Tacconi e gol imparabile. 1-1: punizione di Vriz che appoggia a Pin. Il mediano spara un destro di rara potenza e Malizia è battuto. ● Nel dopopartita si fa largo la voce di un possibile siluramento di Perani. Sembra che Sanson non ne possa più delle sue scelte.

Ha fatto effetto la caduta della Signora Scudetto sul campo del Como: eppure avevamo avvertito che la squadra di Bersellini aveva dei problemi. E' il caso di riparlarne, per vederci ancora più chiaro

Psyco-Inter

di **Gualtiero Zanetti**

CI ERAVAMO BECCATI una buona dose di insulti per aver sfumato il valore del successo interista a Udine, nel dubbio che un certo giocatore locale si fosse trovato in giornata negativa. Risentimenti ancora più accesi, quando nei quattro gol inflitti al Cagliari avevamo intravvisto la responsabilità di un ragazzino entrato in maniera deleteria nei primi tre gol nerazzurri. Tutto detto di sfuggita, per non voler far nomi, perché spiace dover indicare il nome di singoli protagonisti colpevoli di sconfitte. Essere un po' cinici fa parte del mestiere del giornalista, ma non è obbligatorio esserlo sino in fondo La sostanza è una: di quegli otto gol (quattro all'Udinese e quattro al Cagliari) nel proseguio del campionato, l'Inter potrà ritrovarne, secondo le medesime modalità, al massimo un paio. Non si possono cancellare, in due giornate di campionato, le brutte prove della Coppa Italia, certe sfasature offensive, l'appagamento — come si dice — da scudetto, le difficoltà di dover combinare un nuovo gioco, quale impone l'arrivo di Prohaska, un regista, in una squadra che a centrocampo ha soltanto maestosi podisti. Non è agevole muovere critiche all'Inter, diretta o da tifosi appassionati o da sottili dialettici che dicono la verità soltanto quando hanno finito le piacevoli invenzioni (cioè le bugie).

Eneas e Falcao sono stati al centro dell'attenzione di Bologna-Roma, primo derby « brasiliano » della stagione. Eccoli posare insieme (sopra) **e ancora Eneas, sfortunatissimo, in azione nell'area di rigore giallorossa** (a destra)

IL TONFO - Dopo la partita di Como, l'ambiente interista mostrava facce atterrite, in quanto la nuova realtà aveva tolto la parola a tutti. Ivanoe Fraizzoli era irritatissimo e ha detto che già nell'intervallo era sceso negli spogliatoi a cantarne quattro ai suoi giocatori. Ecco una cosa che non si fa, perché toglie tempo al tecnico, che deve correggere qualcosa, e i giocatori che hanno necessità di parlarsi e che, alla finfine, determina nuovo nervosismo. L'Inter si è trovata male perché pensava di andare a fare una passeggiata, su di un campo ad una decina di chilometri dal proprio centro di allenamento, la Pinetina, e invece si è trovata di fronte una squadra che aveva già regalato almeno un punto alla capolista Roma. Già l'Inter sbagliò a pensare di poter giocare il campionato con una sola punta (e se lo dite vi criticano); quindi ha erroneamente ritenuto di saper correggere in corsa questo avvio sbagliato; infine, tutti i giocatori debbono ritornare con i piedi per terra anche perché i terrificanti premi incassati lo scorso anno debbono valere per più stagioni. Sul piano morale, naturalmente. In considerazione del tasso di classe della maggior parte dei suoi componenti, la «tattica» dell'Inter può solo muovere partendo dalla componente del rendimento atletico, dello sforzo fisico: la degnazione dell'elemento di alto stile, quali un Rivera o un Sivori di un tempo, in giornata negativa, non può essere consentita. E Fraizzoli si ricordi che, ai grandi premi — nel mondo di oggi — debbono corrispondere anche le grandi trattenute. E se un giocatore si rivolge alla Lega perché ritiene la multa sproporzionata, lui, il presidente, potrà sempre dimostrare che quella multa era, al contrario, proporzionatissima.

LA JUVE. Ma sono proprio i risultati di domenica scorsa a farci capire qual è la reale differenza fra Juventus e Inter: i bianconeri, nel loro intimo, sanno quanto valgono, chi può correre e chi non ce la fa, dove si deve assolutamente vincere e dove, al contrario, basta pareggiare; poi sanno che le grandi segnature non possono essere inseguite, che una « grande » in trasferta deve sempre soffrire, anche se quest'anno viaggiare è meno difficile che negli anni passati. Nel calcio s'impara soltanto quando si perde: le sconfitte non fanno altro che aumentare i vizi, perché non si sa guardare dentro a certi successi. A Juventus e Inter dedichiamo, marginalmente, un'altra considerazione, datata mese di luglio, l'epoca della campagna acquisti. Una sera, nell'albergo che ospitava dirigenti e tecnici impegnati nel mercato, si parlava del materiale nostrano a disposizione delle grandi squadre: il parere unanime emerse subito, perché tutti riconobbero che c'era un solo giocatore da Juventus, o da Inter: il cagliaritano Selvaggi. L'exnazionale Cera, ora D.S. del Cesena, aggiunse: **« Si tratta dell'unico giocatore in grado di mutare le capacità offensive di una Juventus. Per il resto, si può andare soltanto all'estero »**. Stupisce che le nostre grandi, pur spendendo quello che si sa, non abbiano trovato il modo di risolvere positivamente tale trattativa. E domenica, Selvaggi si è ripetuto, stavolta come rifinitore. Ma il dato più importante della terza giornata di campionato, è offerto da un graduale ritorno alla normalità del gioco, dei punteggi, dell'affluenza del pubblico (in discesa). Soltanto gli 0-0, per adesso, compaiono in misura ridottissima: domenica scorsa nessuno. Nonostante le sensazioni ricevute nelle due giornate di avvio, testa e coda della classifica (penalizzazioni a parte) si stanno riaccostando, soprattutto per merito del Catanzaro, che in quel ruolo non rimarrà a lungo solo. E ciò in un campionato sotto certi aspetti non uguale per tutti, visto che la presenza dello straniero, in molti casi, si è avvertita profondamente. Escluso il Torino, che gioca come se non lo avesse ancora acquistato. In testa sono andate Fiorentina e Roma, attraverso due pareggi che hanno confortato soprattutto le loro avversarie, in corsa per non retrocedere, quindi con necessità tattiche fra le più preoccupanti.

IL VERTICE. Per giunta, Catanzaro e Bologna si lamentano per gli arbitraggi subiti. I giudizi per Fiorentina e Roma non sono comparabili. La squadra di Carosi è troppo cambiata, per essere giudicata prima di una decina di giornate: un difensore, un centrocampista e una punta appena arrivati, hanno sconvolto ogni tema primitivo. Impossibile che tutti abbiano già mandato a memoria una lezione fra le più complicate, anche perché certe cattive abitudini di un Antognoni, o di un Desolati, e una scelta precisa fra Restelli, Orlandini e Sacchetti più che dal tecnico dovrà essere operata da un numero di partite, il più alto possibile. Antognoni non sarà mai un leader di centrocampo. Carosi lo sa, ma deve fingere di ignorarlo, nello stesso tempo invogliando Antognoni verso altri incarichi. La regia della Fiorentina deve essere affidata a più di un giocatore, mentre Antognoni va adoperato più avanti, evitandogli il logorio dell'eccessivo lavoro di copertura e anche l'esecuzione del lancio lungo in favore delle punte, un numero che non sempre gli riesce. Al contrario, Antognoni accostato a Desolati e a Bertoni può creare seri problemi anche alla difesa più attrezzata. Da Mazzola a Di Bartolomei, non sono stati pochi i giocatori che si ritenevano uomini squadra, centrocampisti nati, e invece non lo erano. Ecco perché Liedholm ha voluto Falcao, pur nessuno sapendo ancora se si tratti proprio dell'elemento che il tecnico svedese cercava. La Roma, dunque. Liedholm sa nascondere bene i suoi problemi, che non debbono essere pochi. Eneas, che conosce bene Falcao, ha detto di essersi meravigliato nel vedere il suo connazionale impegnato in una zona lontana dall'area di rigore avversaria. Falcao ha garbatamente replicato che lui si attiene alle disposizione del suo tecnico, ma onestamente ha subito aggiunto che, lontano da certe aree di rigore italiane, si trova benissimo, in quanto si beccano meno calci **« anche senza pallone fra i piedi »**: insomma ci siamo fatti riconoscere subito. Che Liedholm abbia problemi, lo dimostra un fatto chiarissimo: dispone del quintetto di attacco più costoso, nel senso che se venisse posto su di un ideale mercato, toccherebbe quotazioni complessive altissime. Eppure, in tre partite ha segnato grazie a un incredibile autogol, realizzato da un comasco che non aveva romanisti dalle sue parti, quindi su due rigori, ancorché giusti, a nostro parere, ma in azioni che non prospettavano l'ipotesi immediata di una segnatura.

LIEDHOLM. Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Falcao, Ancellotti: giocatori da comprare tutti a scatola chiusa. Però non segnano ancora, eppure si tratta di elementi che si conoscevano bene, con l'aggiunta di Falcao. Forse esistono incomprensioni tecniche, accavallamento di ruoli, questioni personali. L'unico — ripetiamo — che possa sapere la verità e capirla perché tecnico raffinato, è Liedholm. A noi resta soltanto la constatazione che è impossibile che questa squadra non segni come dovrebbe... A meno che l'offensivista Liedholm quando è negli spogliatoi non predichi energicamente un difensivismo stretto, e mascherato, in grado di assicurargli prima di tutto un punto. Poi, qualcosa accadrà... come in verità è successo finora.

TORINO. E' certo, comunque, che non sarà agevole per Juventus e Inter non al massimo dei loro valori (teorici) distanziare Fiorentina e Roma, indubbiamente cresciute per l'ottimo lavoro svolto in estate e per le riconosciute capacità dei loro tecnici. Un dato, questo, importantissimo e che troppo spesso si trascura. Inoltre, sono molte le squadre che non sanno ancora quale calcio sceglieranno e, primo di tutti, deve averlo inteso Rabitti: ha lo straniero in infermeria (e ci pare sgradevole l'accusa di un gruppo di tifosi che ha urlato a gran voce il suo disappunto nel constatare che i malati del Torino sono sempre i più malati di tutti), un D'Amico da verificare (possibile, si dice a Roma, che bastino seicento chilometri per cambiare un elemento tanto incostante?), un Mariani da far maturare e una difesa da trasformare il giorno in cui Van De Korput esordirà. E se il Torino mantiene le promesse, questo campionato rischia di diventare il più interessante di tutti i tempi: tante concorrenti in testa, l'inseguimento delle penalizzate in coda. □

CONTROCLASSIFICA: RICADUTA DI GENTILE

Delle 14 reti messe a segno in questa terza domenica di campionato, 5 sono esenti da errori di marcatura, ed esattamente i rigori di Pruzzo e Cabrini e le punizioni di Pecci, Bertoni e Pin. Sui rimanenti 9 gol si è avuto responsabilità da parte di Gentile (sul gol di Penzo), Marini (Lombardi), Anastasi (Azzali), Bellotto (Tavola), Cattaneo (Graziani), Borgo (Pellegrini), De Nadai (Garritano), Acerbis (Tacconi) e Guerrini (De Giorgis). Come si può notare dalla classifica sottoriportata, lo juventino Claudio Gentile è giunto al suo secondo errore in 3 giornate (lo aveva già battuto Selvaggi nella prima di campionato). Al primo (o meglio: all'ultimo) posto di questa speciale graduatoria di rendimento riservata ai difensori figura comunque sempre Giovannone, il terzino dell'Avellino che, nelle due prime giornate, ha commesso tre errori opposto a Sella e (due volte) a Desolati. Giovannone, domenica, non ha giocato perché infortunato. Questa la situazione.

RESPONSABILITA' SUI GOL

3 errori: Giovannone (Avellino)

2 errori: Gentile (Juventus) e **Marangon** (Napoli)

1 errore: Mancini, Bellotto e **Anastasi** (Ascoli), **Cattaneo** e **Vignola** (Avellino), **Podavini** e **Iachini** (Brescia), **Bellini, Lamagni** e **Loi** (Cagliari), **Tendi, Guerrini** e **Casagrande** (Fiorentina), **Marini** (Inter), **Bruscolotti** (Napoli), **Borgo, Frustalupi** e **Agostinelli** (Pistoiese), **De Nadai** (Roma), **Danova** (Torino), **Billia, Acerbis, Neumann** e **Bencina** (Udinese).

DIFENSORI RUOLO PER RUOLO

(**N.B.**: lo specchietto si ripropone di rendere conto del rendimento dei difensori. Sotto il nome di ogni atleta compaiono due numeri: il 1. si riferisce alle presenze sin qui totalizzate, il 2. ai gol fatti segnare ai rispettivi avversari diretti).

squadra	stopper	terzino marcatore	terzino fluidificante
ASCOLI	**Mancini** 3-1	**Anzivino** 3-0	**Boldini** 3-0
AVELLINO	**Cattaneo** 3-1	**Giovannone** 2-3	**Beruatto** 3-0
BOLOGNA	**Bachlechner** 3-0	**Benedetti** 2-0	**Vullo** 3-0
BRESCIA	**Galparoli** 3-0	**Podavini** 3-1	**De Biasi** 3-0
CAGLIARI	**Azzali** 3-0	**Lamagni** 3-1	**Longobucco** 3-0
CATANZARO	**Menichini** 3-0	**Sabadini** 3-0	**Ranieri** 3-0
COMO	**Fontolan** 3-0	**Vierchowod** 3-0	**Riva** 3-0
FIORENTINA	**Guerrini** 3-1	**Contratto** 3-0	**Tendi** 3-1
INTER	**Mozzini** 3-0	**Canuti** 2-0	**Baresi** 3-0
JUVENTUS	**Gentile** 3-2	**Cuccureddu** 3-0	**Cabrini** 3-0
NAPOLI	**Ferrario** 3-0	**Bruscolotti** 3-1	**Marangon** 3-2
PERUGIA	**Pin** 3-0	**Nappi** 3-0	**Tacconi** 3-0
PISTOIESE	**Bellugi** 3-1	**Zagano** 3-0	**Marchi** 2-0
ROMA	**Romano** 3-0	**Spinosi** 3-0	**De Nadai** 2-1
TORINO	**Danova** 3-1	**Volpati** 3-0	**Salvadori** 3-0
UDINESE	**Billia** 3-1	**Miani** 2-0	**Sgarbossa** 3-0

GRADUATORIE PARTICOLARI PROVVISORIE

(**N.B.** Nella tabella compaiono quegli atleti che, per il numero di presenze totalizzate, possono essere considerati i titolari delle tre maglie difensive delle rispettive società d'appartenenza; per l'esattezza quelle di stopper e di terzino.

stopper	terzino marcatore	terzino fluidificante
2. Gentile	3. Giovannone	2. Marangon
1. Mancini	1. Podavini	1. Tendi
Cattaneo	Lamagni	De Nadai
Guerrini	Bruscolotti	0. Boldini
Danova	0. Anzivino	Beruatto
Billia	Benedetti	Vullo
0. Bachlechner	Sabadini	De Biasi
Galparoli	Vierchowod	Longobucco
Azzali	Contratto	Ranieri
Menichini	Canuti	Riva
Fontolan	Cuccureddu	Baresi
Mozzini	Nappi	Cabrini
Ferrario	Zagano	Tacconi
Pin	Spinosi	Marchi
Bellugi	Volpati	Salvadori
Romano	Miani	Sgarbossa

GIOVANNONE

GENTILE

ESORDIENTI: RAGGIUNTA QUOTA 43

Terza di campionato e 3 volti nuovi per la ribalta della massima serie: hanno infatti fatto il loro debutto in serie A due avellinesi (Bruno Limido, diciannove anni, difensore, prelevato in estate dal Varese; e Franco Ipsaro, difensore, ventun anni, acquistato dopo la chiusura delle liste estive dal Rende) e un bresciano (Stefano Bonometti, diciannove anni, centrocampista, prodotto del vivaio). Il totale degli esordienti ha così toccato quota 43, e il massimo spetta sempre al Como con 7. Ascoli e Juve sono le sole squadre ancora ferme a quota zero. Questa la situazione:

7 esordienti:

Como (Vierchowod, Centi, Volpi, Mancini, Nicoletti, Gobbo e Giovannelli)

6 esordienti:

Brescia (Podavini, Galparoli, Venturi, Torresani, Bergamaschi e Bonometti)

Udinese (Pazzagli, Billia, Bencina, Pradella, Koetting e Acerbis)

4 esordienti:

Perugia (Ottoni, De Rosa, Bernardini e Giuntini)

Avellino (Tacconi, Criscimanni, Limido, Ipsaro)

3 esordienti:

Cagliari (Azzali, Loi, Ricci)

Catanzaro (Zaninelli, Morganti, Borghi)

Pistoiese (Mascella, Benedetti, Quattrini)

2 esordienti:

Fiorentina (Contratto, Manzo)

1 esordiente:

Bologna (Fabbri), **Inter** (Crialesi), **Napoli** (Cascione), **Roma** (Sorbi) e **Torino** (Cuttone)

0 esordienti: Ascoli e **Juventus.**

IPSARO

LIMIDO

GOL SU RIGORE

GIORNATA	GARA	TIRATORE	ESITO	ARBITRO	RESPONSABILE	PROPIZIATORE
1	**Fiorentina**-Perugia	Antognoni	R	**Ciulli**	Ottoni	Bertoni
1	**Napoli**-Catanzaro	Musella	R	**Tonolini**	Borghi	Musella
2	**Inter**-Cagliari	Altobelli	R	**Prati**	Ricci	Altobelli
2	**Roma**-Brescia	Pruzzo	R	**Ballerini**	Iachini	Di Bartolomei
2	**Juventus**-Como	Cabrini	R	**Patrussi**	Fontolan	—
2	**Juventus**-Como	Cabrini	N	**Patrussi**	Volpi	Cabrini
3	Bologna-**Roma**	Pruzzo	R	**D'Elia**	Vullo	Pruzzo
3	Brescia-**Juventus**	Cabrini	R	**Barbaresco**	Guida	Bettega

N.B.: In neretto la squadra che beneficia del rigore. Alla voce «esito» con una «R» si indica «rigore realizzato», con una «N» rigore non realizzato.

CANNONE D'ORO: UNDICI SOPRA MEDIA

Con l'avvio dei campionati di serie C, riprende il nostro annuale appuntamento col «Cannone d'oro». La prima classifica (quella sotto riportata) vede naturalmente esclusi gli attaccanti di A e B che, dopo tre giornate, non possono più permettersi il lusso di vantare una media di 2 gol a partita come gli undici elementi di C1 e C2 attualmente al comando. La graduatoria è destinata a stabilizzarsi nel giro di poche giornate.

ATLETA, SQUADRA E SERIE	GOL	GARE	MEDIA
1. Rezzadore (Empoli, C1)	2	1	2
Prima (Cosenza, C1)	2	1	2
Vitale (Padova, C2)	2	1	2
Toffano (Adriese, C2)	2	1	2
Tamalio (Anconitana, C2)	2	1	2
Biasiolo (Cerretese, C2)	2	1	2
Sardelli (Formia, C2)	2	1	2
Sessa (Formia, C2)	2	1	2
Montenegro (Messina, C2)	2	1	2
Totaro (Monopoli, C2)	2	1	2
Greco (Monopoli, C2)	2	1	2

GOL SU PUNIZIONE

TURNO	GARA	MARCATORE	TIPO
1	Napoli-**Catanzaro**	Sabato	2
1	Udinese-**Inter**	Muraro	1
2	Inter-**Cagliari**	Selvaggi	1
2	**Inter**-Cagliari	Muraro	1
3	**Fiorentina-Catanzaro**	Bertoni	1
3	**Torino**-Avellino	Pecci	1
3	**Udinese**-Perugia	L. Pin	2

N.B.: In neretto la squadra che beneficia del gol. Alla voce «tipo» i numeri 1 e 2 indicano punizione di 1. e 2.

AUTOGOL

TURNO	GARA		AUTORE	TIPO	
1	Bologna-**Ascoli**	1-0	Anzivino	1-0	D
1	**Como**-Roma	0-1	Volpi	0-1	D
2	**Ascoli**-Napoli	3-2	Anzivino	0-1	ND
2	Juventus-**Como**	2-0	Lombardi	1-0	ND

N.B.: In neretto la squadra danneggiata. Alla voce «tipo» le sigle «D» e «ND» indicano autogol decisivo e non decisivo.

GOL DI TESTA

TURNO	GARA	AUTORE
1	Cagliari-**Juventus**	Tardelli
2	**Avellino**-Fiorentina	Piga
2	**Pistoiese**-Udinese	Benedetti
2	Pistoiese-**Udinese**	Acerbis
3	**Cagliari**-Ascoli	Tavola
3	**Napoli**-Pistoiese	Pellegrini
3	**Torino**-Avellino	Graziani
3	Udinese-**Perugia**	Tacconi

N.B.: In neretto la squadra che beneficia del gol.

BOLOGNA-ROMA 1-0
Romano appoggia a Tancredi ma s'inserisce Garritano e segna

BRESCIA-JUVENTUS 1-0
Su un cross dalla sinistra Penzo, libero, segna di destro

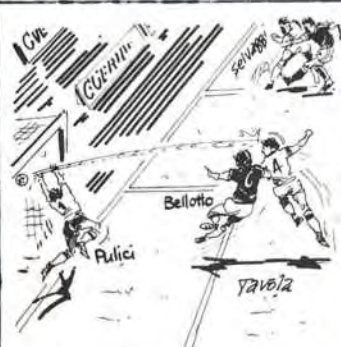
BRESCIA-JUVENTUS 1-1
Guida atterra Bettega e dagli undici metri trasforma Cabrini

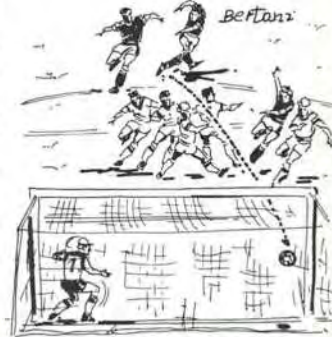
CAGLIARI-ASCOLI 2-0
Azzali, liberato da Selvaggi, segna il suo primo gol in A

FIORENTINA-CATANZARO 1-1
Furiosa mischia in area viola e gol d'astuzia di De Giorgis

NAPOLI-PISTOIESE 1-0
A un minuto dal termine Krol imbecca e Pellegrini realizza

TORINO-AVELLINO 2-0
Pecci, astutissimo, sorprende Tacconi su punizione angolata

BOLOGNA-ROMA 1-1
Vullo atterra Pruzzo in area e il centravanti segna su rigore

CAGLIARI-ASCOLI 1-0
Stupendo assist di Selvaggi e testa vincente di Tavola

COMO-INTER 1-0
Al limite dell'area Lombardi controlla e batte di destro Bordon

FIORENTINA-CATANZARO 1-0
Bertoni, uno specialista, segna su punizione il 1. gol straniero

TORINO-AVELLINO 1-0
Colpo di testa di D'Amico e deviazione casuale di Graziani

UDINESE-PERUGIA 0-1
Su calcio d'angolo irrompe Tacconi e realizza di testa

UDINESE-PERUGIA 1-1
Punizione indiretta: appoggio di Vriz e gran gol di Livio Pin

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 7 di domenica 5 ottobre SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12800 lire	Le due colonne di Mauro Bellugi	
Ascoli-Perugia	1	1	1	1	1	1	1
Avellino-Cagliari	1X	1X	1X	1X	1	X	X
Catanzaro-Como	1	1	1	1	1	1	1
Inter-Napoli	1X	1X	1X	1X2	1X2	1	X
Juventus-Bologna	1	1	1	1	1	1	X
Pistoiese-Brescia	1	1	1	1	1X	1	1
Roma-Torino	1X2	1X	1X2	1X2	1X2	X	X
Udinese-Fiorentina	X	X	X	X	X	X	2
Catania-Milan	X2	X2	X2	X2	X2	X	X
Pescara-Lazio	1X2	1X	1X2	1X2	1X2	1	2
Taranto-Foggia	X	1X	1X2	1X2	1X2	X	X
Cremonese-Triestina	1X	1X	1	1	1X	1	1
Reggina-Sambened.	1	1	1	1	1	1	1

ASCOLI-PERUGIA

● Entrambe con diversi problemi. L'Ascoli deve riscattare la sconfitta di Cagliari; il Perugia deve ancora smaltire il fardello della penalizzazione e non può perdere tempo. Possiamo credere al fattore-campo: **1**.

AVELLINO-CAGLIARI

● Gli irpini vengono da due sconfitte consecutive, sono ancora «sotto» in classifica e devono vincere per forza. Il Cagliari certamente non dorme, e ha battuto l'Ascoli molto bene. Non gli negheremmo qualche possibilità.
In seconda casella un solo **X** finora (e l'Avellino non ha ancora pareggiato), quindi doppia: **1-X**.

CATANZARO-COMO

● Fra le provinciali, il Catanzaro è stato finora il più battagliero. Nella fattispecie assume l'intero credito, anche se il Como viene dalla vittoria sull'Inter che l'ha parecchio rianimato.
Ci dispiace per i lariani, ma vediamo il Catanzaro: **1**.

INTER-NAPOLI

● Non sappiamo quale contraccolpo potrà avere sul morale dei nerazzurri la sconfitta di Como. E' certo che dall'altra parte il morale è salito alle stelle per il successo di domenica scorsa e per l'inserimento positivo di Krol. Bella battaglia, con tante incertezze.
Alla quarta casella un solo **X** (cinque turni fa). Doppia: **1-X**.

JUVENTUS-BOLOGNA

● Per i bianconeri l'avversario è pericoloso. Fra l'altro Radice è da sempre una sorta di bestia nera per le «zebre». Il Bologna però fa gioco e questo ci sembra favorire la Juve (che gioca in casa). Preferiamo i padroni di casa: **1**.

PISTOIESE-BRESCIA

● La matricola toscana non può assolutamente perdere punti. Idem per i bresciani, tenuto conto che, nel campionato della bassa classifica, questo sarebbe un «derbissimo». Fattore campo importante.
Nella sesta casella un solo segno **1** negli ultimi quattro concorsi: **1**.

ROMA-TORINO

● La Roma non ha ancora segnato su azione, ma è in testa alla classifica. Il Torino gode di notevoli credenziali, ma non si sa ancora se potrà disporre di Van De Korput. Insomma tutto molto incerto.
Alla settima casella può accadere di tutto. Perfetta la tripla: **1-X-2**.

UDINESE-FIORENTINA

● I friulani sono un po' nei guai: hanno conquistato un bel punto a Pistoia, ma se lo son fatto togliere dal Perugia. Bel pasticcio, specie adesso che la Fiorentina vorrà recuperare quanto perso in casa contro il Catanzaro.
Nonostante tutto, il fattore campo suggerisce equilibrio: **X**.

CATANIA-MILAN

● Bene o male, il Milan sta osservando il suo programma-promozione. Per il Catania, invece, è arrivata l'inaspettata (numericamente) batosta di Roma. Il che la sminuisce un po'.
Pronostico doppio: **X-2**.

PESCARA-LAZIO

● Gran bella partita. Il Pescara qualche ambizione ce l'ha. Il fatto di giocare in casa l'agevola parecchio. La Lazio, dopo i tentennamenti iniziali, è esplosa, ma deve riconfermarsi. Gara aperta.
Alla casella 10 il segno più scarso è l'X, ma noi li prendiamo in considerazione tutti e diciamo tripla: **1-X-2**.

TARANTO-FOGGIA

● Gli jonici sono ancora alle prese con la penalizzazione e devono sfruttare il turno casalingo. Il Foggia si sta comportando alquanto bene e intende continuare. Per di più è un derby.
Alla casella 11 il segno **X** non s'è ancora visto. Perfetto: **X**.

CREMONESE-TRIESTINA

● Sono squadre di levatura medio alta che promettono belle cose. Come sempre in serie C il fattore campo pesa parecchio, anche se le soluzioni salomoniche sono sempre a portata di mano. Ecco perché pensiamo a una doppia: **1-X**.

REGGINA-SAMBENEDETTESE

● Quello di Reggio Calabria è un campo notoriamente difficile per tutti, anche per una blasonata come la squadra marchigiana. Consideriamo, poi che all'ultima casella abbiamo già tre segni **X** consecutivi. Per questo pensiamo di preferire la squadra di casa: **1**.

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Bologna-Roma X, Brescia-Juventus X, Cagliari-Ascoli 1, Como-Inter 1, Fiorentina-Catanzaro X, Napoli-Pistoiese 1, Torino-Avellino 1, Udinese-Perugia X, Foggia-Palermo X, Milan-Genoa 1, Rimini-Bari 1, Novara-Parma X, Benevento-Arezzo X.
Il montepremi del Totocalcio è di L. 4.641.452.134. Ai 304 vincitori con 13 punti vanno lire 7.633.900. Agli 8.881 vincitori con 12 punti vanno lire 261.300.

TACCUINO

LA COPERTINA è sua quasi d'obbligo. Bertoni è il primo straniero che segna nel campionato di serie A dopo la riapertura delle frontiere: un signor gol ottenuto con una signora punizione, dal limite, eseguita con l'abilità del giocoliere e del campione messi insieme. Peccato che la rete non sia bastata per vincere (per una volta il Catanzaro ci scuserà). In ogni caso, complimenti lo stesso.

LE RETI. Quella del fiorentino Bertoni è una delle 14 reti messe a segno alla terza giornata. Diverse le cose da dire. Intanto che 14 gol rappresentano il nuovo minimo stagionale. Questo minimo ha fatto diminuire li vantaggio accumulato, dopo due giornate, rispetto alla passata stagione. Domenica mattina questo vantaggio era di 16 reti (36 contro 20), adesso è di 13 unità (50 contro 37). Logicamente è scesa anche la quota finale ipoteticamente raggiungibile alla media attuale. Dopo due giornate questa quota ipotetica era di 540 gol; adesso è di 500 tondi tondi. Vedete bene che è facile fare sensibili passi indietro. Un altro piccolo regresso e saremmo ai verbi difettivi dell'anno passato. Se poi andiamo a guardare nelle pieghe delle 14 reti del terzo turno, ci accorgiamo che 8 reti sono state segnate nel primo tempo e che le altre 6 sono arrivate tutte negli ultimi venti minuti della ripresa. Il che vuol dire che la serie A per diverso tempo è rimasta «imballata». Altra curiosità: delle 6 reti segnate nei secondi tempi, ben 4 sono risultate importantissime per la classifica. Alludiamo a quelle firmate da Pruzzo, Bertoni, De Giorgis e Pellegrini. Le marcature, diciamo così superflue, sono state quelle del cagliaritano Azzali e del torinese Pecci. Da rilevare anche che Como e Perugia hanno segnato la loro prima rete, mentre Bologna e Roma, le sole che mantenevano inviolate le proprie difese, nel confronto diretto hanno cancellato i rispettivi «zeri».

I CANNONIERI. I tabellini della terza giornata non offrono grosse novità. A parte Bertoni, di cui s'è detto in principio, si sono affacciati fra i cannonieri, il bresciano Penzo, e, soprattutto, Graziani. Nessuna marcatura multipla: per ora siamo fermi a tre doppiette. La cosa, comunque, deve meravigliare fino ad un certo punto, se ricordiamo che solo Cagliari e Torino hanno segnato due reti.

I RIGORI. Sotto questo aspetto ancora un turno importante. Due le massime punizioni concesse, entrambe realizzate ed entrambe decisive. Pruzzo ha giustiziano Zinetti (dopo aver fatto lo stesso otto giorni prima con Malgioglio) e Cabrini ha pareggiato a Brescia, diventando... capocannoniere della Juventus. Situazione globale: i rigori concessi sono al momento 8 (contro i 6 dell'anno scorso), di cui 7 realizzati (5 decisivi) e 1 sbagliato. Agli specialisti dal dischetto va ricordato che nella passata stagione, nel girone d'andata, si registrarono solo 3 errori su 24 rigori concessi. Ora siamo già a un terzo esatto di questi valori: 8 rigori complessivi e un solo sbaglio.

LE ESPULSIONI. Non è mancato l'incremento. Stavolta i cartellini rossi sono stati 2, e il totale è salito a 6, che è il doppio esatto rispetto a un anno fa. Sono incorsi nel provvedimento arbitrale i catanzaresi Morganti e Braglia. Nemmeno a farlo apposta. Anche l'anno scorso a Firenze, (settima giornata) furono espulsi due giocatori del Catanzaro. Ossia Maio e Menichini.

PAREGGI E PUNTI. I pareggi sono esattamente raddoppiati: ne avevamo 4 e ne sono arrivati altrettanti. Con questi siamo a 8, con un solo 0-0 e ben 7 1-1. Quanto ai punti, continua a pesare il fattore campo: le squadre di casa ne hanno conquistati 12 contro 4. Curiosità: alla terza giornata non ci sono state vittorie esterne, né in serie A né in serie B.

p. c.

LE PAGELLE DEGLI STRANIERI

LUCI ED OMBRE per gli stranieri nella terza giornata di campionato. C'è stato chi, come il napoletano Krol, è andato fortissimo (tanto forte da risultare il migliore della giornata) e chi, come il pistoiese Silvio, è incappato in un pomeriggio nero. Degli otto stranieri scesi in campo domenica scorsa, due non sono riusciti ad ottenere una votazione mediamente sufficiente. Si è trattato del già citato Silvio e di Prohaska. De registrare il primo gol messo a segno dei giocatori venuti d'oltre frontiera. Lo ha realizzato, su calcio di punizione, il fiorentino Bertoni. Quanto alla classifica generale Krol — che già al suo esordio in campionato aveva offerto una buona prestazione e che domenica scorsa si è ripetuto — è ora solo al comando seguito dal fiorentino Bertoni, balzato dalla sesta alla seconda posizione. In regresso le «azioni» di Prohaska e Brady.

GIOCATORE	SQUADRA	GUERIN SPORTIVO		GAZZETTA SPORT		CORRIERE SPORT-STADIO		TUTTOSPORT		TOTALE		PRESENZE	QUOZIENTE
KROL	Napoli	8	14	7,5	14,5	7	14	7	14	29,5	56,5	2	7,06
BERTONI	Fiorentina	7	19	6,5	19	7	20,5	7,5	20	28	79,5	3	6,62
FALCAO	Roma	6	19	7	19,5	6,5	21	6	18,5	25,5	78	3	6,5
NEUMANN	Udinese	6,5	20	7	21	6,5	19	6	18	26	78	3	6,5
BRADY	Juventus	6	18	6	19,5	6	19	6,5	20,5	24,5	77	3	6,41
PROHASKA	Inter	5	18	5,5	18,5	6,5	20,5	6	20	23	77	3	6,41
ENEAS	Bologna	6	18	6,5	17,5	6	18,5	6	17,5	24,5	71,5	3	5,95
SILVIO	Pistoiese	5	17	5,5	16,5	5	15,5	5	18,5	20,5	67,5	3	5,62
FORTUNATO	Perugia	—	5	—	5,5	—	6	—	6	—	22,5	1	5,62
JUARY	Avellino	—	11,5	—	11,5	—	11	—	10,5	—	44,5	2	5,56

INGHILTERRA

Cercasi inseguitori per l'Ipswich, una squadra sola al comando

(G.G.) Alti e bassi sembrano succedersi con più o meno uguale frequenza per le maggiori squadre impegnate nella prima divisione inglese, ma il problema non tocca affatto l'Ipswich, l'unica imbattuta. Inoltre, stavolta, la sconfitta delle due immediate inseguitrici, Nottingham e Southampton ha permesso alla brillante squadra delle Middland di portare a 4 punti il vantaggio. I campioni d'Europa sono caduti sul campo dell'Arsenal: il Nottingham, che ormai viene sempre più spesso paragonato per i suoi tatticismi difensivi, a una squadra italiana, ha badato nel primo tempo a neutralizzare i ripetuti tentativi dell'Arsenal, riuscendovi con efficacia. Ma al 50' una punizione da fuori area di Rix, con tiro radente, è stato bloccato da Shilton sulla linea. L'arbitro, consultato il segnalinee, ha deciso per il gol: ma la moviola della TV gli ha poi dato torto. Quindi il Nottingham, sostituito lo svizzero Ponte che ancora non appare ingranato nella squadra, con Bowyer, e comunque privo di Wallace, ha cercato il pareggio, ma senza riuscirvi. Il Southampton sembra aver cominciato a esaurire la spinta iniziale ed è stata soprattutto la sua difesa a denunciare numerose pecche, forse dovute anche alla non più verde età dei suoi elementi, e quindi a rendersi responsabile della sconfitta per 2 a 1 sul terreno del West Bromwich. I «Santi» sono passati per primi con un gol di George al 50', ma nel giro di 13 minuti i locali hanno insaccato la doppietta vincente, con Brown al 69' e all'82'. A Wolverhampton l'Ipswich ha passeggiato per i primi 20 minuti come se avesse già vinto il titolo, e i locali hanno dato l'impressione di avere in mano il match. Ma poi gli ospiti si sono messi a lavorare, ed è stato Brazil a segnare la prima rete al 29' imitato da Mariner al 44'. Un'eccezionale Souness ha reso ancora più facile il compito del Liverpool contro il modesto Brighton: il nazionale scozzese ha realizzato al 37', poi è stata la volta di Mc Dermott, che ha realizzato il rigore scaturito al 57' per atterramento in area di Dalglish. Un minuto dopo Souness ha fatto il bis, e quindi Fairclough, che continua con successo a sostituire Johnson, ha fatto poker all'83'. Un fallo di Thompson ha concesso un rigore al Brighton trasformato da Horton all'87'. Il derby di Manchester, in programma sul campo dello United, è stato un bell'esempio di calcio spettacolo che ha esaltato i 56.000 presenti. Coppell ha portato in vantaggio lo United al 30'; per il City ha pareggiato Reeves al 41', ma al 72' i locali sono passati ancora con Albiston. In extremis, all'87' Palmer ha garantito il pari. L'Everton sta sorprendendo con una messe di gol, che lo fanno mantenere a livello con i concittadini più famosi del Liverpool. Stavolta il 5-0 (e 5 ne aveva presi anche il Leicester) se lo è beccato in casa il Coventry: e Eastoe ha aperto la serie al 7' e doppiette di Latchford e McBride.

1. DIVISIONE - 8. GIORNATA: **Arsenal-Nottingham Forest 1-0; Coventry-Everton 0-5; Crystal Palace-Aston Villa 0-1; Leicester-Tottenham 2-1; Liverpool-Brighton 4-1; Manchester UTD-Manchester City 2-2; Norwich-Birmingham 2-2; Stoke-Middlesbrough 1-0; Sunderland-Leeds 4-1; West Bromwich-Southampton 2-1; Wolverhampton-Ipswich 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ipswich	15	8	7	1	0	16	3
Liverpool	11	8	4	3	1	18	7
Everton	11	8	5	1	2	16	7
Aston Villa	11	8	5	1	2	9	7
Nottingham	10	8	4	2	2	15	6
Sunderland	10	8	4	2	2	14	6
Southampton	10	8	4	2	2	14	9
Arsenal	10	8	4	2	2	10	7
Manchester UTD	9	8	2	5	1	11	4
West Bromwich	9	8	3	3	2	9	9
Tottenham	8	8	2	4	2	9	9
Middlesbrough	8	8	3	2	3	10	12
Stoke City	8	8	3	2	3	9	15
Birmingham	7	8	1	5	2	11	12
Coventry	7	8	3	1	4	8	13
Brighton	6	8	2	2	4	11	15
Leicester	6	8	3	0	5	6	15
Norwich	5	8	2	1	5	11	16
Wolverhampton	5	8	2	1	5	5	10
Manchester City	4	8	0	4	4	10	18
Leeds	4	8	1	2	5	6	16
Crystal Palace	2	8	1	0	7	10	22

MARCATORI - 6 reti: Birtles (Nottingham), Wark (Ipswich), Fashanu (Norwich), Eastoe (Everton).

2. DIVISIONE - 8. GIORNATA: **Bristol R.-Newcastle 0-0; Cambridge-West Ham 1 2; Grimsby-Luton 0-0; Notts County-Cardiff 4-2; Oldham-Bolton 1-1; Orient-Derby 1-0; Preston-Shrewsbury 0-0; Queen's R.-Bristol C. 4-0; Swansea-Sheffield Wed. 2-3; Watford-Chelsea 2-3; Wrexham-Blackburn 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	14	8	6	2	0	14	4
West Ham	12	8	5	2	1	15	6
Notts County	12	8	5	2	1	13	10
Sheffield Wed.	11	8	5	1	2	11	7
Swansea	9	8	3	3	2	12	9
Oldham	9	8	3	3	2	8	5
Derby County	9	8	4	1	3	9	10
Newcastle	9	8	3	3	2	7	10
Orient	8	8	3	2	3	12	11
Wrexham	8	8	3	2	3	10	9
Chelsea	8	8	2	4	2	12	12
Luton	8	8	3	2	3	8	10
Bolton	7	8	2	3	3	10	9
Cardiff	7	8	3	1	4	12	14
Preston	7	8	1	5	2	5	7
Shrewsbury	7	8	2	3	3	8	12
Queen's Park R.	6	8	2	2	4	11	7
Watford	6	8	3	0	5	11	14
Grimsby	6	8	1	4	3	4	8
Cambridge	5	8	2	1	5	9	12
Bristol R.	5	8	0	5	3	4	11
Bristol City	3	8	0	3	5	3	11

MARCATORI - 5 reti: Larner (Blackburn); 4: Poskett (Watford), Goddard (West Ham), Cross (West Ham).

Shilton portiere di notte

TEMPI DURI per Peter Shilton (portiere della Nazionale inglese e del Nottingham Forest), da mercoledì scorso bersaglio preferito dei tifosi inglesi. Durante, infatti, la trasferta sul campo dell'Arsenal, è stato accolto in campo da un rombante e continuo *«Peter, lo sa tua moglie dove sei oggi?»* mentre ogni suo intervento era sottolineato dalla cantilena *«Tina, Tina...»*. Ed il perché di questo impietoso umorismo, va ricercato nella disavventura galante di cui è stato protagonista assieme a Tina Street. Scoperti da mister Colin Street durante un abbraccio forse troppo intimo (e confessato in seguito dalla moglie stessa), sui ribaltabili della Daimler del giocatore, Shilton ha effettuato una fuga finita però contro un palo. Il seguito è stato quello tipico delle «pochade»: l'arrivo della polizia, il pianto della signora Tina e le accuse di mister Colin di fronte a un Shilton chiaramente in difficoltà. Il tutto, comunque, si è risolto in una domanda di divorzio ma evidentemente i tifosi inglesi mostrano meno fair play dell'ex famiglia Street...

GERMANIA OVEST

Fra Bayern e Amburgo show indimeticabile

(V.L.) Jupp Derwall, selezionatore della nazionale tedesca ha commentato l'incontro fra Bayern e Amburgo affermando di non aver mai visto negli ultimi anni un'esibizione calcistica di così rara bellezza e perfezione tecnica. I 78.000 spettatori dell'Olympiastadion di Monaco sono rimasti infatti incantati: ha vinto il Bayern, ma poteva capitare esattamente l'opposto. Il Bayern ha attaccato di più, ma l'Amburgo ha risposto colpo su colpo tanto che quando al 62' ha incassato il gol di Rummenigge ha subito risposto col gol di Dressel al 67'. Poi all'87' è crollato definitivamente quando Augenthale di testa ha segnato la rete del 2-1 (ma al 90' l'arbitro ha annullato a Hrubesch il gol del 2-2). Il match-clou ha oscurato gli altri incontri che hanno comunque dato risultati interessanti perché il Kaiserslautern con un gol di Geye al 36' e grazie al suo portierone svedese Hellstroem (ha parato un rigore di Trenkel al 62') ha battuto il Karlsruher agganciando il secondo posto. Il Dortmund che vinceva 3-0 (43' Burgsmuller, 46' Koch, 55' Burgsmuller rigore) e in quattro minuti si è fatto raggiungere dallo Stoccarda nel quale hanno segnato Martin al 59', il turco Tufkeci (bravissimo) all'82' e Allgoewer all'86'. L'Eintrach trafitto da un gol di Kempe al 37' ha superato il Duisburg prima pareggiando con Nachtweich al 45' e poi risolvendo con Holzenbein su rigore all'86'.

8. GIORNATA: **Eintracht Francoforte-Duisburg 2-1; Bayern-Amburgo 2-1; Borussia Dortmund-Stoccarda 3-3; Fortuna Dusseldorf-Leverkusen 4-3; Uerdingen-Monaco 1860 0-3; Colonia-Norimberga 2-2; Kaiserslautern-Karlsruher 1-0; Schalke 0-4; Arminia Bielefeld 2-2; Borussia Moench.-Bochum 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	14	8	7	0	1	22	10
Amburgo	12	8	5	2	1	17	10
Kaiserslautern	12	8	5	2	1	13	6
Borussia Dort.	10	8	4	2	2	19	16
Eintracht Franc.	10	8	5	0	3	15	12
Borussia M.	10	8	4	2	2	14	12
Bochum	9	8	2	5	1	10	7
Fortuna Duss.	9	8	4	1	3	14	15
Stoccarda	8	8	3	2	3	17	14
Duisburg	8	8	2	4	2	11	10
Leverkusen	7	8	3	1	4	15	14
Colonia	7	8	2	3	3	15	18
Karlsruher	7	8	2	3	3	9	14
Monaco 1860	6	8	2	2	4	12	13
Norimberga	5	8	2	1	5	14	17
Schalke 04	4	8	1	2	5	14	23
Bielefeld	4	8	1	2	5	19	21
Uerdingen	2	8	0	2	6	9	20

MARCATORI - 8 reti: Burgsmuller (Dortmund); 7: Volkert (Norimberga); 6: Muller D. (Colonia), Rummenigge (Bayern).

GRECIA

L'AEK vince, l'Aris convince

(T.K.) Mentre nella quarta giornata le reti complessive passano da 21 a 25, l'AEK continua la sua marcia trionfale anche sul campo del neopromosso Atromitos che addirittura nei primi 25' si vede annullata per fuorigioco una rete di Kotsalos poi va in vantaggio al 18' con lo jugoslavo Paunofski. Al 35', però, inizia lo show del primi in classifica ed è subito 1-1 grazie a un colpo di testa di Ghesios. L'AEK continua a dominare, crea buone occasioni fallite in extremis poi al 57' Bajevits firma il 2-1 finale, mentre al 75' l'Atromitos in un contropiede di alleggerimento sbaglia di un soffio il pari con Pantelidis. 8.000 spettatori per Jannina-Aris che registra sei reti complessive: 0-1 di Kuis al 14', pareggio per i padroni di casa al 34' con Ananiadis; ancora Kuis fa l'1-2 al 35' poi si ripete al 4' della ripresa mentre la quaterna dell'Aris è perfezionata da Drambis al 10'. Su rigore, al 17', trasformato da Ananiadis il secondo gol dello Jannina. Tutto esaurito, invece, allo stadio «Karaiskaki» per Olympiakos-Larissa che nel primo tempo vede i padroni di casa già in vantaggio per 2-0, grazie a un colpo di testa di Golakos al 7' e a un'azione personale di Xantopulos al 43'. Al 26' della ripresa, il Larissa fa il 2-1 con un rigore dello jugoslavo Spasofski ma al 31' replica — su rigore — Galakos. Infine il Panathinaikos che in vantaggio per 2-0 al 58' (Terzianidis e un'autorete), si è visto raggiungere dalle reti di Seitaridis (al 61') e Mitropulos (al 74').

4. GIORNATA: **Atromitos-AEK 1-2; Jannina-Aris 2-4; Olympiakos-Larissa 3-1; Panathinaikos-Ethnikos 2-2; Doxa-Apollon 1-0; Panserraikos-Kastoria 1-1; Paok-Panahaiki 3-0; Panionis-OFI 0-0; Corinthos-Kavalla 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	8	4	4	0	0	11	4
Aris	6	4	3	0	1	11	5
Olympiakos	6	4	3	0	1	10	4
Doxa	5	4	2	1	1	8	6
Ethnikos	5	4	1	3	0	6	4
Panionios	5	4	1	3	0	7	6
Paok	4	4	1	2	1	5	3
Kastoria	4	4	1	2	1	5	6
Apollon	4	4	2	0	2	4	5
Larissa	4	4	1	2	1	2	3
Jannina	4	4	2	0	2	7	9
Panahaiki	4	4	2	0	2	3	5
Panathinaikos	3	4	1	1	2	5	6
OFI	3	4	1	1	2	1	3
Panserraikos	2	4	0	2	2	4	7
Corinthos	2	4	0	2	2	2	6
Kavalla	2	4	0	2	2	2	7
Atromitos	1	4	0	1	3	4	8

MARCATORI. 5 reti: Kuis (Aris).

OLANDA

Welzl imperversa: sarà Scarpa d'Oro 81?

(J.H.) Kurt Welzl, austriaco, classe 1954, alla sua seconda stagione all'AZ '67 è l'uomo nuovo del calcio olandese. Con le due reti segnate al Pec Zwolle sabato scorso ha toccato quota 12 dopo 7 giornate, un record che nemmeno il suo compagno Kist (ora indisponibile) raggiungeva nei suoi periodi migliori. Si può dire che Welzl valga mezza squadra considerato che in totale le reti ottenute dall'AZ '67 sono 26. E' chiaro che se continua di questo passo (il che è molto probabile considerata la pochezza degli avversari) arriverà a conquistare la «Scarpa d'oro '81» di miglior cannoniere d'Europa. Ciò permetterà anche all'AZ '67 di vincere uno scudetto che ora come ora sembra essere soltanto suo. Solo l'Ajax, in virtù del suo rango, potrebbe recuperare (e fra due domeniche ci sarà lo scontro diretto...). Dunque facile 3-0 dell'AZ '67 col Pec (doppietta di Welzl e acuto di Peters) e facili successi per tutte le altre «grandi». L'Ajax si è sbarazzato del Groningen 5-1 con tripletta del baby Kieft; il Feyenoord ha fatto poker col Breda (4-0 di Van Til, Troost, Notten, Van Deinsen). l'MVV ha superato l'Excelsior con singoli di Adam e Van Der Poppe. La sorpresa viene da Enschede dove l'Eindhoven con un colpo d'ala è passato col Twente grazie ad una rete di Wildschut.

7. GIORNATA: **Go Eagles-Sparta 1-2; Utrecht-Roda 3-1; Willem 2-Wageningen 1-2; Feyenoord-NAC Breda 4-0; Twente-PSV Eindhoven 0-1; MVV Maastricht-Excelsior 2-0; Ajax-Groningen 5-1; NEC Nijmegen-Den Haag 2-4; PEC Zwolle-AZ '67 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AZ '67	14	7	7	0	0	26	6
Ajax	11	7	5	1	1	25	14
Feyenoord	11	7	5	1	1	16	5
MVV	10	7	4	2	1	12	8
Twente	10	7	5	0	2	13	10
Willem 2	7	7	3	1	3	11	10
Roda	7	7	3	1	3	16	13
PEC Zwolle	7	7	1	5	1	6	8
Utrecht	7	7	3	1	3	13	11
Eindhoven	7	7	2	3	2	8	9
Groningen	6	7	2	2	3	14	15
Wageningen	6	7	2	2	3	10	10
NEC	5	7	1	3	3	9	13
Den Haag	5	7	2	1	4	12	18
Excelsior	4	7	1	2	4	11	17
Sparta	4	7	2	0	5	9	21
Go Eagles	3	7	1	1	5	8	19
NAC	2	7	0	2	5	5	17

MARCATORI - 12 reti: Welzl (AZ '67); 6: Kleft (Ajax), Ericsen (Roda).

»»

BELGIO

Van Moer gran regia e Anderlecht travolto

(J.H.) E' caduta un'altra stella a ora solo lo Standard è rimasto imbattuto e guida la classifica. La vittima di turno è stato nientemeno che l'Anderlecht gran protagonista di questo inizio di torneo. In settimana i suoi dirigenti si erano adoperati in tutti i modi per tentare di trattenere i danesi Brylle, Nielsen e Olsen convocati dalla loro federazione per l'incontro con la Jugoslavia e alla fine sono riusciti a dare solo Nielsen. Ciò però non è bastato a Beveren dove i locali, guidati da un Van Moer assoluto padrone del centrocampo (era la sua seconda uscita stagionale) hanno travolto il malcapitato Anderlecht. Janssens al 25' e 64' e Cluytens al 41' e 62' hanno liquidato la capolista e in apertura, De Cubber era anche riuscito a farsi parare un rigore sullo 0-0. Con l'Anderlecht ko ne ha approfittato lo Standard di Happel per il sorpasso. Ma che fatica. Fra le mura amiche, lo Standard era andato in svantaggio per un'autorete di Gerets al 22'; il portoghese De Matos ha pareggiato al 61' e Tahamata al 77' è andato a cercarsi un fallo da rigore che Graf ha trasformato. Paura anche per il Molenbeek costretto a recuperare un gol di Binet propiziato da uno svarione del suo libero De Sayere. Hanno ribaltato la situazione Dardenne, il migliore in campo e De Kip. Il Bruges si aggiudica il derby grazie ad una doppietta di Filipovic intervallata da un rigore del francese Six. Incredibile a Lierse: dei 5 gol dei locali nessuno porta la firma di Van Den Bergh (3 di Francois Janssens). Infine il Lokeren che dopo il 2-0 subito a Winterslag (gol di Berger rigore e Theunis) esce dal giro-scudetto.

6. GIORNATA: **RWD Molenbeek-FC Liegi 2-1; Standard-Waregem 2-1; Beveren-Anderlecht 4-1; Cercle Bruges-Bruges 1-2; Winterslag-Lokeren 2-0; Lierse-Beringen 5-0; Courtrai-Beerschot 0-0; La Gantoise-Anversa 1-1; Berchem-Waterschei 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Standard	10	6	4	2	0	17	8
Anderlecht	9	6	4	1	1	16	8
RWD Molenbeek	9	6	4	1	1	8	4
Lierse	8	6	3	2	1	12	8
Beveren	8	6	4	0	2	10	7
Berchem	8	6	3	2	1	9	8
Lokeren	7	6	3	1	2	10	5
Cercle Bruges	7	6	3	1	2	13	13
Bruges	7	6	3	1	2	11	11
Waregem	6	6	3	0	3	10	8
Winterslag	6	6	3	0	3	11	10
Waterschei	5	6	2	1	3	9	11
Courtrai	5	6	2	1	3	7	9
Anversa	4	6	1	2	3	3	12
Beerschot	3	6	1	1	4	7	11
Beringen	3	6	1	1	4	8	14
La Gantoise	2	6	0	2	5	1	8
FC Liegi	1	6	0	1	5	5	13

MARCATORI - 6 reti: Janssens (Lierse); 5: Brylle, Nielsen (Anderlecht), Van Den Bergh (Lierse).

SPAGNA

Barcellona KO col Valencia: è già crisi

(E.P.d.R.) E' già crisi per il Barcellona: sconfitto alla 3. a Gijon per 2-1, domenica scorsa ha subito un clamoroso 0-3 casalingo contro il Valencia. Davanti a 100.000 persone il « Barca », impostato da Kubala secondo un suicida 4-2-4 (Simonsen, Carrasco, Quini, Krankl le 4 punte), ha subito una delle più umilianti sconfitte degli ultimi anni e alla fine i tifosi invocavano ancora nostalgicamente il nome dell'olandese Neeskens e insultavano pesantemente il tecnico Kubala che, se domenica prossima non vincerà a Pamplona contro l'Osasuna, rischierà già la panchina. Il Valencia, al contrario, ha giocato un incontro determinato per nulla preoccupato dell'assenza di Kempes alla quale ha rimediato l'uruguayano Morena con una prova superlativa che è costata una figuraccia al suo controllore Migueli. Il Valencia è passato al 24' con Solsona, ha replicato Morena al 30' e al 64' ha chiuso in gloria ancora Solsona. Nel frattempo il Real Madrid strapazzava 4-0 il Murcia con 4 reti opera di Garcia Hernandez, Juanito (rig.), Santillana e Angel. Spettacolo a San Sebastiano: la Real è tornata in forma, ma l'Atletico Madrid sotto la regia del brasiliano Dirceu sembra tornato lo squadrone di un tempo. Dirceu al 25' fa l'1-0 per gli ospiti, raddoppia Marcos al 34', ma la Real non si spaventa, accorcia al 36' con Satrustegui e pareggia su un sacrosanto rigore tirato da Cortabarria al 71'. Ma a volare è il Saragozza: 4 partite, 4 vittorie; il suo portiere Irasusta era capitolato con l'Espanol dopo 295' di imbattibilità trafitto da Roberto Martinez, ma prima Amorrortu e poi una autorete di Huertas gli hanno dato il 4. successo.

4. GIORNATA: **Real Sociedad-Atletico Madrid 2-2; Hercules-Osasuna 0-0; Barcellona-Valencia 0-3; Salamanca-Gijon 2-2; Saragozza-Espanol 2-1; Real Madrid-Murcia 4-0; Valladolid-Siviglia 2-3; Almeria-Atletico Bilbao 1-1; Betis Siviglia-Las Palmas 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saragozza	8	4	4	0	0	6	1
Real Madrid	6	4	3	0	1	13	4
Valencia	6	4	3	0	1	9	5
Gijon	6	4	2	2	0	7	4
Atletico Madrid	6	4	2	2	0	10	6
Siviglia	6	4	3	0	1	6	4
Real Sociedad	5	4	2	1	1	9	6
Hercules	4	4	1	2	1	4	3
Betis	4	4	2	0	2	7	7
Barcellona	4	4	2	0	2	6	7
Espanol	4	4	2	0	2	6	7
Osasuna	3	4	1	1	2	3	4
Atletico Bilbao	3	4	1	1	2	6	10
Almeria	2	4	0	2	2	3	5
Murcia	2	4	1	0	3	4	7
Valladolid	1	4	0	1	3	5	12
Salamanca	1	4	0	1	3	3	8
Las Palmas	1	4	0	1	3	2	9

MARCATORI. 5 reti: Garcia Hernandez (Real Madrid); 4: Cabrera (At. Madrid), Morete (Siviglia), Diarte (Betis), Solsona (Valencia).

FRANCIA

Due grandi in fuga: St. Etienne e Nantes

(B.M.) Saint Etienne e Nantes hanno dato corpo alla prima fuga del campionato: dopo una dozzina di giornate, infatti, i « verts » e i « Jaunes » hanno trovato l'acuto necessario per scrollarsi di dosso le inseguitrici ed ora hanno tre punti di vantaggio su Bordeaux e Lione che accusano i primi cedimenti. Il Saint Etienne, nella 11. giornata, prima è andato a vincere sul terreno del Monaco per 2-1 poi in quella seguente ha fatto 3-0 in casa col Metz: Rep al 26', Russey al 39' e Perais al 78' sono stati i marcatori a Monaco mentre col Metz sono andati a segno Rep (su rigore) al 22', Battiston al 65' e Larios all'88'. In questo doppio turno il Nantes, invece, ha vinto a Strasburgo (2-1: Muller al 41', Baronchelli all'86' e Decastel al 57' per gli alsaziani) poi si è ripetuto alla grande contro il Valenciennes facendo 3-0 (Baronchelli al 5', Picot all'80' ed Enzo Trossero all'85'). Così, al contrario, il passo falso delle inseguitrici. Il Monaco, dopo la batosta con i « verts », non è andato oltre il pari a Laval (doppietta di Valadier al 4' e al 65' e rete di Victor Trossero al 32'; Krause al 7', Gautier al 26' e Diallo al 46' per il Laval) mentre hanno faticato parecchio Lione e Bordeaux. Prima si sono scontrate tra loro (vittoria dei lionesi con rete di Moizan al 57' su rigore) poi il Bordeaux si è fatto bloccare in casa (0-0) dal Bastia, poi il Lione le ha buscate sode a Nancy dove è stato sconfitto 3-1: Delamontagne al 18', Rouyeur al 61', Rubio al 71' e gol-bandiera di Chiesa all'87'. Da notare, infine, che Onnis guida la classifica-cannonieri con 12 reti, cinque delle quali le ha messe a segno nelle ultime quattro partite.

11. GIORNATA: **Strasburgo-Nantes 1-2; Paris St. Germain-Laval 3-2; Auxerre-Sochaux 1-1; Valenciennes-Nimes 1-1; Monaco-Saint Etienne 1-2; Nancy-Nizza 3-2; Lione-Bordeaux 1-0; Bastia-Tours 0-1; Angers-Lens 1-2; Lilla-Metz 0-1.** 12. GIORNATA: **Sochaux-Paris St. Germain 4-0; Nimes-Strasburgo 4-2; Tours-Angers 2-2; Bordeaux-Bastia 0-0; Nizza-Lilla 1-2; Nancy-Lione 3-1; Saint Etienne-Metz 3-0; Laval-Monaco 3-3; Nantes-Valenciennes 3-0; Lens-Auxerre 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Etienne	19	12	9	1	2	30	11
Nantes	19	12	9	1	2	27	14
Bordeaux	16	12	9	4	2	17	14
Lione	16	12	6	4	2	20	14
Tours	15	12	5	5	2	23	19
Paris S.G.	15	12	5	5	2	17	20
Monaco	13	12	4	5	3	23	15
Sochaux	13	12	4	5	3	16	13
Lens	12	12	4	4	4	18	18
Nancy	12	12	5	2	5	17	19
Metz	11	12	3	4	5	15	17
Nizza	10	12	3	4	5	15	17
Lilla	10	12	4	2	6	21	25
Valenciennes	10	12	3	4	5	15	22
Laval	9	12	3	3	6	18	20
Strasburgo	9	12	4	1	7	12	21
Nimes	8	12	2	4	6	18	22
Bastia	8	12	2	4	6	11	18
Auxerre	8	12	1	6	5	9	16
Angers	7	12	1	5	6	9	21

MARCATORI. 12 reti: Onnis (Tours); 8: Platini e Rep (St. Etienne), V. Trossero (Monaco).

Il « caso » Gress

STRASBURGO. Gilbert Gress (l'allenatore del 'Racing Strasburgo' licenziato il 23 settembre dopo la sconfitta interna con il Nantes) è ormai diventato un caso per la Francia sportiva. Il mister, infatti, ha deciso di portare in tribunale il suo ex presidente, André Bord, per ottenere — attraverso la magistratura ordinaria — il risarcimento dei danni morali e materiali poiché ritiene che il suo allontanamento non sia motivato da « giusta causa ». A gonfiare sempre più la polemica sono stati proprio i tifosi dello Strasburgo che in pochi giorni hanno dato vita a una raccolta di firme per il suo ritorno, raccogliendone finora la bellezza di 6.000. Per i due personaggi, quindi, ora è una pausa di attesa: Gress (che nel 1978-79 portò lo Strasburgo allo scudetto) è contattato dall'Olympique Marsiglia, mentre Bord (uomo politico) rischia sul piano elettorale. I tifosi, infatti, hanno promesso di non votarlo.

PORTOGALLO

Esplode il Benfica

(M.M.d.S.) Continua la marcia del Benfica. Ha battuto l'Amora 2-0 con reti di Carlos Manuel e Jorge Gomes, mentre il suo portiere, Bento, è imbattuto da 450'. Il Varzim pareggia 1-1 col Porto che era andato in vantaggio con un gol dell'irlandese Walsh, ultimo acquisto. Ha pareggiato Borges. Lo Sporting ha sconfitto 3-0 il Belenenses con reti di Ademar, Jordao, Manuel Fernandez, ed infine il Portimonense ha battuto il Penafiel 2-0 (doppietta di Carlos Manuel) e il Braga ha avuto la meglio sull'Academico grazie ad un gol di Jacques.

6. GIORNATA: **Porto-Varzim 1-1; Sporting-Belenenses 3-0; Amora-Benfica 0-2; Guimaraes-Setubal 1-1; Viseu-Boavista 0-0; Academico-Braga 1-2; Portimonense-Penafiel 2-0; Maritimo-Espinho 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	10	5	5	0	0	14	0
Porto	9	6	4	1	1	9	5
Portimonense	8	6	4	0	2	11	4
Sporting	8	6	3	2	1	12	6
Guimaraes	7	6	2	3	1	9	6
Viseu	6	6	1	4	1	2	3
Braga	6	6	3	0	3	9	0
Varzim	5	5	2	1	2	5	4
Maritimo	5	5	2	1	2	8	7
Espinho	5	6	1	3	2	4	5
Setubal	5	6	1	3	2	4	7
Boavista	4	6	1	2	3	3	8
Academico	4	6	0	4	2	3	6
Belenenses	4	5	1	2	2	2	6
Amora	4	6	1	2	3	4	5
Penafiel	2	6	1	0	5	2	15

MARCATORI. 6 reti: Jacques (Braga); 4: Alves (Benfica), M. Fernandez (Sporting)

FINLANDIA

Quasi... OPS

(R.A.) Scontro-clou durissimo a Helsinki tra l'HJK e l'OPS, con un'espulsione (il centrattacco dei padroni di casa, Bahllund) nel secondo tempo e un 2-2 finale che probabilmente significa lo scudetto per l'OPS poiché manca una sola giornata. Così l'altalena del punteggio: Jalasvaara segna lo 0-1, Kokko al 19' fa 1-1; Himanka al 32' fa l'1-2 e al 72' Jaakonsaari firma il 2-2 finale.

6. GIORNATA. **Haka-TPS 3-0; HJK-OPS 2-2; KTP-Ilves 1-5; Sepsi-Kups 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OPS	25	6	2	4	0	69	29
Haka	24	6	3	3	0	56	36
HJK	23	6	3	2	1	48	29
TPS	22	6	2	2	2	48	29
KTP	18	6	2	2	2	34	37
Ilves	16	6	2	2	2	42	44
Sepsi	14	6	2	0	4	47	61
Kups	10	6	0	1	5	33	61

MARCATORI - 19 reti: Rajaniemi (Sepsi); 16: Tissari (KTP).

LUSSEMBURGO

Jeunesse in vetta

Mentre la « strana coppia » formata dal Red Boys e dall'Eichen (neopromossa) pareggia in trasferta (rispettivamente: 3-3 con l'Alliance e 1-1 con lo Spora), fa un passo avanti la Jeunesse D'Esch che vincendo per 2-1 sul terreno dell'Union opera l'aggancio al vertice della classifica. Infine, vittorie esterne anche per l'Aris, lo Stade e il Beggen.

4. GIORNATA: **Grevenmacher-Aris 0-1; Niedercorn-Stade 2-3; Spora-Eichen 1-1; Ettelbruck-Beggen 0-1; Alliance-Red Boys 3-3; Union Luxembourg-Jeunesse D'Esch 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Red Boys	7	4	3	1	0	12	5
Eichen	7	4	3	1	0	8	2
Jeunesse D'Esch	7	4	3	1	0	7	2
Aris	5	4	2	1	1	3	2
Union	4	4	2	0	1	6	7
Ettelbruck	3	4	1	1	2	5	6
Grevenmacher	3	4	1	1	2	4	6
Beggen	3	4	1	1	2	2	4
Spora	3	4	1	1	2	2	5
Niedercorn	2	4	1	0	3	6	8
Alliance	2	4	0	2	2	5	8
Stade	2	4	1	0	3	5	10

GERMANIA EST

Jena al galoppo

Al termine della sesta giornata è sempre in testa il Carl Zeiss Jena, unica squadra a punteggio pieno. Ha sconfitto fuori casa il Vorwaerts per 2-1 e continua a guidare la classifica davanti alla Dinamo Dresda.

6. GIORNATA: **Dinamo Dresda-Sachsenring 3-2; Magdeburgo-Stahl Riesa 5-1; Carl Marx Stadt-Hansa Rostock 2-0; Lok. Lipsia-Chemie Halle 3-1; Rot Weiss-Chemie Bohlen 0-2; Wismut Aue-Dinamo Berlino 0-5; Vorwaerts-Carl Zeiss Jena 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carl Zeiss Jena	12	6	6	0	0	17	6
Dinamo Dresda	10	6	5	0	1	15	6
Magdeburgo	9	6	4	1	1	17	5
Dinamo Berlino	9	6	4	1	1	16	4
Chemie Bohlen	8	6	4	0	2	8	6
Lok. Lipsia	7	6	3	1	2	11	8
Hansa Rostock	5	6	2	3	1	6	8
Wismut Aue	5	6	2	1	3	4	10
Vorwaerts	5	6	1	3	2	9	10
Chemie Halle	4	6	2	0	4	11	15
Carl Marx Stadt	4	6	1	2	3	6	10
Rot Weiss	3	6	1	1	4	7	14
Sachsenring	2	6	0	1	5	5	15
Stahl Riesa	2	6	0	2	4	5	15

ALBANIA

Con tre Zeri

(P.M.) Dopo la seconda giornata sono in testa tre squadre: il Besa, il Labinoti e la neo-promossa Traktori (1-1 col 17 Nentori). I campioni della Dinamo hanno sconfitto il Naftetari 4-2 con una tripletta di Zeri ed un gol di Pernaska

2. GIORNATA: **Dinamo-Naftetari 4-2; 17 Nentori-Traktori 1-1; Labinoti-Luftetari 2-0; Tomori-Partizani 1-1; Skenderbeu-Besa 2-2; Lokomotiva-Flamurtari 2-0; Beselidhja-Vllaznia 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besa	3	2	1	1	0	4	2
Labinoti	3	2	1	1	0	3	1
Traktori	3	2	1	1	0	2	1
Dinamo	2	2	1	0	1	4	3
Beselidhja	2	2	1	0	1	3	2
Flamurtari	2	2	1	0	1	2	2
Luftetari	2	2	1	0	1	2	2
Partizani	2	2	2	2	0	2	2
Skenderbeu	2	2	0	2	0	3	3
Tomori	2	2	0	2	0	2	2
Lokomotiva	2	2	1	0	1	2	2
Vllaznia	2	2	1	0	1	1	3
17 Nentori	1	2	0	1	0	1	2
Naftetari	0	2	0	0	2	2	6

DANIMARCA

Koege disastro

(F.H.) Trentuno reti nella 24. giornata e Naestved che mantiene il primato, grazie al 3-1 sull'Ikast firmato da Jesper Olsen, Michael Birkedal e Mogens Hansen (mentre per gli ospiti è andato a segno Christensen). Caduta clamorosa, invece, del Koege che nella trasferta a Esbjerg ha subito un 5-0: gli autori della cinquina dei padroni di casa sono stati Iversen (2), Henning Nielsen (2) e John Lauridsen.

24. GIORNATA: **Lyngby-Hvidovre 2-1; Esbjerg-Koege 5-1; AGF Aarhus-B 1903 Copenhagen 2-1; Naesved-Ikast 3-1; B.93 Copenhagen-OB Odense 3-1; Fremad Amager-Vejle 1-3; AAB Aalborg-K.B. Copenhagen 2-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Naestved	31	24	14	3	7	43	29
K.B. Copenaghen	30	24	12	6	6	41	28
Vejle	29	24	12	5	7	48	33
AGF Aarhus	29	24	11	7	6	37	28
Koege	29	24	11	7	6	31	30
B.39 Copenaghen	28	24	11	6	7	43	30
Ikast	28	24	13	2	9	34	32
OB Odense	27	24	9	9	6	30	28
Esbejerg	26	24	9	8	7	34	22
Hvidovre	26	24	10	6	8	38	32
Lyngby	23	24	9	5	10	45	38
B. 1903	23	24	8	7	19	32	31
Kastrup	19	23	7	5	11	22	27
Fremad	19	24	7	5	12	28	43
Frem	11	23	4	3	16	18	45
AAB	4	24	2	0	22	23	71

MARCATORI - 15 reti: M. Mansen (Naestved); 14: T. Madsen (B.93).

SVEZIA

Oster... ia!

(G.S.) L'Oster è quasi matematicamente campione di Svezia. A tre giornate dal termine guida la classifica con tre punti di vantaggio sul Goteborg. Alla 23. ha pareggiato 1-1 con l'Hammarby (reti di Olhsson per l'Hammarby e Ravelli per l'Oster). Il Goteborg ha sconfitto 2-0 fuori casa il Norrkoping con reti di Corneliusson e Nilsson.

23. GIORNATA: **Brage-Kalmar 6-0; Elfsborg-Malmoe 2-3; Landskrona-Halmstad 1-5; Norrkoping-Goteborg 0-2; Sundswall-Mjallby 3-1; Oster-Hammarby 1-1; Djurgarden-Atvidaberg 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	33	23	12	9	2	38	14
Goteborg	30	23	10	10	3	38	23
Brage	29	23	10	9	4	24	14
Malmoe	29	23	10	9	4	29	21
Hammarby	25	23	9	7	7	40	29
Elfsborg	25	23	8	9	6	28	22
Sundsvall	24	23	8	8	7	28	33
Halmstad	22	23	7	8	8	28	25
Djurgarden	21	23	7	7	9	24	32
Kalmar	20	23	6	8	9	18	28
Atvidaberg	19	23	5	9	9	26	32
Norrkoping	19	23	6	7	10	23	33
Landskrona	15	23	5	5	13	23	38
Mjallby	11	23	3	5	15	17	40

MARCATORI - 15 reti: Ohlsson (Hammarby); 11: Nilsson (Goteborg).

CECOSLOVACCHIA

Starek saracinesca

(P.C.) Lo Sparta supera il Dukla nel derby di Praga (gol di Slany al 17') e adesso viaggia solitario al comando. Merito soprattutto del suo portiere Starek che compiendo grandi parate contro il Dukla ha mantenuto imbattuta (e sono 540') la sua porta anche dopo la sesta. Pioggia di gol a Presov dove il Cheb dopo 30' vinceva 4-0 e a Brno dove lo Zbrojovka gioca a tennis col Plastika (Dvorak, autorete, Kroupa, Horny, Mikulicka, Svoboda, i marcatori).

6. GIORNATA: **Dukla Bystryca-Bohemians 3-1; Zbrojvka-Plastika Nitra 6-0; ZTS Kosice-Spartak Kralove 0-0; Spartak Trnava-Banik 0-0; Tatran Presov-RH Cheb 3-6; Slovan Bratislava-Inter Bratislava 0-0; Sparta Praga-Dukla Praga 1-0; Lok. Kosice-Slavia rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	9	6	3	3	0	5	0
Dukla Praga	8	6	3	2	1	10	4
Banik Ostrava	8	6	3	2	1	9	5
RH Cheb	8	6	3	2	1	13	6
Dukla Bystrika	8	6	4	0	2	12	10
Bohemians	7	6	3	2	1	11	5
Slovan Bratislava	7	6	3	1	2	8	8
Spartak Trnava	6	6	2	2	2	4	6
Zbrosovka	6	6	2	2	2	14	8
Slavia Praga	5	6	1	3	1	3	5
ZTS Kosice	5	6	2	2	2	4	4
Lok. Kosice	4	5	1	2	2	5	5
Tatran Tresov	4	6	1	2	3	9	13
Plastika Nitra	3	6	1	1	4	7	17
Inter Bratislava	3	6	0	3	3	5	13
Spartak Kralove	3	6	1	1	4	4	12

MARCATORI. 4 reti: Danek (Banik); 3: Panenka (Bohemians) e Nehoda (Dukla P.).

AUSTRIA

Riecco l'Austria V.

(W.M.) Dopo 7 turni l'Austria Vienna campione ha ristabilito le gerarchie. Ha vinto 2-0 con la matricola Eisenstad (gol di Guggbelger e Gasselich) superando così in testa il Grazer, KO con l'Admira. La capolista era passata in vantaggio con Ratsching ma ha impattato con Binder all'80' e Frass all'88' ha deciso per l'Admira. Ha preso quota anche lo Sturm Graz che ha vinto sul Linzer con reti di Bakota e Jurtin. Il Voest è stato bloccato sull'1-1 dal Wiener in vantaggio al 61' con Hagmayer e stato raggiunto da Martinez all'80'.

7. GIORNATA: **Austria Salisburgo-Rapid 1-4; Voest Linz-Wiener Sportclub 1-1; Admira Wacker-Grazer AK 2-1; Sturm Graz-Linzer ASK 2-0; Austria-Vienna-Eisenstadt 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	10	7	4	2	1	16	9
Sturm Graz	9	7	4	1	2	13	6
Grazer AK	9	7	3	3	1	5	5
Wiener Sportclub	9	7	3	3	1	10	10
Rapid	8	7	4	0	3	17	12
Voest Linz	8	7	3	2	2	14	10
Admira Wacker	7	7	3	1	3	9	10
Linzer ASK	4	7	0	4	3	3	10
Austria Salisb.	3	7	1	1	5	7	15
Eisenstadt	3	7	1	1	5	5	16

MARCATORI - 6 reti: Keglevits (Rapid), Hagmayer (Voest); 4: Drabits (Wiener), Schildt (Salisburgo), Schachner (Austria Vienna).

UNGHERIA

Kiss-derby

(K.V.) A Budapest si sono giocati due derby: Vasas-Honved e MTK-Ferencvaros. La sorpresa maggiore, comunque, è venuta dal primo: è finita 1-0 e i padroni di casa hanno firmato il successo al 70' con Kiss. Più facile, invece, la vittoria della capolista che si è imposta per 3-1: al 37' ha segnato Rab, al 48' ha raddopiato Nylasi, al 63' i padroni di casa hanno accorciato le distanze con Sebestjen ma all'80' Pogany ha fatto tripletta.

9. GIORNATA: **MTK-Ferencvaros 1-3; Tatabanya-Dosza Ujpest 5-0; Pecs MSC-Bekescaba 1-0; Nyregyhaza-Csepel 1-0; Diosgyoer-Zalaegerzeg 3-2; Dunaujvaros-Videoton 4-1; Raba Eto-Debrecen 1-0; Vasas-Honved 1-0; Kaposvar-Volan 1-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	14	9	6	2	1	25	8
Nyiregyhaza	12	9	5	2	2	10	5
Tatabanya	11	9	3	5	1	13	6
Vasas	11	9	4	3	2	16	11
Videoton	11	9	5	1	3	13	13
Bekescsaba	10	9	4	2	3	14	12
Volan	9	7	4	1	2	12	8
Raba Eto	9	9	3	3	3	12	11
Dosza Ujpest	9	9	3	3	3	17	18
Pecs MSC	9	9	3	3	3	11	14
Honved Budapest	8	7	3	2	2	11	7
Kaposvar	8	9	3	2	4	12	18
Csepel	7	9	3	1	5	13	11
Debrecen	7	9	3	1	5	9	13
Zalaegerszeg	6	9	2	2	5	12	19
Diosgyoer	5	8	2	1	5	9	16
MTK VM	5	9	1	3	5	5	17
Dunaujvaros	5	9	1	3	5	1	22

MARCATORI. 9 reti: Nylasi (Ferencvaros); 7: Fekete (D. Ujpest), Kiss (Vasas) e Weimper (Dunaujvaros).

ROMANIA

Arges-sprint

(A.N.) Mentre due gare sono state rinviate, prende sempre più consistenza la rincorsa dell'Arges Pitesti alla primatista Dinamo che sul proprio campo ha battuto di misura (2-1) l'ASA Mures: contro il Corvinul (3. in classifica), l'Arges ha fatto addirittura « cappotto » vincendo per 6-0. Infine, goleada anche a Bucarest dove il Progresul ha vinto sul Chimia Valcea per 5-2.

8. GIORNATA: **FC Baia Mare-FC Olt 0-1; Arges Pitesti-Corvinul 6-0; Progresul Vulcan-Chimia Ramnicu Valcea 5-2; Univ. Cluj Napoca-Sportul Studentesc 0-0; Dinamo Bucarest-ASA TG. Mures 2-1; Jiul Petrosani-Galati 4-0; Bacau-FCM Brasov 2-0.** RINVIATE: **Politehnica Jasy-Steaua e Politehnica Timisoara-Universitatea.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Bucarest	12	7	6	0	1	14	3
Arges Pitesti	10	7	5	0	2	18	7
Corvinul	10	8	5	0	3	18	11
Univ. Craiova	10	6	5	0	1	9	3
Sportul Bucarest	9	8	4	1	3	8	7
FCM Brasov	9	8	4	1	3	8	7
Chimia Valcea	9	8	4	1	3	14	17
Jiul Petrosani	8	8	4	0	4	14	10
ASA TG. Mures	8	8	3	2	3	15	15
Baia Mare	7	8	3	1	4	10	13
Politehnica Jasy	6	6	3	0	3	10	8
Politehnica T.	6	6	3	0	3	5	5
Univ. Cluj Napoca	5	8	2	1	5	6	10
Baçau	5	7	2	1	4	9	16
Progresul Vulc.	5	8	2	1	5	13	20
FC Olt	5	7	2	1	4	4	12
Steaua Bucarest	4	6	2	0	4	7	8
FCM Galati	4	8	2	0	6	8	19

MARCATORI. 8 reti: Fanici (ASA Mures)

BULGARIA

CSKA in crisi

La capolista CSKA accusa i primi segni di stanchezza: dopo lo 0-0 della sesta giornata nella trasferta sul campo dello Slavia, nella settima viene addirittura sconfitta in casa per 2-0 dal Lokomotiv. Al contrario, sale il Trakia che fa 0-0 col Pirin ma appaia il CSKA al vertice della classifica.

6. GIORNATA: **Lokomotiv-Marek 2-1; Trakia-Akademik 5-1; Botev-Belasitsa 2-1; Sliven-Cherno More 2-4; Chernomorets-Minior 2-0; Levski Spartak-Pirin 7-1; Beroe-Spartak 4-1; Slavia-CSKA 0-0.**

7. GIORNATA: **Minior-Levski Spartak 2-1; Prin-Trakia 0-0; Spartak-Slavia 1-0; Marek-Chernomorets 1-0; Cerno Mare-Beroe 4-1; Belasitsa-Sliven 2-0; Akademik-Botev 1-0; CSKA-Lokomotiv 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	11	7	5	1	1	19	6
Trakia	11	7	5	1	1	17	6
Spartak	9	7	4	1	2	13	8
Lokomotiv	9	7	4	1	2	11	6
Marek	8	7	4	0	3	10	10
Cherno More	8	7	4	0	3	14	14
Levski Spartak	7	7	3	1	3	16	9
Botev	7	7	3	1	3	9	9
Chernomorets	7	7	3	1	3	9	9
Minior	7	7	3	1	3	7	9
Belasitsa	6	7	3	0	4	9	13
Pirin	6	7	1	4	2	9	16
Slavia	5	7	1	3	3	7	10
Beroe	5	7	2	1	4	12	19
Akademik	4	7	2	0	5	7	15
Sliven	2	7	1	0	6	5	15

MARCATORI. 7 reti: Slavkov (Trakia) e Guetov (Spartak); 6: Djevisov (CSKA) e Michailov (Lokomotiv).

URSS

Spartak rincorsa

(A.T.) La novità della giornata è il passo avanti dello Spartak che nell'incontro casalingo con la Dinamo Minsk si è imposto per 2-1 (il primo tempo si era chiuso sull'1-0) ed hanno guadagnato un punto sulla Dinamo Kiev che a Krasnodar non è andata oltre l'1-1 col Kuban. Da notare, infine, che la Dinamo Mosca pareggiando con la Torpedo non ha incamerato alcun punto avendo già superato il tetto dei dieci pareggi.

24. GIORNATA: **Spartak-Dinamo Minsk 2-1; Kuban-Dinamo Kiev 1-1; Karpaty-Kajrat 0-0; Dinamo Mosca-Torpedo 1-1; Lokomotiv Mosca-Ararat 1-3; Zenit-ZSKA 1-0; Cernomorets-Neftchi 0-1; Shachtior-Pakhtakor 2-1; SKA-Dinamo Tbilisi 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	36	24	16	4	4	46	15
Spartak	35	24	13	9	2	33	14
Zenit	30	24	11	8	5	36	30
Shachtior	28	24	10	8	6	34	29
ZSKA	28	24	10	8	6	25	22
Dinamo Tbilisi	27	24	11	5	8	34	23
Cernomorets	24	24	9	6	9	23	27
Dinamo Minsk	24	24	7	12	5	30	29
Ararat	24	24	7	10	7	27	27
SKA	23	24	8	7	9	25	25
Neftchi	22	24	7	8	9	22	26
Kajrat	22	24	7	8	9	21	31
Kuban	20	24	6	8	10	24	28
Torpedo	20	24	6	8	10	18	23
Dinamo Mosca	18	24	4	11	9	20	26
Pakhtakor	17	24	5	7	12	17	28
Lokomotiv	16	24	5	6	13	24	35
Karpaty	15	24	4	7	13	15	36

MARCATORI. 13 reti: Blokhine (Dinamo Kiev), Andreev (SKA).

NORVEGIA

La grande attesa

(A.S.) Alla 19. giornata tiene ancora banco lo Start, capolista con due punti di vantaggio sul Viking che nella gara interna col Lillestroem vince di misura (2-1). Lo Start, invece, fa tripletta nella trasferta di Fredrikstad. E alla 20. Start Viking...

19. GIORNATA: **Bodoe Glimt-Lyn 1-0; Fredrikstad-Start 1-3; Moss-Skeid 4-0; Rosenborg-Bryne 3-3; Viking-Lillestroem 2-1; Vaalerengen-Molde 1-1.**

RECUPERO: **Lyn-Rosenborg 3-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Start	25	19	11	3	5	39	20
Viking	24	19	10	4	5	31	18
Moss	23	19	8	7	4	31	20
Bryne	23	19	9	5	5	31	21
Lillestroem	22	19	8	6	5	31	24
Rosenborg	20	19	8	4	7	36	31
Vaalerengen	17	19	5	7	7	23	23
Fredrikstad	17	19	6	5	8	31	39
Molde	16	19	5	6	8	28	36
Lyn	15	19	6	3	10	23	40
Skeid	14	19	4	6	9	18	34
Bodoe Glimt	12	19	5	2	12	13	31

MARCATORI - 12 reti: Kollshauger (Moss)

ISLANDA

Spareggio per l'Uefa

(L.Z.) Si è concluso il campionato 1979-80 e dopo due anni, il Valur si è nuovamente laureato campione chiudendo alla grande con un 3-1 sul Vikingur: 1-0 di Hallgrimsson al 45', pareggio di Karlsson al 50' e doppietta di Einarsson al 60' e 80'. In coda si è salvato l'FH che ha battuto il Trottur per 3-2 mentre IA e Vikinger faranno uno spareggio per l'UEFA.

18. GIORNATA: **Trottur-FH 2-3; Fram-UBK 2-0; IA-IBK 3-0; IBV-KR 1-1; Valur-Vikingur 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	28	18	13	2	3	43	16
Fram	25	18	11	3	4	23	18
IA	20	18	8	4	6	29	20
Vikingur	20	18	7	6	5	24	23
UBK	17	18	8	1	9	25	22
IBV	17	18	5	7	6	28	28
KR	16	18	6	4	8	16	25
FH	15	18	5	5	8	24	34
IBK	13	18	3	7	8	16	26
Trottur	9	18	2	5	11	13	26

Retrocedono in serie B: IBK e Trottur.
MARCATORI. 15 reti: Hallgrimmsson (Valur).

EIRE

Ancora il Limerick

(S.C.) Dopo la sconfitta subita in Coppa dal Real Madrid, il Limerick si è rifatto in campionato vincendo 2-0 sul Cork.

3. GIORNATA: **Bohemians-Dundalk 1-1; Cork-Limerick 0-2; Drogheda-Shamrock 2-0; Galway-Finn Harps 1-1; Shelbourne-Waterford 1-1; Sligo-Athlone 1-0; Thurles-St. Patrick's 5-0; UCD-Home Farm 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Limerick	6	3	3	0	0	8	1
Shamrock	4	3	2	0	1	5	2
Dundalk	4	3	1	2	0	6	3
Finn Harps	4	3	1	2	0	4	3
Thurles	4	3	2	1	0	6	1
Waterford	4	3	1	2	0	4	3
St. Patrick's	3	3	1	1	1	8	10
Home Farm	3	3	1	1	1	3	5
Bohemians	3	3	0	3	0	6	6
Galway	3	3	0	3	0	1	1
Athlone	2	3	1	1	1	5	4
Shelbourne	2	3	0	2	1	1	2
Sligo	2	3	1	0	2	2	5
Drogheda	2	3	1	0	2	6	10
UCD	2	3	1	0	2	4	8
Cork	1	3	0	1	2	1	5

MARCATORI. 4 reti: Murphy (Thurles).

SVIZZERA

Col vento in Coppa

(M.Z.) Si sono disputati i sedicesimi di Coppa di Svizzera. La sorpresa viene dalla sconfitta del Servette battuto per 2-1 dal Martigny (squadra di divisione inferiore). Grandi invece Grasshoppers, Lucerna e Sion.

SEDICESIMI DI FINALE: **Bulle-Berna 4-2; Oberentflden-Chenois 1-3; Alstatten-Lugano 6-5 (dopo i rigori); Martigny-Servette 2-1; Biersfelden-Chiasso 0-2; Aarau-Grasshoppers 0-6; Frauenfeld-Zurigo 1-4; Friburgo-Basilea 0-3; Vevey-Sion 0-4; Suhr-N. Xamax 0-4; Etoile Carouge-Nordstern 3-4; Allschwill-Bellinzona 0-3; Vaduz-Lucerna 1-6; Longeau-Losanna 0-0; Sciaffusa-Young Boys 0-2; Vevltheim-S. Gallo 0-1.**

(S.G.) **IRLANDA DEL NORD.** 8. TURNO ULSTER CUP: **Ards-Glentoran 1-2; Cliftonville-Distillery 3-3; Crusaders-Ballymena rinviata; Glenavon-Portadown 0-2; Larne-Coleraine 2-2.**

CLASSIFICA: **Glentoran 13; Lienfield 12; Ballymena 10; Larne 9; Glenavon, Bangor, Coleraine, Portadown 8; Crusaders 6; Cliftonville 5; Ards, Distillery 4.**

»»

SCOZIA

Rangers solitari

(G.G.) I Rangers sono passati a condurre solitari la classifica nella 7. giornata che sino alla precedente guidavano con i campioni dell'Aberdeen. E' stato proprio il match di questi ultimi contro il Celtic, risultato in un pareggio per 2-2, a favorire il balzo in avanti. L'Aberdeen si è trovato in casa proprio con l'arduo compito di rimontare due gol alla fine del primo tempo (Nicolas e Burns i marcatori del Celtic), ma con una bella prova di carattere è riuscito nell'impresa prima con Mc Ghee poi con autorete di Mc Adam. I Rangers hanno tranquillamente liquidato in casa per 2 a 0 il St. Mirren (Bett e Cooper) mentre la sempre efficace matricola Airdrie si è assestata al 4. posto con un 1-0 sul Kilmarnock (rete di Mc Guire).

7. GIORNATA: **Aberdeen-Celtic 2-2; Airdrie-Uilmarnock 1-0; Dundee United-Hearts 1-1; Morton-Partick Thistle 1-2; Rangers-St. Mirren 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	12	7	5	2	0	22	6
Aberdeen	11	7	4	3	0	16	4
Celtic	10	7	4	2	1	15	7
Airdrie	8	7	2	4	1	7	8
Partick	6	7	3	0	4	7	13
St. Mirren	5	7	2	1	4	9	10
Hearts	5	7	2	1	4	7	10
Dundee United	5	7	0	5	2	7	11
Morton	5	7	2	1	4	7	15
Kilmarnock	3	7	1	1	5	4	17

MARCATORI - 6 reti: Somner (St. Mirren); 5: Mc Donald (Rangers).

AMICHEVOLI

Polonia-Cecoslovacchia 1-1

Polonia: Mowlik; Dziuba, Janas, Zmuda (87' Terlecki), Barczak (46' Rudy); Skrobowski (61' Lipka) Boniek Miloszewicz (46' Ciolek); Lato Lubanski Iwan.

Cecoslovacchia: Stromsik; Barmos, Fiala Vojacek, Radimec; Kozak, Sreiner, Masny; Stambachr, Vizek, Nehoda.

Arbitro: Shklowski (Un. Sovietica).

Marcatori: al 30' Nehoda (C) e al 40' Lubanski (P) su rigore.

Ungheria-Spagna 2-2

Ungheria: Katzirz; Paroczal, Balint, Kereki, Varga; Pasztor (32' Burcsa), Nylasi, Dajka; Bodonji, Kiss (23' Estheazranj), Poloskei.

Spagna: Arconada; Celajeta, Migueli, Alesanco, Gordillo; Joaquin, Alonso, Zamora; Moran (15' Dani), Satrustegui, Juanito.

Arbitro: Marko (Cecoslovacchia).

Marcatori: 3' Juanito (S), 10' Kiss (U), 47' Bodonji (U), 67' Satrustegui (S).

SCARPA D'ORO

Giocatore e squadra			gol	part.
Rajaniemi (Sepsi 78)			18	27
Hansen (Naestved)		+1	15	24
Madsen (B 1903)			14	24
Himanka (OPS)			14	27
Jensen (Aarhus)			13	24
Andreev (Rostov)			13	24
Blokhine (Din. Kiev)			13	24
Ohlsson (Hammarby)		+1	13	23
Tissari (KTP)			13	27
Jalasvaara (OPS)			12	25
Bjerregaard (IKast)		+1	12	24
Welzl (AZ '67)		+2	12	7
Turunen (Kups)			12	27
Linjamaki (Sepsi 78)			12	27
Amstrong (OPS)			12	27
Onnis (Tours)	+1	+1	12	12
Nillsson (Goeteborg)		+1	11	23
Bastrup (Aarhus)			11	24
Virtanen (OPS)			11	27
Skouboe (Naestved)			10	24
Bergreen (Lungby)			10	24
Schengelia (Din. Tbilisi)			10	24
Hansson (Malmoe)			10	23

CLASSIFICA DEI CLUBS		
Nantes (Francia)	+2	5
St Etienne (Francia)	+2	5
AZ '67 (Olanda)	+1	5
Bayern (Germania Ovest)	+1	4
Rangers (Scozia)		4
Ajax (Olanda)		4
Roda (Olanda)		4
Colonia (Germania Ovest)		3
Amburgo (Germania Ovest)		3
Ipswich (Inghilterra)	+1	3
Standard (Belgio)		3
Real Madrid (Spagna)		3
Wageningen (Olanda)	+1	3
Benfica (Portogallo)	+1	3
Porto (Portogallo)		3

VERSO SPAGNA 82

Jugoslavia a +4

Secondo successo della Jugoslavia sulla strada dei mondiali di Spagna dell'82. Tempo fa aveva esordito con il Lussemburgo stravincendo per 5-0, ora ha battuto anche la Danimarca per 2-1. E' andata in vantaggio la squadra danese con un gol di Frank Arnesen su rigore ma sempre su rigore ha pareggiato Pantelic, portiere-cannoniere, ed infine Vujovic ha segnato il gol della vittoria.

Jugoslavia-Danimarca 2-1

Jugoslavia: Pantelic; Vujovic R., Kristic; Jovanovic, Primorac, Buljan (Mustadancic dal 70') Petrovic, Jeronimov, Vujiovic Z., Susic, Secerbegovic.

Danimarca: Quist; Rasmussen, Ziegler; Stessensen, Rontvaed, Lerby; Bertlessen, Arnesen, Jenssen (B. Nielsen dal 73') Elkjaer, Bastrup.

Arbitro: Garrido (Portogallo).

Marcatore: Arnesen al 5' su rigore; Pantelic al 18' su rigore; Vujovic al 37'.

Situazione gruppo 5:

Lussemburgo-Jugoslavia 0-5

Jugoslavia-Danimarca 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	4	2	2	0	0	7	1
Danimarca	0	1	0	0	1	1	2
Lussemburgo	0	1	0	0	1	0	5
Italia	0	0	0	0	0	0	0
Grecia	0	0	0	0	0	0	0

Vediamo ora gli incontri finora disputati e la situazione negli altri gruppi in cui sono già iniziate le partite di qualificazione.

GRUPPO 1

Finlandia-Austria 0-2

Finlandia: Isoaho; Lahtinen, Tolsa, Houtsonen, Ranta; Pykko, Virtanen, Dahllund; Ronkainen (62' Turunen), Tissari, Rajaniemi (77'' Jalasvaara).

Austria: Koncilia; Preresbauer, Obermayer, Pezzey, Zuenelli; Hattenberger, Wartinger (54' Welzi), Prohaska; Schachner, Krankl, Jara.

Arbitro: Clive Thomas (Galles).

Marcatori: al 14' Jara (A), al 77' Welzi (A).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Albania	2	1	1	0	0	2	0
Bulgaria	2	1	1	0	0	2	0
Austria	2	1	1	0	0	2	0
Germania Ovest	0	0	0	0	0	0	0
Finlandia	0	3	0	0	3	0	6

GRUPPO 3

Turchia-Islanda 1-3

CLASSIFICA	P	G	F	S
Galles	2	1	4	0
Urss	2	1	2	1
Islanda	2	3	4	7
Turchia	0	1	1	3
Cecoslnvacchia	0	0	0	0

GRUPPO 4

Norvegia-Romania 1-1

Norvegia: T. Jakobsen; Bentsen, Aas, Nordahl, Groendhalen; Hareide, Ottesen, Dokken; Larsen-Oekland, P. Jacobsen, Thoresen.

Romania: Iordache; Negrila, Sames, Stefanescu (26' A. Nicolae), Munteanu; Beldeanu, Ticleanu (67' Balaci), Jordanescu; Crisan, Camataru, Marcel.

Arbitro: Siegfried Kirschen (Germania O.).

Marcatori: al 10' Jordanescu (R) e al 20' Hareide (N).

CLASSIFICA							
Inghilterra	2	1	1	0	0	4	0
Romania	1	1	0	1	0	1	1
Norvegia	1	2	0	1	1	1	5
Ungheria	0	0	0	0	0	0	0
Svizzera	0	0	0	0	0	0	0

POLONIA

Motor a sorpresa

7. GIORNATA: **Wisla Krakow-Odra Opole 1-0; Zaglebie Sosnowiec-LKS Lodz 0-1; Ruch Chorzow-Stal Mielec 4-3; Widzew Lodz-Slask Wroclaw 2-1; Baltyk Gdynia-Szombierki Bytom 2-2; Legia Warszawa-Zawisza Bydgoszcz 2-1; Lech Poznan-Arka Gdynia 0-1; Motor Lublin-Gornik Zabrze 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew	12	7	5	2	0	12	4
Legia	10	7	4	2	1	13	6
Motor Lublin	10	7	4	2	1	10	5
Ruch Chorzow	10	7	5	0	2	15	11
Szombierki	9	7	4	1	2	14	10
Zawisza	8	6	4	0	2	8	4
Arka Gdynia	8	7	3	2	2	9	6
Baltyk	8	7	3	2	2	5	6
Wisla	7	7	3	1	3	8	8
LKS Lodz	5	7	2	1	4	6	7
Gornik	5	7	2	1	4	4	0
Lech Poznan	5	7	1	3	3	4	9
Zaglebie	5	7	1	3	3	2	7
Stal Mielec	4	7	2	0	5	10	15
Odra Opole	2	7	0	2	5	2	8
Slask Wroclaw	2	6	1	0	5	4	11

MARCATORI. 7 reti: Szarmach (Stal) e Adamczyk (Legia).

Beckenbauer saluta, Pelé entusiama

NEW YORK. Per i 72.000 spettatori (una cifra-record che esemplifica alla perfezione l'avallo definitivo del soccer) doveva essere un doveroso omaggio per l'addio di «Kaiser» Beckenbauer al Cosmos ed invece si è trasformato in un trionfo per il ritorno in campo di Pelè che ha fatto rivedere tutto il suo eccezionale repertorio calcistico di quando per tutti era «O' Rey». In altre parole, la partita tra la selezione NASL e il Cosmos sarebbe passata inosservata (tutte le star, infatti, l'hanno giocata come fosse un semplice allenamento) ma a farla diventare spettacolo ci ha pensato lui, la «Perla nera»: tornato in campo dopo l'addio del primo ottobre del 1977, ha giocato tutto il primo tempo alla sua maniera, correndo, dribblando, offrendo palloni incredibili ai compagni e segnando una rete stupenda. Poi, al termine di questa eccezionale passerella, si è tolta la maglia numero 10 e l'ha offerta a Beckenbauer. Ma la sua uscita dal campo, lo ha fatto diventare ancora più grande: infatti con la rete segnata, ha ritoccato la classifica dei suoi gol facendola salire a 1284. Poi Beckenbauer, il festeggiato speciale di questa «homenaje». Il tedesco era serio, ha giocato su livelli normali e secondo l'accurata regia americana ha rivestito i panni dell'eroe malinconico che abbandona l'America e fa ritorno in Europa. In definitiva, cioè, l'homenaje si è rivelata soltanto un successo economico e l'apoteosi del campionato americano che si è concluso la settimana scorsa a Washington con il quarto scudetto del Cosmos (3-0 sul Ft. Lauderdale) mentre ha soprattutto ricordato il futuro «prossimo venturo» della squadra allenata da Hennes Weisweiler. Vale a dire, la prossima tournée in Europa (Italia compresa) e l'imminente calciomercato che darà la fisionomia della squadra 1981-'82. Non dimenticando, inoltre, che il Cosmos non ha vinto soltanto il campionato 1980 ma ha pure messo in vetrina un vivaio notevole di giocatori. E cinque di questi (Ricky Davies, Boris Bandov, Angelo Di Bernardo, Larry Hulcer e Mark Liveric) sono entrati nel «giro» della Nazionale USA che a partire dal 25 ottobre prossimo (a Ft. Lauderdale) inizierà la serie delle partite valevoli per le qualificazioni ai Mondiali di Spagna incontrando il Canadà. □

MULLER E BECKENBAUER

E' Schuster l'erede del «Kaiser»

(V.L.) Il calcio tedesco ha perso una stella: Bernd Schuster, classe 1959 da due stagioni al Colonia nel quale ha disputato 56 partite di campionato, stella ai recenti Europei di Roma della Germania Ovest campione nella quale ha giocato 11 partite internazionali, ha firmato domenica scorsa, nella villa del tecnico Weisweiler il contratto che lo lega alla squadra del Cosmos di New York. Il club statunitense verserà al Colonia 3.600.000 marchi equivalenti a 1 miliardo e 700 milioni di lire e dal prossimo campionato USA che inizierà nel marzo 1981 potrà utilizzare il giovane centrocampista che andrà così a prendere il posto lasciato libero da Franz Beckenbauer tornato in Germania all'Amburgo. Il braccio di ferro fra Schuster ed il Colonia si è dunque risolto nella maniera più logica. All'inizio della stagione il giocatore aveva dichiarato apertamente di voler essere ceduto perché affermava di essere stato gravemente offeso dal suo allenatore Heddergott; d'altra parte il Colonia non poteva sbarazzarsi tanto facilmente di un personaggio così importante e quotato sul mercato.

Soltanto un club di grandi risorse economiche poteva soddisfare le richieste del Colonia. E allora si è fatto avanti il Cosmos con una prima offerta; poi si è intromesso il Barcellona. Ma nelle trattative è entrato in prima persona l'ex tecnico del Colonia e ora al Cosmos, Weisweiler offrendo 3 milioni e 300 mila marchi contro i 4 milioni richiesti dai dirigenti tedeschi. Tutto sembrava bloccato se Schuster non avesse deciso di usare le «maniere forti» mandando addirittura una lettera di autolicenziamento alla sua società. Stava nascendo un caso perché il tribunale, riconoscendo che il motivo dell'autolicenziamento di Schuster (gravi offese da parte dell'allenatore) era giusto avrebbe liberato il giocatore da ogni vincolo con la società e questa avrebbe perso anche i soldi della sua cessione. Così, il Colonia si è deciso ad affrontare le trattative con Weisweiler il quale pensa già di affidare a Schuster il ruolo che fu di Beckenbauer nel Cosmos. C'è però un altro problema che il tecnico non ha ancora risolto: cosa farà Schuster fino al marzo 1981 mese di inizio del campionato statunitense? Non è escluso che per alcuni mesi il giocatore sia dato in prestito a qualche club europeo. Intanto il Cosmos lo utilizzerà nella tournée che ha iniziato dall'1 ottobre contro l'Hajduk in Europa; Schuster scenderà in campo il 3 contro lo Standard a Liegi. □

SCHUSTER

ARGENTINA

Maradona due tris

L'Argentinos Juniors, la squadra di Diego Maradona, ha ottenuto due vittorie consecutive segnando quattro reti per partita contro l'Union di Santa Fe (4-1) e il Boca Juniors (4-3). E Maradona è il massimo «goleador» con 7 reti, seguito dal suo compagno di squadra Pasculli e dal rimpatriato dalla Francia, Carlos Bianchi del Velez Sarsfield, con cinque ciascuno. Contro il Racing di Cordoba, Bianchi ha segnato una tripletta. Tre gol avevano segnato anche Patricio Hernandez (Estudiantes) e Maradona nella quarta giornata. Maradona si è ancora ripetuto con una tripletta alla 5. contro il Boca Juniors.

4. GIORNATA - ZONA A: **Gimnasia Jujuy-Velez Sarsfield 0-1; Atletico Tucuman-Rosario Central 0-0; Estudiantes-Racing Avellaneda 5-2.** ZONA C: **Ferrocarril Oeste-Central Norte Salta 3-0; Newell's Old Boys-Conception Tucuman 2-0; Independiente-Quilmes 1-0.** INTERZONALE A-C: **Racing Cordoba-Chaco For Ever 0-1.**

5. GIORNATA - ZONA A: **Racing Avellaneda-Atletico Tucuman 4-1; Rosario Central-Gimnasia Jujuy 2-0; Velez Sarsfield-Racing Cordoba 5-1.** ZONA C: **Conception Tucuman-Independiente 1-0; Central Norte Salta-Newell's Old Boys 1-1; Chaco For Ever-Ferrocarril Oeste 0-1.** INTERZONALE A-C: **Quilmes-Estudiantes 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Rosario Central	6	5	2	2	1	3	1
Racing Avellaneda	6	5	2	2	1	10	9
Racing Cordoba	6	5	3	0	2	5	7
Velez Sarfield	5	5	2	1	2	11	9
Estudiantes	4	5	2	0	3	9	7
Gimnasia Jujuy	3	5	1	1	3	3	6
Atletico Tucuman	2	5	0	2	3	3	8
Newell's Old Boys	9	5	4	1	0	7	1
Ferrocarril Oeste	8	5	4	0	1	6	1
Conception Tucum	6	5	3	0	2	5	5
Chaco For Ever	5	5	2	1	2	7	9
Quilmes	4	5	2	0	3	3	5
Central Norte S.	4	5	1	2	2	3	6
Independiente	3	5	1	1	3	2	4

4. GIORNATA - ZONA B: **Talleres Cordoba-San Martin Mendoza 5-0; Argentinos Juniors-Union 4-0; Huracan-Boca Juiors 0-2.** ZONA D: **Rivadavia Mendoza-Instituto Cordoba 1-1; Colon-Platense 0-1; River Plate-San Lorenzo 2-1.** INTERZONALE B-D: **San Lorenzo Mar del Plata-Cipolletti Rio Negro 1-2.**

5. GIORNATA - ZONA B: **Boca Juniors-Argentinos Juniors 3-4; Union-Talleres 1-0; San Martin Mendoza-San Lorenzo Mar del Plata 1-0.** ZONA D: **Platense-River Plate 1-0; Instituto Cordoba-Colon 3-1; Cipolletti-Rivadavia Mendoza 3-1.** INTERZONALE B-D: **San Lorenzo-Huracan 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA B							
Argentinos Juniors	7	5	3	1	1	15	7
San Martin M.	6	5	2	2	1	5	8
Talleres Cordoba	5	5	2	1	2	8	3
Boca Juniors	5	5	2	1	2	9	7
S. Lorenzo M.D.P.	4	5	2	0	2	6	10
Union Santa Fe	4	5	2	0	3	5	8
Huracan	3	5	1	1	3	5	10

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA D							
Platense	8	5	3	2	0	5	0
Cipolletti	6	5	2	2	1	6	4
Instituto Cordoba	6	5	1	4	0	6	4
San Lorenzo	6	5	3	0	2	6	4
River Plate	5	5	2	1	2	6	5
Colon Santa Fe	4	5	2	0	3	4	7
Rivadavia M.	1	5	0	1	4	2	10

MARCATORI. 7 reti: Maradona (Argentinos); 5: Bianchi (Velez), Pasculli (Argentinos).

ECUADOR

Cadute in testa

Le due squadre di testa (America e Nacional) sono state battute. Per il Nacional è la prima sconfitta in questa seconda fase del campionato. L'America ha capitolato (0-3) contro il Barcelona, che così si è fatto sotto ad un solo punto dai due «leader» della classifica.

10. GIORNATA: **Barcelona-America 3-0; Emelec-Universidad Catolica 0-0; Liga de Quito-Everest 0-0; Nacional-Liga de Cuenca 0-2; Tecnico Universitario-Deportivo Quito 2-1.**

CLASSIFICA: **Nacional e America punti 13; Barcelona 12; Everest 11; Liga de Quito e Un. Catolica 10; Tec. Universitario 9; Liga de Cuenca 8; Dep. Quito e Emelec 7.**

MARCATORI. 18 reti: Lopez (Everest); 11: Vinicio Rhon (Catolica); 8: Doreni (Catolica).

CILE

Risorge il Colo Colo

Il Colo Colo — la squadra più popolare del Cile e che sta attraversando la più grossa crisi finanziaria della sua storia — ha vinto per 4-2 la «classica» della giornata con l'Universidad de Chile, che ha così perso il primo posto in classifica. Una delle 4 reti è stata segnata per il Colo Colo dal capocannoniere Caszely. Alla partita hanno assistito nello stadio Nacional di Santiago 80 mila spettatori, un record che non si ripeteva da 25 anni, da quando cioè nel 1935 giocarono Argentina-Cile (1-0) per il campionato sudamericano. Migliaia di persone sono rimaste fuori dello stadio senza poter entrare.

24. GIORNATA: **Concepcion-Cobreloa 0-0; Universidad de Chile-Colo Colo 2-4; Aviacion-Green Cross 1-0; Union Espanola-Everton 2-1; Coquimbo Unido-O'Higgins 1-1; Wandererers-Naval 1-0; Audax Italiano-Universidad Catolica 1-3; Lota Schwager-Magallanes 3-1; Iquique-Palestino 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa (*)	33	24	11	20	3	38	18
Concepcion	32	24	11	10	3	51	36
Univ. Chile (*)	32	24	11	9	4	27	14
O'Higgins	31	24	12	7	5	38	21
Colo Colo (*)	28	24	9	9	6	50	30
Univ. Catolica	27	24	10	7	7	37	33
Naval	26	24	9	8	7	27	23
Union Espanola	26	24	8	10	6	32	28
Everton	25	24	9	7	8	39	35
Magallanes	23	24	6	11	7	18	24
Iquique (**)	23	24	5	11	8	26	36
Palestino	22	24	7	8	9	27	30
Aviacion	21	24	6	9	9	22	38
Audax Italiano	20	24	6	8	10	26	31
Coquimbo Unido	19	24	4	11	9	23	34
Lota Schwager	19	24	6	7	11	27	39
Wanderers	16	24	4	8	12	22	34
Green Cross	14	24	4	6	14	19	40

(*) 1 punto bonus; (**) 2 punti bonus.

MARCATORI. 20 reti: Caszely (Colo Colo); 13: Neira (O'Higgins), Zamora (Everton).

BRASILE RIO

Luis Pereira gol

Il Vasco de Gama, pur perdendo il primo punto contro il Campo Grande nello stadio «Italo del Cima», è in compagnia del Fluminense in testa alla classifica. Intanto, si fa sotto il Flamengo che, dopo aver vinto a Volta Redonda (con una rete del rimpatriato dalla Spagna Luis Pereira), ha battuto al Maracana l'America con reti di Fumanchu (rimpatriato dal Messico) e Nunez.

9. GIORNATA: **Volta Redonda-Flamengo 0-1; Niteroi-Vasco De Gama 0-2; Olaria-Botafogo 0-1; America-Bonsucesso 0-0; Goytacaz-Americano 2-3.**

10. GIORNATA: **Bonsucesso-Olaria 0-0; Flamengo-America 2-0; Niteroi-Fluminense 1-3; Campo Grande-Vasco de Gama 0-0; Botafogo-Americano 1-0; Volta Redonda-Bangu 1-3; Goytacaz-Serreno 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco de Gama	13	7	6	1	0	13	4
Fluminense	13	8	5	3	0	17	7
Flamengo	12	7	5	2	0	16	4
Bangu	12	9	5	2	2	12	7
Botafogo	11	8	5	1	2	9	5
Americano	10	8	3	4	1	11	7
America	7	8	2	3	3	6	8
Goytacaz	7	9	1	5	3	7	9
Campo Grande	6	8	1	4	3	3	5
Volta Redonda	5	6	2	1	3	5	8
Niteroi	3	6	1	1	4	4	14
Bonsucesso	3	9	0	3	6	3	13
Olaria	2	6	0	2	4	3	8
Serrano	2	7	0	2	5	5	15

MARCATORI. 7 reti: Claudio Adao (Fluminense); 5: Zico (Flamengo).

PARAGUAY-BRASILE 1-2

La nazionale brisiliana proseguendo nei suoi incontri di preparazione in vista delle eliminatorie mondiali per Spagna 82 ha vinto l'amichevole contro il Paraguay giocata ad Asuncion. Ora, il Brasile prima della Coppa d'Oro giocherà il 30-10 ancora contro il Paraguay e il 21-12 contro la Svizzera sempre in amichevole.

PARAGUAY: Fernandez, Solalinde, Surian, Ortiz Aquino, Torales, Osorio, Benitez, Florentin (Mino), Eduardo Ortiz, Michelagnoli (Isasi), Pedro Lopez.

BRASILE: Carlos, Getulio, Oscar (Juninho), Lusinho, Junior, Batista, Toninho Cerezo, Zico, Roberthino, Socrates (Reinaldo), Ze Carlos.

RETI: 8' Benitez; 35' Ze Sergio, 85' Reinaldo.

BRASILE-SAN PAOLO

Avanza l'Inter

Il Palmeiras finalmente ha ottenuto una vittoria: ha battuto 3-0 il Portuguesa nella classifica della giornata, nella quale l'Internacional di Limeira ha confermato le sue buone prestazioni battendo il Guarani 2-0 a Campinas e si mantiene pertanto tra i grandi candidati a conquistare il titolo del secondo turno del «paulista». Il Sao Paulo è sempre primo in classifica avendo battuto il Ferroviaria ad Araraquara.

12. GIORNATA: **Juventus-Sao Bento 2-1; Santos-Ponte Preta 0-0; Portuguesa-Palmeiras 0-3; Guarani-Inter 0-2; Comercial Taubate 3-0; Ferroviaria-Sao Paulo 0-1; Francana-Marilia 0-0; Noroeste-Botafogo 2-0; XV Piracicaba-Corintians 0-1; XV Jau-America 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	18	10	8	2	0	16	2
Inter	17	12	7	3	2	18	9
Portuguesa	15	12	5	5	2	15	11
Ponte Preta	15	10	6	3	1	15	4
Santos	14	11	4	6	1	13	9
Corintians	14	10	7	0	3	18	11
Comercial	14	12	4	6	2	13	9
Guarani	13	11	5	3	3	16	12
Ferroviaria	11	11	3	5	3	15	15
Sao Bento	11	11	3	5	3	10	11
Francana	11	11	3	5	3	8	8
Juventus	10	11	3	4	4	10	14
XV Jau	9	11	3	3	5	13	17
Marilla	8	11	1	6	4	8	13
Noroeste	8	10	3	2	5	8	8
Palmeiras	8	12	2	4	6	8	13
America	6	10	1	4	5	7	15
Botafogo	6	11	1	4	6	6	13
XV Piracicaba	6	10	1	4	5	5	11
Taubate	4	11	1	2	8	5	21

MARCATORI. 15 reti: Carecca (Guarani); 11: Osvaldo (Ponte Preta), Eneas (Portuguesa); 10: Socrates (Corintians).

MESSICO

Maratona al via

Il campione della scorsa stagione, Cruz Azul, ha deluso nella prima giornata del campionato azteca 1980-81 (il più lungo campionato del mondo), essendo stato battuto dal Puebla in casa. Anche l'Atlante, la squadra ora diretta da Juan Carlos Lorenzo, ha iniziato il campionato con una sconfitta (0-2) contro Toluca.

1. GIORNATA: **Curtidores-Universidad 2-1; Potosino-Espanol 0-0; Cruz Azul-Puebla 0-1; Monterrey-Universidad Gualajara 1-1; Atlas-Nuevo Leon 1-0; Toluca-Atlante 2-0; America-Zacatepec 4-0; Guadalajara-Universidad Autonoma 4-2; Tampico-Leon 1-1; Campesinos-Neza 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	2	1	1	0	0	4	0
Guadalajara	2	1	1	0	0	4	2
Curtidores	2	1	1	0	0	2	1
Puebla	2	1	1	0	0	1	0
Atlas	2	1	1	0	0	1	0
Campesinos	2	1	1	0	0	2	0
Toluca	2	1	1	0	0	2	0
Potosino	1	1	0	1	0	0	0
Espanol	1	1	0	1	0	0	0
Monterrey	1	1	0	1	0	1	1
Univ. Guadalajara	1	1	0	1	0	1	1
Tampico	1	1	0	1	0	1	1
Leon	1	1	0	1	0	1	1
Dep. Neza	0	1	0	0	1	0	2
Universidad	0	1	0	0	1	1	2
Cruz Azul	0	1	0	0	1	0	1
Nueva Leon	0	1	0	0	1	0	1
Atlante	0	1	0	0	1	0	2
Univ. Autonoma	0	1	0	0	1	2	4
Zacatepec	0	1	0	0	1	0	4

COSTARICA - 23. GIORNATA: **Alajela-Puntarenas 1-2; Herediano-Cartagines 1-1; Saprissa-Limon 2-1; San Carlos-San Ramon 1-1; San Miguel-Turrilaba 1-0.** CLASSIFICA: **Alajuela e Herediano punti 28; Cartagines 26; San Carlos 25; Puntarenas, Saprissa 25; San Ramon 22; Limon 21; San Miguel 17; Turrialba 13.**

BOLIVIA

Wilsterman dominio

Il Jorge Wilsterman di Cochabamba ha battuto 3-0 fuori casa il Guabira di Santa Cruz e pertanto mantiene il comodo vantaggio di cinque punti sul secondo classificato, il The Strongest di La Paz, che ha battuto il Municipal 2-1.

17. GIORNATA: **Municipal-The Strongest 1-2; Bolivar-Stromers 2-0; Independiente-Real Santa Cruz 2-1; Oriente Petrolero-Petrolero 2-1; Guabira-Wilsterman 0-3; San Jose-Allways Ready 2-0; Aurora-Blooming 3-1.**

CLASSIFICA: **Wilsterman punti 32; The Strongest 27; Petrolero 23; Bolivar 21; Guabira e Blooming 18; Municipal e Oriente Petrolero 17; San Jose 14; Allways Ready, Real Santa Cruz e Independiente 12; Aurora 11; Stormers 4.**

PERU'

Junin goleada

Lo Sporting Cristal, campione 1979, è tornato alla vittoria dopo la sconfitta (la prinato alla vittoria dopo la sconfitta (la prima del torneo) della giornata precedente. Ha battuto il Mariano Melgar di Arequipa 2-1. Dal canto suo, il Deportivo Junin ha battuto per «goleada» (4-0) il fanalino di coda La Palma. Tutti gli altri incontri sono finiti alla pari.

22. GIORNATA: **Bolognesi-Juan Aurich 1-1; Deportivo Junin-Juventud La Palma 4-0; Tarma-Sport Boys 0-0; Sporting Cristal-Mariano Melgar 2-1; Municipal-Universitario 1-1; Iquitos-Atletico Chalaco 0-0; Union Huaral-Atletico Torino 3-3; Alianza Lima-Alfonso Ugarte 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting Cristal	34	22	13	8	1	43	19
Tarma	30	22	10	10	2	29	20
Atletico Torino	28	22	10	8	4	38	21
Alinza Lima	25	22	8	9	5	28	18
Alfonso Ugarte	24	22	9	6	7	30	25
Atletico Chalaco	24	22	7	10	5	29	26
Municipal	23	22	9	5	8	34	32
Universitario	22	22	5	12	5	36	30
Sport Boys	20	22	6	8	8	26	29
Juan Aurich	19	22	5	9	8	20	25
Union Hural	19	22	6	7	9	26	33
Bolognesi	18	22	5	8	9	19	24
Iquitos	18	22	3	12	7	22	39
Deportivo Junin	18	22	6	6	10	26	34
Mariano Melgar	17	22	5	7	10	22	30
J. La Palma	13	22	3	7	12	16	39

PARAGUAY

Viva la Libertad

La Libertad, pur riposando, è riuscito a mantenere il primo posto in classifica nel gruppo A, grazie alla sconfitta del Cerro Porteno contro il Guarani. Nel gruppo B, invece, è passato in testa il Nacional.

GRUPPO A - 4. GIORNATA: **Guarani-Cerro Porteno 1-0; River Plate-Sol de America 1-1.** Riposava: **Libertad.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Libertad	5	3	2	1	0	3	1
Cerro Porteno	4	3	2	0	1	2	1
Sol de America	3	4	0	3	1	1	2
Guarani	3	3	1	1	1	1	1
River Plate	1	3	0	1	2	2	4

GRUPPO B - 4. GIORNATA: **Nacional-Rubio NU 2-0; Olimpia-Tembetary 1-0;.** Riposava: **Sportivo Luqueno.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	5	3	2	1	0	6	2
Sp. Luqueno	4	3	1	2	0	3	1
Olimpia	4	3	1	2	0	2	1
Tambetary	3	4	1	1	2	3	5
Rubio NU	0	3	0	0	3	0	5

MARCATORI - 9 reti: Espinola (Cerro Porteno); 8: Delgado (Nacional); 7: Florentin (Cerro Porteno).

URUGUAY

Penarol beffato

Il Wanderers, pareggiando con il Penarol a reti inviolate si è classificato secondo quando manca una giornata alla fine del campionato vinto dal Nacional. I Gialloneri del Penarol, in una stagione completamente nera, dovranno pertanto accontentarsi del terzo posto.

25. GIORNATA: **Fenix-Bella Vista 1-1; River Plate-Progresso 0-0; Penarol-Wanderers 0-0; Sud America-Danubio 0-0; Huracan Buceo-Rentistas 0-1; Defensor-Cerro 1-1; Sportivo Miramar-Nacional 2-3.** Recupero: **Penarol-Sportivo Miramar 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	40	25	19	2	4	15	19
Wanderers	33	25	12	9	4	35	16
Penarol	30	25	11	8	6	30	22
Bella Vista	29	25	10	9	6	32	30
Defensor	28	25	11	6	8	32	27
Sud America	26	25	9	8	8	39	31
Cerro	26	25	7	12	6	29	27
Danubio	26	25	8	10	7	29	30
Progreso	24	25	7	10	8	30	33
Fenix	21	25	7	7	11	27	37
Sportivo Miramar	19	25	6	7	12	24	31
River Plate	19	25	6	7	12	31	46
Huracan Buceo	17	25	5	7	13	19	32
Rentistas	12	25	3	6	16	13	49

MARCATORI - 19 reti: Siviero (Sud America).

di Alberto Rognoni

Dalle motivazioni della CAF spietate censure all'operato dell'Ufficio Inchieste e della Disciplinare: e il bello deve ancora arrivare

I giudici saranno giudicati

LUNEDI' 22 SETTEMBRE. I giornali usciti oggi criticano acerbamente gli arbitraggi di ieri e contestano le designazioni per le partite di Serie A e di Serie B. Qualcuno condanna le «Tre Scimmiette» della CAN (Campanati, D'Agostini e Gonella) **«perché sono mute, cieche e sorde».** La definizione è divertente, ma assolutamente priva di fondamento. Le «Tre Scimmiette» parlano molto, vedono tutto, ascoltano troppo. Sono ingenue a tal punto da lasciarsi ammaliare dal subdolo canto di infide Sirene. I Proci intanto corteggiano Penelope. Come ai tempi di Ulisse, quando il declino della civiltà micenéa s'accoppiava al pervertimento dei costumi.

MARTEDI' 23 SETTEMBRE. Molti lettori mi scrivono per pormi la stessa domanda, così sunteggiata dal signor Gaspare Simoni di Verona: **«Il suo scrivere faceto, colmo di sottintesi, non lascia chiaramente intendere qual è la sua opinione sul nuovo Presidente della Federcalcio Federico Sordillo. Resto in attesa di leggere un suo giudizio serio e motivato su quel Personaggio che la stampa, a seconda della fazione e della collocazione geopolitica, ci descrive in due modi totalmente diversi».** Rispondo al lettore Simoni; la risposta vale per tutti coloro che manifestano la sua stessa curiosità. Amo follemente Sordillo; ed è proprio questo amore sviscerato che mi impedisce di esprimere un giudizio obiettivo (e perciò attendibile) sul suo conto. Ritengo tuttavia di non discostarmi troppo dal vero con questa diagnosi: calcisticamente parlando, il Personaggio è ancora tutto da scoprire. Il compito che lo attende è terribilmente difficile (s'è accinto a un'impresa pressoché disperata). Deve diffidare degli amici (me compreso). Sono proprio i migliori amici infatti a dare i peggiori consigli. Se governerà esclusivamente di sua testa (intelligenza+astuzia+fantasia) passerà alla storia come «il Salvatore» delle Patrie Pedate. Come sempre accade nelle crisi politiche, un uomo onesto è imbarazzato non a fare il proprio dovere, ma a capire qual è. Sordillo l'ha capito? Prima di Natale lo sapremo. Non ci resta dunque, per ora, che attendere e sperare. Con trepidazione.

MERCOLEDI' 24 SETTEMBRE. Il Presidente (inibito a vita) del Milan sin dal tempo dei processi sportivi, si è detto pronto a togliere il disturbo. Nonostante i clamorosi annunci di certa stampa che gli è ostile («Arriva il Nababbo»), nessuno sinora è apparso all'orizzonte per dichiararsi disposto a subentrare a Felice Colombo. Oggi, proprio quei giornali che avevano esultato per «l'arrivo del Nababbo» comunicano che **«il Milan resterà di Colombo perché non esiste un successore, disposto ad accollarsi onori e oneri connessi alla Presidenza».** Si prospetta perciò una situazione assurda, oserei dire pazzesca: 1) Colombo è il padrone del Milan (azionista di maggioranza assoluta); 2) Colombo non può ricoprire cariche nella S.p.A. della quale è azionista di maggioranza e deve consentire che altri la governino e l'amministrino a spese sue; 3) nessun Presidente o Amministratore è disposto a tirar fuori di tasca propria un solo sesterzo; 4) la Federcalcio e la Lega Professionisti pretendono che il Milan paghi puntualmente i giocatori, le rate del mutuo e della campagna-acquisti. Ciò premesso, si deve concludere che Felice Colombo, per quella sua «sofferta leggerezza» (tutta da verificare in sede di processo penale), è stato condannato dalla Giustizia Calcistica a pagare miliardi (per conto terzi) con la qualifica di «Padrone-Pantalone-Con-Divieto-Di-Esistere». Codice Civile a parte, che cosa pretendono i Gattopardi Federali, che Colombo sia un Cireneo o un pirla? O vogliono che il Milan sparisca dalla circolazione?

GIOVEDI' 25 SETTEMBRE. Sono state rese note oggi, con inspiegabile e imperdonabile ritardo, le prime motivazioni delle sentenze della CAF, relative allo scandalo delle «partite vendute». Dopo attenta lettura, prendo atto con viva soddisfazione che nella lunga premessa (preambolo alla Donat Cattin) sono riproposte, con dotto linguaggio giuridico, le censure che il «Guerin Sportivo» ebbe a muovere, a suo tempo, all'operato dell'Ufficio d'Inchiesta e della Commissione Disciplinare. Le nostre censure erano benevole, quelle della CAF sono spietate. A ben leggere, l'Inquirente e il Tribunale di prima istanza sono accusati di aver archiviato (o privilegiato) vicende che avrebbero meritato maggior attenzione e gravi sanzioni. Per la CAF, i due «Grandi Moralizzatori» Cruciani e Trinca, come testimoni, sono attendibilissimi perché al di là dei riscontri hanno fornito un racconto che è risultato vero, a parte contraddizioni del tutto marginali, in ogni sua parte, al punto che nessuna smentita dei tesserati coinvolti è riuscita ad essere convincente, quando non è stata ingenua e paradossale. Forse per Carità di Patria, gli onesti Estensori delle motivazioni si sono esibiti in ardimentose acrobazie per minimizzare gli infortuni della Giustizia Calcistica e per non fare apparire troppo evidente (e scandaloso) l'uso che si è fatto, in ogni sede, di due pesi e di due misure. La giurisprudenza costante è stata ignorata, smentita, calpestata, ridicolizzata. Nonostante ciò, debbo rendere omaggio alla straordinaria abilità ed al nobile patriottismo degli Estensori, preoccupati evidentemente di evitare, nel limite del possibile, procedimenti di revocazione. Ho fondati motivi per dubitare che quel magnanimo intento sia stato compiutamente raggiunto. Mi giunge infatti notizia che un Giureconsulto abilissimo (tenace rovistatore di documenti inediti e riservatissimi) ha scoperto la «vera verità» dello scandalo delle partite vendute: una verità del tutto diversa da quella ritenuta «sacrosanta» dei Tribunali Calcistici. Se i tesserati e le società che hanno subito condanne sportive non avranno il coraggio di impugnarle per revocazione (articolo 19 lettera f del Regolamento di Disciplina), la «vera verità», scoperta dal «Giureconsulto Abilissimo», emergerà sicuramente nel corso del processo penale che avrà inizio il 10 novembre p.v. e si concluderà — mi dicono — a tempi lunghi. Verrà un giorno comunque, pur a tempi lunghi, nel quale dovremo prendere atto, a proposito dei procedimenti sportivi, **della bancarotta della Giustizia Calcistica,** della Waterloo dei «Principi del Foro» (doviziosamente parcellati dai soccombenti) e della stupidità autolesionistica dei condannati. A questo punto, torno all'aprile scorso, quando — certamente il lettore lo ricorderà — scrissi pressapoco quanto segue: «Per "deformazione", per così dire, "professionale", mi ribello all'ipotesi immorale di un'amnistia. Io auspico infatti che tutti i corrotti e tutti i corruttori siano severamente puniti. Debbo tuttavia riconoscere che non hanno torto coloro che a una scandalosa sentenza (opportunistica, discriminatoria e avventata) preferiscono la "scostumata amnistia" proposta dal "Guerin Sportivo"». Oggi, dopo quanto di nuovo ho appreso, con più fermezza e convinzione riscriverei quel che scrissi allora. I «Tartufi del Moralismo» hanno costretto i «Sommi Duci» della Federcalcio a bocciare la proposta di un provvedimento di clemenza. Se sono onesti, dovranno ammettere quanto prima il loro imperdonabile errore. Dovranno fare coro con noi per deplorare i giudici che meritano di essere giudicati. E condannati.

VENERDI' 26 SETTEMBRE. Si è riunito oggi a Milano il Comitato Esecutivo della Lega Professionisti. Primo atto: Italo Allodi, per incarico del tandem Sordillo-Righetti, ha presentato il progetto per un torneo tra società di Serie A da disputarsi in gennaio (per riempire il vuoto di due settimane provocato dalla sospensione del campionato in occasione del «Mundialito» in Uruguay) e in giugno (per riempire il vuoto del «dopo campionato»). Il «progetto-Allodi» è un capolavoro: consente il proseguimento dell'attività agonistica; garantisce ulteriori incassi; offre la possibilità di sperimentare un primo approccio concreto con il «problema vitale» della pubblicità e della sponsorizzazione. L'accoglienza è stata trionfale. Tocca ora al Presidente della Lega, Renzo Righetti, il compito (facilissimo) di realizzare il «progetto-Allodi». Ma l'«Astro Scemante» è sfortunato: gli falliscono in mano tutte le iniziative serie; riesce invece a realizzare puntualmente soltanto gli aborti, tipo «Promocalcio» o «Pornocalcio» che dir si voglia. Secondo atto: il Comitato Esecutivo ha esaminato il rapporto economico-finanziario tra società e Lega. Tutto O.K. Ineccepibili le modalità adempiute per l'erogazione del «mutuo federale»; tutte le società hanno puntualmente pagato le prime rate; tutto in regola (irreprensibile) nella campagna dei trasferimenti: fidejussioni bancarie, versamenti, eccetera. Tutto O.K. Le società della Lega Professionisti, a quanto pare, navigano nell'oro e rispettano puntualmente le scadenze. Chi farnetica di «illeciti amministrativi» (che sono altrettanto gravi quanto gli «illeciti sportivi» e come tali vanno puniti) è stato oggi clamorosamente smentito dalle risultanze emerse in sede di Comitato Esecutivo. Terzo atto, non meno di venti società della Lega Professionisti hanno fatto sapere che se il Presidente Righetti non adotterà, a tempo di record, i «provvedimenti straordinari» invocati dai suoi sudditi, scoppierà la rivoluzione. Le società bloccheranno i campionati ed i loro presidenti faranno la «Marcia su Roma» per dare l'assalto al Totocalcio. A quanto pare, non è tutto O.K., come sembrava dopo il secondo atto, recitato prevalentemente dal Presidente Righetti. Parole, parole, parole; pronunciate da chi riesce a non dire puttanate solo quando tace. Purtroppo non tace mai.

SABATO 27 SETTEMBRE. Enorme pubblicizzazione, a piena pagina, della nuova legge che vuole sottrarre lo sport alla burocrazia dello Stato. Mentre i «giornali di regime» insistono nel dar credito all'«utopia della privatizzazione»' (per compiacere i «Potenti della Parrocchia») il Governo si è dimesso. Addio «privatizzazione»! Il Presidente del CONI, Franco Carraro, continua a sperare: spera che il (suo) compagno Craxi diventi Presidente del Consiglio. Dal Foro Italico, da via Allegri e anche da qualche redazione milanese si leva una corale invocazione: «Bettino, salvaci tu!». E' comprensibile quella supplica: se non sarà garofano, per i supplicanti sarà crisantemo.

DOMENICA 28 SETTEMBRE. Edmondo Fabbri e Ferruccio Valcareggi, (predecessori di Bearzot) alla «Domenica Sportiva». Che cos'è cambiato? Nulla. Dopo Vittorio Pozzo, tutti i Commissari Tecnici della Nazionale Azzurra sono condannati allo stesso destino: quello di compiere (ovunque e comunque) encomiabili e singolarissimi tentativi di sembrare intelligenti. Purtroppo senza molto successo.

DA PAGINA 91
IL CAMPIONATO DI B
E DELLA «SEMIPRO»

I giocatori del Torino, seguendo l'esempio del perugino « Fuorigioco », hanno dato vita a una loro rivista, « Noi granata », nobile tentativo di costituire un convincente filo diretto tra il campione e il pubblico

Dal produttore al consumatore

ANCHE LA SAGGEZZA dei proverbi soffre le leggi della relatività. A ciascuno il suo mestiere oppure l'erba del vicino è sempre più verde? Il tentativo di provarsi fuori della propria sfera specifica è comunque irresistibile. Squadre di giornalisti quotidianamente si affrontano sui campi di calcio, rischiando malleoli e figuracce. Perché allora stupirsi se i calciatori scavalcano a loro volta la barricata e, con molta serietà e applicazione, si cimentano in una prova giornalistica? A Torino è nata « Noi granata » una rivista di seducente veste tipografica, che non è la solita filiazione para-ufficiale della società, destinata a stimolare artificialmente gli illanguiditi entusiasmi dei fans. « Noi granata » è diretta espressione della squadra del Torino, redatta dai giocatori, dove per redatta si intende ideata e realizzata e quindi scritta. Dal produttore al consumatore, senza intermediari. Dal produttore di spettacolo (almeno si spera), al consumatore di tifo, secondo un filo diretto che salta il filtro della civetteria.

PRECEDENTE. L'iniziativa ha un precedente. A Perugia, negli anni d'oro dell'ascesa e dell'entusiasmo, i giocatori umbri, guidati (guarda caso) da un ex granata ora allenatore al Pescara, Aldo Agroppi, diedero vita a un giornale di godibilissima lettura, ricco di idee originali. Ricordiamo le « contropagelle », i giocatori che giudicavano i resoconti dei giornalisti, dando loro un voto, a simpatica ritorsione delle sentenze che i critici emettono sulla prestazione agonistica, un numero a crudele compendio di novanta minuti di impegno. Ma non si andò oltre il traguardo di una stagione. Il mercato dei calciatori è più movimentato di quello dei giornalisti, la « redazione » non sopravvisse all'ampio rimpasto stagionale. Rimase il messaggio, che ora hanno raccolto a Torino, apparentemente con una più solida organizzazione.

MENSILE. Anzitutto, la scadenza mensile assicura un più agevole respiro. Poi è stata costituita una società, la « Torino Promotion s.r.l. », presieduta da Roberto Salvadori, detto « volpino », una società che avrà vita lunga e felice se il suo presidente la gestirà con la perizia che è uso trasfondere nell'amministrazione dei suoi interessi. Questa società è anche concessionaria esclusiva per la pubblicità della rivista, che già dal suo primo numero appare riccamente dotata, al riguardo. Giuliano Terraneo, portiere e poeta, presiede il servizio « Promozione e Sviluppo », gli altri giocatori collaborano tutti all'estensione del servizio. Ercole Rabitti cura una rubrica tecnica, che nel primo numero riguardava « L'allenamento e la sua difficoltà ». Conoscendo la serietà e la preparazione del personaggio, consigliamo di raccogliere a dispensa le varie puntate e di spedirle a Coverciano per fornire materia d'esame ai tanti (troppi?) pretendenti alla panchina che si affollano alla corte di Italo Allodi. E poiché siamo in tema di consigli, vedremmo bene un angolo dell'umorismo affidato a Eraldo Pecci, magari con una retrospettiva delle sue battute celebri. In testa potrebbe figurare quella memorabile con cui il prode Eraldo commentò lo scudetto conquistato nella stagione 75-76: **« E come facevamo a non vincere? Fra me, Graziani e Pulici abbiamo segnato 38 gol in tre! »**. Spiegazione: il calcolo era scrupolosamente esatto, ma la ripartizione era la seguente: Pulici 21, Graziani 15, Pecci 2...

DIALOGO. Nella presentazione della rivista, si sottolinea che lo scopo dell'iniziativa è quello di aprire un dialogo franco, spontaneo con gli sportivi (e quindi con i lettori). E' l'aspirazione di ogni pubblicazione, ma in questo caso si può anche riscontrare un proposito più nobile. Sono stati amari giorni di distacco, quelli del recente passato, fra gli attori e gli spettatori dell'impegno calcistico. Il Torino ne è rimasto fuori, in prima persona, ma non può aver risentito del disagio generale. Riaprire il colloquio, riavvicinare il pubblico è un imperativo di questo sport che sta uscendo da un bagno purificatore e riaffermando la propria vitalità. Sarà anche interessante verificare se il nostro pubblico sia già abbastanza maturo per mantenere questo tipo di contatto con i propri giocatori non soltanto sotto l'impulso emozionale dei risultati favorevoli, ma anche resistendo a qualche inevitabile flessione. Quanto ai diret-

segue

ti promotori dell'iniziativa, che merita, in ogni caso, congratulazioni e auguri, il loro obiettivo da raggiungere è quello della « tenuta ». Il successo di queste prove si misura quando, venuta meno la spinta iniziale, l'entusiasmo della novità, deve subentrare la capacità di resistere su elevati livelli di rendimento. Sono allenati da Rabitti, dovrebbe essere una garanzia.

CONTRIBUTI. A parte il diretto intervento dell'allenatore, contribuiscono ad arricchire la rivista le rubriche del medico, il dottor Campini, e dell'analista, Vincenzo Prunelli. Il collega Colombero, che è il direttore responsabile, cura anche la parte statistica, il resto è tutto frutto della personale fatica dei giocatori. Zaccarelli intervista il suo presidente, senza troppi riguardi, con domande anche provocatorie, cui l'interlocutore non si sottrae, anzi. E ne esce un botta e risposta molto apprezzabile. Giuliano Terraneo non ci delizia, per ora, con le sue odi, ma — per la rubrica « Le interviste speciali » — mette alle corde il presidente della Regione Piemonte, Ezio Enrietti. Volpati stende il ritratto del suo nuovo compagno di squadra, Vincenzo D'Amico, che ha qualcosa di importante da dire: **« Da un paio di stagioni sono nettamente migliorato. Ma si sa com'è in Italia. Quando ti appiccicano un'etichetta, è difficile strapparla ».** Ciccio Graziani, il capitano, ricorda i suoi recenti campionati europei, le gioie e le amarezze del ritorno in Nazionale come titolare in pianta stabile, dopo la detronizzazione firmata da Paolo Rossi in Argentina. La signora Salvadori apre la serie dedicata alle mogli dei calciatori, una specie dell'altra faccia del campione, vista da chi gli vive accanto. Aspettiamo il prossimo debutto (come scrittore) di Van de Korput, che già figura nell'elenco dei collaboratori: per favore, giornalismo totale, all'olandese. Con tanto di « fuorigioco », per intenderci. A proposito di «fuorigioco»: era il nome, questo, del primo periodico redatto in proprio da calciatori (quelli del Perugia) cui abbiamo fatto cenno in apertura di servizio. E, anche se ormai questa testata è svanita nel nulla, il suo esempio è evidentemente bastato a fare proseliti. Con l'olandese in redazione, poi, la continuità del ... « fuorigioco » è ugualmente assicurata.

a. bo.

NOI GRANATA

Mensile sportivo - *L. 1.200*

Editrice: Torino Promotion s.r.l. - Corso vittorio Emanuele II, 77

Direttore responsabile: Bruno Colombero

Collaboratori:
Terraneo, Copparoni, Volpati, Salvadori, Cuttone, Danova, Van de Korput, Masi, P. Sala, D'Amico, Pecci, Zaccarelli, Sclosa, Graziani, Mariani, Pulici.

Abbonamento annuale: L. 10.000 (estero L. 15.000)

CAMPIONI DI PROFESSIONE, GIORNALISTI A TEMPO PERSO

FotoRichiardi

Un fallo di reazione come quello di Pecci al debutto in campionato spesso, ai più, appare inspiegabile. Adesso, sulle colonne di « Noi granata », i giocatori del Torino potranno chiarire ai tifosi anche questo

UNA SCAZZOTTATA GLI COSTERA' LA CARRIERA?
TWISTY
SE LUNNON ALZA UNA MANO SU LOFTY, LO CACCIANO SUBITO VIA...
TI INSEGNO IO A SGAMBETTARMI, VIGLIACCO...
TWISTY LUNNON, RAGAZZINO DI PERIFERIA, E' STATO ASSUNTO COME CALCIATORE DALLO SLEETHORPE UNITED, MALGRADO SIA LEGGERMENTE CLAUDICANTE PER UN VECCHIO INCIDENTE AUTOMOBILISTICO.
IMPROVVISAMENTE...
OOOPS... SCUSA, TWISTY!
LA MIA MIRA NON E' PIU' QUELLA DI UNA VOLTA...
ACCIDENTI!
LA SUA MIRA E' ANCORA BUONA: MI HA FERMATO PROPRIO QUANDO STAVO PER COLPIRLO. SIETE TUTTI CONTRO DI ME...
BARNEY HOLLIS, IL TALENT-SCOUT DELLO UNITED, L'UOMO CHE HA SCOPERTO TWISTY...
ALLORA ALZATI E RIPRENDI IL COMBATTIMENTO. MA NON CON I PUGNI. STRACCIALI CON IL TUO DRIBBLING
GLIELA FARO' VEDERE. LEI STIA QUI...
BLT 28.2.76

LA PARTITELLA DI ALLENAMENTO RICOMINCIA...
NON TI E' BASTATO, PINGUINO?
NO, AMICO
UN COLPETTO E... LA'!
MA COSA...
FERMALO, PRIMA CHE CROSSI!
ESCI, BARRY! FAI PRESTO!
HA SCAVALCATO IL PORTTIERE...
DOVEVI BLOCCARE LA PALLA, NON I MIEI PIEDI!
CHE ASPETTATE? PRIMA RICOMINCIAMO, PRIMA POSSO SEGNARE UN ALTRO GOL!
APPENA LA PALLA E' IN GIOCO...
MARCA L'ALA SINISTRA, LOFTY...
NON C'E' PERICOLO. IL PINGUINO VUOLE FARE TUTTO DA SOLO...
MA...
TUTTA TUA, AMICO!
OH, NO! HA PASSATO...
T2
BLT 28.2.76

BEL GOL, MORRIS
NON POTEVA SBAGLIARE, CON UN PASSAGGIO DEL GENERE...
TWISTY SEGNA ANCORA...
ACC... MI HA SPIAZZATO!
OKAY, RAGAZZI, PER OGGI BASTA. LA FORMAZIONE PER DOMANI E' SCRITTA SULLA LAVAGNA...
EHI, RAGAZZI! LUNNON-PIEDIPIATTI VORREBBE GIOCARE...
VEDIAMO UN PO'...
SPORT
TER BATES
6. VIC MITCHELL
7. AL STEWART
8. SANDY WYLLIE
9. LOFTY BRYANT
10. IAN HODSON
11. CURLY MYLES
SUB.
TWISTY LUNNON
BARNEY L'HA CONVOCATO COME RISERVA!
CHE COSA?
TI HO PRESO PERCHE' MI PIACE LA TUA FACCIA, TWISTY...
NON LA DELUDERÒ, MISTER...
ECCO UN ANTICIPO SULLA PAGA. VA A COMPRARTI UN PAIO DI SCARPETTE NUOVE...
GRAZIE MILLE, SIGNOR HOLLIS!
TWISTY CORRE A CASA...
LA PICCIONAIA APERTA...
...I MIEI PICCIONI SCOMPARSI! E IO SO CHI E' STATO!
T3
BLT 28.2.76

ZIO CHARLIE! CHE FINE HANNO FATTO I MIEI PICCIONI?
STA' ZITTO! MI FAI PERDERE IL CONTO!
CHARLIE LUNNON E' IL TUTORE DI TWISTY

LI HAI VENDUTI! ECCO DA DOVE VENGONO TUTTI QUEI SOLDI!
HAI CAPITO AL VOLO. ECCOTI CINQUE STERLINE: DOPOTUTTO ERANO I TUOI!

NON VOGLIO CINQUE STERLINE! VOGLIO TUTTO PER RICOMPRARE I MIEI PICCIONI!
LASCIA...
AAAAAH!
LI HA COMPRATI REG CUTLER PER CENTO STERLINE. FIGURATI SE TI DO TANTI SOLDI!

LA CASA DI CUTLER NON E' LONTANA...
IL SIGNOR CUTLER E' IN FRANCIA CON IL CLUB DEL PICCIONE. CHE VUOI DA LUI?
HA COMPRATO DEI PICCIONI DA MIO ZIO, MA ERANO I MIEI, LEI CAPISCE...

COME TI PERMETTI DI ACCUSARE IL SIGNOR CUTLER? SPARISCI, PRIMA CHE CHIAMI LA POLIZIA!
VA BENE, VA BENE, NON SI ARRABBI...
T4

MA QUALCHE MINUTO PIU' TARDI, SUL RETRO DI CASA CUTLER...
LI TERRA' NELLA PICCIONAIA. VADO A VEDERE...
BLT 28.2.76

PRONTO, POLIZIA? QUI CASA DI REG CUTLER...
TWISTY E' DI NUOVO NEI GUAI! NON PERDETE LA PROSSIMA PUNTATA

3 CONTINUA

STELLE & STRISCE

A trentatré anni Chinaglia rivive in America i giorni del trionfo conosciuto nella Lazio: ha vinto il suo terzo scudetto, sempre con i Cosmos, si è laureato per la terza volta capocannoniere, ha segnato 50 gol in una stagione. Rievochiamo le prodezze e le follie italiane, prima della conquista del continente USA

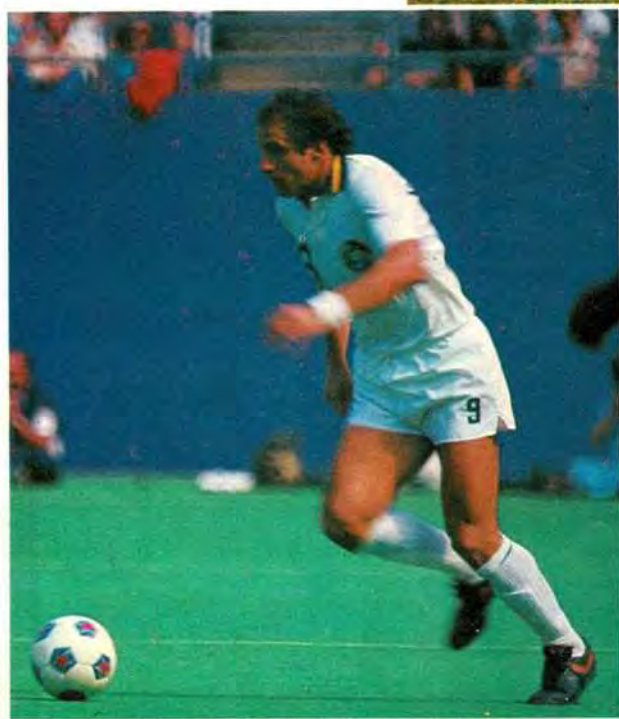
Il Cosmonauta

di **Adalberto Bortolotti**
Foto Art

E' SOLTANTO una coincidenza che la Lazio prenda malinconica coscienza della dura realtà della serie B proprio mentre Giorgione Chinaglia conquista il suo terzo scudetto americano: i destini si sono da tempo divisi, il cordone ombelicale che ha legato l'uomo alla squadra è stato reciso cinque anni fa, quando le sirene dell'America e i dollari del Cosmos esercitarono un richiamo irresistibile sul ragazzone di Carrara. Ora, a trentatré anni, Long John segna caterve di gol a buon mercato, nel contesto non esaltante del soccer made in USA, e afferma la sua natura di uomo vincente nel mondo degli affari. Le mattane appartengono al passato, alla sua epopea italiana, fatta di travolgenti prodezze e di improvvisi colpi di testa (fuori campo), integrato profondamente nella logica del « business », Chinaglia è un uomo d'affari di successo con l'hobby del gol. Per l'erede di Gigi Riva la conclusione è magari riduttiva sul piano agonistico, ma del tutto rassicurante su quello esistenziale.

PERSONAGGIO. Mattatore nato, Chinaglia ha contrassegnato una fase di transizione del nostro calcio, quella del passaggio dal periodo dei grandi personaggi, Rivera, Mazzola, il mitico Gigi, al football

segue

Foto ART

SportingPictures

Per Chinaglia in America la popolarità è in costante aumento: il suo terzo scudetto e il terzo titolo di cannoniere lo tengono sulla cresta dell'onda. Eccolo mentre firma una serie di palloni (sopra) e (a sinistra) in piena azione nel corso di una partita

»»

del collettivo che, in un certo senso, è stato anche il football dell'appiattimento, del grigiore impiegatizio. Certo, un tipo come Chinaglia, con i suoi incontrollabili ardori, sarebbe inconcepibile nella Nazionale di Bearzot, fatta di bravi soldatini immancabilmente pronti al signorsí. Lui, Giorgione, non si meritò di immortalare di fronte alle telecamere di tutto il mondo il gesto dell'ombrello rivolto a un glorioso monumento come Ferruccio Valcareggi, che l'aveva chiamato fuori per una sostituizione tecnica. E la sua ultima apparizione in Nazionale (Uccio, cuor d'oro, gli aveva subito perdonato quello sgarbo) si concluse con una scazzottata fuori dell'albergo di Mosca. Un tifoso aveva trovato da eccepire sulla sua prestazione in terra straniera: il diretto di Giorgione era partito in sincronia, senza ulteriori indugi.

LA RABBIA. La rabbia che gli urgeva dentro era la sua arma vincente. Lui ne individuava le radici nelle umiliazioni patite in un'infanzia povera. E il campo era la naturale valvola di sfogo. Violento e istintivo, aveva infine trovato in Tommaso Maestrelli l'uomo capace di canalizzare sui giusti binari questa sua esuberanza. Dal connubio era nata la grande Lazio, durata una sola stagione, forse proprio per la difficoltà di tenere in bilico equilibri così precari. Di quella Lazio si sentiva il responsabile: e i compagni riottosi dovevano fare i conti con lui, prima ancora che con l'allenatore gentiluomo. Se Vincenzino D'Amico sprecava il suo ta-

FotoArt

Giorgio negli USA non vive di solo calcio. Oltre che un campione affermato, Chinaglia è un uomo d'affari di successo. A destra **lo vediamo con la famiglia nella piscina della sua villa;** sotto **mentre legge un libro sulla sua carriera**

FotoArt

lento in personalismi dannosi, piovevano calci sul sedere, coram populo. E Chinaglia, con la sua virulenza, garantiva la non belligeranza fra una serie di caratterini niente male, come Wilson, Martini, il povero Re Cecconi. A Stoccarda, negli infausti Mondiali del '74, visse la sua esperienza più dura. I laziali erano campioni d'Italia in carica, ma in azzurro venivano tenuti in disparte dai padrini. Chinaglia non resse a lungo la regola del silenzio, imposta dalla carità di patria. I suoi sfoghi lo portarono a una sorte di processo pubblico, dal quale uscì assolto. Italo Allodi si trasse corrusco in disparte. Chinaglia ritrovò il posto, di forza, ma l'Italia, lacerata dalle polemiche interne di guerrieri ormai logori e stanchi, uscì di scena fra il furore degli emigrati.

AMERICA. Fu forse allora che qualcosa si ruppe, definitivamente, nel rapporto di passione che legava Chinaglia al suo Paese, prima amato disperatamente da lontano, infine conquistato, ma patrigno. Molti eventi andavano a coincidere. La Lazio precipitava nel caos, Maestrelli si consegnava mestamente a un male crudele, era lo sfascio delle cose in cui Chinaglia aveva creduto, le sole che per lui avessero veramente contato. Anche la conquista dell'America risultò complicata. Le trattative con la Lazio andavano per le lunghe, gli intralci burocratici allungavano i tempi, così ci fu persino un patetico ritorno, proprio alla vigilia del campionato, con cinquemila persone a Fiumicino (nemmeno Falcao ha battuto il suo record). Ma era solo l'ultimo tentativo, neppure convinto. Alla guida della Lazio era subentrato il freddo Corsini, il contrasto fu subito duro. Chinaglia lo vinse, ottenne anche il ritorno di Maestrelli, in illusoria ripresa, ma non arrivò in fondo a quel campionato così pieno di dolori. Se ne andò in tempo per lasciare il posto a un ragazzino che si era allevato con puntiglio, Giordano, anch'egli destinato a burrascose vicende. Della salvezza, artigliata all'ultimo tuffo, dalla sua Lazio, Chinaglia lesse in America, dove ormai aveva trovato il suo futuro.

I COSMOS. Nel Cosmos c'erano tante stelle, a cominciare da Pelé. A una a una, Chinaglia le ha fatte fuori tutte, è diventato il boss della squadra, un ruolo cui lo destina la vocazione del protagonista. Governa il « team » in campo e fuori a differenza di tanti stanchi e gloriosi mercenari che alla corte americana approdano sospinti solo dallo stimolo dell'ultimo ingaggio, Giorgione si batte ancora come ai tempi della Lazio, si infuria se gli negano un premio, se gli sottraggono un gol (ne ha persino realizzati sette in una partita, segno che la sua rabbia agonistica non si è ancora placata). Poteva essere più grande di quello che è stato, raramente un calciatore è risultato come lui determinante nelle fortune e nelle disgrazie della sua squadra: in questo senso il paragone con Riva è attendibile, l'uno e l'altro hanno firmato uno scudetto in proprio. Ma mentre Gigi è stato uomo di un solo amore (calcistico), Giorgio ha dovuto sfogare altrimenti la sua impazienza naturale. E' tri-campione americano: non varrà granché, ma è il massimo che poteva fare da quelle parti. Se non arriva al massimo, Chinaglia non si diverte. □

La colonia degli stranieri argentini sulle rive del Times. Da sinistra: **Ardiles del Tottenham, Marangoni del Sunderland, Villa del Tottenham e Sabella del Leeds.** Sopra, **lo svizzero Ponte** (a sinistra) **del Nottingham (... l'ultimo arrivato) e il polacco Deyna al Manchester City dal 1978**

I MERCENARI D'EUROPA/INGHILTERRA

Da due anni i « maestri » hanno scoperto il fascino dello straniero nonostante le loro rigide tradizioni calcistiche non li avessero mai ammessi

Maledetti vi amerò

di **Luciano Pedrelli**

SUL NUMERO 39 del Guerino abbiamo cominciato una specie di censimento per stabilire chi sono e in quali squadre giocano gli stranieri degli altri campionati europei. Il nostro panorama è partito dal Belgio, la nazione che ne raccoglie il maggior numero: 91 provenienti da 24 paesi. In questo numero andiamo alla scoperta degli stranieri che militano in Inghilterra, Francia e Svizzera cercando di stabilire quali novità, cambiamenti o influenze abbiano portato in un determinato torneo. Ciò può esserci utile per paragonare la situazione-stranieri degli altri paesi a quella italiana ancora tutta da scoprire.

TUTTO E' COMINCIATO quando Keith Burkinshaw, manager del Tottenham di Londra dal 1975, decise di infrangere le rigide tradizioni del football inglese ingaggiando due giocatori provenienti da paesi al di fuori del Regno Unito. Era il 10 luglio 1978, esattamente quindici giorni dopo la finale della Coppa del Mondo fra Argentina e Olanda; al 748 High Road del quartiere di Tottenham, Keith Burkinshaw annunciava: « Il Ministero del Lavoro mi ha confermato che non ci sono problemi. Io non aspettavo altro e quindi posso dichiarare ufficialmente che il Tottenham, proseguendo nella sua politica di rafforzamento allo scopo di diventare uno dei clubs più competitivi del paese, ha ingaggiato per 700.000 sterline complessive i due campioni del mondo argentini Osvaldo Ardiles, pagato 325.000 sterline all'Huracan, e Ricardo Villa, pagato 375.000 al Racing ». Fine del messaggio che apriva una nuova epoca per il calcio inglese.

PRO E CONTRO. Ma accanto alle dichiarazioni di consenso non mancarono i dissensi espressi dallo stesso presidente della Football Associations, Cliff Lloyd il quale, temendo che l'esempio di Burkinshaw venisse seguito da altri si affrettò a dire che « non c'era proprio bisogno di andare in Argentina a cercare dei talenti che non portavano nulla di nuovo al campionato ». In quei giorni la polemica fra « autarchici » ed « esterofili » dicampò feroce. A livello monetario c'era la paura di vedere tante sterline uscire dai confini nazionali; ma quando

»»

Mercenari/segue

il 19 luglio lo Sheffield United annunciò l'acquisto dell'argentino del River Plate, Alejandro Sabella e il 25 il Manchester City rivelò di aver posto un'opzione sul nazionale polacco Deyna (la firma definitiva sarebbe arrivata l'8 novembre) anche le ultime resistenze caddero e per l'Inghilterra si aprì l'era degli stranieri.

FEBBRE CONTENUTA. Da allora, i club inglesi in due stagioni hanno speso oltre cinque milioni di stersterline (all'incirca la cifra sborsata dai nostri club in questa estate per i giocatori esteri) per importare i 35 stranieri che attualmente militano nelle squadre delle quattro divisioni (tre di loro sono tornati ai loro paesi d'origine). La febbre, comunque, non si è alzata di troppo anche perché la richiesta maggiore si è rivolta come al solito ai mercati scozzese, irlandese e gallese che da sempre forniscono in maniera massiccia il campionato inglese (si può dire che un terzo dei professionisti delle quattro divisioni proviene appunto dall'Irlanda del Nord, dall'Eire e dalla Scozia). L'arrivo degli stranieri, inoltre, non ha avuto quella funzione « calmieratrice » del mercato interno che molti si aspettavano nonostante la spesa maggiore per una di loro (Villa, pagato nel luglio 78 circa 700 milioni di lire) sia rimasta ben al di sotto del miliardo di lire. Cifra esigua se si considera che nel febbraio 79, il Nottingham toccava il tetto del milione di sterline per acquistare Trevor Francis dal Birmingham. Qualcuno sullo straniero è riuscito addirittura a guadagnarci: è il caso dello Sheffield United, club di terza divisione che acquistò Sabella due anni fa per 80.000 sterline e nell'agosto scorso lo ha ceduto al Leeds, in prima divisione, per 400.000 sterline guadagnando il triplo.

POCHE SPESE, POCHI ASSI. La politica seguita dai manager nell'ingaggio dei giocatori esteri è stata quella del minimo sforzo finanziario per il massimo risultato tecnico. Al contrario dei club italiani o spagnoli che inseguono soprattutto le superstars, e sull'esempio di altri paesi meno ricchi economicamente come il Belgio, l'Olanda la Francia e la stessa Germania, l'Inghilterra ha importato soprattutto giocatori che potevano inserirsi in un collettivo già forte senza diventarne di questi i personaggi più importanti e indispensabili tecnicamente. Così si possono spiegare i tanti jugoslavi o olandesi presenti. Dal momento, però, che gli italiani sono giunti sul mercato internazionale, (e quindi le quotazioni sono salite vertiginosamente) l'ingaggio di stranieri in Inghilterra si è praticamente bloccato tanto che nell'estate scorsa è arrivato soltanto lo svizzero Ponte al Nottingham.

COME SI COMPORTANO. Quindi i club della prima divisione contano ancora su quelli acquistati in precedenza e che già hanno dato prova di valore. Restando ai più importanti si può dire che Ardiles e Villa sono diventati due colonne del Tottenham dopo un primo periodo difficile dovuto ad un cambiamento d'ambiente radicale (Ardiles, nel maggio scorso era fra i candidati ad essere eletto « giocatore dell'anno » poi assegnato a Mc Dermott). L'Ipswich ha trovato negli olandesi Muhren e Thijssen due preziose pedine del centrocampo ed anche per merito loro adesso guida il campionato. Chi non ha mai pienamente convinto è il polacco Deyna il quale all'inizio della sua avventura in terra inglese stentò parecchio ad inserirsi nel clima del nuovo tipo di gioco; nella passata stagione si trovò molto spesso relegato in panchina dal tecnico Allison che nemmeno con l'inizio del campionato attuale ha deciso di dargli piena fiducia. □

I 32 STRANIERI D'INGHILTERRA SONO COSTATI COME GLI 11 D'ITALIA

TRENTADUE: questo il numero totale degli stranieri che militano nelle quattro divisioni del campionato inglese. In Inghilterra le frontiere sono sempre state aperte (se ne possono schierare 2 per squadra), ma nella secolare storia del suo calcio il primo ingaggio di giocatore proveniente dall'estero si è avuta nel 1978 con l'arrivo degli argentini Villa e Ardiles al Tottenham. La colonia straniera più numerosa è quella degli jugoslavi (10); ci sono poi 5 argentini, 4 olandesi e 4 polacchi e anche due israeliani di cui uno, Cohen, è difensore del Liverpool campione. Il più pagato all'estero è stato Ricardo Villa mentre sul mercato interno l'argentino Sabella passato dallo Sheffield al Leeds ha visto la sua quotazione triplicata. In totale, i clubs inglesi hanno speso oltre 5 milioni di sterline (circa 11 miliardi di lire, la cifra sborsata dai club italiani per 11 stranieri) per ingaggiare 32 giocatori dei quali 21 presenti in prima divisione.

GIOCATORE	DAL	AL	PAGATO**
ARGENTINA			
Osvaldo ARDILES	Huracan	Tottenham (1)*	325.000
Ricardo VILLA	Racing	Tottenham (1)	375.000
Alex SABELLA	River Plate	Sheffield UTD (3)	80.000
	Sheffield UTD	Leeds (1)	400.000
Claudio MARANGONI	San Lorenzo	Sunderland (1)	320.000
Pedro VERDE	Hercules (Sp)	Sheffield UTD (3)	libero
BELGIO			
Roger VAN GOOL	Colonia (G.O.)	Coventry (1)	250.000
DANIMARCA			
Johnny OSTERGAARD	Ikast	Charlton (3)	40.000
Viggo JACOBSEN	Kestrup	Charlton (3)	scambio
FINLANDIA			
Pertti JANTUNEN	IFK Eskiltuna	Bristol C. (2)	95.000
OLANDA			
Frans THIJSSEN	FC Twente	Ipswich (1)	200.000
Arnold MUHREN	FC Twente	Ipswich (1)	200.000
Loek URSEM	AZ '67	Stoke (1)	60.000
Pat VAN DEN HAUWE	Dendermonde (BE)	Birmingham (1)	100.000
ISRAELE			
Avi COHEN	Maccabi Tel Aviv	Liverpool (1)	200.000
Moshe GARAYANI	Maccabi Netanya	Brighton (1)	40.000
JUGOSLAVIA			
Petar BOROTA	Partizan	Chelsea (2)	70.000
Dragoslav STEPANOVIC	Wormatia (G.O.)	Man. City (1)	150.000
Ivan GOLAC	Partizan	Southampton (1)	50.000
Ivan KATALINIC	Hajduk	Southampton (1)	100.000
Bosco JANKOVIC	Partizan	Middlesbrough (1)	80.000
Nicky JOVANOVIC	Stella Rossa	Manchester UTD (1)	300.000
Raddy AVRAMOVIC	Rijeka	Notts County (2)	100.000
Raddy ANTIC	Saragozza (Sp)	Luton (2)	50.000
Dzemal HADZIABDIC	Velez Mostar	Swansea (2)	160.000
Drazen MUZINIC	Hajduk	Norwich (1)	300.000
POLONIA			
Kazimierz DEYNA	Legia Varsavia	Manc. City (1)	100.000
Tad NOWAK	Legia Varsavia	Bolton (2)	50.000
Ryszard KOWENICKI	Widzew Lodz	Oldham (2)	10.000
Adam MUSIAL	Arka Gydinia	Hereford (4)	4.000
SVEZIA			
Kurt BERGSTRAND	Halmstad	Manchester City (1)	libero
SVIZZERA			
Raimondo PONTE	Grasshoppers	Nottingham (1)	230.000
URUGUAY			
Rafael VILLASANZ	Huelva (Sp)	Wolverhampton (1)	160.000

*** Divisione in cui milita**
**** Valutazione in sterline (1 sterlina = 2050 lire circa)**

FotoSportingPictures

Il tecnico dell'Ipswich, Robson (a sinistra) assieme ai due olandesi del club: Muhren (in piedi) e Thijssen

TRE STRANIERI invece hanno concluso presto la loro avventura nel campionato inglese. Si tratta di **Alberto Tarantini,** argentino campione del mondo acquistato dal Birmingham alla stessa Federazione (il giocatore era libero) per quasi mezzo miliardo di lire e ceduto a metà della stagione passata al River Plate. **Len De Goey,** olandese acquistato dallo Sheffield UTD allo Sparta Rotterdam per 200 milioni di lire e successivamente ceduto al club olandese del Go Ahead Eagles. **Geert Meyer,** altro olandese che dall'Ajax passò al Bristol e tornò allo Sparta.

KENNY DALGLISH SCOZZESE DEL LIVERPOOL (Foto Thomas)

I paesi limitrofi sono il serbatoio dei clubs inglesi

Più brocchi senza scozzesi e irlandesi

SCOZIA, GALLES e le due Irlande sono state da sempre i principali fornitori del calcio inglese. I suoi giocatori non sono considerati stranieri perché appartengono alla Gran Bretagna e perciò i più grandi clubs d'Inghilterra, quando hanno bisogno di un campione a poco prezzo, si rivolgono là. Ecco qualche esempio. L'Arsenal è una colonia di irlandesi: ci sono Jennings, Nelson e Rice dell'Irlanda del Nord e O'Leary, Devine e Stapleton dell'Eire (e sino a due mesi fa figurava anche Brady...) tutti nazionali. Nel Nottingham campione d'Europa troviamo gli scozzesi Wallace, Robertson, Burns, Gray, O'Hare e O'Neill (Irlanda Nord). Tre scozzesi pure nel Liverpool campione d'Inghilterra: Hansen, Souness (il regista) e Dalglish (l'uomo-gol) più Heighway (Eire). Una multinazionale è il Manchester United: ci sono gli scozzesi Buchan, McQueen, Macari e Jordan; Moran e Grimes dell'Eire; Nicholl, McIlroy e McGrath dell'Irlanda del Nord e Thomas del Galles. Domanda: togliete tutta questa bella gente a queste squadre, cosa rimarrebbe? Per non avere problemi del genere Manchester City, Sunderland e West Bromwich utilizzano solo ... indigeni.

Identikit della « colonia » straniera che gioca nella Prima Divisione: molti ex-grandi, nessun fuoriclasse e tanti calciatori argentini, jugoslavi e polacchi

I «galletti» d'importazione

di **Bruno Monticone**

BARBERIS

CURBELO

AGERBECK

PARIGI - La « colonia » dei calciatori stranieri nei campionati francesi è variopinta e ricca di curiosità. Le squadre francesi (secondo i regolamenti federali transalpini) possono al massimo schierarne due per partita ma nella loro « rosa » possono averne anche un numero maggiore purché, in campo non si superi il numero stabilito. Ma gli « stranieri » del campionato francese sono di tutti i tipi: ci sono ad esempio quelli autentici con un passaporto di un altro paese (in questo contesto sono in netta maggioranza polacchi, jugoslavi e argentini), ci sono quelli che hanno ottenuto la naturalizzazione francese (come Nogues, Ascery, Curbelo, Oscar Muller, ecc.) ed infine ci sono quelli provenienti dalle ex colonie francesi. Questi ultimi contano anche su nomi di fama come i camerunesi Toko, Zimako e Milla; il congolese M'Pelé; i senegalesi Tigana, Boubacar e Sagna; Diallo del Mali; i marocchini Krimau e Chiesa e Janvion e Tresor della Guadalupa. Questi calciatori sono, naturalmente, considerati francesi a tutti gli effetti. Ricchissima e diversificata, poi, la « fauna » straniera nel campionato di Seconda Divisione dove abbondano gli spagnoli e moltissimi sono i giocatori naturalizzati francesi.

SENZA BIG. Ma chi sono gli stranieri che approdano in Francia? In genere manca il fuoriclasse di fama internazionale. Si tratta, cioè, di stanieri di medio calibro (Carlos Bianchi, Onnis, Bjekovic, Barberis, Agerbeck e cisì via). I nomi grossi in passato, non sono mancati, ma gente come Skoblar e Gadocha sono arivati alla fine della carriera e altri come i basiliani Paul Cesar e Jairzhinio (che pure avevano ottime credenziali) hanno fallito completamente la prova. Tra gli stranieri attuali, forse il più blasonato è Johnny Rep (finito in Francia dopo l'esperienza spagnola al Valencia) mentre in autunno potrebbe arrivare, ad Auxerre, anche il polacco Szarmach; avrà già più di trent'anni, però, come tutti i calciatori polacchi (numerosi in Francia) che ottengono l'autorizzazione a varcare le loro frontiere.

segue

PRIMA DIVISIONE CON TRE ITALIANI

GIOCATORE	SQUADRA	RUOLO	ETA'	PROVENIENZA
POLONIA				
Eugenius **WIENCIERZ**	Angers	difensore	31	Sosnowiec
Henryk **WIECZOREK**	Auxerre	difensore	31	Ruch Chorzow
Joseph **KLOSE**	Auxerre	attaccante	33	Odra Opole
Henri **MACULIEWICZ**	Lens	difensore	30	Wisla Cracovia
Zbigniew **SEWERYN**	Tours	centrocamp.	32	Zaglebie
JUGOSLAVIA				
Ljubisa **RAJKOVIC**	Bastia	difensore	30	Radnicki
Zarko **OLAREVIC**	Lilla	attaccante	30	Antwerp
Simo **NICOLIC**	Lione	attaccante	26	Galinica Belgrado
Nenad **BJEKOVIC**	Nizza	attaccante	32	Partizan Belgrado
Ivan **CURKOVIC**	St. Etienne	portiere	36	Partizan Belgrado
Zvonio **IVEZIC**	Sochaux	centrocamp.	31	Vojvodina
Salih **DURKALIC**	Sochaux	attaccante	29	Courtrai
Nebojse **ZLATARIC**	Valenciennes	attaccante	27	Sabac
ARGENTINA				
Roberto **CABRAL**	Lilla	centrocamp.	28	Beerschoot
Victor **TROSSERO**	Monaco	attaccante	27	Santa Fé
Fernando **ZAPPIA**	Nancy	difensore	25	Innsbruck
Enzo **TROSSERO**	Nantes	centrocamp.	27	Independiente
Raoul **NOGUES**	Nizza	attaccante	28	Chacarita Juniors
Oscar **MULLER**	Nantes	centrocamp.	23	Rosario Central
Daniel **ALBERTO**	Lens	difensore	24	Independiente
Hugo **BARGAS**	Metz	difensore	34	Chacarita Juniors
GERMANIA OCCIDENTALE				
Gernot **ROHR**	Bordeaux	difensore	27	Offenbach
Uwe **KRAUSE**	Laval	attaccante	25	Eintracht B.
URUGUAY				
Ruben **UMPIERREZ**	Nancy	attaccante	24	Cerro Montevideo
Jean Pierre **ASCERY**	Nizza	difensore	30	Danubio Montevideo
Carlos **CURBELO**	Nizza	difensore	26	S. José Montevideo
BRASILE				
Da Silva **LUIZINHO**	Nimes	attaccante	26	Guanabara
Carlos **ABEL**	Paris S. G.	difensore	28	Vasco De Gama
ITALIA				
Delio **ONNIS**	Tours	attaccante	32	Gymnastica E.
Armando **BIANCHI**	Nimes	centrocamp.	26	Rouen
Domenico **MORABITO**	Nizza	centrocamp.	22	Antibes
SVIZZERA				
Umberto **BARBERIS**	Monaco	centrocamp.	28	Servette
Michel **DECASTEL**	Strasburgo	attaccante	25	Xamax Neuchatel
AUSTRIA				
Herwig **KAIRCHER**	Laval	centrocamp.	25	Salzburg
DANIMARCA				
Henryk **AGERBECK**	Nantes	attaccante	24	Herta Berlino
OLANDA				
Johnny **REP**	St. Etienne	attaccante	29	Valencia
ISRAELE				
Vichy **PERETZ**	Strasburgo	attaccante	27	Maccabi Tel Aviv

TRENTASETTE, dunque sono gli stranieri che giocano nella Prima Divisione francese. Sei di questi, tuttavia, sono naturalizzati francesi: gli uruguayani del Nizza, Carlos **CURBELO** e Jean Pierre **ASCERY**, gli argentini Raoul **NOGUES** (Nizza) e Oscar **MULLER** (Nantes) e gli italiani Armando **BIANCHI** (Nimes) e Domenico **MORABITO** (Nizza).

NICOLIC

REP

Mercenari/segue

CANNONIERI. Nel calcio francese, però, gli stranieri hanno avuto un grosso ruolo: soprattutto in fatto di gol l'hanno fatta da padroni. E' dal 1970, infatti, che in classifica cannonieri s'impongono davanti ai francesi e certi giocatori come Enzo Trossero (Nantes), Onnis (Tours), Curkovic (Saint Etienne) o Bjekovic (Nizza) sono diventati quasi l'emblema delle rispettive Società. Indubbiamente nel rilancio che il calcio francese ha avuto negli Anni Settanta gli stranieri hanno avuto un posto di rilievo: i gol, lo spettacolo, la tecnica che hanno portato dai loro paesi ha, in parte, fatto scuola. Alla loro ombra è cresciuta quella nuova generazione del calcio francese che Hidalgo ha portato in nazionale e che ha in Michel Platini il suo «profeta». Una presenza, quindi, positiva, pur mancando, come si diceva, il fuoriclasse di portata internazionale che in genere preferisce le pesetas spagnole o (magari) le lire italiane.

ITALIANI. A proposito di italiani: nel variopinto mondo degli stranieri, in Francia, trovano posto anche quattro nostri connazionali. Oltre al celeberrimo Onnis, ci sono Armando Bianchi del Nimes (nato a Tavernerio in provincia di Como), il giovane Morabito del Nizza (nato a Reggio Calabria) e Moreno Fabiani, difensore del Thionville in 2. Divisione, originario di Ficulle in Umbria. Gli ultimi tre ormai hanno preso da tempo la cittadinanza francese; solo Onnis ha conservato il nostro passaporto. □

ccesseur, en 1981 : Castaneda

CURKOVIC

NOGUES

LA LEGIONE STRANIERA DELLA 2. DIVISIONE

Ajaccio:
BLANCO (Spagna, difensore, 22 anni)

Angouleme:
KASPERSKI (Polonia, centrocamp. 31 anni)

Besançon:
CVETKOVIC (Jugoslavia, difensore, 19 anni)
MARTINOVIC (Jugoslavia, attacc., 23 anni)
ROBIN (Svizzera, centrocampista, 20 anni)
VIZCAINO (Spagna, portiere, 26 anni)

Cannes:
TRIVINO (Spagna, attaccante, 28 anni)

Corbeil:
SANGUINO (Spagna, attaccante, 28 anni)

Beziers:
MARTINEZ (Spagna, centrocampista, 21 anni)

Grenoble:
HARANCZYCZ (Polonia, centrocam., 33 anni)

Guegnon:
DUCH (Spagna, attaccante, 30 anni)

O. Marsiglia:
FLORES OSCAR (Argentina, attacc., 25 anni)
MINASSIAN Arthur (Armenia, attaccante, 26 anni)

Martigues:
PELLEGRINI Otmar (Argentina, difensore, 31 anni)

Tolosa:
LADINSKY (Ungheria, centrocampista, 31 anni)
VAN BIST (Belgio, difensore, 29 anni)

Abbeville:
COUTO (Portogallo, centrocampista, 24 anni)
LOZANO (Spagna, centrocampista, 28 anni)

Blois:
MAC GUINESS (Inghilterra, centrocampista, 28 anni)

Brest:
LETEMAHULU (Norvegia, attaccante, 23 anni)
VABEC (Jugoslavia, attaccante, 30 anni)

Chateauroux:
KWASNIEWSKI (Polonia, attaccante, 32 anni)

Noeux-les-Mines:
MARX: (Polonia, attaccante, 36 anni)

Paris F. C.:
GUT (Polonia, difensore, 31 anni)

Reims:
ABREU (Portogallo, centrocampista, 21 anni)

Rouen:
BULA (Polonia, centrocampista, 34 anni)
LARAIGNEE (Argentina, difensore, 31 anni)
MARTINEZ (Argentina, attaccante, 30 anni)

Thionville:
BRAUN (Lussemburgo, attaccante, 30 anni)
BROWN (Inghilterra, attaccante, 27 anni)
FABIANI (Italia, difensore, 27 anni)

SVIZZERA

A causa di ingaggi al minimo, nessuna superstar e soltanto dodici i calciatori esteri nelle squadre rossocrociate. Il più famoso è il polacco Gorgon

Stranieri d'occasione

di **Massimo Zighetti**

ZURIGO. Sono dodici gli stranieri che militano nel campionato svizzero, questo almeno ufficialmente. E' infatti necessario precisare che moltissimi atleti italiani, tedeschi e austriaci che provengono dai vicini confini sono considerati «frontalieri» e giocano perciò con cartellino rossocrociato. Le società elvetiche, comunque, non possono permettersi di stanziare gosse cifre per l'ingaggio degli stranieri e quindi nessuno dei dodici in forza può considerarsi un fuoriclasse e il più famoso di tutti probabilmente è il libero polacco Gorgon (che ha sostituito il tedesco Stockl nel San Gallo). Gorgon ha fatto a lungo parte della nazionale di Polonia e il San Gallo ha potuto assicurarsene i servigi perché è costato poco. Polacco è pure Cernicky, uomo a tuttocampo del Sion, nonché efficace cannoniere mentre dall'Est provengono gli jugoslavi Mohorovic (Chiasso) e Jerkovic (Zurigo), entrambi al loro secondo anno di milizia in terra elvetica: Mohorovic è un diligente centrocampista valido soprattutto in copertura, mentre l'esperto Jerkovic è, la mente dello Zurigo (soprattutto dopo la partenza di Botteron, finito ai tedeschi del Colonia.

I TEDESCHI. Folta la rappresentanza tedesca: nel Bellinzona gioca il mediano Widle (con sei anni alle spalle di Bundesliga nell'Arminia), il Nordstern ha preso Hiller (buon difensore) e i campioni del Basilea allineano ormai da anni il mancino Lauscher, punta che ama partire molto da lontano. Altre punte tedesche in forza allo Young Boys e al Lucerna sono rispettivamente Berkmeier e Hitzfield. Buon gregario di centrocampo è l'anziano francese Gouillou (Neuchatel Xamax) e punta efficace è il biondissimo olandese Kok (Losanna). Il più debole di tutto il lotto è il danese Rasmussen, spesso solo riserva nel Servette. □

GORGON

LAUSCHER

I DODICI IMMIGRATI

GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA
GERMANIA OVEST		
Weidle	centrocampista	Bellinzona
Berkemeier	attaccante	Young Boys
Lauscher	attaccante	Basilea
Hiller	difensore	Nordstern
Hitzfeld	attaccante	Lucerna
JUGOSLAVIA		
Mohorovic	centrocampista	Chiasso
Jerkovic	centrocampista	Zurigo
POLONIA		
Cernicky	centrocampista	Sion
Gorgon	difensore	San Gallo
FRANCIA		
Gouillou	centrocampista	Neuchatel Xamax
DANIMARCA		
Rasmussen	attaccante	Servette
OLANDA		
Kok	attaccante	Losanna

Rimandati improvvisamente a casa nel 1978, torneranno nel 1981-82

Adesso la Turchia rivuole gli stranieri

ISTANBUL. Nella storia del calcio turco, gli stranieri hanno rappresentato fin dagli inizi una costante estremamente importante — specialmente a livello spettacolare e monetario — per il campionato. E l'esempio più lampante in proposito viene dalle tre grandi del calcio turno: dal 1923 (anno della fondazione della Federazione calcistica) Fenerbahce, Galatasaray e Besiktas hanno sempre fatto ricorso agli stranieri ed in particolare modo ai calciatori jugoslavi. Il perché di questa preferenza era da ricercare soprattutto in un'affinità di scuola calcistica che (almeno a quel tempo) accomunava i due paesi; inoltre gli slavi erano quelli che accettavano ingaggi minimi rispetto a quelli richiesti da calciatori di altra nazionalità. Comunque, negli Anni Cinquanta fecero la loro comparsa nel campionato turco anche numerosi italiani che militavano in Serie C: i più famosi sono stati Aldo, Lorenzo e Pingelli. Facendo un primo bilancio, nel 1967 in Turchia vi erano 31 stranieri così suddivisi: 17 jugoslavi, 7 rumeni, 3 svedesi, 2 bulgari, 1 pachistano e un brasiliano. Grazie a loro, tuttavia, in questo periodo si è raggiunto il massimo degli spettatori e qualche passo avanti nelle Coppe Europee. Poi nel 1978 un «blitz» del Ministero dello Sport chiuse le frontiere rimandando a casa tutti quelli che giocavano (erano 8) nella serie A e motivando il tutto con il deficit economico nazionale che vedeva nei loro ingaggi una specie di fuga di capitali all'estero. Il contraccolpo è stato immediato e senza il loro apporto il livello tecnico del gioco si è progressivamente stabilito su una mediocrità che ha avuto l'esemplificazione nell'esclusione delle squadre turche dalle Coppe. Dal prossimo campionato, comunque, la Federazione ha già approvato il progetto di riaprire le frontiere: in due anni senza stranieri, gli spettatori sono calati di oltre la metà.

Reha Erus

Sponsor uber alles

LA SPONSORIZZAZIONE in Germania Ovest ha assunto un ruolo fondamentale nell'economia del calcio professionistico. Tutte le squadre che partecipano al campionato di prima divisione hanno rinnovato o aperto un contratto con società pubblicitarie per l'anno in corso proprio per incrementare gli introiti. Non sono più solo le grandi squadre a recare sulla casacca i nomi di industrie o multinazionali varie; ora anche le piccole formazioni, appena promosse, hanno la possibilità di essere sponsorizzate. E' il caso ad esempio dell'Arminia Bielefeld e del suo abbinamento annuale con la Seidensticker che le permette un'entrata di 135 milioni di lire, o del Karlsruher, sponsorizzato dalla Hettel per 45 milioni, o ancora del Norimberga cui la Grundig offre 140 milioni l'anno. Tra le grandi squadre il contratto più elevato è sicuramente quello del Colonia con la Pioneer (465 milioni), seguito dal Borussia Moenchengladbach con la Datsun e dallo Stoccarda con la Canon (entrambi 300 milioni l'anno). L'Amburgo, ex squadra di Keegan, è tuttora sponsorizzata dalla BP per un totale di 225 milioni, mentre 270 milioni è la cifra concordata nell'accordo tra i vincitori della Coppa Uefa dell'Eintracht di Francoforte e la Minolta. Lo stesso (270.000.000) anche per i campioni in carica del Bayern con la Magirus Deutz. Solo per due squadre non riconosce la cifra dell'abbinamento. Sono il Bayer Leverkusen e il Bayer Uerdingen.

JUNG HOOG HUH

MANUEL SANCHEZ TORRES

SQUADRA	SPONSOR	LIRE
Colonia	Pioneer	465.000.000
Borussia M.	Datsun	300.000.000
Stoccarda	Canon	300.000.000
Bayern	Magirus	270.000.000
Eintracht F.	Minolta	270.000.000
Schalke 04	Trigema	270.000.000
Amburgo	BP	225.000.000
Kaiserslautern	Streif	195.000.000
Borussia D.	Uhu	180.000.000
Fortuna D.	Arag	150.000.000
Monaco 1980	Doppeldusch	150.000.000
Bochum	Porat	150.000.000
MSV Duisburg	Diebels Alt	135.000.000
Arminia Bielefeld	Seidensticker	135.000.000
Norimberga	Grundig	135.000.000
Karlsruher	Hettel	45.000.000
Bayer Leverkusen	Bayer	— —
Bayer Uerdingen	Bayer	— —

Tulipani d'importazione

L'OLANDA che ha esportato per lungo tempo in tutto il mondo i grandi campioni che l'hanno resa famosa negli anni 70, caduta precipitosamente in basso negli ultimi tempi, ha deciso di tornare ai vecchi splendori, importando a sua volta calciatori da squadre straniere. Tra questi gli ultimi arrivati sono Manuel Sanchez Torres, attaccante del Twente e Jung Hoog Huh, coreano del PSV Eindhoven. Lo spagnolo è nato a Tarassa (Barcellona) vent'anni fa, è alto 1,72 e pesa 72 kg. Ha iniziato la sua carriera nel PH Almelo fino a quando, nel novembre del '78, è giunto alla squadra olandese. Il Twente ha riposto in lui molte speranze, e il piccolo iberico non le ha tradite, inserendosi ben presto nel modulo di gioco della squadra. Al giorno d'oggi si può oramai considerare una pedina insostituibile nella scacchiera del Twente e la sua recente esibizione in Coppa Uefa nella partita Twente-Goteborg (5-1) lo sta ampiamente a dimostrare. L'altro acquisto, il coreano Jung Hoog Huh, continua la tradizione dei giocatori orientali in terra olandese (Tahamata, molucchese, ex dell'Ajax e il cinese La Ling sempre dell'Ajax). Prima di giungere al PSV Eindhoven aveva trascorso qualche settimana nella squadra tedesca del Bochum dove però non si era inserito ed aveva avuto molte difficoltà d'ambientamento.

LE STELLE PARLANTI

L'isola del Tresor

TERZO GRADO a Marius Tresor, libero del Bordeaux e della nazionale francese. E' nato a Sainte Anne il 15 gennaio 1950, è alto 1,82 e pesa 80 kg. Ha iniziato la sua carriera nell'Ajaccio, in seconda divisione per poi trasferirsi al Marsiglia in prima divisione. Nella squadra marsigliese ha vissuto il suo grosso exploit divenendo il più forte libero francese. Quest'anno è stato acquistato dal Bordeaux.

— Sappiamo che hai ricevuto allettanti offerte dallo Stoccarda e dal Vancouver. Perché hai poi deciso di giocare nel Bordeaux?

« Il Marsiglia è retrocesso ed io, giocando in nazionale, non avrei potuto rimanervi. Ho rinunciato alle offerte delle squadre straniere per meglio dedicarmi agli impegni della nazionale come consigliatomi da Hidalgo ».

— Quante convocazioni?

« Quarantacinque. La prima volta fu nel dicembre del '71 a Sofia in Bulgaria-Francia ».

— Un traguardo particolare...

« Spero di partecipare ai prossimi mondiali di Spagna dell'82, o, per lo meno alle qualificazioni, visto che allora avrò 32 anni ».

— Speri di battere il record di Roger Marche, 68 volte convocato?

« Per l'amor del cielo! Sono soddisfatto della mia carriera e non penso assolutamente di voler diventare il « migliore »!

— Chi è il tuo successore?

« Christian Lopez del St. Etienne, o il mio eterno rivale del Nantes, Henry Michel ».

— Nostalgia del tuo paese?

« Un po'. Ogni qual volta torno in Guadalupa faccio molta fatica a tornare nella metropoli ».

— Sei mai stato vittima del razzismo?

« Una sola volta, nel corso di una partita con l'Ajaccio sono stato chiamato " sporco negro " ».

— Cosa farai una volta smesso di giocare?

« Ho un piccolo negozio di articoli sportivi a Marsiglia, forse mi dedicherò a quello, o forse farò l'allenatore nei settori giovanili. Comunque non vorrò mai essere professionista ».

La... Rocha e il Bangu

CHI NON ricorda il grande attaccante uruguaiano Pedro Virgilio Rocha, stella dell'Uruguay e del Penarol anni '60? Ebbene il vecchio cannoniere gioca ancora e con grandissimi risultati. E' attaccante nella squadra brasiliana del Bangu, partecipante al Campionato di Rio, e, a quarant'anni suonati, sta guidando la squadra verso alti traguardi. Dopo otto giornate si trova al secondo posto a pari-merito con il Vasco de Gama con un attivo di dieci punti. Meglio di lei solo il Fluminense che guida la classifica. Tutto ciò sta a dimostrare che quando esistono sia la classe che il talento l'età passa in secondo piano, così un calciatore può essere un grande calciatore anche a 40 anni.

Mister... invadenti

OTTANTAQUATTRO allenatori stranieri, secondo dati ufficiali della Liga Mayor, svolgono la loro attività nel calcio venezuelano. Per nazionalità essi sono così distribuiti: 31 brasiliani, 20 uruguaiani, 9 argentini, 9 colombiani, 8 paraguaiani, 3 peruviani, 2 costaricensi, 1 portoghese e 1 spagnolo.

McDermott il tedesco

TERRY McDermott, ventottenne centrocampista del Liverpool, « giocatore inglese dell'anno » per la scorsa stagione, ha espresso la ferma intenzione di voler lasciare la squadra inglese per andare a giocare nella Bundesliga. Non importa quale sia la squadra, McDermott è decisissimo a trasferirsi a fine stagione in Germania, soprattutto in quanto percepirebbe uno stipendio molto più elevato di quello attuale. Finora non ha ricevuto proposte concrete da alcuna squadra tedesca, ma il centrocampista non si è arreso e afferma insistentemente che andrà a raggiungere il connazionale Woodcock nel Colonia, o a rimpiazzare Keegan all'Amburgo.

Menotti è stanco

CESAR MENOTTI, direttore tecnico della nazionale argentina, campione del mondo nel 1978, ha annunciato nel corso di una conferenza stampa a Buenos Aires, che abbandonerà la guida della squadra dopo il Mondiale di Spagna dell'82. Il recente smacco subito dall'Argentina (2-2 a Santiago col Cile), ha spinto Menotti a prendere la fatidica decisione. « **Io penso** — ha affermato Menotti — **che nessun tecnico possa riuscire a guidare una nazionale in tre mondiali successivi ».**

Nacional: e 32

QUELLO conquistato il 21 settembre scorso è il trentaduesimo scudetto uruguaiano ottenuto dal Nacional (21. dell'era professionistica). Il più blasonato del calcio uruguaiano è però il Penarol, che ha vinto 36 titoli (26 nell'era professionistica). Dal 1900 al 1980 sono stati disputati 77 campionati ed ecco i vincitori: 36 scudetti: Penarol; 32 scudetti: Nacional; 4 scudetti: River Plate; 3 scudetti: Wanderers; 1 scudetto: Defensor; Rampla Juniors (la squadra che ha vinto quest'anno il campionato della B).

TBWA
E POICHE' IL TRATTO
DOMINANTE DELLA NOSTRA
RELAZIONE E' IL TUO
"PASSAMI LA SENAPE"
DA OGGI TE LA LASCIO
TUTTA PER TE!
C.
Dentro Tratto c'è libertà.
Tratto Clip e Tratto Pen.
Due diversi tipi di scrittura, uno più piacevole dell'altro.
Tratto Clip: cappuccio con Clip e punta fine che fa chilometri. Design elegante. Scrittura scorrevole e precisa. Nessun problema d'avviamento: basta scoprirlo e pensare, al resto provvede lui.
Tratto Pen: un mezzo d'espressione molto attuale. Linea speedy e inchiostro fluido. Carattere socievole e scrittura morbida.
Qualità intrinseche: dà coraggio a chi lo impugna.
tratto
Un bel modo per dire.
Una linea di prodotti FILA

il FiLM del CAMPIONATO

Serie A - 2. giornata del girone di andata (21 settembre 1980)

FotoFL

MURARO SU PUNIZIONE BATTE CORTI: E' IL 4-1 FINALE DI INTER-CAGLIARI

CHI SI ASPETTAVA otto partite brillanti dopo il « mercoledì di fuoco » delle nostre formazioni impegnate nelle tre Coppe europee, non è stato certamente deluso: bel gioco, molti gol (21 per la precisione) e soprattutto la conferma che questo campionato 80-81 riuscirà a riconciliare il pubblico con l'odiamato pallone. Il colpo più grosso lo ha certamente messo a segno la Fiorentina, che è andata ad espugnare il « Partenio » di Avellino grazie anche al ritrovato Desolati, autore di una doppietta. Ottima prova anche quella offerta dall'Inter davanti al pubblico amico nella partita che la vedeva opposta al Cagliari: è finita 4-1 (e la foto d'apertura è appunto dedicata a Muraro e al suo gol su punizione), ma quello che più importa è la conferma del momento di grazia che i Campioni d'Italia stanno attraversando. Il terzetto di testa è completato dalla Roma, che contro il Brescia ha vinto su rigore, ribadendo la teoria del « raccogliere il massimo col minimo sforzo ». In coda (anzi, addirittura sotto zero...) si è avuto il primo scontro fra penalizzate, ovvero Perugia-Bologna. E' finita 0-0, e se per i rossoblù può anche andare bene, per i grifoni di Ulivieri i problemi cominciano a farsi un po' troppo grossi, senza contare che le domeniche passano... □

»»

2. GIORNATA

RISULTATI

ASCOLI-NAPOLI 3-2
Autorete di Anzivino al 35', Torrisi al 56', Boldini al 71', Torrisi all'84', Capone all'87'

AVELLINO-FIORENTINA 2-3
Sacchetti al 34', Piga al 46', Desolati al 59' e al 79', Massa all'88'

CATANZARO-TORINO 1-0
Palanca al 35'

INTER-CAGLIARI 4-1
Muraro al 5', Beccalossi al 7', Selvaggi al 21', Altobelli su rigore al 38', Muraro al 75'

JUVENTUS-COMO 2-0
Autorete di Lombardi al 21', Cabrini su rigore al 36'

PERUGIA-BOLOGNA 0-0

PISTOIESE-UDINESE 1-1
Benedetti al 75', Acerbis all'88'

ROMA-BRESCIA 1-0
Pruzzo su rigore al 50'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	4	2	2	0	0	8	1
Fiorentina	4	2	2	0	0	4	2
Roma	4	2	2	0	0	2	0
Juventus	3	2	1	1	0	3	1
Catanzaro	3	2	1	1	0	2	1
Ascoli	2	2	1	0	1	3	3
Torino	2	2	1	0	1	1	1
Napoli	1	2	0	1	1	3	4
Pistoiese	1	2	0	1	1	1	2
Cagliari	1	2	0	1	1	2	5
Udinese	1	2	0	1	1	1	5
Brescia	0	2	0	0	2	1	3
Como	0	2	0	0	2	0	3
Bologna	—2	2	1	1	0	1	0
Avellino	—3	2	1	0	1	4	4
Perugia	—4	2	0	1	1	0	1

MURARO (INTER): 3 GOL

MARCATORI

3 RETI: **Muraro** (Inter).

2 RETI: **Torrisi** (Ascoli), **Selvaggi** (Cagliari), **Desolati** (Fiorentina), **Altobelli** (Inter, 1 rigore).

1 RETE: **Boldini** (Ascoli), **De Ponti, Massa, Piga** e **Valente** (Avellino), **Sella** (Brescia), **Palanca** e **Sabato** (Catanzaro), **Antognoni** (1) e **Sacchetti** (Fiorentina), **Bini, Beccalossi** e **Pasinato** (Inter), **Cabrini** (1) e **Tardelli** (Juventus), **Musella** (1) e **Capone** (Napoli), **Benedetti** (Pistoiese), **Pruzzo** (Roma) (1), **P. Sala** (Torino), **Acerbis** (Udinese).

2 AUTORETI: **Anzivino** (Ascoli, in favore di Bologna e Napoli).

1 AUTORETE: **Volpi** (Como, in favore della Roma), **Lombardi** (Como, in favore della Juventus).

FotoFL

INTER-CAGLIARI 4-1. Pronta conferma per i Campioni d'Italia dopo i successi su Udinese e Craiova: « vittima » di turno il Cagliari, che non ha potuto resi-stere alla furia di Altobelli (sopra) **e compagni**

FotoM&S

FotoM&S

JUVENTUS-COMO 2-0. I traguardi erano due: battere il Como e raggiungere quota 1000 in fatto di gol realizzati. E anche se Bettega (in alto contrastato da Fontolan) non è riuscito a rompere il digiuno, ci ha pensato Antonio Cabrini su rigore (sopra) a donare alla Vecchia Signora la doppia gioia

»»

FotoPilati

ASCOLI-NAPOLI 3-2. Niente da fare per il Ciuccio in quel di Ascoli: neanche un grande Krol (nella pagina a fianco) e un attento Castellini (sopra anticipa Pircher) sono riusciti a contenere lo slancio dei ragazzi di Gibí Fabbri e di Torrisi in particolare (sotto il suo secondo gol, quello del 3-1)

FotoPilati

FotoBelfiore

PERUGIA-BOLOGNA 0-0. Esordio casalingo sfortunato per... Fortunato (sopra) e il suo Perugia, opposti a un'altra penalizzata. E oltre che per il giocatore argentino, l'esordio casalingo non è stato fortunato nemmeno per Bagni, che poche volte ha superato Bachlechner (riquadro)

Robe di Kappa Sport

Il pallone dei campioni

Sui campi italiani di serie A e B i palloni Derbystar si sono rapidamente imposti per le straordinarie qualità e l'elevata specializzazione. È un successo che conferma ciò che è avvenuto in Germania, dove il 90% delle squadre della Bundesliga (la serie A tedesca) ha adottato i palloni Derbystar.

Sempre perfettamente bilanciati, i palloni Derbystar mantengono inalterati forma e peso, rispondono con rimbalzi regolari e traiettorie perfette, sono disponibili in una completa scelta per campi secchi o erbosi, asciutti o bagnati, per campionato o allenamento.

E i campioni li preferiscono.

DERBYSTAR

Distribuzione esclusiva per l'Italia:

Gartner SPORT-IMPORT

39049 Vipiteno (BZ)
Casella Postale 53 - Tel (0472) 65498

Ci siamo mai domandati per quale motivo i prezzi al dettaglio aumentano? Abbiamo forse salvato i venditori dai nostri epiteti? No, tanto...

La realtà non importa

SE I PREZZI aumentano, poco importa agli acquirenti che in realtà siano i dettaglianti i primi a scontare le degenerazioni inflazionistiche. La colpa è sempre loro... Le statistiche ufficiali indicano invece con chiarezza e senza equivoci una realtà che si preferisce ignorare o che si accetta con sorrisi di compiacenza: il commercio al dettaglio ha recato un proprio importantissimo contributo al rallentamento del processo inflazionistico assorbendo e graduando gli aumenti di prezzi all'origine.

LA « STANGATA ». I prezzi alla produzione, infatti, sono aumentati nel periodo 1977-1979 in misura superiore del 5% circa a quelli all'ingrosso, e addirittura dell'8% circa ai prezzi al dettaglio. Non c'è dunque da sorridere se si attribuisce al dettaglio italiano una funzione calmieratrice sul mercato, che è riuscita ad « addolcire » al consumatore finale la pillola delle « stangate » della produzione. Basti pensare che a un aumento dei prezzi delle più note aziende produttrici (che nell'ultimo triennio è stato quasi del 50%) non è corrisposto un adeguamento del ricarico a favore del dettagliante, malgrado l'impetuosa « montata » dei suoi costi di gestione aziendale. Il produttore usa aggiungere all'aumento dei prezzi all'origine (costo delle materie prime, dei trasporti, dei cambi monetari) una percentuale di ricarico, a compenso della prevedibile contrazione delle vendite, anche se solo momentanea. Se il dettagliante si comportasse allo stesso modo e ad ogni comunicazione di aumento aggiornasse automaticamente il listino dei prezzi al pubblico aggiungendo anche una percentuale di ricarico per sé, i prezzi avrebbero impennate ben più gravi. Si verifica, invece, il contrario: le marche più conosciute, sicure che in un negozio non si possa fare a meno di tenere i loro prodotti, accorgendosi che l'aumento dei prezzi sta raggiungendo il livello di guardia, riducono arbitrariamente il ricarico a favore del dettagliante. Così, alla fine, il conto torna comunque. E' abbastanza logico, anche se non giustificato, che il commerciante al minuto, esposto in prima linea, subisca gli strali del malumore dei consumatori per aumenti che anch'egli deve subire. Per migliorare la situazione, visto che da tante parti si invoca una politica dei prezzi che favorisca l'accesso soprattutto dei giovani alla pratica sportiva, occorrerebbe « educare » i consumatori.

SCELTE « PILOTATE ». Su 100 clienti di un negozio di articoli sportivi, almeno 80 non chiedono uno sci o una racchetta adatti alle loro caratteristiche, ma pretendono « quello » sci e « quella » racchetta che hanno visto in fotografia ai piedi e in mano a questo o a quel campione. E non pensa, il cliente, che la scelta di una marca impostagli dalla pubblicità e dalla moda, indipendentemente dalle caratteristiche tecniche e dall'uso, costituisce un primo gradino verso la degradazione di una vocazione professionale di imprenditore, verso un annullamento di quelle caratteristiche di competenza e di specializzazione che pur tanto spesso si invocano. Il commerciante, in sostanza, si riduce a un semplice « porgitore » di prodotti, sui quali ben poco può dire, soprattutto in fatto di prezzi. Non vogliamo calcolare quanto incida, sul prezzo finale di uno sci o di una racchetta o di un capo d'abbigliamento, il costo delle sponsorizzazioni e della pubblicità, però invitiamo gli sportivi che nei prossimi mesi, inevitabilmente, si scontreranno con l'amara realtà di prezzi aumentati almeno del 10% rispetto all'anno scorso, a non limitarsi a dare del ladro o del profittatore al loro venditore di fiducia, ma a soffermarsi un momento a discutere con lui le ragioni dell'aumento. Ragioni che poi, spesso, sfuggono allo stesso commerciante perché le scelte obbligate dei consumatori verso certe marche hanno consentito ad alcuni produttori e importatori di assicurarsi il monopolio del mercato, sicché si limitano a comunicare con una raccomandata le periodiche ascese dei prezzi senza sentire il bisogno di giustificarle. E finché il mercato « tira », finché il consumatore mugugna ma compra lo stesso, tutto va bene. Ma quando agli aumenti dei prezzi si aggiungono gli errori di produzione, le sponsorizzazioni sbagliate, le statistiche sballate, la situazione comincia a scricchiolare, subentra, alla fase espansiva, quella recessiva: non si compra o si compra meno. Il dettagliante è il primo a pagare, subito dopo il produttore e infine lo sport.

Sergio Lolli

Dal 5 all'8 ottobre si terrà a Milano il ventesimo Mercato Internazionale dell'Articolo Sportivo, ovvero la massima rassegna italiana in fatto di moda dello sport. Mai come quest'anno ci saranno importanti novità

IL MIAS E' TUO

MILANO. Ed eccoci, puntuali come degli orologi svizzeri, al consueto appuntamento con il MIAS, un appuntamento che da vent'anni non manca di polarizzare l'attenzione delle case produttrici di articoli sportivi e dei consumatori. Come si presenti ai nastri di partenza questa ventesima edizione del MIAS non è facile da spiegare. Certo non mancheranno le novità in fatto di modelli o colori, ma a essere sinceri tra gli addetti ai lavori c'è un certo nervosismo in quanto non si sa in che modo reagirà il mercato ai nuovi aumenti previsti per i prossimi mesi. Al di là di questo quiz che troverà soluzione soltanto dopo l'8 ottobre (giorno in cui la rassegna meneghina chiuderà i battenti), resta l'attesa per questo mercato che introduce con largo anticipo i motivi della prossima primavera-estate sportiva, portando in questo modo il nostro pensiero a una stagione gradita, una stagione che attendiamo si può dire per tutto l'anno. A parte potrete leggere quali sono i problemi con cui dovranno fare i conti i venditori al dettaglio e quali invece saranno riservati ai consumatori. Ma per chi volesse toccare con mano le novità, i problemi e tutto quanto questo MIAS estivo — dedicato principalmente a tennis e tempo libero — porterà in dote, l'appuntamento è fissato a Milano dal 5 all'8 ottobre.

La primavera? Speriamo bene...

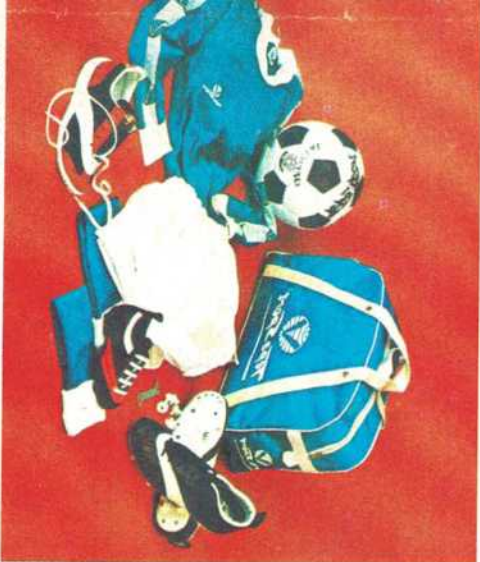
ALLA VIGILIA del MIAS molte sono le preoccupazioni dei dettaglianti. Il mercato degli articoli sportivi, che pure sinora ha « tenuto » per merito soprattutto dell'abbigliamento, rischia degenerazioni per due motivi principali: il continuo aumento dei prezzi e le necessità della produzione di disfarsi in qualsiasi modo delle conseguenze di una supervalutazione delle possibilità di assorbimento del mercato, che è invece saturo. I prezzi degli articoli invernali subiranno un aumento dal 10 per cento al 17 per cento circa per quanto riguarda l'attrezzo. Per l'abbigliamento e le calzature ci si deve aspettare un aumento del 10-20 per cento per molte marche, mentre qualche fabbricante (ma si tratta di mosche bianche) ha tenuto prezzi stabili o addirittura li ha abbassati.

INCOGNITA. La stagione primaverile, invece, rappresenta un'incognita. Dopo la brutta estate dell'80, le giacenze invendute nei negozi di articoli sportivi hanno consigliato estrema prudenza negli ordini. D'altra parte i negozi italiani, per le loro dimensioni e il loro giro d'affari, non sono, generalmente, in grado di sopportare gli oneri di scorte eccessive.

AUMENTI. In sostanza, non si può parlare di « stangate » in arrivo, almeno non a breve scadenza, ma di un aumento dei prezzi che purtroppo rientra nelle norme di una situazione generale di forte inflazione e che il consumatore ha la possibilità di contenere se non pretenderà sempre e soltanto l'ultimissimo modello di tre o quattro case soltanto. Una collaborazione tra gli sportivi e i commercianti al dettaglio può correggere una situazione pericolosa, ridando vitalità e coraggio a un mercato, quello degli articoli sportivi, che certamente lo merita per le sue caratteristiche civili e sociali oltre che economiche. In più stretto rapporto tra industria e commercio, d'altra parte, può risolvere problemi creati da comportamenti altezzosamente individualistici.

CALCIO

Tra scarpe e palloni

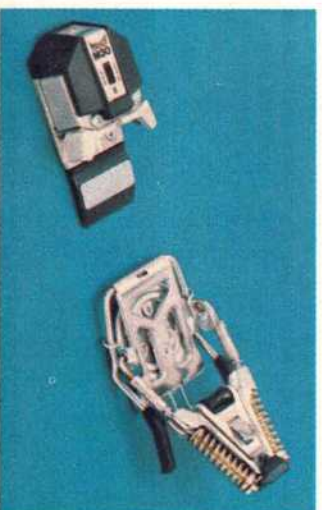
Il calcio, ovvero lo sport più seguito — e praticato — in Italia. Tutti noi abbiamo dato dei calci a una palla, ci siamo calati nei panni dei campioni, abbiamo sognato di giocare in uno stadio stracolmo di gente...

TEPA SPORT. Tutto per il calcio

JENEI. Brady gioca con scarpe Patrick

FORMSPORT. Scarpa « Collovati »

VALSPORT. Scarpe da calcio

COLMAR. Tutto per gli amanti dello sci

FISCHER. Sci per tutti i gusti

MARKER. Attacchi da sci

SALOMON. Attacchi da sci

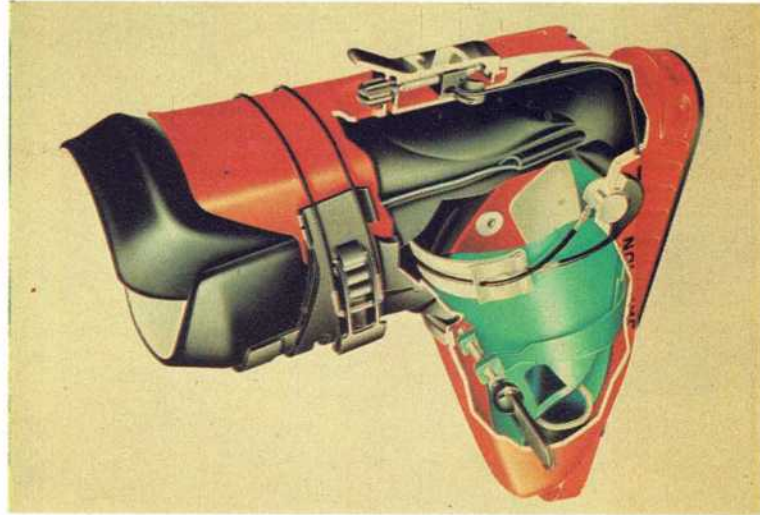
SPORT INVERNALI

Tutti insieme sulla neve

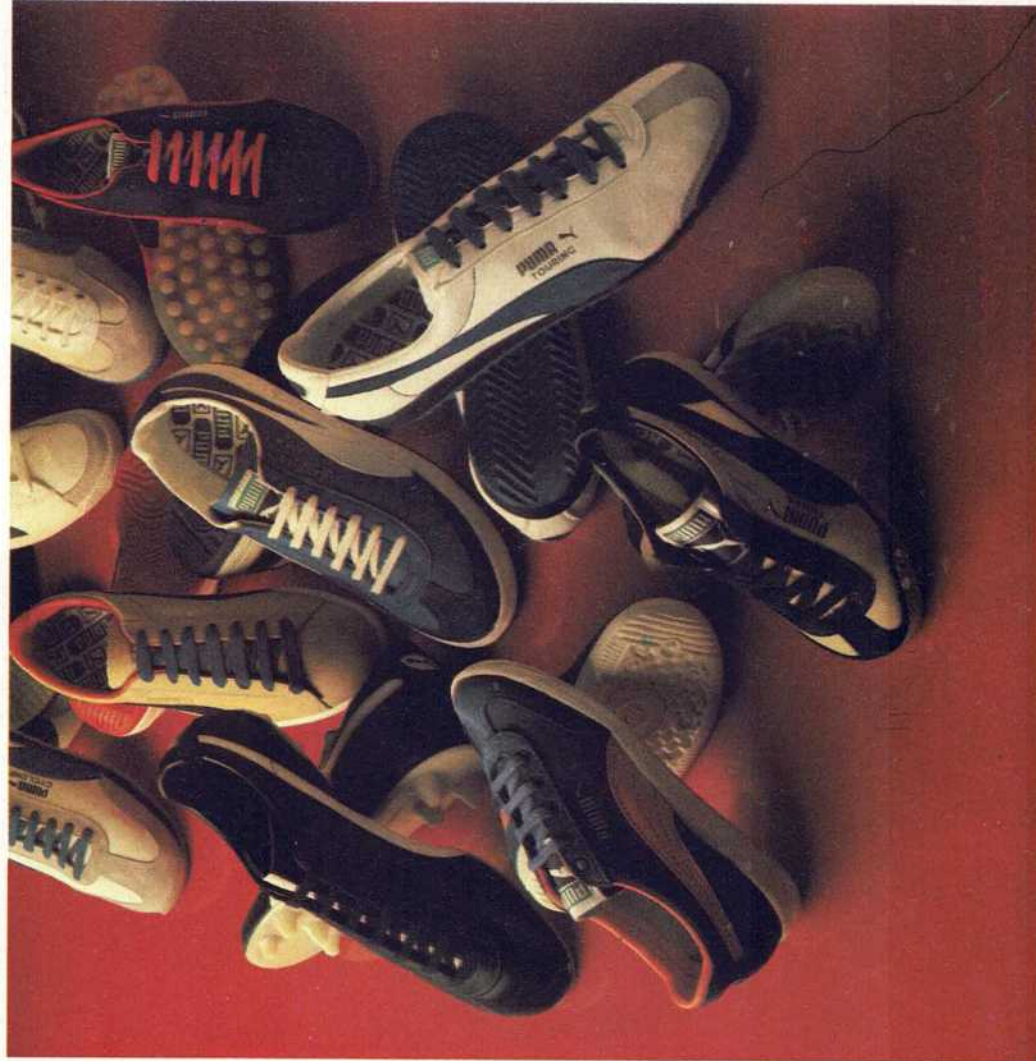
L'estate, come detto, se n'è andata; al suo posto sta per arrivare l'inverno, la stagione tradizionalmente dedicata allo sci e agli altri sport invernali. Non più bagni e bibite ghiacciate, ma l'allegria non mancherà neanche allora

JENEI. Maglioni originali norvegesi

GARTNER. Occhiali da sci

SINA COVA. Maglioni in pura lana vergine

SALOMON. Scarponi da sci

ATALA SPORT. Bertoni

ROBE DI KAPPA. Bettega

PUMA. Scarpe per tutti gli sport, dal calcio all'atletica

TENNIS

I sogni nell'«Insalatiera»

Già da qualche tempo il tennis sta vivendo in Italia momenti di gloria grazie alle imprese di Panatta, Barazzutti e Bertolucci, che sono giunti per quattro volte nelle ultime cinque edizioni alla finale di Davis. Una bella pubblicità...

LACOSTE. Abbigliamento tennis

NAVA. Racchetta « Winning »

FABRA. Gottfried del « Team Snauvert »

BRUNIK. Body e gonna Kilt

SPORT ACQUATICI

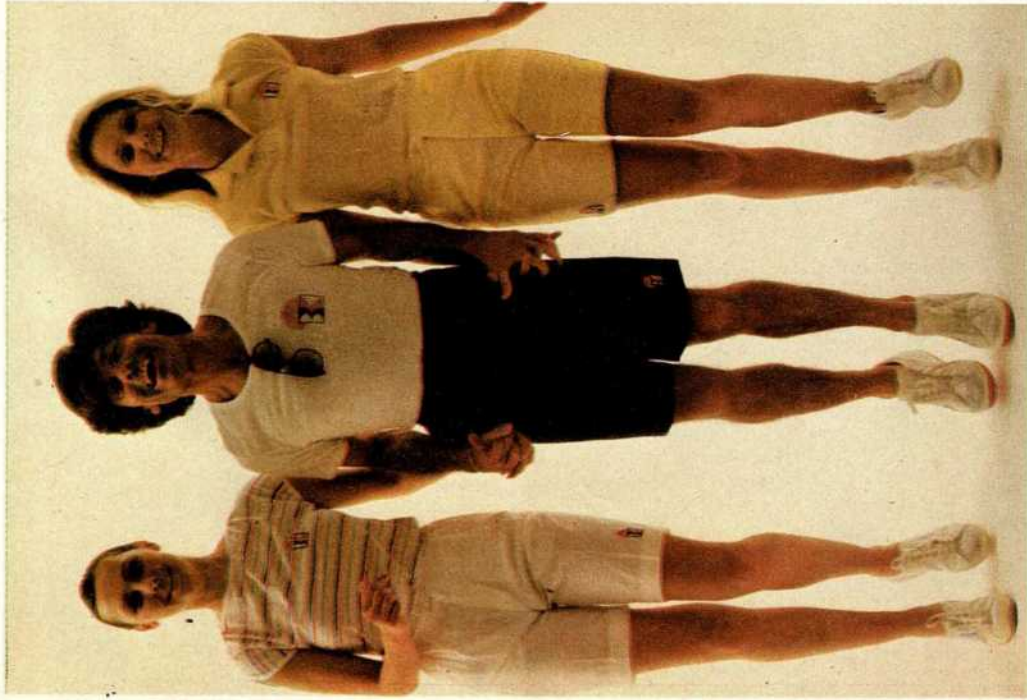
Un mare di spensieratezza

L'estate è appena finita, ma già il nostro pensiero corre verso la prossima. Estate, da sempre sinonimo di ferie, divertimento, spensieratezza: una bella abbronzatura, un po' di sport, una bibita fresca e tanta, tanta allegria. Estate...

KAILUÀ. Windsurf

ANTON SPORT. Costumi da bagno

BRUNIK. Accappatoi « Pool »

ROLLY GO. Per la vela

BRUNIK. Magliette e bermuda

TEPA SPORT. Abbigliamento

TEPA SPORT. Abbigliamento tennis

SAMAS. Tutto per il tennis

ATALA SPORT. Bertoni veste Atala Sport

CONTE OF FLORENCE

PUMA. Scarpe da tennis

FISCHER. Racchette

Jogging, che passione!

Una volta il tempo libero era dedicato in particolar modo agli hobbies. I tempi cambiano, però, e adesso la gente preferisce indossare una tuta, fare del movimento, magari per smaltire qualche chilo « di più » e mantenersi sempre in forma

TEPA SPORT. Completo tempo libero

FABRA. Magliette, canottiere, calzoncini, scarpe Converse All Star

FotoGoiorani

MEC SPORT. Tute per sport e tempo libero

FotoGoiorani

VALSPORT. Scarpe

PUMA. Scarpe

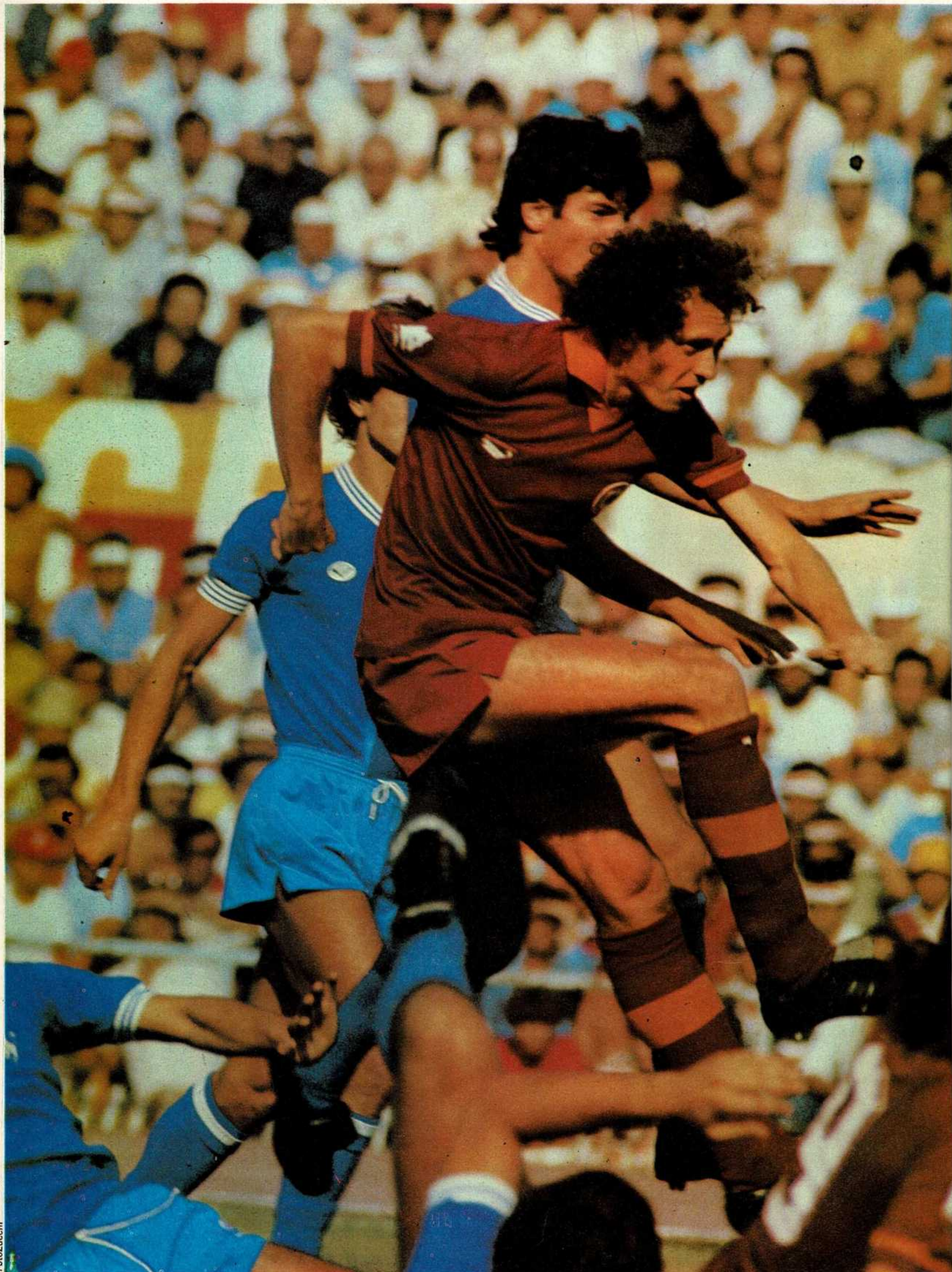
FORM SPORT. Scarpa per jogging

MEC SPORT. Scarpe Quiko « Cindolo »

FotoGoiorani

FotoGoiorani

PISTOIESE-UDINESE 1-1. L'esordio casalingo in serie A era stato preparato in casa arancione per moltissimo tempo, logico che non si potesse tradire la fiducia dei tifosi. Così gli uomini di Vieri — e il giovane Benedetti su tutti (in alto il gol, sopra un fallo subito) — hanno onorato l'impegno

»»

FotoZucchi

FotoZucchi

ROMA-BRESCIA 1-0. Il solito, ottimo Falcao (nella pagina a fianco), il solito, redditizio Pruzzo (sopra), il solito, utilissimo Ancelotti (sotto) e, soprattutto, la « solita » vittoria su misura. Tutto « solito » all'Olimpico tranne una cosa: il primato conquistato in classifica...

FotoTedeschi

FotoCapozzi

FotoCapozzi

AVELLINO-FIORENTINA 2-3. Bloccato il brasiliano Juary (nella pagina a fianco), **per i viola di Carosi le cose si sono messe per il meglio grazie anche a uno scatenato Desolati** (sotto il gol del 2-1). **E a niente è valso lo sprint degli irpini col platonico gol a 2' dalla fine** (sopra)

FotoCapozzi

FotoCipolla

FotoCipolla

CATANZARO-TORINO 1-0. Se il bomber granata (Graziani, in alto) ha fatto cilecca, quello giallorosso (Palanca, sopra) non ha invece fallito l'appuntamento col gol. Un gol molto importante, che serve a far rientrare le note polemiche su « Baffo-gol » e a lanciare in orbita il Catanzaro

Silver Line, tre strisce d'argento adidas per firmare l'estro del gioco all'italiana.

Questo è il modello Perù, il più prestigioso della »Silver Line«.

Suola a tacchetti intercambiabili. Le nervature aumentano l'elasticità e la robustezza della scarpa.

La talloniera semicircolare incorporata blocca il tallone e ne previene le irritazioni.

Punta rinforzata.

Tomaia in pelle morbidissima.

adidas® ®
Tre strisce, tutti gli sport.

Tomaia nera e tre strisce argento caratterizzano tutti i modelli della »Silver Line«, ispirata alla tradizione italiana.

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL «GUERINO»

LE CIFRE DELLE COPPE

■ **ANGELO PUGLIESE**, un nostro lettore di Roma ci ha inviato le cifre delle tre Coppe Europee aggiornate fino all'edizione 79-80 dello scorso anno. La classifica tiene conto delle partecipazioni delle squadre nelle varie edizioni.

COPPA CAMPIONI

SQUADRA	NAZ.	P.	Part.	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	Spagna	169	20	127	76	17	34	320	146
Benfica	Portogallo	112	16	92	46	20	26	196	112
Ajax Amsterdam	Olanda	89	11	65	39	11	15	136	62
Celtic Glasgow	Scozia	84	11	64	36	12	16	128	59
Manchester U.	Inghilterra	59	5	41	26	7	8	100	45
Milan	Italia	58	8	46	26	6	14	116	60
Bayern Monaco	Germania Ovest	57	6	40	25	7	8	93	37
Inter	Italia	56	5	41	23	10	8	64	30
Juventus	Italia	54	9	45	23	8	14	61	46
CSKA Sofia	Bulgaria	54	14	52	23	8	21	83	81
Dukla Praga	Cecoslovacchia	51	9	43	21	9	13	73	55
Fejenoord	Olanda	49	7	37	20	9	8	89	37
Stella Rossa	Jugoslavia	48	10	43	21	6	16	92	68
Liverpool	Inghilterra	46	7	37	20	6	11	73	40
Atletico Madrid	Spagna	46	5	40	19	8	13	65	39
Rangers Glasgow	Scozia	45	9	43	20	5	18	72	77
Saint Etienne	Francia	44	9	39	19	6	4	49	41
Dinamo Kiev	URSS	42	6	32	18	6	8	45	25
Ujpest Dozsa	Ungheria	42	9	38	17	8	13	65	58
Standard Liegi	Belgio	41	6	32	20	1	11	55	33
Borussia M.	Germania Ovest	40	5	31	15	10	6	69	31
Anderlecht	Belgio	38	11	44	16	6	22	84	89
Gornik Zabrze	Polonia	37	8	31	17	3	11	52	45
Barcellona	Spagna	36	3	26	15	6	5	60	25
Rapid Vienna	Austria	34	7	33	15	4	14	53	49
Spartak Trnava	Cecoslovacchia	33	5	24	13	7	4	44	20
Stade Reims	Francia	31	4	24	14	3	7	63	30
Vasas Budapest	Ungheria	30	6	27	12	6	9	61	31
Dinamo Bucarest	Romania	30	9	30	13	4	13	52	55
PSV Eindhoven	Olanda	29	5	24	12	5	7	52	26
Nottingham For.	Inghilterra	28	2	18	12	4	2	31	13
Leeds United	Inghilterra	25	2	17	12	1	4	42	11
Bruges	Belgio	25	4	21	11	3	7	43	29
Partizan	Jugoslavia	25	7	29	11	3	15	49	49
Panathinaikos	Grecia	25	9	31	8	9	14	40	42
Austria Vienna	Austria	25	8	29	10	5	14	36	45
Legia Varsavia	Polonia	24	4	18	11	2	5	29	16
Malmoe	Svezia	24	8	25	10	4	11	27	38
Hajduk Spalato	Jugoslavia	22	4	16	10	2	4	41	18
Colonia	Germania Ovest	22	3	17	7	8	2	27	21

COPPA DELLE COPPE

SQUADRA	NAZ.	P.	Part.	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	Spagna	54	6	39	23	8	8	72	37
Rangers Glasgow	Scozia	53	8	46	21	11	14	74	57
Amburgo	Germania Ovest	44	5	31	21	2	8	63	25
Milan	Italia	44	4	30	17	10	3	49	20
Anderlecht	Belgio	43	4	30	18	7	5	73	36
Cardiff City	Galles	42	11	41	15	12	14	58	44
Barcellona	Spagna	41	5	31	18	5	8	71	38
Magdeburgo	Germania Est	40	6	32	15	10	7	54	33
Sporting Lisbona	Portogallo	35	6	30	14	7	9	64	36
Bayern Monaco	Germania Ovest	35	3	25	13	9	3	44	21
Celtic Glasgow	Scozia	33	8	22	15	3	4	47	13
West Ham	Inghilterra	30	3	24	12	6	6	46	33
Fiorentina	Italia	29	4	20	14	1	5	44	20
Steaua Bucarest	Romania	29	8	28	11	7	10	36	39
PSV Eindhoven	Olanda	28	3	20	13	2	5	45	16
Slovan Bratislava	Cecoslovacchia	27	4	21	12	3	6	35	21
Dinamo Mosca	URSS	26	3	21	10	6	5	31	17
Dinamo Kiev	URSS	25	2	15	12	1	2	34	11
Manchester City	Inghilterra	24	2	18	11	2	5	32	13
Standard Liegi	Belgio	24	4	23	10	4	9	37	30
Ferencvaros	Ungheria	23	4	19	9	5	5	34	22
Lione	Francia	23	4	22	9	5	8	31	28
Dinamo Zagabria	Jugoslavia	23	6	25	9	5	11	26	30
Chelsea	Inghilterra	22	2	14	9	4	1	39	7
Gornik Zabrze	Polonia	22	2	17	9	4	4	38	20
Torino	Italia	22	3	19	9	4	6	28	17
Napoli	Italia	22	2	17	9	4	4	23	16
Rapid Vienna	Austria	22	6	24	6	10	8	32	36
MTK Budapest	Ungheria	21	3	19	8	5	6	27	22
Real Madrid	Spagna	21	2	16	8	4	4	28	10
Valencia	Spagna	20	2	15	8	4	3	32	14
Liverpool	Inghilterra	20	3	17	8	4	5	29	12
Tottenham	Inghilterra	20	3	13	10	0	3	37	20
Schalke 04	Germania Ovest	20	2	14	9	2	3	21	14
Levski Spartak	Bulgaria	19	4	16	8	3	5	43	22
Paok Salonicco	Grecia	19	5	16	7	5	4	22	21
Olympiakos	Grecia	19	6	19	8	3	8	24	32
Banik Ostrava	Cecoslovacchia	18	2	12	9	0	3	21	13
Servette	Svizzera	18	4	16	7	4	5	19	17
Eintracht Fr.	Germania Ovest	17	2	12	8	1	3	28	15

COPPA UEFA

SQUADRA	NAZ.	P	Part.	G	V	N	P	F	S
Barcellona	Spagna	125	16	102	51	23	28	208	127
Juventus	Italia	104	9	76	45	14	17	135	59
Colonia	Germania Ovest	87	12	74	39	9	26	151	99
Leeds United	Inghilterra	86	8	65	33	20	12	110	53
Borussia M.	Germania Ovest	77	4	48	34	9	5	116	40
Valencia	Spagna	76	11	62	32	12	18	129	84
Ferencvaros	Ungheria	66	10	59	29	8	22	100	70
Liverpool	Inghilterra	65	6	46	28	9	9	89	31
Hibernian	Scozia	62	12	54	26	10	18	93	83
Stella Rossa	Jugoslavia	61	9	55	26	9	20	86	73
Atletico Bilbao	Spagna	59	9	52	25	9	18	69	59
Inter	Italia	57	12	53	23	11	19	94	59
Dinamo Zagabria	Jugoslavia	57	10	53	21	15	17	88	63
Roma	Italia	53	8	44	22	9	13	76	50
Victoria Setubal	Portogallo	53	8	48	24	5	19	74	52
Tottenham	Inghilterra	51	3	34	22	7	5	84	17
Real Saragozza	Spagna	51	8	46	23	5	18	88	74
Milan	Italia	48	7	43	19	01	14	35	45
Stoccarda	Germania Ovest	46	6	36	19	8	9	68	36
Carl Zeiss Jena	Germania Est	46	7	38	20	6	12	62	36
Twente	Olanda	45	6	40	19	7	14	78	50
Feyenoord	Olanda	44	6	34	19	6	9	76	39
Hertha Berlino	Germania Ovest	43	7	34	19	5	10	53	39
Napoli	Italia	41	9	36	16	9	11	44	32
Amburgo	Germania Ovest	40	5	30	17	6	7	58	33
Ujpest Dozsa	Ungheria	40	8	38	18	4	16	77	72
Dinamo Dresda	Germania Est	37	6	32	13	11	8	46	31
Arsenal	Inghilterra	36	5	30	15	6	9	56	24
Ajax Amsterdam	Olanda	36	5	30	17	2	11	62	34
Bayern Monaco	Germania Ovest	35	4	29	15	4	10	61	37
Dumfermline	Scozia	35	5	28	16	3	9	49	31
Newcastle	Inghilterra	35	4	28	14	7	7	43	26
Porto	Portogallo	35	11	36	14	7	15	50	45
Ipswich Town	Inghilterra	34	5	24	14	6	4	45	22
Birmingham	Inghilterra	34	4	25	14	6	5	52	39
Bologna	Italia	33	4	24	12	9	3	39	21
Grasshopers	Svizzera	33	9	36	14	5	17	63	57
Fiorentina	Italia	31	8	28	13	5	10	38	30
Honved Budapest	Ungheria	30	5	26	13	4	9	48	35
Anderlecht	Belgio	29	4	22	13	3	6	43	31

■ **L'ANGOLO DEI DISEGNATORI.** Questa moviola ci è stata inviata da Fernando De Micheli, un nostro lettore di Casarano (Le). Si riferisce alla rete di Bettega, nell'incontro Italia-Olanda 3-0.

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** agli ultras magico Padova corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Corrado Dominici, via Verri 6, Padova.**

☐ **RED EAGLES** Piacenza scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Lorenzo Barato, via Rocca 78, Piacenza.**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras Brescia vende foto a colori del proprio club. Scrivere a **Roberto Naldini, via De Giuli 4, Brescia.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Brescia scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Sergio Minozzi, via Arici 8, S. Polo (BS).**

☐ **COMPRO** adesivi degli ultras viola e altri gruppi. Scrivere a **Tiziano Vottero, via Navili 35, Almese (TO).**

☐ **SCAMBIO** numerose foto di tifo ultras di A e B. Scrivere a **Renato Favazzi, via Appia 19, Roma.**

☐ **CERCO** sciarpe originali CUCS Roma, Boys Inter e Ultras Torino Scrivere a **Claudio Angelucci, via Terni 59, Roma.**

☐ **CERCO** materiale ultras di tutta Italia. Scrivere a **Roberto Benzi, via Bensi 71, Alessandria.**

☐ **APPARTENENTE** al Comando Ultrà Curva Sud corrisponderebbe con tifosi di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Piero Longo, via Pescaglia 71, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ai Crusaders Ultras scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Paolo Percudani, via Massari 4, Parma.**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras Spezia vorrebbe corrispondere con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Sergio Pietrapiana, Stradone D'Oria 78, La Spezia.**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras Inter corrisponderebbe con Ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Andrea Dambrosio, via Orti 29, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** ai crusaders ultras Parma corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Corrado Bolzoni, via Trento 42, Parma.**

☐ **APPARTENENTE** ai crusaders ultras Parma corrisponderebbe con tifosi di A, B, C, scopo scambio materiale. Scrivere a **Ugo Zanardi, via Ferrarini 2, Parma.**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere contetterebbe tifosi ultras di tutta Italia scopo scambio di materiale. Scrivere a **Pino Lajolo, via Pezzotti 59, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** al Commando Ultrà Curva Sud di Roma scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Piero Longo, via Pescaglia 71, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Pistoia corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Stefano Masolini, via Del Villone 35/C, Pistoia.**

☐ **CERCO** sciarpa degli Eagles Supporters e Forza Lazio. Scrivere a **Riccardo Cavicchi, via Nino Bonnet 18, Ferrara.**

☐ **VENDO** foto degli ultras di serie A, B, C. Scrivere a **Marco Gentili, Largo Camesena 5, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultra Tito corrisponderebbe con ultras di A, B, C, scopo scambio materiale. Scrivere a **Stefano Martella, via Pellico, Viareggio (LU).**

☐ **VENDO** foto di numerosi gruppi ultras. Scrivere a **Paolo Speli, via Camaiore 154, Livorno.**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere scambia adesivi di gruppi ultras. Scrivere a **Carlo Bonini, via Novara 36, Oleggio (Novara).**

☐ **VENDO** foto degli Eagles supportes Lazio e ultrà Roma a L. 10.000. Scrivere a **Paolo Croce, via Angeloni 10, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ai boys San di Roma, scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Antonio Costantino, via Ciclamini 106, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ai Warriors Lucca, corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Lorenzo Dongarrà, via Cavallerizza 41, Lucca.**

☐ **VENDO** materiale ultras di tutta Italia. Scrivere a **Franco Romanin, via Spartivento 13, Ostia Lido (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** ai BAWS di Udine scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Piero Montina, via Grions 7, S. Giovanni (UD).**

☐ **APPARTENENTE** ai Commandos Brescia scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Corrado Manessi, traversa 14. n. 139, Villaggio Sereno (BS).**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa dei Leoni scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Gianluca Missaglia, via Milano 11, Concorrezzo (MI).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras bianconeri scambia materiale con ultras italiani. Scrivere a **Giampaolo Pellegrino, via S. Lorenzo 29/8, Savona.**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate nerazzurre Atalanta scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Alessio Zanardi, via Marconi 3, Mornico al Serio (BG).**

■ L'ANGOLO DEI TIFOSI. Pubblichiamo la foto dei Boys, Fighters e Draghi Azzurri Napoli, inviataci da Luigi Castellano di Castella Mare di Stabia (NA).

■ L'ANGOLO DEGLI SPORTIVI. Marco Della Calce di Castiglione dei Genovesi (SA), ci ha inviato la foto della sua squadra, i «Genovesi Under 20», vincitrice per la quarta volta consecutiva in occasione del 4. Torneo Ferragosto Castiglionese.

MERCATINO

☐ **CERCO** tutto il materiale riguardante la Juve e numeroso materiale su Paolo Rossi. Scrivere a **Barbara Citi, via Lungomare Marconi 87, Piombino (LI).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che cambio con Udine. Scrivere a **Massimo Beltrano, via Leonardo Da Vinci 91, Udine.**

☐ **VENDO** foto di stadi italiani in cambio di gagliardetti ufficiali di club e federazioni. Scrivere a **Enzo Pezzella, via M. Ruta 46, Napoli.**

☐ **CERCO** foto e ritagli dell'ex calciatore Guerriero. Scrivere a **Antonio Maio, via Campo Sportivo 8, Gimigliano (NA).**

☐ **CERCO** disperatamente il libro «Juventus Primo Amore» di Ciotti. Scrivere a **Lorenzo Parodi, via Ortigara 5, Trino (VC).**

☐ **COMPRO** tutto il materiale riguardante la Juve. Scrivere a **Francesco Mignucci, via Murmura 44, Vibo Valentia (CZ).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con il Bentegodi di Verona. Scrivere a **Luigi Sommacal, via C. Abba 6, Verona.**

☐ **CERCO** moltissimi poster e foto di tifo. Scrivere a **Sandro Attus, via Bosa 9, Cagliari.**

☐ **VENDO** numerosissimi numeri del Guerino, Calciomondo e poster. Scrivere a **Luisa Mura, S. Giovanni Villa Vherosa, Sassari.**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 Il «Guerino» cercherà di accontentarvi

☐ **VENDO** ultime annate di Topolino e Tex. Scrivere a **Carmelo Fornara, via Torelli 32, Borgo Manero (Novara).**

☐ **VENDO** accessori Subbuteo, numeri Alan Ford e libri di Brera. Scrivere a **Paolo Fiandra, Dorsoduro 3456 Venezia.**

☐ **VENDO** la Polonia e un'altra squadra di Subbuteo con accessori. Scrivere a **Massimo Di Martino, via Strasburgo 440, Palermo.**

☐ **VENDO** 40 giornali a fumetti a L. 500 cadauno. Scrivere a **Corrado Giaquinto, via Posillipo 286, Napoli.**

☐ **CERCO** gagliardetti di squadre italiane ed estere. Scrivere a **Stefano De Cupertinis, via degli Orti 2, Bologna.**

☐ **COLLEZIONISTI** di cartoline cercano cartoline di città italiane. Scrivere ai fratelli **Mazzone, via N. Sauro 4, Palermo.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con quelle degli stadi toscani. Scrivere a **Sandra Santarini, via Masaccio 5, Pistoia.**

AUTOGRAFI

☐ **SCAMBIO** foto autografate di Renato Zero, Bettega, Cabrini, Miguel Bosè. Scrivere a **Paolo Bacchiet, via Sarzana 42, Milano.**

☐ **POSSIEDO** autografi di Pietrangeli, Scheckter, Regazzoni, Roger Moore. Scrivere a **Paolo Fiandra, Dorsoduro 3456, Venezia.**

AMICI STRANIERI

Pubblichiamo le richieste di due nostri lettori all'estero. Uno belga ed uno maltese.

☐ **CERCO** foto di squadre italiane, della nazionale, ed altro materiale del calcio italiano. Scrivere a **Bruno D'Angelo, Rue des Palais 49, 1030 Bruxelles (Belgio).**

☐ **CERCO** disperatamente il poster della Juventus pubblicato nel retrocopertina del Guerino n. 35. Scrivere a **Joe Zammit, 7 Victory Lane, B'Kara (Malta).**

Una lucida analisi di Vittorio Zucconi sulla Mosca dei Giochi: la realtà e le contraddizioni sovietiche viste dall'interno

L'Olimpiade segreta

Vittorio Zucconi
I CINQUE CERCHI ROSSI
RIZZOLI Editore
pagg. 167 - L. 5.000

DI QUESTA MOSCA olimpica, strappata al suo ostinato riserbo e propostaci in tutte le salse, Vittorio Zucconi, inviato speciale e ora corrispondente dall'URSS del « Corriere della Sera » riesce a regalarci un aspetto inedito e affascinante. A differenza delle analisi abbozzate da visitatori frettolosi e frastornati, a contatto con una realtà traumatizzante nella sua novità, il lavoro di Zucconi procede metodico e sicuro: è una Mosca vista dall'interno, da chi la conosce bene. Il dramma olimpico di una città abituata a mediare i suoi problemi senza l'assillo del tempo, attraverso eterni rinvii; e improvvisamente chiamata a cambiare ritmo, a esprimersi sotto l'assillo frenetico di scadenze improrogabili.

LO ZOO. *« In un Paese dove per mettere in produzione un nuovo modello di sottana o di calzoni occorrono in media tre anni dalla decisione, in una città dove il progetto esecutivo per il trasferimento dello zoo dal centro ai sobborghi porta la data del 1934 e ancora non è realizzato, in una società dei consumi nascenti dove il tempo d'attesa per avere un'auto arriva fino a quattro anni e per avere una casa può essere la vita, organizzare un'Olimpiade è un'impresa straordinaria. Ai responsabili si richiedevano efficienza e produttività da capitalisti; iniziativa e inventiva da mercanti di tappeti arabi; precisione e tempismo da orologiai svizzeri e tutto questo nel quadro inalienabile del rispetto per l'ortodossia ideologica dominante. Le soluzioni tecniche, organizzative e finanziarie dovevano cioè rispettare formalmente la necessità politica di essere spiegate e giustificate ai visitatori stranieri come "passi avanti" nella costruzione del comunismo, ma sostanzialmente aggirarla ».*

IL DRAMMA. Fra questi due poli, l'adeguamento inevitabile ai metodi di lavoro capitalistici e la necessità di rispettare i dogmi ideologici, si sviluppa il dramma degli addetti ai lavori, nella piccola casa di via Gorki dove nasce la prima Olimpiade socialista della storia. Gli intralci burocratici, le spese colossali (cinquemila miliardi di lire soltanto per gli impianti fissi, secondo una stima definita molto prudente), i divertenti retroscena del nuovo aeroporto, commissionato a una ditta tedesca, l'albergo Kosmos costruito dai francesi dove, a ogni verifica statale, si registrava una percentuale impressionante di furti di arredi da bagno: tutto questo fa parte dell'aneddotica segreta. Così come la trasformazione del cittadino sovietico, costretto ad assumere doppia personalità: *« Il dr. Jekill socialista, convinto o scettico, diviene il Mr. Hyde della vita quotidiana, partecipando con abbandono all'incessante ricerca di quel benessere consumistico e individualistico che lo stato non riesce ancora ad assicurare legalmente e che deve fingere di non vedere fiorire nell'ombra ».*

BOICOTTAGGIO. Su questo impressionante cumulo di problemi, poi, precipita la tegola del boicottaggio. Ed è veramente il rischio del collasso, della fine. L'apparato reagisce, tutti i potenti mezzi sono impegnati perché il cittadino non abbia percezione del declassamento e perché gli ospiti stranieri non sospettino una strumentalizzazione politica del fatto sportivo. Sparisce il manifesto ufficiale (un Breznev sorridente fra le colombe), vengono ritirate dal circuito pubblicazioni dal contenuto trionfalistico. Fallisce la mediazione di Killanin (bellissime le pagine dedicate al suo colloquio con Breznev), ma l'Olimpiade arriva in porto, Mosca ottiene, a carissimo prezzo, i suoi Giochi. E' una Mosca chiusa ai sovietici di fuori, ridipinta nella facciata, profondamente diversa dalla sua realtà di tutti i giorni. Ma che assorbe tutti i colpi. Sicché alla fine si scopre che il boicottaggio *« più che riuscito o fallito, era stato semplicemente inutile »*. E che questa Olimpiade risulta *« perfetta, lucida e sterile »*. □

Giovanni Arpino
Alfio Caruso
CALCIO NERO
Feltrinelli Editore
pagg. 167 - L. 3.500

Ormai il polverone sollevato dallo scandalo del calcio-scommesse ha avuto tempo di placarsi, il calcio italiano — si dice — è sulla via della completa guarigione. Passato lo spavento, resta l'amarissimo ricordo di una vicenda che ha gettato nel fango un'industria fiorente come quella del pallone, attaccandone le radici in profondità e con una violenza a dir poco inaudita. Così, a rileggere magari a distanza l'intricatissima trama dell'«Italscommesse», e a rileggere il tutto in un manualetto fatto una volta tanto come Dio comanda, la vicenda assume finalmente i contorni più esatti, più credibili. «Per non dimenticare», si dice spesso. E allora, per non dimenticare gli effetti devastatori provocati nel mondo del calcio dal famigerato scandalo, ecco arrivare «Calcio Nero», di Giovanni Arpino e Alfio Caruso. Inviato speciale del «Giornale nuovo» e affermatissimo scrittore («La suora bianca», «Un delitto d'onore», «L'ombra delle colline», «Il fratello italiano»), Giovanni Arpino è ormai profondo conoscitore del mondo del calcio, così come Alfio Caruso, caposervizio delle pagine sportive del «Giornale nuovo». Dalla loro penna tutti i «fatti e misfatti dello sport più popolare d'Italia».

Mino Prati
ALMANACCO DEL BASEBALL 1980
Gazzetta di Bologna editrice
pagg. 189 - L. 5.000

Mino Prati è nome ben noto a chi si interessa di baseball: è lui, infatti, che cura il Totobaseball per il «Guerino» ma è lui, soprattutto, che coordina tutti i servizi stampa delle società della massima divisione. Più che logico, quindi, che ad un certo punto, a Mino Prati venisse l'idea di realizzare un almanacco dello sport che preferisce a tutti gli altri. Volere una cosa, però, è sì importante, ma ancor più importante è realizzarla bene. E qui il nostro Prati ha colto perfettamente nel segno giacché nel suo annuario c'è tutto, proprio tutto il baseball italiano dalle sue origini ad oggi. Leggere il volume curato da Prati significa soprattutto addentrarsi nei... meandri della storia di questo sport sin da quando, nell'ormai «preistorico» 1948, la Libertas Bologna vinse il primo scudetto in assoluto. L'autore ha strutturato il suo Almanacco in tre parti: la prima dedicata alla struttura ed all'attività del baseball italiano; la seconda al Campionato appena concluso; la terza all'attività internazionale sia a livello di club sia di rappresentativa azzurra. Il tutto, beninteso, aggiornato agli Europei ed alle altre manifestazioni dello scorso anno. Raccomandabilissimo a chiunque si interessi al baseball, l'annuario di Prati propone parecchie «chicche», la più saporita delle quali è senza dubbio la formazione di quasi tutte (manca infatti solo quella del Firenze che vinse il titolo LIB nel '49) le squadre che, nel corso degli anni, si sono fregiate dello scudetto biancorossoverde. Il volumetto di Prati, però non si ferma alle vicende... interne: al contrario, spazia anche a livello internazionale.

Nicola Comucci
GOAL! GOAL!
Nardini Editore
L. 1.800

Riprendono le scuole e, per tutti i ragazzi che sono sempre in cerca di un pretesto per assentarsi (almeno mentalmente) dall'atmosfera delle lezioni, ecco arrivare «Goal! Goal!», il calciodiario scolastico puntualmente messo a punto da Nardini Editore. Curato da Nicola Comucci e corredato di bellissimi fotocolor «made in Guerino», questo diario alternativo si ripropone di dare una visione più «scientifica» — visto che siamo in tema di scuola — del mondo del calcio, affrontando pagina dopo pagina la descrizione di tutta la dinamica agonistica: lo stop, il tackle, i vari tipi di tiro, il dribbling e, insomma, tutte le mille sfaccettature imposte e previste dal gioco più affascinante del mondo: quello del pallone. Insomma: col calciodiario Nardini, oltre che a scuola si va anche a scuola di calcio.

Alberto Diotti
IL GRANDE SALTO
Meroni Editore

E' una delle piccole squadre della serie A ma, con questa iniziativa realizzata in veste lussuosissima, si pone decisamente all'avanguardia nel campo dell'editoria sportiva «teleguidata» in proprio. Il Como (è di questa società che stiamo parlando) ha dato infatti alle stampe «Dalla C alla A - Il grande salto», qualcosa come 306 pagine in carta patinata con foto a colori e in bianconero e il racconto, le testimonianze e il dettaglio di due indimenticabili stagioni vissute a Como da tifosi, dirigenti e giocatori. Libro prevalentemente fotografico (le foto — bellissime — sono di Alberto Diotti), «Il grande salto» non può assolutamente mancare nella biblioteca del fedelissimo sostenitore lariano e di chi, in genere, è sempre attento a ogni novità nel campo dell'editoria sportiva. Introdotto dal «bentornato» di Gianni Brera, «Il grande salto» dedica tutta la prima parte alla presentazione di tutti coloro che, in qualche maniera, han fatto parte dell'entourage dirigenziale della squadra, per affrontare poi la sezione più interessante con le «schede» (fotografiche e ragionate) dei 25 giocatori che, appunto, si sono resi protagonisti della doppia impresa sportiva: quella che ha visto il Como balzare nel giro di due anni dalla C alla A. Poi, per i testi di Vincenzo Gini, «Il grande salto» ripercorre — con abbondanza di fotografie e precisione ricostruttiva — tutte le tappe di questi due «campionati d'oro», dalla lontana Casale-Como, prima giornata del campionato di C1, alla recente Cesena-Como, ultima gara della stagione cadetta. E siccome alla realizzazione di questa impresa sportiva hanno fattivamente contribuito anche loro, i tifosi, pagine e pagine di questo indovinato testo vengono dedicate anche ad immagini del pubblico comasco, affinché tutti (o quasi) si possano riconoscere in questi momenti di soddisfazione e gioia autentica. Naturalmente, la speranza di tutti è che un'iniziativa di questo genere... non abbia un seguito. Perché, è chiaro, significherebbe che, per rendersi protagonisti di altri simili imprese, il Como si dovrà rassegnare a ritornare da dove è trionfalmente venuto, in serie B o — peggio — in serie C. E non glielo auguriamo certo...

TENNIS/L'ITALIA IN FINALE DI DAVIS

Con una prestazione superlativa, Adriano Panatta ha trascinato gli azzurri alla vittoria nella semifinale contro l'Australia. Adesso, dal 5 al 7 dicembre, Lendl, Smid e Kodes ci attendono sul « sintetico » di Praga, anche se gli italiani — più degli avversari — sembrano temere i giudici di linea

Parziali, prevenuti e ceki!

di **Marco Roberti** - foto di **Angelo Tonelli**

LA PRIMA COSA che ha « sentito » subito dopo avere costretto all'errore Mc Namara e avere regalato all'Italia il biglietto per la finalissima è stato il tripudio del suo pubblico. Ha alzato le braccia al cielo esultante, per rendere partecipi i suoi fans appena riconquistati che era davvero un momento magico, di quelli, per intenderci, destinati a rimanere in maniera indelebile nella storia del nostro tennis.

BIVALENZA. Quello tra Panatta e i tifosi delle gradinate del Foro Italico è stato sempre un rapporto difficile, improntato sull'esaltazione più sfrenata dei fans che ad ogni passo falso del nostro eroe, ad ogni sua prestazione incerta (e non sono state poche in questi dieci anni) finiva inevitabilmente per trasformarsi in odio, in accanimento, in fischi impietosi, in commenti stroncanti. Le magre collezionate anche al di fuori della Davis hanno contribuito poi, con l'eccezione del 76 (l'anno d'oro del fuoriclasse romano) a creare una specie di sospetto e di prevenzione nei suoi confronti per il timore di restare delusi subito dopo averlo portato

alle stelle. **« Sono come quel personaggio di una commedia di De Filippo** — ha spiegato Panatta — **che deve continuamente superare un esame e che deve sempre dimostrare quello che sa fare. Gli applausi e gli incitamenti, insomma, me li devo conquistare ogni volta, così come devo convincere il pubblico di essere il suo campione e i giornalisti di non essere finito dopo ogni passo falso, di essere sempre quello di prima, quello che può vincere ogni incontro ».**

CONCORSO. Sarà stata questa impressione di trovarsi davanti all'ennesima prova d'esame, sarà stato il desiderio di riscattare una stagione non proprio felice, sarà stata la voglia di dimostrare che a trent'anni suonati non è ancora tennisticamente morto e sepolto, saranno state forse tutte queste cose insieme a compiere il miracolo e a presentarci il miglior Panatta degli ultimi quattro anni, un atleta che, se ha perso in parte la potenza e l'incisività del servizio, ha acquisito una sicurezza invidiabile nei colpi da fondo, nel passante, nella tenuta psicologica ed anche in quella fisica, nella visione tattica, nella determinazione a giocare i punti che contano. Il Panatta di Italia-Australia è stato, in una parola, l'uomo-

segue

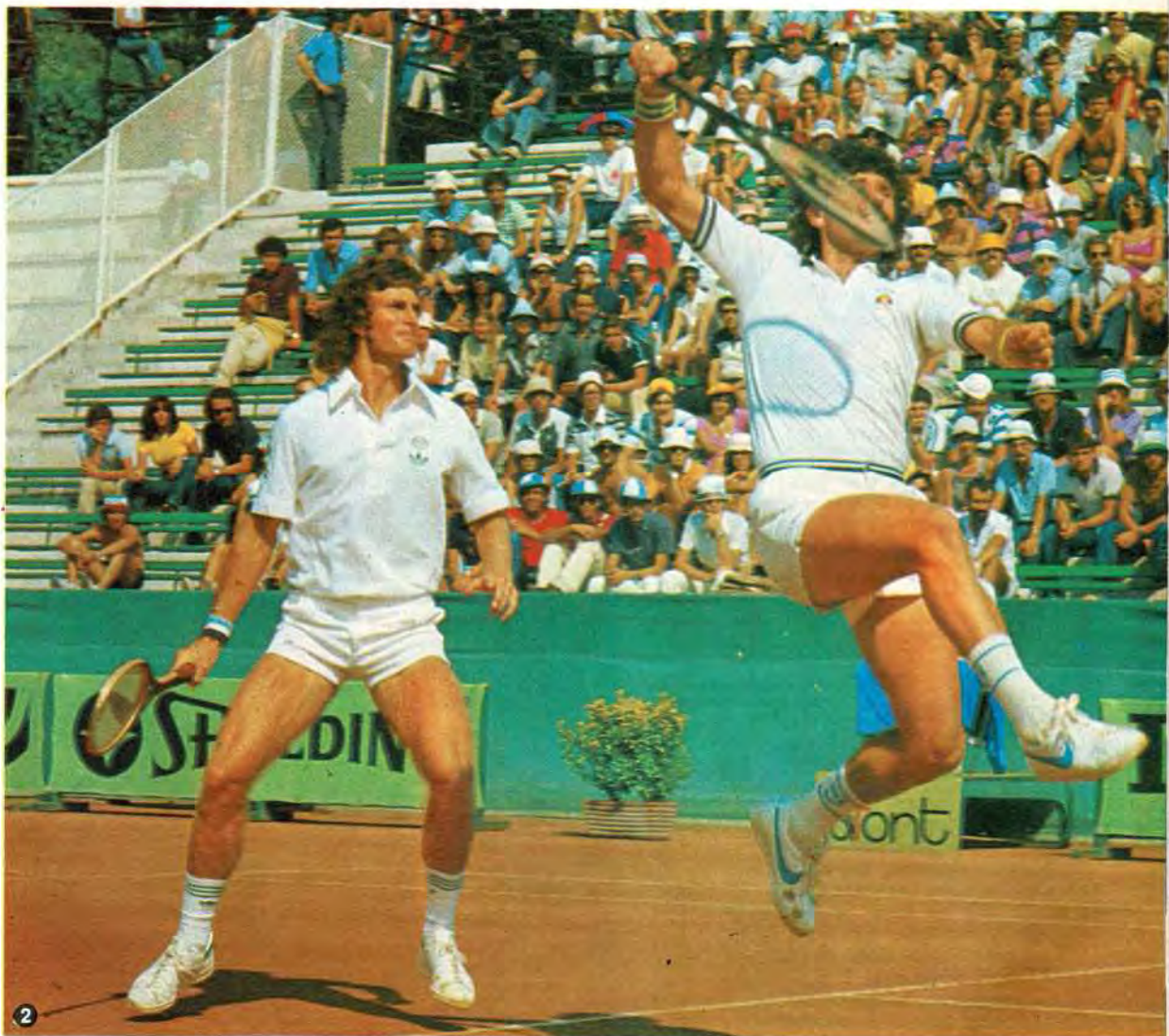
PANATTA GRANDE ANCHE A PRAGA?

cardine di una squadra che riesce ad andare avanti perché trova sempre l'atleta giusto per risolvere un problema, si chiami Svezia o Australia, Polonia o Gran Bretagna. Per due anni abbondanti è stato Barazzutti a trascinare di peso la « carretta » azzurra. Nel momento in cui, per i postumi di un infortunio, ha dovuto rinunciare a tale ruolo, l'Italia ha trovato, anzi ha ritrovato, il suo antico leader, il perno attorno al quale ha girato alla perfezione tutto il team: Panatta.

PIGRIZIA. Chi si era abituato a giudicare il « nostro eroe » sulla base delle classifiche mondiali (oggi è sceso al 63esimo posto) non deve mostrarsi ora troppo sorpreso dei suoi exploit: Panatta non è stato mai un « ragioniere » del tennis, non è mai andato a caccia di punti pensando più al prestigio che non alla classifica. E' stato e lo è tuttora un campione-pigro, che non ha bisogno di fare grandissime cose per tenere il pubblico legato a sé. E' un campione che tutti gli altri tennisti sinceramente ammirano, che mantiene pur dal lontanissimo 63esimo posto una quotazione mondiale eccezionale che lo rende richiestissimo sul redditizio mercato delle esibizioni. Tra l'altro, le vittorie in Davis per un aspetto balordo del regolamento Atp non contano per le graduatorie e quindi assisteremo al paradosso che mentre Panatta trascina l'Italia alla finalissima di Davis per la quarta volta in cinque anni (confermandola tra l'altro al vertice dei valori mondiali) continuerà a precipitare se qualche cosa dovesse andare storto nei prossimi appuntamenti agonistici.

PRONOSTICO. Ma non guardiamo troppo lontano. Pensiamo al bigmatch e alle chances che gli azzurri hanno di vincerlo. Panatta a caldo ha dichiarato che avrebbe preferito incontrare l'Argentina a Buenos Aires pur ammettendo che Vilas e Clerc, magre attuali a parte, davanti al loro pubblico rimangono due ossi durissimi, quasi imbattibili. Ivan il terribile e l'anonimo Smid sembrano invece alla portata dei moschettieri e quindi l'esito incredibile dell'altra semifinale ha rilanciato le quotazioni dei « moschettieri » che si troveranno alle prese con la squadra più debole, dopo il Cile del 76, tra quelle incontrate in finalissima. Gli Usa di San Francisco 79 o l'Australia di Sydney 77 erano ben più forti e temibili. Non parliamo poi dei canguri degli Anni Sessanta, Laver, Emerson e Fraser, giustizieri per due volte di seguito (Sydney e Melbourne nel 60 e 61) di Pietrangeli e Sirola. Lendl, Smid e Kodes avevano già dimostrato l'altr'anno al Foro Italico di essere la compagine più forte dell'Europa. Solo una grandissima prestazione di Panatta (che con due 6-0 infilisse una incredibile lezione di tennis a Ivan il terribile), con l'impresa di Barazzutti che riuscì a raddrizzare e a vincere un singolare con Lendl già compromesso e la solita confortante prova del doppio, avevano consentito ai nostri di superare l'ostacolo con disinvoltura.

DIFFERENZA. Ora, però, Lendl ha un anno in più e tanta esperienza, è esploso a livello mondiale, vincendo il torneo di Houston e quelli di

segue

I grandi protagonisti di Italia-Australia sono stati quelli del doppio ❶, cioè Bertolucci, Panatta, McNamara e McNamee. Gli ultimi due ❷ hanno dovuto cedere agli azzurri al termine di un incontro vibrante, e adesso il pensiero va già ai fortissimi cecoslovacchi Lendl ❸ e Smid ❺ e allo stesso singolarista Slozil ❹

I RISULTATI DEGLI AZZURRI IN COPPA DAVIS

	INCONTRI	GARE	VINTE	PERSE	TOTALE GARE				IN ITALIA				ALL'ESTERO			
					SINGOLI		DOPPI		SINGOLI		DOPPI		SINGOLI		DOPPI	
					V.	P.	V.	P.	V.	P.	V.	P.	V.	P.	V.	P.
PANATTA	30	84	57	27	34	20	23	7	25	5	16	1	9	15	7	6
BARAZZUTTI	24	46	33	13	31	13	2	0	21	6	1	0	10	7	1	0
BERTOLUCCI	25	33	26	7	8	2	18	5	7	1	12	1	1	1	6	4

3

5

4

I CONFRONTI DIRETTI DICONO ITALIA...

SEDICI gli incontri che, sino ad ora, hanno visto gli azzurri che disputeranno la finale di Praga opposti ai loro prossimi avversari e il bilancio complessivo è a nostro favore: le vittorie di Panatta e soci, infatti, sono state 9 contro 7. Il dettaglio:

PANATTA-SMID 4-3

1978: Madrid (quarti): Smid 4-6, 7-6, 6-4 (terra battuta), Barcellona (2. t): 6-4, 6-2 (terra battuta); Stoccolma (2. t): Panatta 7-6, 6-4 (sintetico); Bologna (quarti): Panatta 6-4, 2-6, 7-5 (sintetico).
1979: Roma (Davis): Panatta 6-3, 6-2 (terra battuta).
1980: Francoforte (1. t): Smid 6-4, 6-2 (sintetico); Dusseldorf (Nazioni): Panatta 6-4, 6-3 (terra battuta).

PANATTA-LENDL 2-0

1979: Roma (Davis): Panatta 6-4, 1-6, 6-0, 6-0 (terra); Barcellona (3. t): Panatta 3-6, 6-3, 6-4 (terra).

BARAZZUTTI-SMID 1-2

1978: Montecarlo (semifinali): Smid 6-3, 6-1 (terra); Vienna (quarti): Barazzutti 2-6, 6-2, 6-1 (sintetico).
1979: Roma (Davis): Smid 6-1, 3-6, 6-1, 7-5 (terra).

BARAZZUTTI-LENDL 1-2

1979: Roma (Davis): Barazzutti 4-6, 6-1, 6-2, 4-6, 7-5 (terra). Vienna (quarti): Lendl 7-5, 6-2 (sintetico).
1980: Dusseldorf (Nazioni): Lendl 1-6, 6-3, 6-1 (terra).

PANATTA-BERTOLUCCI-LENDL-SMID 1-0

1980: Dusseldorf (Nazioni): Panatta-Bertolucci 6-4, 7-6.

... MA PRAGA E' « OFF LIMITS »

BILANCIO nettamente favorevole ai cechi nei confronti degli azzurri: sino ad ora, infatti, Italia e Cecoslovacchia si sono incontrate otto volte e per sei la vittoria è andata ai nostri prossimi avversari. Noi, infatti, abbiamo vinto solo nel '28 (primo scontro) e nel '79 (ultimo). Tutte e due le volte si giocava in Italia; a Praga, invece, abbiamo sempre perso. Questi i precedenti:

1928	MILANO	Italia-Cecoslovacchia	3-2
1931	PRAGA	Cecoslovacchia-Italia	3-0
1934	MILANO	Cecoslovacchia-Italia	3-2
1948	MILANO	Cecoslovacchia-Italia	3-2
1965	PRAGA	Cecoslovacchia-Italia	3-2
1970	GRUGLIASCO	Cecoslovacchia-Italia	3-2
1973	PRAGA	Cecoslovacchia-Italia	4-1
1979	ROMA	Italia-Cecoslovacchia	4-1

ECCO I CEKI

IVAN LENDL (20 anni)

CONSIDERATO il miglior giocatore juniores nel '78 quando vinse l'Orange Bowl e i tornei di Roma, Parigi e Wimbledon, a fine stagione era al 74. posto nelle classifiche. Ventesimo l'anno successivo, quest'anno è ottavo. Nel 1980 ha vinto i tornei di Houston (su Dibbs) e di Toronto (su Borg ritiratosi al secondo set). Finalista a Washington (vittoria di Amaya) e semifinalista a Rotterdam, Milano, Las Vegas, Dallas, Amburgo, North Conway. Sconfitto da Teltscher nei quarti a Roma, al Roland Garros e a Wimbledon è andato al di là del terzo turno (vittorie di Gottfried e Dibley) agli Open degli Stati Uniti è stato eliminato da McEnroe nei quarti. Otto vittorie e cinque sconfitte in singolo, due vittorie in doppio: questo il suo record in Davis dove ha esordito nel '78 perdendo i due singolari a Eastbourne.

TOMAS SMID (24 anni)

DA TRE ANNI è nei primi 35 giocatori del mondo: 154. nel 77, fu 36. nel 78 e 28. nel 79. Quest'anno, dopo essere stato fermo per un incidente, ha ripreso la sua marcia ascensionale ed ora è 32. nelle classifiche.

Dotato di un fisico e di un gioco molto robusti, Smid si mise in mostra per la prima volta nel 76 quando eliminò Ramirez — che aveva vinto gli Internazionali nel 75 — al Foro Italico. Quest'anno ha battuto Cox a Stoccarda agiudicandosi quel torneo e avrebbe senza dubbio fatto il bis a Vienna contro Gimenez se non fosse stato fermato da una distorsione che lo ha tenuto inattivo per tre mesi e che gli ha consentito di essere utilizzato in Davis solo per il doppio. Il suo esordio in Coppa Davis avvenne nel 1977 contro l'Irlanda a Praga e da allora Smid ha ottenuto 6 vittorie e 3 sconfitte in singolare e 7 vittorie e 2 sconfitte in doppio.

PAVEL SLOZIL (23 anni)

LO SCORSO ANNO è entrato per la prima volta tra i primi 100 giocatori del mondo ottantaduesimo all'inizio del 1980, adesso è 96. Dotato di molto talento ma anche di un gioco altrettanto leggero Slozil esordì in Italia a Lesa nelle finali della Coppa Valerio. Quest'anno è arrivato ai quarti del torneo di Monaco e Kitzbuehl dove è stato battuto rispettivamente da Gehring e Lendl. Il suo esordio in Coppa Davis avvene nel 78 a Praga contro la Romania. Questo il suo record: 4 vittorie e 2 sconfitte in singolare; 2 vittorie in doppio.

JAN KODES (34 anni)

DOPO DROBNY è unanimemente considerato il più forte giocatore cecoslovacco. Vincitore a Wimbledon nel 73 e al Roland Garros nel 70 e nel 71 è stato due volte finalista agli open degli Stati Uniti sempre però battuto (da Smith nel 71 e da Newcombe nel 73). Tre volte finalista agli Internazionali d'Italia, non li ha mai vinti essendosi dovuto piegare a Nastase (1970), Laver (1971) e Orantes (1972). Per anni tra i primi dieci nel mondo, quando fu istituito il computer era già nella fase calante della carriera: 17. nel 74, divenne 19. nel 75 e 76, 40. nel 77, 119. nel 78, 92. nel 79. Attualmente è solo 212. ma soprattutto perché ha di molto ridotto la sua attività.

Da quando ha esordito in Davis (1966 a Bratislava contro l'Austria) ha totalizzato 39 vittorie e 20 sconfitte in singolare e 21 vittorie e 15 sconfitte in doppio.

»»

Tennis/segue

Toronto, arrivando in finale a Washington, in semifiinale a Milano e Rotterdam, nei quarti a Flushing Meadow. E' diventato in sostanza l'uomo da battere. In una previsione pessimistica gli azzurri a Praga (5-7 dicembre) si vedono proibiti i due punti in singolare di Lendl, ma considerano legittimamente giocabili gli altri tre, pur su una superficie sintetica, il « supereme court », che non si addice troppo alle loro caratteristiche (ma nemmeno a quelle dei ceki). Panatta ha battuto Lendl due volte su due (a Roma in Davis e a Barcellona sempre l'altr'anno): in entrambe le occasioni la superficie era la terra battuta. Sul veloce sarà un'altra cosa, ma non è detto che Lendl sia irresistibile (anzi Panatta sostiene che è più forte sui campi molli). **« Di certo c'è che Smid in edizione indoor è un osso duro ma non imbattibile. Io l'ho messo al tappeto quattro volte, due delle quali sul sintetico ».** Anche « Barazza », che vanta una sola vittoria su tre confronti, ha battuto Smid sul veloce, subendo invece per due volte la superiorità del cecoslovacco sulla terra battuta.

Foto di gruppo per i moschettieri che sul centrale del Foro Italico hanno conquistato il passaporto per la finale di Davis. Sono, da sinistra, Crotta, Bertolucci, Barazzutti, Panatta e Ocleppo

SPERANZA. Insomma: andare a Praga anziché a Buenos Aires sarà meno esaltante, ma certamente più produttivo. Non si parte battuti come sarebbe successo contro Vilas e Clerc. Gli azzurri, anche se non lo hanno confessato, temono il pubblico e i giudici di linea. **« All'Est non si vince** — dicono — **per fare il punto devi tenere le palle di almeno trenta centimetri dentro le righe. Se appena le sfiori i giudici non perdonano. E sul sintetico non rimane nemmeno il segno per cercare di fare correggere un giudizio. La vittoria, una delle pochissime, dello squadrone Usa in Romania conferma appunto l'eccezionalità dell'evento e la regola che vuole gli Occidentali sempre maltrattati all'Est ».** Speriamo che così come ha fatto passi da gigante da noi, il tennis sia progredito anche nei paesi dell'Est e soprattutto in Cecoslovacchia, una nazione che sembra avere trovato la formula magica per sfornare campioni a ritmo continuo, dalla Navratilova alla Mandlikova, da Kodes a Hrebec a Smid e al gioiello Lendl. E' una formula che i nostri tecnici, approfittando della trasferta di Davis, potrebbero anche tentare di carpire. Altrimenti, quando Panatta e soci appenderanno la racchetta al classico chiodo, per il tennis azzurro in Davis si farà davvero notte fonda.

Marco Roberti

QUANTO VALE (IN MILIONI) LA DAVIS PER GLI AZZURRI

CON LE CIFRE che circolano oggi nel mondo del tennis e soprattutto con le possibilità di guadagno che offrono le esibizioni non si può dire che gli azzurri abbiano fatto un affare con la Davis ma obiettivamente non dovrebbero nemmeno lamentarsi del trattamento economico che fino ad oggi pare perfettamente proporzionato all'impegno sostenuto ed ai risultati conseguiti. Per i tre incontri fino ad oggi giocati (contro la Svizzera a Torino, contro la Svezia a Roma ed ora contro l'Australia) i moschettieri hanno ricevuto complessivamente 24.400.000 lire, una cifra identica per tutti e quindi anche per Bertolucci che ha giocato solo i doppi e per Ocleppo che ha fatto la riserva. Alla Federtennis l'approdo alla finale 1980 è venuto a costare così 99.200.000 lire, mentre non sono state ancora fissate le cifre per la finalissima, sia per quel che riguarda la partecipazione che l'eventuale vittoria. C'è da aggiungere anche che solo con l'ultimo incontro la Fit ha incassato 120 milioni lordi grazie ai biglietti senza contare gli introiti pubblicitari.

Ecco di seguito il dettaglio dei guadagni dei moschettieri nella Davis 80.

Italia-Svizzera (Torino): 5.000.000 a testa	Totale 20.000.000
Italia-Svezia (Roma): 7.200.000 a testa	Totale 30.400.000
Italia-Australia (Roma): 12.200.000 a testa	Totale 48.800.000
24.400.000 (tot. per ogni atleta)	Tot. generale 99.200.000

Nonostante che almeno il 70% della popolazione giapponese faccia sport sia pure a vari livelli, la mancata partecipazione ai Giochi 80 ha notevolmente frenato l'interesse dei praticanti nei riguardi delle discipline olimpiche ora in regresso

La Mosca al naso

di **Stefano Germano**

SI CONCLUDE il nostro viaggio alla scoperta dello sport in Giappone. Questa volta l'argomento principale è la situazione degli sport olimpici e soprattutto del basket, disciplina nella quale il Giappone occupa una posizione di retroguardia. Per superarle, sono allo studio parecchi accorgimenti il più importante dei quali riguarda la «costruzione» di una nuova generazione di atleti sin dalla prima infanzia. Considerato l'impegno col quale è solito affrontare i problemi l'uomo giapponese, crediamo che non dovranno aspettare a lungo.

POPOLAZIONE. Su circa 110 milioni di abitanti, gli sportivi tesserati dalle varie federazioni olimpiche giapponesi sono oltre cinque milioni, il che significa che mediamente un giapponese su venti pratica una qualche disciplina tecnico agonistica. Se però a questi cinque milioni si aggiungono i «giap» che giocano a baseball ai più vari livelli (quasi due milioni di tesserati dalle scuole ai «pro») oppure che fanno sport per diletto, possiamo tranquillamente fare ascendere al 70 per cento del totale la popolazione sportiva giapponese.

PROBLEMI. Vice direttore del Comitato Olimpico del Giappone è Isao Itoh il quale, sul futuro dello sport nel suo Paese, è decisamente pessimista. «**I problemi che ci troviamo ad affrontare** — dice — **sono enormi e di enorme portata. Il più importante, ad ogni modo, riguarda campi ed attrezzature che sono assolutamente insufficienti per soddisfare le crescenti necessità di chi vuole fare sport. Diciamo che la popolazione sportiva aumenta in progressione geometrica mentre la disponibilità degli impianti necessari a soddisfarne i bisogni non riesce nemmeno a reggere il ritmo della progressione aritmetica di qui una serie di strozzature con le quali ci troviamo sempre a fare i conti senza però riuscire a venirne a capo. Quest'anno poi, non partecipando alle Olimpiadi, abbiamo buttato al vento un'occasione davvero d'oro per far pubblicità allo sport in quanto tale visto che, a parere della maggioranza degli addetti ai lavori, abbiamo rinunciato a priori ad una discreta dotazione di medaglie d'oro: una decina abbondante**».

PASSO INDIETRO. Per Isao Itoh, quindi, la mancata partecipazione alle Olimpiadi di Mosca è stato un errore. «**Assolutamente sì** — precisa — **visto che il Comitato olimpico si è dovuto piegare ad un vero e proprio ricatto economico esercitato nei suoi confronti dal governo che praticamente lo mantiene. Ma non si è trattato solo di un errore: la verità è che, non andando**

segue

In Giappone, anche nello sport, il mondo di oggi e quello di ieri convivono perfettamente: sopra un **ginnasta alle parallele e,** dall'alto in basso, **una filmina su alcune discipline riconosciute dal Comitato Olimpico nipponico: pugilato, sollevamento pesi, scherma, ping-pong, tiro con l'arco antico e jukendo**

Ci sono anche i cani combattenti

Quasi un sumoka...

TRA GLI SPORT praticati in Giappone c'è anche la lotta tra cani che ha il suo epicentro nelle regioni di Kochi, Ehime e Akita. Antica di oltre sette secoli, questa disciplina è ancora molto popolare nelle zone in cui è praticata e attorno ad essa gira un fiume enorme di danaro sotto forma di scommesse. I cani da combattimento vengono cresciuti ed allenati in appositi allevamenti e le razze più pregiate sono frutto di sapienti incroci realizzati, nel corso degli anni, tra cani di razza giapponese e cani di altre razze. Commercializzati a prezzo elevatissimo, i migliori cani da combattimento godono di trattamenti particolari ed i loro proprietari sono soliti vestirli come i più importanti sumoka (che, come è noto, in Giappone sono secondi solo all'imperatore...).

»»

L'oriente è giallo/segue

a Mosca, lo sport giapponese ha compiuto un passo a ritroso di molti anni. Sono infatti manifestazioni come le Olimpiadi quelle che esercitano maggior fascino sul pubblico. Il non avervi partecipato ha significato aver gettato al vento molto del lavoro svolto in questi anni. Senza contare poi che maratona, pallavolo femminile, ginnastica (tre), judo (quattro) e lotta libera (due) ci avrebbero potuto fornire un più che soddisfacente bottino di primi posti. Noi, purtroppo, non abbiamo potuto fare quello che ha fatto il CONI in Italia: senza soldi, infatti, ben difficilmente si è liberi per cui ci siamo dovuti accontentare della televisione. Senza mai vedere uno dei nostri ».

CONSEGUENZE. Adesso, quindi, in Giappone ci si attende una vera e propria recessione per quanto riguarda l'interesse nei confronti delle discipline olimpiche. **« Ma c'è di più** — aggiunge Isao Itoh — **già ora possiamo riscontrare un vero e proprio disamoramento anche da parte degli stessi atleti, alcuni dei quali hanno manifestato propositi di rinuncia. Altri, poi, sono andati all'estero: ufficialmente per continuare gli allenamenti ma chi può escludere che, in questo modo, abbiano voluto esprimere la loro protesta nei confronti di una decisione presa dai politici e pagata dagli sportivi? Certo che la rinuncia alle Olimpiadi è venuta a rendere ancora più difficile una situazione che, casomai, aveva bisogno di aiuti specifici e non di mazzate in testa... ».**

Nelle preferenze, il volley (qui Giappone-Cuba) viene subito dopo il baseball: cinquemila spettatori sono la media agli incontri maschili o femminili

GRANDE VOLLEY... Nella scala delle preferenze del pubblico, la pallavolo viene subito dopo il baseball (ma a distanza astronomica!) a pari merito con il rugby che però ha un solo grande appuntamento nella Coppa dell'Imperatore la cui finale è in programma ogni anno il 15 gennaio: le cinquemila presenze a partita, infatti, sono un fatto assolutamente normale sia che giochino gli uomini sia che in campo siano le ragazze. Dopo aver toccato vertici altissimi in un passato anche abbastanza recente, adesso il volley sta un po' marcando il passo: se prendiamo in esame, infatti, la storia recente di questo sport dobbiamo registrare la vittoria della nazionale femminile alle Olimpiadi del 64; un doppio secondo posto (dietro l'URSS) in quelle del 68; la vittoria maschile e il secondo posto tra le donne nel 72; la vittoria tra le donne nel 76. A livello di campionati del mondo, le giapponesi vinsero nel 62 e nel 66; finirono seconde dietro l'URSS nel 70 (con gli uomini terzi) e vinsero nel 74 avendo ancora una volta gli uomini di... bronzo. Da alcuni anni però, come si è detto, la scuola giapponese segna il passo: anche se i risultati in parte mancano, ad ogni modo, la validità del gioco « giap » rimane, come dimostrano i molti tecnici nati e cresciuti alla scuola di Matsudaira (il riconosciuto « inventore » del volley moderno giapponese) che stanno prestando la loro opera un po' dovunque nel mondo.

...E MINIBASKET. Ad una pallavolo che resta pur sempre il secondo sport giapponese sia per il numero dei praticanti sia per quello degli spettatori e che mantiene una sua preminenza nel mondo, fa riscontro un basket che, al contrario, è tra i peggiori in assoluto sia a livello maschile sia per quanto si riferisce alle donne. D'accordo che i giapponesi sono per razza tutt'altro che dei giganti: nel volley, però, sono parecchi gli « spilungoni » o quasi e, quel che più conta, nel volley i giapponesi suppliscono ai centimetri in meno con una potenza fisica ed un'elevazione che ha pochi riscontri. Perché, dunque, la stessa cosa non capita nel basket? **« Nemmeno noi riusciamo a spiegarcelo** — dice Isao Itoh — **malgrado si sia cercato di capirci qualcosa anche con studi scientifici. Abbiamo però notato che da alcuni anni a questa parte la statura media del popolo giapponese sta aumentando per cui, partendo da questo, abbiamo deciso di tentare la... costruzione specifica di giocatori di basket. Per ottenere questo risultato, abbiamo impostato un programma a scadenza discretamente lunga che prevede tutta una serie di operazioni specifiche che partono dall'alimentazione per giungere alla costruzione dell'atleta passando attraverso allenamenti specifici tesi, da un lato a potenziarne la vitalità atletica e dall'altro a farne crescere la resistenza al contatto fisico che è componente essenziale di uno sport come il basket ».**

❸ fine

Le altre puntate sullo sport in Giappone sono state pubblicate nei numeri 38 e 39.

Dopo avere inventato il judo, adesso in Giappone ci fanno i complimenti

Siete proprio in... Gamba!

Jigoro Kano (sotto mentre dimostra un Ju-No-Kata) è l'« inventore » del judo. A fianco **una stampa del secolo scorso;** sopra **un incontro al Kodokan di Tokio**

DALLE PARTI di Korakuen, a Tokio, c'è la sede del Kodokan, la più importante palestra di judo di tutto il Giappone e quartier generale di questa disciplina. E' qui, infatti, che si allena la nazionale ed è qui che tutti i judoka giapponesi sperano di approdare. Attualmente, a capo della nazionale nipponica è Sato Nobuyuki Tokai, cintura nera ottavo dan e uomo tanto amabile quanto fisicamente imponente. « **Oggi** — dice — **parlare di judo significa parlare di uno tra gli sport più praticati nel mondo. Addirittura, direi che sono più i non giapponesi che si dedicano a questa disciplina dei giapponesi, segno evidente che il seme ha germogliato come dimostrano anche i risultati delle più importanti manifestazioni, Olimpiadi in testa, che vedono sempre più frequentemente vincitori, atleti nati in altri Paesi. Ma c'è di più: da alcuni anni a questa parte, a fianco della scuola giapponese, ne sono sorte altre ugualmente valide come quella sovietica, quella tedesco orientale, quella francese, quella italiana. Di tutte, direi che l'ultima è quella in più costante e continua evoluzione come dimostra la medaglia d'oro vinta da Gamba a Mosca. A mio parere, poi, l'azzurro avrebbe vinto ugualmente anche se noi fossimo andati alle Olimpiadi ».**

La F.I.S. ha varato il nuovo calendario. Tutto bene, purché anche quest'anno non si ripetano gli errori commessi nelle passate stagioni: è indispensabile darsi da fare — con un'adeguata propaganda — per raccogliere proseliti

Il pubblico? Assente

di **Umberto Lancia**

ANGELO SCURI, CAMPIONE NAZIONALE ASSOLUTO DI FIORETTO

CON LA CONSUETA puntualità la Federscherma ha emanato il calendario nazionale e internazionale dell'annata agonistica 1980 81: un nutritissimo programma di gare che impegnerà gli atleti per 10 lunghi mesi in un appassionante carosello attraverso numerose città d'Italia e d'Europa. Un attento esame della tabella di marcia predisposta dalla F.I.S. — e della quale presentiamo ai nostri lettori una sintesi riferita al Gran Premio di società e alle cinque manifestazioni di vertice del calendario internazionale — induce a previsioni ottimistiche relativamente alle prospettive di rilancio quantitativo e qualitativo della scherma italiana. Notevole anche l'impegno organizzativo assunto dalla Federazione a livello internazionale, se si considera che si svolgeranno in Italia (oltre agli Europei Assoluti e a quattro prove di Coppa del Mondo) un torneo di Coppa Europa per società a Torino, sei «classiche» internazionali e il Master di sciabola, ancora a Torino. Poiché a un così nutrito e costoso programma di gare dovrebbe necessariamente far riscontro un adeguato incremento propagandistico di questo sport (quasi mai verificatosi nelle precedenti annate) cercheremo di individuare le cause dei troppi insuccessi passati che, come è nella logica delle cose, dovrebbero avere almeno il pregio di suggerire appropriate verifiche e risoluzioni correttive. Magari anche in tempi lunghi...

INDIFFERENZA. Balza agli occhi la cronica indifferenza con cui si è spesso considerato il pubblico nelle manifestazioni schermistiche e l'esiguo impegno posto nel richiamare l'interesse degli spettatori persino nella fase finale dei tornei. Si è sistematicamente dimenticato che se lo spettacolo schermistico, ancorché elevato sotto l'aspetto tecnico, mostra platee con desolanti vuoti, non sarà poi possibile pretendere che questo sport — già difficile e «tabù» per il grosso pubblico — faccia nuovi proseliti. Il problema è complesso: investe il coinvolgimento della stampa e della televisione; propone rapporti con le comunità studentesche e le associazioni giovanili di ogni estrazione; sollecita

segue

I Campioni Nazionali 1980 delle altre tre armi: sopra a sinistra **Michele Maffei (sciabola)**, a destra **Angelo Mazzoni (spada)**, sotto **Clara Mochi (fioretto)**

CALENDARIO NAZIONALE 1981: LE TRE MANIFESTAZIONI DI VERTICE

		TIPO DI GARA E REGOLAMENTI PER CATEGORIA	FORMULA DI GARA LIMITAZIONI	DATE DI EFFETTUAZIONE
Gran Premio di Società	**Gran Premio Giovanissimi**	Quattro armi e nove titoli in palio. Campionati di: Fioretto Masch. e Bambine (10-11 anni); Fioretto Giovanissimi e Giovanissime (12-13 anni); Sciabola Giovanissimi; Fioretto Allievi e Allieve (14-15 anni); Sciabola Allievi; Spada Allievi.	Prova unica. Finale all'italiana di sei schermitori.	**8-16 maggio 1981**
	Gran Premio Giovani	1. fase: Campionati Nazionali Giovanetti (16-17 anni). Quattro armi e quattro titoli in palio da assegnarsi agli ammessi alla seconda fase che avranno conseguito la migliore classifica complessiva nella prima e nella seconda prova dei Giovani.	Formula a eliminazione diretta a partire da trentadue. I primi sedici ammessi alla seconda fase.	**14-18 gennaio 1981**
		2. fase: Campionati Nazionali Giovani (18-20 anni). Quattro armi e quattro titoli in palio.	1. prova: finale a eliminazione diretta a partire da trentadue. Ammessi tutti i Giovani e sedici Giovanetti. 2. prova: come la prima. 3. prova: valevole per l'assegnazione del titolo. Ammessi i primi trentadue della classifica complessiva delle due precedenti prove.	**14-18 gennaio 1981** **12-15 febbraio 1981** **26-29 marzo 1981**
	Gran Premio degli Assoluti	Campionati Individuali 1. fase: Campionati Nazionali di terza e quarta categoria e n.c. alle quattro armi. Quattro titoli in palio per ogni categoria (totale dodici titoli).	Prova unica. Finale a eliminazione diretta di trentadue tiratori.	**11-16 novembre 1981**
		2. fase: prova di qualificazione per gli Assoluti alle quattro armi.	Ammessi tutti i prima, seconda, terza, quarta categoria e n.c. partecipanti alla prima fase.	**da fissare**
		3. fase: prova per l'assegnazione dei quattro titoli Assoluti e dei quattro di seconda categoria alle quattro armi.	Ammessi i primi trentadue classificati della seconda fase. Eliminazione diretta ascendente senza ripescaggio.	**20-24 maggio 1981**
		Campionati Assoluti a squadre: Fioretto maschile Fioretto femminile Sciabola Spada	Prova unica. Squadre di tre tiratori con un massimo di dieci punti (almeno due terza categoria e una quarta categoria). Formula mista o a eliminazione diretta.	**12-14 dicembre 1980** **12-14 dicembre 1980** **19-21 dicembre 1980** **19-21 dicembre 1980**

Scherma/segue

la Federscherma (ma quando lo farà?) a predisporre un'adeguata « regia di torneo » che è cosa ben diversa dall'attenta e scontata « direzione tecnica di gara ». Non basta la formula — pur valida — dell'eliminazione diretta per incentivare le presenze e catturare l'attenzione del pubblico. Occorrono luoghi di gara accoglienti e non decentrati; vistosi segnalatori elettronici; tabelloni colorati e uno « speaker » che sappia farsi ascoltare. Occorre ancora la disponibilità a curare la stampa, specializzata e non, e a vedere in ogni ocasionale spettatore un possibile propagandista della scherma.

PROPAGANDA. Carlo Filogamo, nel suo brillante articolo « Scherma domani » — una carrellata sul futuro schermistico che ha massimamente contribuito a fargli assegnare dalla Federazione Internazionale il primo Premio Giornalistico 1979-80 — attribuisce i mali della scherma allo « scarso richiamo sulle masse popolari sia come pratica (insufficiente propaganda) sia come spettacolo, limitato soprattutto agli addetti ai lavori con la zavorra di manifeste carenze strutturali e organizzative ».

Fin qui Filogamo. Ma sullo stesso argomento, riferendosi a un'esperienza concreta e personale con la più assoluta schiettezza e imparzialità, il collega Vanni Loriga, del Corriere dello sport-Stadio, scrisse in occasione dei fallimentari Tricolori Assoluti 1980 svoltisi in un deserto Palaeur: « ... Se è vero che la scherma non ha bisogno di reclame, giustissima è stata la scelta di una città dispersiva come Roma; insuperabile poi quella del decentrato Palasport; ineccepibile la cortina di silenzio (neanche una conferenza stampa di presentazione); ... l'avvenimento è stato ignorato dai giovani delle scuole... Perciò — continua ironicamente Loriga — in ovattata atmosfera di religioso silenzio, come si addice ai riti misteriosi, si è svolta la fase finale ». Vanni Loriga non riceverà un premio giornalistico dalla F.I.E. o dalla F.I.S., ma sicuramente ha reso un grande servizio alla scherma. Ed è ciò che più conta. Mentre l'annata schermistica sta per prendere il via, ci auguriamo che le esperienze passate, più che gli inascoltati rilievi critici, suggeriscano accorgimenti nuovi al lungimirante leader della F.I.S. per evitare che il pubblico continui ad essere l'eterno « assente giustificato ». □

Una galleria di promesse: i fiorettisti ex-campioni mondiali « Giovani » Annarita Sparaciari ❶, Andrea Borella ❷ e Mauro Numa ❸; Federico Cervi ❹, campione mondiale « Giovani » 1980 di fioretto, Ferdinando Meglio ❺, argento a Mosca nella sciabola, e Dorina Vaccaroni ❻, la fiorettista finalista alle Olimpiadi 1980

CALENDARIO INTERNAZIONALE 1981

❶ COPPA DEL MONDO ALLE 4 ARMI

24 e 25/1	Trofeo Carroccio	Legnano (It)	spada
24 e 25/1	Trofeo Martini	Parigi (Fr)	fioretto masch.
7 e 8/2	Challenge Monal	Parigi (Fr)	spada
19-22/2	Coupe Ottofinski	Konin (Pol)	sciabola
21 e 22/2	Trofeo Stauferlan	Goppingen (Germ)	fioretto femm.
28/2 - 1/3	Coppa Città di Venezia	Venezia (It)	fioretto masch.
7 e 8/3	Torneo Cariplo	Torino (It)	fioretto femm.
7 e 8/3	Trofeo Martini	Londra (GB)	spada
14 e 15/3	Challenge Rommel	Parigi (Fr)	fioretto masch.
14 e 15/3	Grand Prix de Hannover	Hannover (Germ)	sciabola
4 - 7/4	Torneo internaz. Bielorussia	Minsk (URSS)	fioretto femm.
18 e 19/4	Coppa Hungaria	Budapest (Ungh)	sciabola
25 e 26/4	Heideneim Pokal	Heidenheim (Germ)	spada
2 e 3/5	Lowe von Bonn	Bonn (Germ)	fioretto masch.
2 e 3/5	Trofeo Jeanty	Parigi (Fr)	fioretto femm.
9 e 10/5	Trofeo Luxardo	Abano Terme (It)	sciabola
16 e 17/5	Trofeo Esperia	Como (It)	fioretto femm.
30 e 31/5	Trofeo Martel	Poitiers (Fr)	spada

❷ MONDIALI ASSOLUTI INDIVIDUALI E A SQUADRE (4 ARMI)

2 - 13/7 Clermont Ferrand (Fr)

Note: La classifica individuale per arma di Coppa del Mondo verrà compilata, per il 1981, al termine dei Campionati Mondiali Assoluti sommando i punteggi conseguiti dai singoli atleti nei tornei sopra elencati. Per l'anno 1980 la classifica venne compilata sommando i punteggi conseguiti dagli atleti nei tornei di Coppa e in quelli individuali delle Olimpiadi di Mosca. La Coppa del Mondo 1980 è stata conquistata dai seguenti atleti:
Fioretto femminile: Valentina Sidorova (URSS) punti 44 (prima delle italiane Dorina Vaccaroni al quarto posto con punti 37).
Fioretto maschile: Vladimir Smirnov (URSS) punti 72.
Sciabola: Imre Gedovari (Ungheria) punti 66 (primo degli italiani Michele Maffei con punti 56).
Spada: Joahn Harmenberg (Svezia) punti 55.
Ed ecco gli atleti e le squadre che detengono i titoli mondiali assoluti (Melbourne - 1979):
Fioretto femminile: individuale Hanish (Germ. O.) - a squadre URSS.
Fioretto maschile: individuale Romankov (URSS) - a squadre URSS.
Sciabola: individuale Nazlymov (URSS) - a squadre URSS.
Spada: individuale Riboud (Francia) - a squadre URSS.

❸ COPPA EUROPA A SQUADRE

6/3	Torino (It)	Fioretto femminile (per l'Italia partecipa il C.S. Roma - Campione nazionale 1980)
13/3	Parigi (Fr)	Fioretto maschile (per l'Italia partecipa il C.S. Carabinieri Roma - Campione nazionale 1980)
17/4	Budapest (Ungh)	Sciabola (per l'Italia partecipa il Cus Napoli - Campione nazionale 1980)
23 e 24/4	Heidenheim (Germ)	Spada (per l'Italia partecipa il Giardino Milano - Campione nazionale 1980)

Note: La Coppa Europa a squadre equivale alla Coppa dei campioni di calcio. Vi partecipano le società di ogni nazione d'Europa che abbiano vinto, nell'annata precedente, il Campionato Nazionale Assoluto a squadre nelle singole armi. Le seguenti squadre detengono il titolo per il 1980:

Fioretto femminile: Dinamo Minsk (URSS)	(7. C.S. Roma)
Fioretto maschile: Bourevstinik (URSS)	(3. Carabinieri Roma)
Sciabola: Armata Rossa (URSS)	(8. Cus Napoli)
Spada: Dinamo Bucarest (Rom.)	(5. Giardino Milano)

❹ MONDIALI INDIVIDUALI « UNDER 20 » (4 ARMI)

16 - 20/4 sede da destinarsi.
Note: atleti che detengono i titoli mondiali « under 20 » (Venezia - 1980):
Fioretto femminile: Isabelle Begard (Francia)
Fioretto maschile: Federico Cervi (Italia)
Sciabola: Georgi Pogosov (URSS)
Spada: Oldrich Kubista (Cecoslovacchia)

❺ CAMPIONATI EUROPEI ASSOLUTI ALLE 4 ARMI

4 - 7/6 in Italia, sede da destinarsi.
Note: gli Europei vengono riproposti quest'anno dopo una lunga interruzione. L'ultima edizione venne disputata nel 1936.

BUSINESS

AIR FRANCE. L'Air France offre un servizio supplementare ai suoi passeggeri che, dopo un soggiorno in un paese lontano, vogliano mettersi rapidamente al corrente delle attualità. Potranno leggere un bollettino che riassume le principali notizie raccolte poche ore prima dalla redazione di « France-Inter ». Le notizie e le informazioni sono immediatamente disponibili e vengono inoltre diffuse mediante l'ordinatore elettronico a tutti gli scali dei voli a lungo raggio della Compagnia.

RED DEVIL. Vi anticipiamo la presentazione di una nuova arrivata in casa Red Devil. E' la linea di abbigliamento sportivo per bambini Red Devil che verrà distribuita nei migliori negozi di articoli sportivi. A tutti voi è già ben noto il marchio della Red Devil, la sua esclusività, la sua introduzione nel mercato. Dopo un attento studio di marketing è stato deciso di creare un'Extention Line, la linea che sfrutti a pieno il potenziale del marchio per soddisfare un'esigenza del mercato, proponendo un prodotto che sia abbigliamento sportivo con un occhio allo stile. La nuova linea è disegnata da Neville Lund, uno stilista più che affermato nel campo del casual.

NCR. In collaborazione con la Cassa di Risparmio di Torino, la NCR terrà in ottobre, a Torino, una Giornata-Seminar per la presentazione del sistema 8250/675, novità assoluta per il mercato bancario italiano. La prima installazione di questo nuovo sistema, in funzione da alcuni mesi presso la Cassa di Risparmio di Torino, ha evidenziato un potenziale di smaltimento del volume di assegni sensibilmente superiore a quello teoricamente previsto. La Giornata torinese sarà articolata in due tempi. Il mattino sarà dedicato alla presentazione delle caratteristiche del sistema, con l'intervento del rag. Marco Felizia, capo ufficio organizzazione della Cassa di Risparmio di Torino, che parlerà dell' « Automazione del servizio portafoglio assegni », in qualità di utente, e del rag. Ugo Josia che terrà analoga relazione in qualità di Direttore della Divisione Banche e Consigliere di Direzione della NCR. Nel pomeriggio avranno luogo le visite presso la Cassa di Risparmio di Torino per la dimostrazione pratica del sistema NCR 8250/675 là installato. L'attesa e l'interesse sull'utilizzo del nuovo sistema NCR sono già ampiamente riscontrabili nell'ambiente bancario italiano, tanto che parecchi sistemi 8250 /675 sono già stati acquistati da banche, presso le quali è prevista l'installazione prima della fine del corrente anno.

CARREL. Nell'ambito di Pitti Uomo 80, la più prestigiosa rassegna internazionale di moda italiana maschile, all'Hotel Baglioni, la Carrel ha presentato anche quest'anno la sua pregiata collezione di camicie. Di fattura artigianale, prodotte in numero relativamente limitato per soddisfare le più raffinate esigenze dell'uomo sofisticato, le camicie di Carrel hanno proposto, nell'appuntamento fiorentino di selezionatissime case italiane di moda, un ritorno allo stile classico, per l'eleganza disinvolta del giorno come per le occasioni più esclusive di una serata, unendo alla finezza di una aggiornatissima linea stilistica la « sapienza » costruttiva di un'arte antica. La Carrel ha portato una ventata di eleganza classica all'importante esposizione di Firenze, anche quest'anno ricca di invenzioni e anticipatrice delle tendenze per la stagione autunno-inverno del prossimo anno: dall'abito alla scarpa, dagli accessori all'impermeabile, e all'abbigliamento in pelle.

SNAIDERO. La Snaidero Spa ha inaugurato ufficialmente la propria esposizione permanente dei modelli prodotti, aperta tutto l'anno a favore degli operatori economici del settore. La mostra organizzata in un edificio apposito di 2.600 metri quadrati coperti, senza una colonna, è la più moderna ed attrezzata del nostro paese e una delle prime in Europa. Al varo della nuova iniziativa imprenditoriale della Snaidero, voluta dalla Società anche per aiutare gli obiettivi di espansione verso l'export, hanno assistito vari diplomatici-consolari. Erano presenti i rappresentanti degli Stati Uniti, Australia, Germania, Gran Bretagna, Danimarca, Olanda, Portogallo e Bolivia. La Snaidero, che come gruppo ha fatturato 52 miliardi nel 1979, esportando il 20%, ha come obiettivo per il 1980 il raggiungimento di 70 miliardi ed il miglioramento della quota export. Alla manifestazione hanno presenziato il Prefetto di Udine, il Presidente della Camera di Commercio, il Sindaco di Udine, il Sostituto Procuratore della Repubblica ed il Comandante della Legione Carabinieri.

Alan Jones (sponsorizzato Saudia) si è laureato campione del mondo con una settimana d'anticipo rendendo quindi inutile l'ultimo G.P. in programma per domenica a Watkins Glen. Il successo del pilota australiano propiziato dalla penalizzazione a Pironi, reo di avere anticipato la... seconda partenza

L'ultimo profeta di Allah

di **Everardo Dalla Noce**

DOMENICA SCORSA a Montreal, Alan Jones si è laureato campione del mondo di Formula 1 con una settimana d'anticipo e ha reso quindi inutile (dal punto di vista della classifica iridata) l'ultimo appuntamento in programma domenica prossima a Watkins Glen per il Gran Premio USA Est. Nella corsa canadese (la cui partenza è stata ripetuta a causa di una tremenda carambola che ha coinvolto numerose vetture) il pilota australiano ha usufruito della penalizzazione di un minuto inflitta a Didier Pironi (primo al traguardo) reo di avere anticipato la partenza. Nell'ordine d'arrivo, il portacolori della Williams ha preceduto il coequipier Reutemann, Pironi, Watson, Villeneuve e Rebaque. Quella di domenica, intanto, sarà la ventiduesima edizione del Gran Premio americano che, dal 1961, si corre sul circuito del Glen dopo due tentativi a Sebring (1959) e a Riverside (1960). La classifica dei plurivincitori della corsa statunitense vede in testa, appaiati, Graham Hill e Jim Clark con tre successi a testa seguiti, a quota due, da Jackie Stewart e James Hunt. Bis-Ferrari negli ultimi due anni: prima Reutemann, poi Villeneuve.

Sopra, **il groviglio di auto sulla pista di Montreal dopo il primo « via »: non ci sono stati feriti, ma molti piloti si sono presentati alla seconda partenza con il muletto.** A fianco, **Piquet osserva il luogo dell'incidente**

HA VINTO Jones, evviva Jones. Sarà antipatico, sarà mongolfiera, sarà così ricco di boria da esportarne, ma non c'è dubbio che il titolo se lo sia meritato. Quando gli impreparati organizzatori di Montreal si sono finalmente decisi a sparare il verde, è chiaro che il signor Mongolfiera sia andato subito a chiudere Piquet. E' chiaro perché è un genere di vita, di sport (con molte scuse per lo sport vero), che se esci tu stravinco io. L'irruenza di Jones era proverbiale anche in passato, per cui non meravigli ciò che è capitato al primo « via » sull'isola di Nostra Signora. Dopo sporte e vagonate di sfortuna, la legge dei compensi lo ha gratificato: se Pironi, recidivo e insistente, non avesse deciso di muovere il suo mezzo... ante-verdem in barba ai regolamenti, Jones avrebbe chiuso come secondo. E nella compiuterizzata ridda di combinazioni, un vincente Piquet al Glen e un out dell'australiano avrebbe tenuto tutti col fiato sospeso. Comunque è giusto che sia finita così. L'antipatico Jones ha tutti i diritti di intonare canti di vittoria perché la sua wing-car, dalla metà dello scorso anno fino a oggi, è stata sicuramente la più competitiva del lotto, la più interessante ancorché la più degna di essere iscritta nell'albo nelle prestazioni eccelse. Mi chiedo invece, e continuo a pensarci, che cosa sarà passato nella mente di Enzo Ferrari a proposito del comportamento di Pironi. I suoi moschettieri debbono essere leali e onesti e non... mangiarsi centimetri abbondanti con il rischio di trasformare partenze in drammi. Non si penalizza un pilota, come si è penalizzato Pironi, per il gusto di affibbiargli un minuto sul groppone. Muoversi anzitempo in griglia, tentare combinazioni illegali, giocare sfacciatamente a favore di se stessi quando il gomito dell'avversario è ancora fermo vicino al tuo non fa andare a dormire tranquilli. Ma nulla è accaduto perché Pironi non vestiva i panni di Maranello? Ho capito.

CARTAPESTA. E veniamo ad un'altra domenica di cartapesta per i colori italiani. C'è chi colleziona farfalle, chi francobolli, chi biglietti di teleferiche: Bruno Giacomelli si è dato alla raccolta dei sorpassi sbagliati. Ogni volta che idealmente fa bobò il cuore di ognuno salta come impazzito. Ce la farà? Non ce la farà? Non ce la fa. E' incredibile come abbia potuto, l'amico bresciano, buttare nel nulla situazioni già apparentemente risolte. Scarsa esperienza. Perché quanti sorpassi sbagliati si debbono compiere prima di conseguire la laurea? In casa Alfa Romeo lo si continua a difendere nell'ufficialità ed è giusto. Una linea di signorilità perfetta, ma nel chiuso degli uffici non so quante interpretazioni irripetibili ci saranno state nelle discussioni, soprattutto quando è assodato che la monoposto del Portello è sicuramente competitiva. Di De Cesaris non commento, perché è appena a mezzo scalino e per di più con una macchina in consegna dal cambio inutile. Patrese, Cheever, De Angelis, dimentichiamoli. E adesso le Ferrari, Villeneuve in zona punti. A casa sua è arrivato quinto. Un bicchierino di nocino a te e due gocce di melissa a me. Va bene. E' un anno da dimenticare, da cancellare, da strarchiviare senza etichetta, nello scaffale buio e profondo nella galleria del vento, di notte, a mezzanotte, con gli occhiali da sole. Il campione di mille battaglie, l'uomo dai nervi d'acciaio, il mai domo e il mai vinto, lo scassamacchine prima maniera, lo sgomitatore di chicane e il superjet dei dritti, è rimasto in tribuna a mangiarsi un legno dolce così diffuso sotto le cascate del Niagara in crisi. Scheckter che non parte, che non si qualifica, è episodio di fantascienza anche se è giusto pensare al turbo e abbandonare l'inservibile T5. Ma permettere che una gloriosa « Cavallino » vada in rottura non potendosi conseguentemente schierare nella griglia è davvero mettere... ai ferri l'amore degli sportivi. Comunque, così è stato e così doveva andare anche se adesso dovessimo disquisire sulla critica della ragion pura con l'interessato, l'interessato di fatto non c'è. Kant è di un altro secolo.

ERRORE. Piquet ha commesso il suo errore. Enorme e definitivo. D'accordo che si è lamentato come un'aquila quando Jones nella prima partenza (carambola di una decina di macchine) lo ha stretto e danneggiato ma Piquet, presuntuoso, è partito col muletto come fosse una monoposto apparecchiata per la bisogna. Intelligente all'avvio lasciando che Pironi e Jones si sbizzarrissero, poi dall'alto di una mac-

LA SCALATA IRIDATA DI ALAN JONES

Classifica Mondiale Piloti '80 (dopo 14 prove)	ARGENT. 13-1	BRASILE 27-1	SUDAFR. 2-3	USA W. 30-3	BELGIO 4-5	MONACO 18-5	SPAGNA 1-6	FRANCIA 29-6	Tot. 1. parte	G. BRET. 13-7	GERMAN. 10-8	AUSTRIA 17-8	OLANDA 31-8	ITALIA 14-9	CANADA 28-9	USA E. 5-10	TOT. GENERALE
Jones	9	4	—	—	6	—	(9)	9	**28**	9	4	6	—	6	9		**62**
Piquet	6	—	3	9	—	4	—	3	**25**	6	3	2	9	9.	—		**54**
Reutemann	—	—	2	—	4	9	—	1	**16**	4	6	4	3	4	6		**41**
Laffite	—	—	6	—	—	6	—	4	**16**	—	9	3	4	—	—		**32**
Arnoux	—	9	9	—	3	—	—	2	**23**	—	—	—	6	—	—		**29**
Pironi	—	3	4	1	9	—	—	—	**23**	—	—	—	—	1	4		**28**
De Angelis	—	6	—	—	—	—	(4)	—	**6**	—	—	1	—	3	—		**10**
Jabouille	—	—	—	—	—	—	—	—	**0**	—	—	9	—	—	—		**9**
Patrese	—	1	—	6	—	—	—	—	**7**	—	—	—	—	—	—		**7**
Rosberg	4	—	—	—	—	—	—	—	**4**	—	—	—	—	—	2		**6**
Daly	3	—	—	—	—	—	—	—	**3**	3	—	—	—	—	—		**6**
Watson	—	—	—	3	—	—	—	—	**3**	—	—	—	—	—	3		**6**
Jarier	—	—	—	—	2	—	(3)	—	**2**	2	—	—	2	—	—		**6**
Villeneuve	—	—	—	—	1	2	—	—	**3**	—	1	—	—	—	2		**6**
Fittipaldi	—	—	—	4	—	1	(2)	—	**5**	—	—	—	—	—	—		**5**
Prost	1	2	—	—	—	—	—	—	**3**	1	—	—	1	—	—		**5**
Mass	—	—	1	—	—	3	(6)	—	**4**	—	—	—	—	—	—		**4**
Giacomelli	2	—	—	—	—	—	—	—	**2**	—	2	—	—	—	—		**4**
Scheckter	—	—	—	2	—	—	—	—	**2**	—	—	—	—	—	—		**2**
Rebaque	—	—	—	—	—	—	—	—	**0**	—	—	—	—	—	1		**1**

»»

Sul ring di Wembley il pugilato ha vissuto una delle sue grandi e drammatiche vicende: Alan Minter, il freddo detentore della corona, ha sbagliato i conti e si è fatto massacrare dal « meraviglioso » Hagler

Sangue e arena

di **Sergio Sricchia**

Wembley Arena
HARRY LEVENE and MICKEY DUFF present
DAF Trucks
CHAMPIONSHIP ☆ NIGHT ☆
THE MIDDLEWEIGHT CHAMPIONSHIP OF THE WORLD
☆
ALAN MINTER (ENGLAND)
v
MARVIN HAGLER (U.S.A.)
SATURDAY, 27th SEPTEMBER, 1980

1

2

3

LONDRA. A bordo ring, nella «Wembley Arena», sedeva il Conte Dracula. Osservava con interesse il drammatico confronto Minter-Hagler... pregustando un lieto fine che i due contendenti erano impegnatissimi a servirgli. Prima ripresa: assaggio; seconda ripresa: antipasto di cazzotti con ferite; terza ripresa: un macello. Il Conte Dracula si alzava soddisfatto e annotava nel suo taccuino segreto: « Sangue e Arena ». Chi ha vedut il match non ha bisogno che gli precisi: attenti, questa non è una favola! In realtà, Alan Minter ha preso tanti cazzotti e ha versato tanto sangue che pareva uscito da un match a rasoiate, non a pugni. E deve ringraziare l'ottimo arbitro panamense Berrocal e il « suocero-manager » se non gli è andata peggio, molto peggio. Quando lo abbiamo visto con quell'asciugamano intorno al volto che pareva un sudario e andava pian piano macchiandosi di sangue, ci è subito balzato alla mente quel giornale londinese che poco tempo prima, dovendo titolare la vittoria di Minter su Vito Antuofermo, pesto e sanguinante la sua parte, se n'era uscito con un « Bloodbath » (bagno di sangue) che per l'occasione doveva essere ripetuto — se possibile — al superlativo: e invece, domenica mattina, a Londra, quel giornale era in edicola e strillava rosso su nero « Bloodbath ». Scarsa fantasia? No: scrupolo cronistico. Almeno questa volta.

IL MIGLIORE. Poco più di sette minuti di battaglia: Alan Minter che smentisce la propria natura di freddo calcolatore, Marvin « Marivellous » Hagler che ne approfitta e lo pesta duro, pugno su zigomo, pugno su sopracciglio, implacabilmente, sfiorando la punizione che l'inglese non meritava, neppure se ricordavi quella triste sua notte con Jacopucci, odi privati e sciocchi da lasciare agli inglesi, loro sì belve, loro sì « animals » quando si sono scatenati a gettare ogni sorta d'oggetto e d'immondizia sul ring, a dimostrazione del loro spirito antisportivo spesso parente del teppismo più idiota. E dire che Doyg Bidwell — suocero e manager di Minter — non aveva avuto dubbi: meglio finirla lì, col sangue ma con il genero ancora vivo. Lo stesso ragionamento di Amaduzzi — ricordate? — la notte che Monzon picchiò duro Benvenuti. E così Hagler diventava ufficialmente « il migliore », anche se noi lo sapevamo da tempo, avendolo per primi presentato ai nostri lettori tanto tempo fa; in sette minuti e passa Marvin aveva — con splendidi, perfetti destri d'incontro — fatto dimenticare anche il verdetto discusso e discutibile di Las Vegas, il « pari » con Antuofermo. Il suo sinistro era scattato come una saetta su Minter, travolto e braccato da un « southpaw » assetato di vendetta che ha fatto finalmente capire chi era il re del più prestigioso trono della boxe. Erano fiondate rapide, maligne, che avevano un unico bersaglio: il volto sempre più stupito e sbrindellato di Alan Minter. Attimi, minuti di lotta fantastica come raramente accade sul ring, perché ormai le sfide dirette fra veri campioni sono sempre più rare. A Minter, dopo, è rimasto poco da dire, se non che aveva sottovalutato « il negraccio di Brockton » e che — di conseguenza — aveva del tutto sbagliato la tattica. Mentre Hagler, giustamente indignato per il comportamento dei forsennati tifosi inglesi, precisava: « Io a Minter la rivincita gliela dò, se vuole, ma non a Londra: venga a casa mia ».

DIRITTO. Certo, Minter può aver diritto ad una rivincita, ma nessuno può dire che Alan sia stato sconfitto, umiliato, con « colpi sporchi » irregolari o testate. Se non fosse intervenuto l'arbitro? Nessun dubbio, Minter sarebbe finito per la prima volta nella sua carriera KO. Quella faccia tutta sporca che ha richiesto 15 punti di sutura ci ricordava quella, altrettanto drammatica di Henry Cooper, il pugile più amato che abbia mai avuto l'Inghilterra, quando se la vide con Muhammed Alì, che allora si chiamava ancora Cassius Clay, a Londra nel 1966. La categoria dei pesi medi, dopo un periodo non certo esaltante, ora attende con curiosità e interesse lo scontro tra Marvin Hagler e il lungo (184 cm) venezuelano « Fully » Obel che in Europa ha debuttato a Sanremo (buona la prima impressione) e che avrà una nuova verifica il 24 ottobre a Roma per la regia di Rodolfo Sabatini (euforico, perché è rientrato nel giro mondiale dei pesi medi con Hagler, Obel, Antuofermo, tutti legati a lui). Verso febbraio-marzo si potrebbe arrivare allo scontro diretto, essendo Obel lo sfidante ufficiale per la WBA e la WBC: e il titolo dei medi è l'unico unificato! « *Hagler è un campione, ma va bene per la mia boxe. Si muove sul tronco, attacca e questo è il tipo di avversario che prediligo. I miei montanti saranno l'arma vincente che mi porterà al titolo. Sono certo di poter battere Hagler* » questo dichiarava Obel subito dopo la conclusione del match, mentre veniva intervistato dalla TV venezue-

Formula 1/segue

china che tira, via a prendere Pironi e via a recuperare Jones. Via come saetta, percorrendo cordoli e tirando come un forsennato. Grosso errore. Errore mondiale. Mi hanno detto che in età verde, verde come i suoi prati di casa, si può agire in quel modo. Ma la storia gli darà torto. Totalmente, ha strasciupato un lavoro magnifico costruito in chiusura di campionato, lo ha avvilito e deturpato specie se si considera che, nel segmento, la Brabham numero « cinque » era nella congiuntura la più valida del lotto. Pure il « muletto »? Quello no ed ecco perché era necessario trattarlo con maggiore compostezza e rassegnazione.

JABOUILLE. Vogliamo rispondere, amici che mi seguite, a questa domanda facile come il sole che tutte le sere tramonta anche se l'ora degli uomini è... legale? Mi chiedo: ma se quella specie di soccorso allo sventurato francese fosse stato operato in Italia, a Monza o ancora peggio a Imola, mi sapreste dire che cosa sarebbe accaduto? Per prima cosa si sarebbe scioperato, poi tutto il resto appresso. E' stato penoso quello scorcio di vita! Penoso

People Sport

There are 15 stitches in four different cuts across Alan's face

BLOODBATH!

By FRANKIE TAYLOR

A FREE OFFER Hard of Hearing!

Minter beaten and bottles fly

TV SOCCER

Il dramma di Alan Minter, un vero « bagno di sangue » ❺ si è consumato sul ring della Wembley Arena ❷. Ecco nella ❶ la maschera del campione inglese ormai in balia di Marvin Hagler che, dopo il trionfo, si è visto costretto a fuggire dal quadrato (❸ e ❹) per non venire colpito dal lancio di bottiglie e lattine. Nella ❻ il venezuelano Obel prossimo avversario di Marvin

lana che aveva trasmesso in diretta (come molte altre nazioni) l'incontro londinese. E sua moglie, una deliziosa creola, ad annuire a ogni parola del suo « Fully ».

UN'OPERAZIONE. Anche Vito Antuofermo, pimpante come non mai, aveva tifato Hagler: *« Certo, mi faccio un'operazione particolare alle arcate, un lavoro di alta chirurgia. Ma devo farlo, se voglio ridiventare campione del mondo. Voglio eliminare le ferite facili, quelle che mi hanno fatto perdere con Minter. Vedrete ancora un grande Vito. Non ho forse fermato Hagler? Io e lui siamo ancora i migliori medi in circolazione. Il mio rientro? Forse a marzo in Italia per conto di Sabatini. Poi, in estate, il mondiale »*. Certo, su Vito ci sono molti interrogativi, ma lui è un tipo coraggioso. Lo avevamo sconsigliato a ritornare su un ring per fare il « collaudatore » di giovani talenti, ma se può avere una possibilità mondiale, come lui pensa e ritiene, allora è giusto che ritenti. In fondo, con Hagler lui aveva pareggiato (almeno per quella giuria) anche se buona parte della gente non la pensa così. E proprio per quel pareggio Alan Minter ha potuto contare nelle sue tasche circa 700 milioni: 250 per la « difesa volontaria » con Vito, quasi mezzo miliardo per la « sconfitta » con Hagler. Se avesse vinto Hagler contro Antuofermo, cosa avrebbe raccolto Minter? Briciole e tanti pugni sin dal primo incontro e, soprattutto, non sarebbe mai stato campione del mondo. Questa è la boxe, signori.

Niente da fare per la nostra All-Star di football americano contro i « big » della Nato

Sbranati (non troppo) dai leoni

LA PARTITA di recupero tra Diavoli Milano e Lupi Roma, inutile appendice di un campionato già virtualmente concluso con il successo della squadra capitolina dei Lupi, non si è giocata. La Lega ha infatti omologato il risultato dell'amichevole disputata qualche settimana or sono e che si risolse con un perentorio 32-0 a favore dei Diavoli. La classifica finale del primo Campionato Italiano di Football Americano vede quindi una coppia al vertice: Lupi e Tori a quota 8 ma, come detto, lo scudetto è andato ai romani in virtù del migliore quoziente di realizzazioni ottenuto nei due scontri diretti con la sorprendente formazione torinese (Lupi-Tori 25-6 e Tori-Lupi 8-0). Al terzo posto i Diavoli che, dopo l'inserimento in prima squadra dei tre USA Meredith, Mobley e Williams, hanno sempre vinto, ma era ormai troppo tardi per annullare l'handicap di un brutto inizio di stagione. All'ultimo posto i Gladiatori che, con un solo punto in classifica, sono risultati la grossa delusione di questo primo torneo tricolore. L'infortunio di Loprencipe, indiscusso leader della formazione, non basta a giustificare la loro opaca prestazione. Non dimentichiamoci che erano proprio loro, i Gladiatori, i favoriti della vigilia. Ma tutto è andato storto.

ALL-STAR. Campionato finito, «Memorial Lombardi» soppresso, per la prima volta in Italia si è giocato un incontro tra una selezione di squadre nazionali ed una formazione tutta americana. Le All-Star della Lega hanno affrontato gli A.F. South Lions della base NATO di Napoli che si sono agevolmente imposti per 42-0 al termine di una gara disturbata dal maltempo ma non per questo meno interessante. Ed al termine della partita non sono mancati da parte del tecnico dei « Lions » gli elogi ai nostri giocatori. Hanno vinto nettamente, d'accordo, ma pensavano (ce lo hanno confessato) di rinfilarcene 100 di punti. Ed un po' ci sono rimasti male!

d. p.

quel dibattersi di pilota prigioniero in una scatola accartocciata che lo aveva costretto a fidare soltanto negli altri! Il carro attrezzi è giunto sul luogo dell'impatto dopo una eternità mentre l'impressione è stata che tutti stessero armeggiando senza sapere di fatto che cosa fare. Tira tu che tiro io, ma la carcassa non faceva un metro. Poi l'ambulanza lì, ferma e inutile. Poi finalmente, quando gli uomini hanno voluto, lo sventurato Jean Pierre si è trovato su una lettiga con infermieri attorno in attesa di ordini. Capisco il circuito del Nuerburgring coi suoi ventidue chilometri da coprire, ma questo dell'Isola di Notre Dame non avrebbe dovuto avere le preoccupazioni di quello ai limiti del Lussemburgo? E' stata una scena da ribellione, mezz'ora abbondante da stesura irreale. E adesso si va al Glen con nessuna emozione. Il mondiale 1980 non ha più nulla da raccontare: al Glen (inglese Valletta) semmai riprenderemo a parlare di FISA e di FOCA Che barba! Il tifoso di queste cose non si cura, fa bene. Al tifoso del gran circo delle quattro ruote interessano altre cose. A quello italiano, il pronto riscatto di Ferrari e Alfa Romeo. Altro non conta.

Everardo Dalla Noce

PALLAMANO/DOMENICA VIA AL CAMPIONATO

Il torneo di Rimini, organizzato dal « Guerino », non ha fatto che confermare le previsioni: una Cividin da battere e molte squadre rinforzate dopo il mercato daranno vita a una stagione difficile ma estremamente equilibrata

Sotto il segno della bilancia

di **Luigi De Simone**

DOMENICA è campionato: il dodicesimo, che si preannuncia difficile e equilibrato. Difficile per le quattro retrocessioni che non consentiranno distrazioni di sorta, equilibrato per il livellamento tecnico raggiunto dalle squadre che fa ben sperare anche per la nazionale. Gli acquisti operati sul mercato da tutte le squadre rendono difficile un pronostico sia per la vittoria finale che per la retrocessione. Il torneo di Rimini «Guerin Sportivo», organizzato dal nostro giornale, ha dato dei risultati contrastanti, ma ha chiaramente detto, come in sede di presentazione avevamo anticipato, che il Cividin è la squadra da battere. I triestini sono già ad un grado di preparazione avanzato rispetto a tutte le altre squadre e si avvalgono di un complesso di primo ordine. Il tecnico Lo Duca, guardatosi in giro, ha saputo inserire nella sua squadra l'uomo che gli mancava: un estremo difensore. Ha portato alla sua corte l'ex-nazionale slavo Pupsan, che malgrado a Rimini non sia stato all'altezza della sua fama, darà sicurezza a tutti i suoi compagni. Inoltre il complesso triestino, proprio per la mancanza del solito slavo nel meccanismo offensivo, sembra meglio disposto e molto compatto in tutti i reparti. La crescita dei giovani Bozzola e Sivini, unita alla classe di Scropetta, all'esuberanza di Andreasic, alla potenza di Pischianz e all'esperienza di Calcina, dà un nuovo impulso alla squadra triestina.

ROVERETO. Ai vincitori del nostro torneo si è contrapposta, come è sempre accaduto negli ultimi sette anni, la squadra campione d'Italia, l'H.C. Rovereto, che a Rimini ha dimostrato di poter effettuare il suo programma triennale, impostato con decisione dopo l'abbandono dello sponsor Volani. Intanto il Rovereto ha fatto capire che è decisissimo a non rinunciare al blasone « costruito » in sette anni. Intorno ad Angeli, la bandiera del Volani, il nuovo tecnico Aicardi subentrato a Paolo Manzoni potrà ricostruire con i giovani un nuovo e interessante ciclo per la squadra roveretana. Non dimentichiamo che il complesso potrà sempre avvalersi dei più anziani, come Bellotto, Malesani, Bellini, Normanni, e della classe di Todeschi unita all'esuberanza di Grandi: tutti costoro daranno modo ai giovani di crescere in tranquillità.

SCONFITTE SALUTARI. Tenteranno di sbarrare la strada al Cividin la Forst, il Tacca e il Bancoroma, che a Rimini non hanno certamente entusiasmato. La Forst si è trovata di fronte il Cividin e il Tacca che ha incontrato il Volani hanno denunciato qualche pecca da eliminare al più presto: le sconfitte di Rimini potrebbero rivelarsi salutari. La Forst, in particolare, deve credere in se stessa e deve assolutamente cambiare mentalità. E il maggior ostacolo per gli alto-atesini, in senso assoluto, è costituito dall'eccessivo nervosismo dell'ambiente e di alcuni giocatori: se la squadra riuscirà a essere serena e tranquilla, soprattutto quando le case non vanno bene, potrà dire la sua nella lotta per lo scudetto. Giocatori quali Fliri, Manzoni, Gitzl e compagni, sul piano tecnico, non hanno nulla da invidiare agli altri.

IL TACCA E BALIC. Il Tacca, che si è molto rinnovato, ha la mentalità giusta per essere protagonista. Molto dipenderà dal giovane tecnico Zanovello, privo di esperienze, e dal rapporto che instaurerà con i giocatori, soprattutto con i più anziani. Da questo « incontro » dipenderà il campionato della squadra lombarda, non essendo assolutamente in discussione il suo potenziale, che si avvale tra l'altro dell' acquisto del fuoriclasse Balic. L' esperienza di Langiano, Dovesi, Breda e Zanetti potrebbe fare il resto.

IL ROMENU GATU. A Rimini, un Bancoroma partito bene è incappato in una leggerezza imperdonabile ed è stato punito dalla squadra rivelazione del torneo: l'H.C. Rimini. A lungo andare potrebbe rivelarsi una lezione salutare. La squadra all'inizio aveva fatto vedere delle cose egregie, poi, appena entrato il fuoriclasse Gatu, i giocatori si sono quasi paralizzati e non sono riusciti a rendere come potevano. E' chiaro che data l'estrema rapidità di esecuzione di gioco del romeno, la squadra si deve abituare a lui e lui alla squadra per poter puntare in alto. La Fabbri (ex Agorà), rinnovatasi molto e pu essendosi classificata terza nel torneo, non riesce ancora ad esprimersi come potrebbe: ritardo di preparazione e qualche giocatore che non riesce a inserirsi nel meccanismo del gioco, ad esempio Migani, renderanno duro l'inizio del campionato alla squadra riminese. L'eccessivo vittimismo di qualcuno potrebbe condizionare negativamente l'andamento della stagione della Fabbri.

SORPRESE. Piacevole sorpresa hanno destato la Mercury, l'H.C. Rimini, l'Edilarte Conversano, il Rubiera e le FF. AA.: non tanto per i risultati conseguiti al torneo « Guerin Sportivo », quanto per il gioco messo in mostra. La Mercury, ancora priva del suo « straniero » Anderlini e a corto di preparazione, ha giocato sagacemente e solo un pizzico di fortuna non le ha consentito di arrivare in semifinale. I suoi giovani, come Gialdini e Salvatori, sono enormemente cresciuti e se la squadra riuscirà a ritrovare la serenità, legata alle vicende della sponsorizzazione, potrà disputare un campionato di tutta soddisfazione. Sembrava che l'H.C. Rimini, dopo la perdita della sponsorizzazione (sembra comunque che sia arrivata quella nuova) e le cessioni di Migani, Ronini e Giordani, dovesse conoscere una brutta stagione. Il tecnico Saulle, invece, risvegliando intorno al portiere Vignali l'entusiasmo dei giovani e inserendo lo slavo Maric, ha creato una squadra competitiva e amalgamata che darà molte soddisfazioni ai propri sostenitori. L'Edilarte Conversano è cresciuta enormemente e non tanto per l'inserimento dello slavo Kerum quanto per l'ottimo lavoro svolto dal tecnico Fanelli e dalla società pugliese. Lo stesso discorso vale per il Rubiera, ancora alla ricerca di un allenatore: la squadra emiliana ha fatto vedere cose egregie e se riuscirà a trovare il tecnico non giocherà certamente il ruolo della cenerentola. Delle FF. AA. avremo modo di parlare quando inizierà il campionato cadetto.

LE ASSENTI. Mancavano a Rimini l'Eldec, il Loacker, il Tor di Quinto (che dovrebbe chiamarsi Permaflex) e il Campo del Re. Immutate la squadra teramana e il Loacker, l'Eldec si è rinnovata con Feliziani e Yosipovitz, mentre il Tor di Quinto ha inserito altri giovani interessanti nel suo organico: prima di dare un giudizio sulle quattro assenti aspettiamo di vederle all'opera. Il torneo organizzato dal nostro giornale è stato per tutti ricco di nuovi esperienze: le squadre si sono sottoposte ad un collaudo in vista di un campionato che dalle prime indicazioni si preannuncia tirato ed equilibrato. Il livellamento in alto intravisto fa ben sperare per il futuro della pallamano e della nazionale. Anche per gli arbitri si annunciano partite difficili e calde: li abbiamo visti in rodaggio e qualcuno non ha ancora raggiunto una buona preparazione. Se si fosse disputata la Coppa Italia i fischietti avrebbero avuto modo di prepararsi con accuratezza: speriamo che presto entrino in forma, visto il campionato che li attende.

PRONOSTICO. Per la prima di campionato è facile prevedere l'equilibrio sui campi di Castelmaggiore (Mercury-Campo del Re) e di Rimini (Fabbri-Eldec) e le vittorie del Tacca a Bolzano, della Forst a Roma con il Tor di Quinto, dell'H.C. Rovereto in casa con il Rubiera, del Cividin con l'Edilarte e del Banco Roma con l'H.C. Rimini.

Cividin-Volani sarà una partita chiave anche quest'anno, malgrado l'assenza tra le file della squadra di Rovereto del campionissimo Balic (finito al Tacca). Nella foto la sfida tra le due squadre della scorsa stagione, una partita che valse un intero campionato

TACCUINO DI HANDBALL

TORNEO GUERIN SPORTIVO

Girone A: Rovereto, Tacca, FF.AA.

Girone B: Cividin, Forst, Rubiera.

Girone C: Fabbri, Mercury, Edilarte.

Girone D: Banco Roma, Rimini.

Eliminatorie

Girone A: Rovereto-FF.AA. 18-12; Tacca-FF.AA. 22-8; Rovereto-Tacca 11-10.
Girone B: Cividin-Rubiera 21-9; Forst-Rubiera 13-9; Cividin-Forst 19-14.
Girone C: Fabbri-Edilarte 21-12; Mercury-Edilarte 18-16; Fabbri-Mercury 15-14.
Girone D: Rimini-Banco Roma 14-12.

Classifiche

Girone A: Rovereto punti 4, Tacca 2, FF.AA.0.

Girone B: Cividin punti 4, Forst 2, Rubiera 0.

Girone C: Fabbri punti 4, Mercury 2, Edilarte 0.

Girone D: Rimini punti 2, Banco Roma 0.

Le prime classificate passano alle semifinali.

Semifinali
Rovereto-Fabbri 16-15
Cividin-Rimini 28-19

Finale 3. posto
Fabbri-Rimini 27-20.

Finale 1. posto
Cividin-Rovereto 23-13.

Il Cividin ha vinto il primo torneo « Guerin Sportivo », seguito da Rovereto, Fabbri, Rimini. Al quinto posto ex-aequo tutte le altre squadre partecipanti.

I GUERIN D'ORO DELLA PALLAMANO

VENERDI' 26 settembre, all'Altro Mondo Studios di Miramare di Rimini, è avvenuta la consegna dei « Guerini » da parte del nostro giornale. Nel prossimo numero presenteremo un ampio servizio fotografico sulla manifestazione. Ricordiamo i premiati:

Zarko Balic del Volani Rovereto con il « Guerin d'oro », miglior giocatore;

Roberto Pischianz del Cividin con « Guerin d'argento », miglior realizzatore italiano;

Acciaierie Tacca con il « Guerin di bronzo », squadra più disciplinata;

Saverio Saltini e **Carlo Mancini** con « Guerin di bronzo », migliori arbitri;

Meinhard Fliri con « Coppa Guerin Sportivo », miglior giocatore italiano.

DOMENICA SCATTA LA « A »

DOMENICA « via » al campionato di serie A. Ecco gli incontri della prima giornata: Loacker-Tacca; Mercury-Campo del Re; Tor di Quinto-Forst; Rovereto-Rubiera; Fabbri-Eldec; Cividin-Edilarte; Banco Roma-Rimini.

CICLISMO/La stagione è ormai agli sgoccioli e si guarda al Giro dell'Emilia confidando di non ripetere la magra del Friuli

Impegno, prego

FERMO, per le conseguenze della caduta nel Criterium degli Assi dietro derny a Longchamps il capoclassifica Bernard Hinault, Moser ha perduto domenica scorsa nel Gran Premio d'Autunno l'ultima occasione che gli restava per detronizzare il campione del mondo dal primo posto nel Superprestige Pernod. Certo che il compito dell'asso trentino non era dei più facili: avrebbe potuto aggiudicarsi la posta prestigiosa solo con una triplice superformance nell'ultima classica in linea francese, poi nel G.P. delle Nazioni a cronometro a Cannes (il 12 ottobre) e finalmente nel Giro di Lombardia (18 ottobre). Ha fallito invece, probabilmente perché non ancora al livello delle sue possibilità, dopo esssersi battuto con molto orgoglio. E con Moser non è riuscito a dar ragione ai pronosticatori neppure quel Pierino Gavazzi che, senza troppi strombazzamenti, se n'era andato con cinque compagni di squadra della « Magniflex-Olmo » ad affrontare nella Parigi-Bruxelles l'élite del ciclismo internazionale riuscendo nel colpo a sensazione di aggiudicarsela con uno sprint fatto di forza e di astuzia. Così in questa stagione dai cento protagonisti — anche se ha in Hinault la vedette — Gavazzi è il solo ad aver vinto due grandi corse. E' un vanto non piccolo che inorgoglisce soprattutto Franco e Giuliano Magni.

SCANDALO. Nel giorno della sua resurrezione, Claudio Corti non ha avuto fortuna in quanto, più della franca vittoria che il campione mondiale dei dilettanti 1977 ha ottenuto a Piancavallo nel Giro del Friuli, i giornali ed i tifosi hanno parlato dello « scandalo » dei big che, dopo essersi arresi all'offensiva di un gruppo di ventidue rincalzi, se la sono squagliata per evitare gli insulti, gli sberleffi e persino qualche sputo da parte degli spettatori delusi.

ADESSO BOLOGNA. Sabato, festa di San Petronio, parte da Ravenna il nuovo Giro dell'Emilia che apre le grandi manovre d'ottobre. Il traguardo di Bologna, per il quarto anno in via dell'Indipendenza, non sarà raggiunto solo in pianura: c'è un finale con le salite di Liano, Varignana, Monghidoro, il Monte Calvo e le montagne russe della Panoramica petroniana che dovrebbe mettere il pepe nelle gambe dei corridori. Sarà una sfida tutta italiana con i big seriamente decisi a far bottino prima che il sipario cali oppure, come nel Giro del Lazio ed in quello del Friuli, Moser, Saronni, Baronchelli e compagni preferiranno consolarsi all'insegna del « mal comune » perdendo assieme?

Dante Ronchi

ATLETICA/I due meetings di Tokio e di Pechino hanno dato una splendida conferma dello stato di grazia dei nostri « supermen »

Stelle d'oriente

UN TEMPO d'eccezione, l'ennesimo: 20"3. Lui, il protagonista, Pietro Mennea, a rimestare rabbia e delusione per aver mancato l'obiettivo fissatosi alla vigilia del « meeting » di Pechino: un « crono » inferiore ai venti secondi. E' per questo che la prova cinese non sarà sicuramente l'ultima della stagione, come avevamo preventivato. La sua condizione merita un'altra possibilità, magari a Città del Messico dove lo sprinter barlettano potrebbe migliorare il suo mato mondiale della specialità. Eppure a Pechino, sulla nuovissima pista in tartan, Mennea non ha tradito alcuno, neanche le sue più intime convinzioni: a guastargli la festa è stato il vento che spirava ad una velocità leggermente superiore ai due metri al secondo. Un rapido calcolo afferma che, in assenza di vento, avrebbe significato 19"03, migliore prestazione iridata a livello del mare. E pensare che, prima della gara, i dirigenti italiani storcevano la bocca per il maligno sorteggio che aveva costretto il velocista pugliese all'ottava corsia! La peggiore, è vero, ma anche la stessa che l'aveva trascinato al successo olimpico. Le sue imprese hanno fatto passare nell'ombra il resto nell'ambito del meeting « Città di Pechino » in campo italiano.

POKERISSIMO. In Cina, l'Italia ha vinto cinque gare: oltre all'affermazione di Mennea sono da registrare, infatti, le vittorie della Dorio, di Scartezzini, della Quintavalla e della Simeoni. La veronese ha vinto a 1,95. Tutto regolare se non ci fosse stata l'eventualità che la pedana di Pechino abbia salutato l'ultima prodezza della nostra migliore atleta. La Dorio ha vinto i 1.500, Scartezzini s'è imposto nelle siepi, la Quintavalla ha trovato proprio all'ultimo lancio la misura vincente a 60,94. Poi alcuni secondi posti: Fontanella nei 5.000, la 4 x 100 in 39"31, la Petrucci nel peso dove ha mancato l'affermazione piena per soli due cm. E, infine, ancora la Dorio negli 800 con un tempo di due minuti netti. Il miglior responso tecnico, oltre al tempo di Mennea, è giunto inaspettatamente dal giovellotto dove Ulmett, tedesco federale, ha scagliato a 92,62. Di rilievo anche il 10"27 con cui lo statunitense Glance s'è affermato nei 100. Per il resto, tanta mediocrità tecnica a significare che solo alcuni campionissimi (i riferimenti sono naturali) riescono a fornire prestazioni di livello assoluto anche a fine stagione. Ci sono state le Olimpiadi a cui l'atletica mondiale ha guardato come logico obiettivo, indipendentemente dall'atteggiamento politico: pretendere di più sarebbe ingiusto.

Filippo Grassia

RUGBY/Per il primo appuntamento di Coppa Europa, Villepreux ha intenzione di schierare con la Polonia una squadra di giovani

Verde speranza

DOMENICA PROSSIMA, al « Battaglini » di Rovigo, l'Italia affronta la Polonia per il primo appuntamento di Coppa Europa e nella rosa dei convocati ci sono novità interessanti. Il C.T. Villepreux non ha smentito il suo coraggio e si è chiamato attorno una larga schiera di giovanissimi che coltiva da tempo: ne uscirà una formazione di età media inferiore ai 23 anni, il che significa che gli azzurri saranno quasi tutti al di sotto dei 22: a falsare la media intervengono i « vecchioni » Bona e Nello Francescato, rispettivamente di 30 e 28 anni, il secondo insostituibile, il primo un po' meno. Altra novità piacevole, almeno sulla carta, è la convocazione di un secondo mediano d'apertura: si tratta del milanese Ragusi, proposto in alternativa a Stefano Bettarello, che per troppo tempo ha figurato come unico titolare del ruolo.

RINNOVAMENTO. Quasi certe, dunque, molte novità nella formazione azzurra che affronterà i polacchi. I due metri di Annibali (strano che sia sfuggito al basket!) ci consentiranno di disporre di un uomo di seconda linea in grado di primeggiare in touche, senza contare l'esordio di una terza linea Sintich-Tinari-Pavin giovane, aggressiva, nuova di zecca. Avremo pure la riconferma dell'estremo Torresan (20 anni) e l'inserimento del padovano Bonaiti a trequarti ala, in sostituzione dell'infortunato Mascioletti. Una squadra-baby che è attesa con molta curiosità e che alimenta molte speranze: Villepreux l'ha varata con ferma decisione e con l'intento di lasciare qualcosa ancora in fermento quando, alla fine della stagione, con ogni probabilità sarà costretto a ritornare in Francia, richiamato dal ministero dal quale dipende. Almeno sulla carta la Polonia non è avversaria impossibile, tuttavia andrà affrontata con la dovuta cautela per non guastare dall'inizio un lavoro che promette risvolti positivi.

CALENDARIO FAVOREVOLE. Dovendo ricevere in Italia, dopo la Polonia, anche la Russia (con la quale c'è da regolare un conto aperto da un anno) e la Francia, e dovendo visitare Spagna e Romania, il calendario di Coppa è particolarmente favorevole agli azzurri: se un primo posto è un sogno proibito, la conquista del secondo rientra nelle nostre possibilità. Per il momento si tratta di battere la Polonia domenica e l'URSS il primo novembre (sempre a Rovigo). Poi c'è da attendere il risultato di Romania-Francia del 23 novembre: se le cose saranno andate per il verso giusto, potremo cominciare a fare un po' di conti.

Giuseppe Tognetti

IERI, OGGI, DOMANI

E' SUCCESSO

Martedì 23 settembre

MOTO: A Brioude, nella seconda giornata della « 6 giorni di Francia », otto vittorie azzurre nelle varie classi. L'Italia è in testa davanti alla Germania Ovest.
BASKET: A Banja Luka, nel girone di consolazione dei Campionati Europei femminili, Italia batte Francia 64-46.
CICLISMO: A Pordenone, nell'Omnium a tre prove, successo di Moser davanti a Saronni.
TIRO A SEGNO: A Torino, negli assoluti, vittoria di Bonini su Ferraris nella pistola automatica.
JUDO: A Graz, nei mondiali militari, Rosati vince la medaglia d'argento nei 68 Kg, e Lanzi vince il bronzo nei 78 Kg.

Mercoledì 24 settemb.

BOXE: A Fiuggi, nel titolo italiano pesi piuma, Melluzzo batte Gallo ai punti.
TENNIS: A Ginevra, nel torneo Gran Prix, Stadler batte Bertolucci in tre set, Panatta batte Parun in tre set. Nel torneo di S. Francisco, Mayotte batte Connors in tre set, McEnroe batte Stewart in due set. Nel torneo di Bordeaux, Barazzutti batte Laconte in tre set, Ocleppo batte Hgertkinst in tre set.
CICLISMO: Nella Parigi-Bruxelles, vittoria di Gavazzi davanti a Demeyer.
JUDO: A Graz, nei mondiali militari, Mario Vecchi conquista la medaglia d'oro nei 95 Kg.
WINDSURF: A Roccaruja si conclude il 1. Campionato Italiano. Successi di Diaz nella categoria maschile e della Gorgerino nelle donne.

Giovedì 25 settembre

CICLISMO: A Piancavallo, nel Friuli, vittoria di Corti davanti a Loro e Digerud. A Triuggio, nel « Brianza », successo di Cugole su Van Ende.
TENNIS: A Bordeaux, Ocleppo batte Simonson in due set, Barazzutti batte Dominguez in due set. A Ginevra, Panatta batte Fagel in due set.

Venerdì 26 settembre

BASKET: A Banja Luka, negli europei femminili, Italia batte Spagna 74-56.
TENNIS: A Ginevra, nel torneo internazionale, Panatta batte Gerulaitis in tre set, Taroczy batte Franulovic in due set. A Bordeaux, Barazzutti batte Lewis in due set. Ocleppo batte Gimmalva per abbandono. Nel torneo di San Francisco, Lutz batte Tanner in tre set, McEnroe batte Amritraj in due set.
ATLETICA: A Pechino, nella « piccola olimpiade » l'americano Glance ottiene un ottimo 10"27 sui 100 m.
CICLISMO: A Barlassina, nel «Brianza », successo di Bombini su Biatta. A Praga, Karel Randak ottiene il primato mondiale sui 100 km indoor in 2.18'01"85.
RUGBY: A Rebel, nella tournée azzurra in Francia, Italia batte Rebellois 27-7.

Sabato 27 settembre

BOXE: A Londra, nel mondiale dei medi, Hagler batte Minter per ritiro alla terza ripresa.
ATLETICA: A Pechino, Mennea ottiene un grande 20"03 nei 100 m. Sara Simeoni vince nell'alto con 1,95.
TENNIS: A Ginevra, Panatta batte Stadler in tre set, Taroczy batte Popp in due set. Nel torneo di Bordeau, Ocleppo batte Barazzutti in tre set, Martinez batte Ycaza in tre set. A San Francisco, Kriek batte McEnroe in due set.
CICLISMO: Ad Alzate, nel «Brianza», successo di Salvador su Vitali.
BASKET: Nei mondiali militari, successo degli USA davanti a Grecia, Cina e Italia. A Banja Luka, negli europei femminili, Italia batte Belgio 76-59.
MOTO: A Brioude, nella « 6 giorni », l'Italia vince il Trofeo Mondiale davanti a Cecoslovacchia e Svezia.
CALCIODONNE: Si conclude il campionato senza causare la squadra campione. Gorgonzola e Lazio, leader della classifica, terminano infatti in parità (0-0) lo scontro diretto. Retrocede la Fiamma Monza.

Domenica 28 settembre

AUTO: A Montreal, nel GP del Canada di Formula 1, s'impone l'australiano Jones che si laurea matematicamente campione del mondo. Ad Hockenheim, nell'europeo di F. 2, vittoria di Fabi davanti a Mansell. A Monza, Pardini si aggiudica il 5. Trofeo Sachs di F3. A Bologna per la « formula stock car » successo di Mastronardi (1000) e Dante Bulzoni (1600).
IPPICA: A Merano, nel Gran Premio, vittoria di Cartum davanti a Merry Mount.
MOTO: A Scarperia, nel tricolore di velocità vittoria di Lusuardi (50), Bianchi (125), Marchetti (250) e Lucchinelli (500). A Ponte a Egola, nel campionato italiano di motocross seniores 250, successo di Andreani davanti a Dolce. Alborghetti è campione italiano.
TIRO VOLO: A Roma, negli assoluti di skeet, s'impone Celso Giardini con 199 su 200.
TENNIS: A Ginevra, in finale, Taroczy batte Panatta in due set. Nella finale di Bordeaux, Martinez batte Ocleppo in due set.
CICLISMO: A Chaville, nel GP premio d'autunno, successo di Willems davanti a Vigneron e Van Haerens.
MOTONAUTICA: A Milano, nel GP Città di Milano, fuoribordo corsa 500, l'Italia batte la Francia 4252-496.

SUCCEDERA'

Giovedì 2 ottobre

BOXE: A Las Vegas, Clay-Holmes, mondiale dei massimi

Sabato 4 ottobre

IPPICA: A Roma, Lydia Tesio.
VOLLEY: Primo turno Coppa Italia (ore 17). Italwanson-Transcoop; Bartolini-Marcanelli; Cus Trieste-Venturato; Thermomec-Granarolo; Cus Firenze-Rosso Verde; Adriatico-Cus Napoli; Niccolai-Vis Squinzano; Cus Catania-Montuori.
CICLISMO: Gran Premio di Lugano e Giro dell'Emilia.

Domenica 5 ottobre

CALCIO: Campionati serie A, B, C.
BASKET: Campionati serie A1, A2.
PALLAMANO: Campionato serie A.
RUGBY: Coppa Europa, Italia-Polonia.
AUTO: A Watkins Glen, GP USA-Est, formula uno. A Bologna, terza prova del tricolore « superstock » e quinta prova del tricolore «stock car».
IPPICA: A Napoli, Criterium Partenopeo.

Dopo aver primeggiato in molti sport (dal tennis all'atletica, fino a diventare primatista mondiale di motonautica) Gianfausto Ferrauto è stato « rapito » dalla pallavolo di cui oggi è apprezzato presidente di Lega

Amore a prima vista

di Filippo Grassia

MILANO. E' stato anche primatista mondiale di motonautica, si è dedicato all'atletica e al tennis, poi si è innamorato della pallavolo fino a diventare presidente del Gonzaga Milano (oggi abbinato con la Polenghi Lombardo) e della Lega delle società. Gianfausto Ferrauto ha 54 anni, è amministratore delegato del « Giornale Nuovo », in passato ha ricoperto per nove anni la difficile carica di direttore generale del Gruppo Rizzoli prima di portare il « Club degli Editori » a 120.000 soci. Un uomo vincente come viene definito nel suo campo che è complesso per le multiformi componenti (di natura politica, sindacale ed economica) con cui deve intrattenere rapporti giornalieri.

AVVEDUTEZZA. Nel luglio scorso è divenuto all'unanimità l'erede di Giuseppe Panini, modenese e padre storico dell'omonima società modenese, al massimo vertice della Lega. Un logico ricambio per rendere più moderna ed agile questa importante struttura del volley italiano. La gente crede in Ferrauto, avendo subito riconosciuto in lui il « manager » appassionato che, da altre parti, si voleva camuffare con falsi idoli come Pietrangeli che nulla sanno di questo sport. Il buonsenso, per una volta, ha prevalso finendo col privilegiare l'attività di vertice che abbisogna di strutture adeguate all'ingente investimento dell'industria e alle sue nuove esigenze.

L'INTERVISTA. — Il suo primo impatto come presidente della lega...

« E' stato buono, superiore addirittura alle aspettative. Mi avevano parlato di un nido di vipere, invece ho trovato una disponibilità fuori dal comune, un grande entusiasmo, una precisa volontà di portare a termine quanto ancora esiste d'incompiuto. Questa sensazione è divenuta tangibile realtà in occasione della riunione svoltasi a Bologna alla quale hanno preso parte numerosi dirigenti, per di più spontaneamente ».

— Cosa dovrà essere la Lega?

« Un organismo allargato a tutte le società che deve, per prima cosa, tutelare e poi gestire l'attività di vertice. Il tutto parallelamente all'opera della Federazione alla quale la Lega dovrà sostituirsi gradualmente nell'ambito dei suoi doveri. E' per questo che il contributo deve essere il più universale possibile: a mo' di sollecitazione e di verifica insieme ».

— I rapporti con la Federazione...

« L'attenzione con cui la Fipav (e in particolare il presidente Florio e il segretario Brioni) guarda al nostro organismo va tenuta in grande rispetto perché la Federazione ha svolto per anni, compiti che non le competevano ma erano di esclusiva pertinenza della Lega. I suoi obbiettivi, infatti, sono diversi e si collegano alla propaganda e alla promozione. La Lega, invece, deve pensare all'attività delle società che rappresenta e i cui interessi riguardano solo una minima parte, per quanto di vertice, di tutto il movimento nazionale. Di qui la particolare cura che la nostra associazione dedicherà al volley agonistico ».

— Il suo problema più immediato, qual è stato?

« Il "budget" povero, quasi inesistente, tale da impedire ogni intervento promozionale e il più piccolo investimento. Ad esempio la possibilità di avvalersi d'una segreteria più funzionale oppure di opportune consulenze, capaci di gestire al meglio determinati settori. La televisione, ad esempio. Oppure la stampa ».

— L'errore più grave?

« La Lega non controllava niente, troppo poco in ogni caso: al contrario deve arrivare a gestire i campionati dando il suo contributo alla modernizzazione dell'ambito dirigenziale e tecnico per uno spettacolo migliore ».

— Gli arbitri, ad esempio...

« Esiste anche questo problema. Oggi non c'è uniformità d'arbitraggio neanche nell'ambito d'una stessa partita. Il direttore di gara non deve limitare la sua personalità ma, allo stesso tempo, deve sempre rimanere nel contesto delle sue regole. Alle recenti Olimpiadi, per non parlare dei Mondiali, s'è visto che qualcosa sta cambiando nelle linee di conduzione. Il che è logico, d'altra parte, perché cambia il gioco: più veloce, più offensivo, più determinato, più spettacolare. Ci vuole meno fiscalismo sotto il profilo tecnico. E' assurdo, tanto per riferirmi ad un aspetto molto esteriore, che l'allenatore debba starsene seduto come una mummia in panchina e che, al minimo gesto, venga richiamato o ammonito. In stridente contrasto con il comportamente di taluni giocatori che, in campo, tengono veri e propri comizi ».

— Allenatori...

« Altro argomento di primaria importanza, perché sono i buoni tecnici a incrementare il livello del gioco. Ce ne vorrebbero di più capaci e, soprattutto, di più professionali ».

— La stampa...

« Va aiutata con l'apporto pubblicitario e con la formazione di giornalisti validi. Mancano anche questi, purtroppo ».

— Riccadonna e Parmalat due nomi nuovi fra gli sponsors...

« Due grandi industrie che hanno scelto la pallavolo in base a precise valutazioni di mercato. Scelte ragionate, insomma, che nulla hanno di epidermico ma che rientrano in una precisa campagna pubblicitaria. Il fatto poi che le aziende, una volta avvicinatesi a questo mondo, vi rimangano a lungo ha significato importante. Vuol dire, infatti, che la pallavolo rende, che fa vendere e popolarizza un marchio o un prodotto. Mi fa molto piacere pensare che lo "sponsor" della mia squadra, la Polenghi Lombardo, ha aperto un rapporto inedito fra l'industria casearia e la pallavolo. Il dottor Razza, che è il Presidente di questa grande industria, ha capito per primo questo messaggio aiutandoci in misura ragguardevole senza tuttavia mai perdere di vista il giusto rapporto fra costi e ricavi. In un secondo tempo è entrato la Parmalat con intenti che vanno ben al di là della semplice promozione: di qui gli acquisti di Lanfranco, Negri e Ninfa oltre alla conferma di tutta la rosa precedente. Né vanno dimenticati gli apporti del "Latte Cigno" a Chieti o del "Consorzio Latte" a Ferrara. I dirigenti debbono capire, però, un concetto fondamentale nel campo degli abbinamenti: e cioè che il contributo d'una azienda è sempre proporzionale ai frutti che ne ricava: il cosiddetto "ritorno pubblicitario"... ».

— Il livello tecnico del campionato è tale da consentire un ritorno alle 14 squadre in A 1?

« Ne sono convinto, e lo dimostra il fatto che le due formazioni neo promosse non sono per niente condannate alla retrocessione. E' necessario, fra l'altro, un torneo più lungo per venire incontro alle richieste degli sponsors il cui intervento merita molto più degli attuali cinque mesi d'attività ».

— Pisa e Catania, due città che vivono di pallavolo, debbono rinfoderare ogni ambizione. Era possibile evitare questa situazione?

« A Catania le precarie condizioni fisiche di Abramo hanno impedito al dirigente siciliano di dedicarsi alla ricerca d'un nuovo abbinamento: tutta la società ne ha risentito e poi si è prodotta una frattura anomala fra il Cus e i giocatori che andava evitata con maggiore buon senso ».

— Che cosa farà la Lega per prevenire il ripetersi di queste negative contingenze?

« Innanzi tutto bisogna offrire al pubblico uno spettacolo ad alto livello ed è per questo, ad esempio, che la Lega cercherà di ottenere fin dalla prossima edizione lo svolgimento in Italia d'una finale delle Coppe Europee. In secondo luogo è necessario creare una "zona di parcheggio" di sponsors potenziali, cioè disponibili ad un dialogo con la Pallavolo. Ecco perché inviteremo periodicamente nelle più disparate città gl'industriali, i manager, i direttori d'azienda, per far loro capire quanto è importante il movimento del volley in Italia. E poi organizzeremo la Coppa delle Alpi con la partecipazione di più squadre europee oltre a un gran numero di tornei estivi, quasi un Giro d'Italia. E' assurdo, fra l'altro, che metropoli come Napoli o Genova vivano ai margini di questo grande fenomeno che è la pallavolo ».

— Cosa manca alle società per resistere nel tempo a tante avversità?

« Un'organizzazione seria, vicina a quella d'una ditta, con compiti ben suddivisi ed un coordinatore che sappia smorzare i toni più esasperati. Nell'ambito della Lega desidero creare il "club della pallavolo" con sedi a Roma e Milano dove poter ospitare i dirigenti e i consulenti: un punto d'incontro naturale e umano. Ci arriveremo con pazienza e, in particolare, con l'aiuto di tutti ».

— Presidente, lei occupa da sempre posizioni di gravi responsabilità: dove trova tanto tempo per dedicarsi a questo sport?

« ...Lei sa bene che non ho mai perso un allenamento della mia squadra... Qualche mese fa le telefonai addirittura da Parigi per conoscere i risultati delle Coppe Europee... pallavolo è anche amore ». □

Abbiamo chiesto al « numero uno » delle società di volley il parere sul campionato che è ormai alle porte. Un primo pronostico facile, facile...

Sarà il migliore del dopoguerra

IL CAMPIONATO secondo Ferrauto. Chi vincerà lo scudetto?

« Parmalat o Cus Torino. Nella città emiliana sono giunti tre importanti giocatori, ai posti giusti, senza provocare traumi di natura discreta su cui contare. A Torino è arrivato Zlatanov al posto di Lanfranco: la squadra piemontese rimane altamente competitiva sempre che il bulgaro non sconvolga certi automatismi, come quello del doppio alzatore; al Cus mancheranno forse i ricambi per via delle numerose cessioni ».

— Chi rischia di retrocedere?

« Il Cus Pisa innanzi tutto, e poi Catania o Ravenna. Attenzione, però. In Sicilia il settore giovanile potrebbe sfornare elementi tali da consentire alla formazione di Mattina la permanenza in A1; in Romagna è arrivato uno fra i migliori tecnici italiani, Claudio Piazza, che s'è portato dietro un grande alzatore e un buon attaccante: ne potrebbe venir fuori un ritmo di gioco sorprendente... ».

— E le altre?

« Sette squadre con minime differenze potenziali. La Panini h iniziato con qualche stagione di ritardo la necessaria opera di ringiovanimento. L'Edilcuoghi ha ceduto Negri ma ha in serbo un giovane, Saetti-Baraldi, che vale molto e forse ha acquistato in tranquillità. La Toseroni risulterà più forte dell'anno passato se prenderà Xando, un brasiliano d'eccellente rendimento. La Riccadonna ha il bulgaro Valchev, Cuco in panchina e tanti giovani d'avvenire: se questi ultimi giocheranno in A 1 come in A 2, Asti avrà enormi soddisfazioni. La Polenghi potrebbe rappresentare una gradita sorpresa per gli acquisti di Moreno, Montorsi e Faverio che l'hanno irrobustita sensibilmente in attacco e in regia. L'Amaro Più ha ingaggiato Concetti migliorandosi al centro, cioè nel suo punto più debole. L'altra matricola, il Latte Cigno Napolplast di Chieti, ha rivoluzionato la squadra ingaggiando sei uomini di provata esperienza fra cui il brasiliano Amaury Ribeiro, che ha mostrato splendide cose alle Olimpiadi: se l'allenatore riuscirà a trovare un valido equilibrio tattico, l'Abruzzo verrà alla ribalta della grande pallavolo ».

— Un campionato tutto da vedere...

« Direi il migliore del dopoguerra, ogni anno è così, è un buon segno, è la riprova che si sta lavorando bene benché si possa fare molto di più ». □

Due turni in quattro giorni: il campionato ha infilato gli stivali delle sette leghe per un cammino che si presenta difficile e impervio soprattutto a causa di un regolamento che sembra il parto di un folle

Ma perché non li legano?

di **Aldo Giordani**

ADESSO la Sinudyne campione di Italia ha già giocato anche a Roma, contro quel Banco di Paratore che era andato ad espugnare Forlì. Adesso la Squibb fa due partite in trasferta, e tutti le stanno con gli occhi addosso. Ma ancora si parla, nel «milieu», degli incredibili scivoloni casalinghi toccati alle due «big» nel turno inaugurale. Le tre squadre di Roma avevano tutte vinto; anzi, le squadre da Pesaro in giù avevano tutte colto il successo, ed era dunque uno spostamento verso il basso dello «Stivale» l'insieme dei verdetti del turno numero uno. Ma faceva eccezione la galoppata felsinea del «mac», personaggio fra i più pittoreschi del nostro campionato, l'uomo che non si lamenta mai e che, alla testa della squadra meno cara d'Italia (nell'estate non aveva speso una lira bucata) ha fatto saltare in aria la santabarbara tricolore.

CONFERME. Non ci sono state soltanto le sorprese, ci sono state anche le conferme nella giornata dell'avvio. Ad esempio, la conferma che prima di dar per morto un uomo di classe, bisogna sempre pensarci non una, ma venti volte. Delle uniche due «big» che hanno vinto, Emerson e Billy, le cronache dicono che larga parte di merito spetta a due «figlioli prodighi», rientrati all'ovile dopo una lunga vacanza altrove: Cerioni e Zanatta furono compagni alle Olimpiadi di Monaco otto anni or sono, stavolta hanno crivellato il paniere da par loro, ed hanno dato spettacolo.

TROVATE. Dicevamo delle conferme. Subito si è avuto conferma che gli arbitri si sono trasformati in gendarmi. Con le «partite calde», nasceranno casotti. C'era stata la trovata peregrina (e che sia un parto delle menti internazionali non la rende per questo più intelligente) di obbligare gli arbitri a starsene per gli ultimi venti minuti del riscaldamento a controllare sul campo che non vengano eseguite le schiacciate. Per le partite delle «nazionali», facciano quello che vogliono, tanto non interessano niente a nessuno, e quelle che hanno un briciolo di interesse si giocano di solito in campo neutro o straniero (campionati europei et similia). Ma che vengano anche ad avvelenare il campionato con queste invenzioni allucinanti, è francamente troppo! Fra l'altro, proprio i dirigenti arbitrali avevano sempre raccomandato ai direttori di gara di fare opportuno riscaldamento prima della partita per essere in grado di dirigere bene. Adesso hanno dovuto dire: «Contrordine fischietti, niente più riscaldamento, ma guardia attenta sotto canestro per prendere nota dei delinquenti che osano eseguire quella schiacciata che tanto piace al pubblico!».

MENTI. Sono norme partorite da menti abituate a vivere in Paesi totalitari, dove la gente accetta senza poter criticare tutto ciò che le rifilano, e dunque non è abituata a far sentire il proprio parere. Ci sono al mondo dei Paesi dove, se domani qualcuno ordina agli arbitri di lanciare secchiate d'acqua sul pubblico, la gente — abituata ad abbozzare sempre — sta zitta e si prende la doccia Ma esistono anche Paesi diversi dove le cretinate restano cretinate anche se le dice il gerarca di turno. In Italia avremo tonnellate di colpe, ma non tutti hanno ancora versato il cervello all'ammasso del sinedrio arbitrale. Curioso comunque che Rubini non ne sapesse niente: l'ho interpellato personalmente a Cantù, e mi aveva escluso che potesse essere in vigore una tal «monata». L'avevano evidentemente varata senza neanche dirglielo. Se gliela avessero detta, l'avrebbe fatta ringozzare ai lacché che si erano affrettati a recepirla per cupidigia di servilismo. Ma il brutto è che non ne sapeva niente neppure l'arbitro Solenghi, che ne chiedeva sorpresissimo ai colleghi siciliani che si erano fermati a Milano dopo le loro fatiche domenicali. Ad ogni modo, la girino come vogliono, resta una norma poco intelligente. Il basket non ha certo bisogno di queste «menate», o «monate» che dir si vogliano.

BOICOTTAGGIO. Dopo la prima di campionato si è saputo che, com'era largamente scontato, i russi hanno deciso di restituire all'America anche nel basket il boicottaggio che avevano subito al momento dei Giochi, anzi che avevano iniziato ben prima rifiutandosi, ad esempio, di andare in Israele. In altri sport (ad esempio, in atletica) lo avevano iniziato subito dopo gli «Igri» di Mosca. I russi non andranno dunque in America per quattro anni. Supporre che gli americani siano per questa decisione nel lutto, sarebbe francamente esagerato. Se i russi vanno in America, è un vantaggio per loro; se non ci vanno, agli americani non fa né caldo né freddo Il loro campionato batterà quest'anno il record degli spettatori: lo hanno già annunciato le ricerche computerizzate che non hanno mai sbagliato. Qualcuno degli americani di Italia spera di trovar posto (se non subito, a distanza di tempo) nella rumba della NBA.

AUGURIO. Behagen ha voluto salutare Siena fracassando il proprio appartamento in un congedo che sarà anche tipico dei «pro» quando in USA cambiano città, ma che i dirigenti toscani non hanno gradito molto. Alla Pintinox Brescia ha mandato un augurio Iavaroni che, grazie anche all'infortunio di Toby Knight, può davvero realizzare l'impresa dell'ingresso nel «cast» dei Knickerbockers, i quali sperano — con un italiano nelle proprie file — di riuscire nel «draw» di molto pubblico tra i «paisà» di Broccolino. Anche Giorgino Bucci resiste al «camp» di Atlanta, tuttavia con minori «chances». Aveva sperato ardentemente che dessero a Ferrante il permesso di giocare, così avrebbe lui pure fatto il cammino inverso e si sarebbe precipitato qui, per chiedere coi medesimi titoli di essere ammesso alle italiche competizioni. Che per molti sono fonte di problemi: adesso a Pesaro non storcono forse il naso al nome di Bouie? Quest'estate, a Riccione, due simpaticissimi tifosi marchigiani non presero forse a partito il Jordan, reo di aver scritto in agosto sul «Guerino» ciò che adesso mezza città va concionando? Però la Scavolini ha battuto nettamente la formazione dell'Antonini, che per il secondo anno consecutivo rischia di dover pagare tre stranieri anziché due, a causa di una certa qual spensieratezza nel momento dei contratti.

STATISTICHE. Non tutte le cifre sono state esaltanti. E non tutte le cifre dicono tutto. Marquinho che prende ventidue rimbalzi fa spicco, ma le cifre non dicono che nella Sinudyne manca ancora quella «leadership» che c'era con Cosic e Driscoll. Invece Generali, che da sotto sbaglia un sacco di palle, è già bollato abbastanza dalle graduatorie senza che si debba infierire oltre nel commento. C'è l'altro «argento» di Mosca che fa due soli punti (e diciamo di Sacchetti), da mettere sullo stesso piano del suo compagno di tenzoni olimpiche Bonamico, lui pure alquanto in ombra. Molto meglio di loro gli «assenti» Caglieris, Boselli e Carraro, che sono andati come treni. Adesso si gioca a ritmo accelerato, quando uscirà il prossimo numero del «Guerino» saremo alla quarta giornata, ragion per cui le impressioni e le cifre di oggi possono essere smentite e cambiate a stretto giro di turni di gara. Resteranno comunque nel gran romanzo di quest'anno le elettrizzanti pagine d'apertura di questo campionato. Il fattore-campo subito a carte quarantanove, e proprio nelle cittadelle più munite, resta il fatto più clamoroso ed inatteso. Oggi le partite durano di più, ovvero — per meglio dire — se ne hanno alcune che durano anche un quarto d'ora più di altre. Dipende dalla diversa concezione arbitrale, ci sono state delle discrepanze macroscopiche nella concessione dei personali.

FotoSport

Marquinho nella morsa della difesa goriziana: contro il Tai Ginseng, i campioni della Sinudyne hanno fatto un bruttissimo scivolone accettando di giocare con la squadra di McGregor in velocità. Che errore!

NOVITA'. Il pubblico, nella prima giornata, ha pazientato e... perdonato, perché non aveva termini di paragone, e perché aveva il dubbio di non capire le novità. Ma non appena gli incontri diveranno caldi; non appena il pubblico potrà fare confronti col metro che avrà visto in opera nelle giornate precedenti; non appena avrà capito abbastanza delle nuove norme per notare gli sfondoni, attenzione, perché potranno anche essere innescate delle brutte esplosioni di tifo. Davvero il basket non aveva bisogno dei ritocchi che ha dovuto subire. Quanto meno, prima di vararli si sarebbe dovuto attendere di poter contare su una classe arbitrale più preparata e più uniforme. Per adesso le partite sono state abbruttite, ed è davvero un miracolo che la gente accorra ugualmente a pagare il biglietto per vedere certi spezzettamenti. Stiamo attenti, in pieno «boom», a non ammazzare un gioco che andava fortissimo e «tirava» a tutto spiano. □

»»

BASKET/UN OCCHIO AGLI STRANIERI...

Tra vecchi e nuovi, i giocatori provenienti dagli Stati Uniti hanno dimostrato di poter interpretare da protagonisti il copione del nostro campionato

I mitraglieri USA

PER LA GIORNATA d'avvio, gli stranieri all'ordine del giorno sono stati quelli che non... hanno giocato; quelli, cioè, dei quali si è parlato di più. Infatti, come tutti sanno, si era dovuto attendere la tarda vigilia dell'apertura per conoscere le « illuminate » decisioni federali sul caso di Campanaro, di Ricardi, e di Ferrante. Il «Guerino» ha sempre sostenuto che gli oriundi, o comunque i provenienti da Paese straniero con passaporto italiano, avrebbero dovuto giocare come italiani. Ricordate il caso Raffaelli? Impedirono alla Fortitudo di allora di utilizzarlo, ed era italiano dalla nascita. Ricordate il caso Raffin? Andarono perfino in tribunale per impedirgli di giocare. Stavolta invece, senza modificare le norme (che sarebbe stata l'unica cosa saggia) volevano cercare qualche scappatoia per fare figli e figliastri.

C'erano anche due « strane » circostanze di fatto: perché Campanaro ha potuto giocare nei campionati minori, quando a Menatti l'avevano ripetutamente impedito, anche a favore di società di livello regionale? Che poi Ferrante avesse giocato in America, non solo all'università, ma anche nel Junior College, non solo era noto, ma in epoca non sospetta l'aveva comunicato lui stesso a titolo di referenza. Eppure la federazione ha tenuto in ballo due società fino a poche ore dall'inizio di campionato, (!). Ci voleva molto poco a sancire: « Gli italiani giocano come italiani, gli stranieri giocano come stranieri, fatte salve in ogni caso le disposizioni della FIBA sui tre anni di quarantena ». Invece niente: le norme sono rimaste invariate (ed è una caterva di incasinamenti colossali), però non ci si rassegnava ad allinearsi a quella che è la pura e semplice evidenza, così incarognendo i rapporti tra le parti (ma era forse questo che si voleva?).

RIBALTA. Fra quelli che hanno giocato, la giornata inaugurale ha messo in evidenza alcuni nomi soliti, ma anche alcuni « ultimi arrivati » che hanno confermato il possesso di quelle credenziali che li avevano sospinti, in USA, alla notorietà. Se Barnes, come d'altronde è sempre stata sua consuetudine, si è ben presto appisolato da solo dopo un inizio promettente; se Haywood ha tirato soltanto due zampate, tanto per agevolare il trionfo della « Carrera » a Chieti; ecco che un Mengelt, un Janes, un Stotts, un Wansley, un Pondexter un Marquinho e via dicendo non hanno aspettato molto per portarsi alla ribalta. E alcuni dei vecchi hanno subito detto che l'antico valor non è ancor morto: i soliti Morse, Jura, D'Antoni, e compagnia.

VERNICE. La festa più grande si è avuta a Trieste. Sotto San Giusto, dopo tanto tempo è ritornata una « big ». Per la « vernice » dell'Hurlingham nel massimo campionato dopo quasi quattro lustri, era arrivata nientemeno che l'Emerson, squadra dell'ultimo decennio, ora detentrice della Coppa delle Coppe, ma blasonatissima in precedenza di Coppe dei Campioni e di scudetti. La formazione locale aveva tirato a lucido il suo Barnes, un apriscatole che, quando ha il filo giusto, è capace di far saltare anche le casseforti ma che spesso si arrugginisce da solo e scompare. I televisori varesini avevano ricevuto in restituzione il loro Mottini prestato alla patria per le battaglie dei canestri.

Ma hanno dovuto ricorrere al consueto Morse e al nuovo Bassett per portare a casa i primi due punti dalla prima trasferta. Nel complesso sembra di poter dire che la « Legione Straniera » viaggia bene. C'è quello Speicher che a Torino è un precario. Quando Williams sarà ristabilito, dovrà (purtroppo per lui) lasciargli il posto. La squadra torinese ha vinto, ma non deve aver gioito troppo quando ha saputo che Grocho, da essa lasciato libero di andarsene a Livorno, ne aveva segnati a Caserta la bazzecola di quarantaquattro! In « A-1 » i primi nove della classifica-cannonieri sono stranieri; in « A-2 », invece la truppa esotica ha messo in testa soltanto quattro suoi rappresentanti. I migliori dei nostri sanno farsi valere anche nel depositare le cicche nella retina, operazione che — anche se passano gli anni — rimane sempre, nel basket, abbastanza importante.

VELENO. La partita più avvelenata era quella di Brindisi. Infatti la riminese Sacramora incontrava Howard, che era stato il beniamino dei tifosi romagnoli nella passata stagione, e che era stato « licenziato » dall'ex-allenatore perché poco ligio al gioco, e molto scialone nelle palle perdute. I tifosi a certe sottigliezze tecniche non guardano, e della « filosofia » dei coach non si curano affatto. Così Rimini, che aveva anch'essa ricevuto in extremis Zampolini reduce lui pure dalla campagna militare d'America, non nascondeva un certo nervosismo nell'affrontare la trasferta pugliese, anche perché la squadra di « Penta-City » allineava uno scarto riminese pure nella persona del suo secondo yankee, che era stato chiamato in Italia dal Ponte di Tiberio, ma si era subito infortunato e non aveva potuto mostrare il suo valore. Sta di fatto che i pugliesi hanno vinto, grazie ai loro americani, ma grazie anche a Malagoli, che nel tiro, non è da meno di loro. Però i due « Yankees » di Rimini si sono fatti valere e bisogna onestamente dire che Taurisano non aveva poi visto troppo male quando li scelse.

MUMMIA. A Milano, la vigilia del campionato non aveva segnato lo stato di febbre. La cessione di Silvester era stata uno « smatafione » dal quale la tifoseria non si era più ripresa. La campagna-abbonamenti era andata avanti a spizzichi e bocconi, anche per una certa qual mancanza di acconce azioni promozionali. Il ritardo nella definizione del secondo « USA » non aveva consentito al Billy di presentarsi al completo davanti al suo pubblico. Insomma, c'era da rompere il ghiaccio. Ed era giunta, al « mammuth » di San Siro, la sigla non ancora orecchiata della valorosa « I&B » di Felsina. Il Palazzone di San Siro non è certo l'impianto che va bene per il basket. Per questo Gabetti, uno che di costruzioni se ne intende, ha proposto al Comune di adattare a « salotto » della metropoli ambrosiana il vecchio cadente Vigorelli.

« E' il mio lavoro — dice Gabetti — so che si potrebbe fare una grossa cosa! ». Speriamo che non mettano i bastoni fra le ruote agli specialisti, e che Milano abbia per il basket l'arena che merita. Ma tutti gli occhi erano su Gianelli. E' stata — diciamolo pure — una delusione per i tifosi billyni. Ma noi ci eravamo permessi di definirlo una... mummia, non certo per dire che si tratta di un... bidone, ma solo per sottolineare (come del resto si è ora veduto) che da gran tempo aveva disertato le competizioni, e che avrebbe avuto bisogno di una completa ricostruzione atletica, oltre al consueto riciclaggio per abituarsi alle nostre aree più larghe, ai nostri arbitraggi così diversi. A Milano, nella giornata inaugurale, non l'hanno lasciato giocare: gli hanno fischiato cinque falli quasi tutti di posizione. Ha sì mostrato i segni della vecchia classe nella morbidità della mano, ma è stato talmente avulso dall'incontro che il Billy ha vinto la gara con un americano solo. Anche se quell'uno che ha, vale per due.

RITORNO. Gli stranieri di ritorno sulle nostre scene sono otto, e fra essi ha vinto anche il più discusso, quel Garrett che in precampionato non aveva convinto. Le coppie confermate sono tre, ed hanno vinto quelle di Roma e Gorizia, mentre ha perduto quella di Bologna (reparto « immobiliare »). Indubbiamente, per gli stranieri, conta molto l'abitudine e l'esperienza nelle nostre contese. Ecco perché bisogna senz'altro attendere per poter giudicare meglio gli ultimi arrivati. Nell'insieme, tuttavia, si può fin d'ora affermare che si tratta del miglior « pacchetto » di esotici mai visto sui nostri campi. Per uno sport che ha già cominciato a rastrellare milioni ai botteghini, rappresentano un ingrediente indispensabile.

Aldo Giordani

FotoSport

ROSCOE PONDEXTER

Che gentiluomini i brindisini!

CHE L'APPLICAZIONE del nuovo regolamento avrebbe suscitato polemiche era sta la cosa più semplice da prevedersi: da sempre, il basket è sport che lascia enorme potere decisionale agli arbitri, ma da quest' anno il risultato di una partita rischia di affidarsi al novanta per cento alle decisioni dei fischietti tanto più se, come hanno fatto Fiorito e Martolini a Brindisi in occasione di Brindisi-Sacramora, fischiano la bellezza di 23 falli contro i riminesi e solo tre (sic!) contro i padroni di casa che, se dura così, meriteranno il titolo di « gentlemen del parquet ».

CONFRONTI. John McMillen (che è uno che se ne intende) sa benissimo che gli spanieratori sono utili ma che ancor di più sono gli uomini che sanno menar palla. E se all'occorrenza, poi, fanno ciuff anche loro tanto meglio! Ecco quindi spiegato perché a Caserta è arrivato Mengelt, ex Chicago Bulls e noto sui palcoscenici nostrani per la sua partecipazione agli incontri Est-Ovest variamente sponsorizzati. Nella partita d'esordio, Mengelt ha chiuso a quota 37 con un 12 su 16 da fuori che non è niente male, soprattutto se paragonato allo zero su nove totalizzato dall'azzurro Gilardi che gioca nell'Acqua Fabia.

PREPARAZIONE. In vista del difficile campionato di A-2 femminile che inizierà il 9 ottobre, il Guerin Sportivo ha vinto il torneo di Medicina svoltosi in provincia di Bologna. In finale, le « guerinette » si sono imposte al Persiceto per 60-49 mentre, nella finale per il terzo posto, il Cerelia ha battuto il Russi per 77-68. Il titolo di topscorer è andato alla Martini che ha segnato 50 punti in due incontri. Patrizia è un... tesoro inesauribile.

...E UNO AGLI ITALIANI

Nella partita che il Tai Ginseng ha vinto a Bologna, assieme a Pondexter e Taylor, il migliore è stato Davide Turel, enfant prodige goriziano

Il «pupo» del Mac

JIM McGREGOR

TRE CAMPIONATI con il secondo straniero hanno dimostrato che il doppio americano non ha ridotto o addirittura precluso le possibilità di completa valorizzazione per i migliori prodotti dei vivai nostrani: al contrario soltanto i giovani sprovvisti dei requisiti idonei, sia tecnici che psicologici, non ce l'hanno fatta ad uscire dalla mediocrità e non hanno trovato la consacrazione adeguata. I primi vibranti sussulti della nuova stagione sono orientati a confermare questa tendenza, se è vero che nel novero dei primattori della giornata si colloca di diritto Davide Turel, enfant-prodige del '62.

Il suo primo contatto con il palcoscenico della massima serie, dopo un breve ma convincente apprendistato in A 2, assume tutti i connotati dell'entrata trionfale: 20 punti alla Sinudyne, campione d'Italia; una freddezza da consumato match-winner nell'infilare, nei frangenti più scabrosi della contesa, i palloni decisivi per la clamorosa impresa del Tai Ginseng a Bologna; la capacità di disorientare con finte, serpentine, frequenti cambi di direzione non comparse in cerca di gloria, ma un veterano nel ruolo di play come Caglieris. E' stato proprio l'ingresso di Turel, nel primo tempo, a fornire verve e lucidità ad una squadra che le battute iniziali della gara, vuoi per l'appannamento di Valentinsig, vuoi per la partenza in sordina di bocche da fuoco come Pondexter e Ardessi, non pareva certo in grado di infierire sulle disfunzioni croniche di una Sinudyne tradizionalmente imballata in avvio di stagione. Di fronte alle sguscianti entrare del «gioiello» isontino, la Sinudyne dimostrava la precarietà della sua difesa individuale; precarietà, peraltro, già evidenziata dal precampionato. A sconsigliare il passaggio alla zona c'erano, però, oltre al prepotente risveglio di Pondexter, i proiettili che dalla media distanza Turel recapitava nel canestro avversario con stile atipico e poco ortodosso finché si vuole (il pallone parte da dietro la nuca con sospensione inarcata, alla Silvester per intenderci) ma indubbiamente efficace.

VERSATILITA'. Un'altra prerogativa del bagaglio tecnico del golden boy isontino è apparsa, a Bologna, la sua versatilità: statura da play (1,85), Turel ha però mentalità da guardia e riesce ad esprimersi eccellentemente nei due ruoli grazie alla velocità ed all'esecuzione di tiro. A completare l'identikit tecnico-atletico del ragazzo di McGregor sono due gambe esplosive che gli consentono un'elevazione sicuramente inconsueta. Di Davide Turel, comunque, le cronache cestistiche si erano già occupate nel passato torneo quando i suoi primi acuti si erano rivelati degni di nota nel contesto del tormentato cammino dell'allora Pagnossin verso il traguardo della promozione in A 1 centrato, peraltro, in virtù dell'esplosione di Roberto Premier un'altro delle «creature» di Jim il rosso. Non a caso, sia Premier sia Turel rientravano nei piani di rafforzamento di molte società che, anzi, intendevano approfittare della crisi dirigenziale apertasi in seno al sodalizio goriziano per il mancato rinnovo dell'abbinamento per assicurarsi i due giovani campioni.

Marco Mantovani

L'esplosione dei babies

NELLA GIORNATA inaugurale del massimo campionato, tra i molti americani che si sono subito imposti all'attenzione da protagonisti, non si possono né si debbono dimenticare le prove di alcuni... italianuzzi che se la sono cavata mica male. Si tratta soprattutto di Silvano Motta e di Davide Turel: della Pintinox il primo, del Tai Ginseng il secondo. A Cantù, in una delle due partite-sorpresa del turno di avvio, è stato proprio Motta a togliere le castagne dal fuoco per Sales che deve essere davvero un mago, visto che ha fatto resuscitare la Pinti in pochi giorni dopo la penosa impressione che aveva destato nel «Lombardia». Nel successo della Pinti a Cantù, ad ogni modo, non c'è soltanto Motta; c'è anche lo zampino, anzi lo... «zampone» di Costa, bimbotto cresciutello di due e nove che si è preso la soddisfazione di allentare agli avversari «tre-stoppate-tre» di enorme peso.

VITTORI. A Milano quando ci fu la presentazione del Tai Ginseng Gorizia, quell'irresistibile intrattenitore che è McGregor, salito sul podio per parlare al microfono, disse convinto, nel presentare i giocatori, che Davide Turel era da considerare il secondo Vittori, che fu il più grande goriziano di «ogni epoca», e uno dei più grandi d'Italia in assoluto. All'affermazione del «Mac», l'unico giornalista felsineo che era presente se ne uscì in un irriverente ma sincero e sonoro «zò l'acqua!» che voleva essere un ben preciso diniego all'affermazione dell'esilarante «Jim il rosso». Ebbene, è toccato proprio ai bolognesi di dover constatare che McGregor non aveva torto: Davide Turel — intendiamoci — non ha né la stazza nè le caratteristiche tecniche del miglior Vittori, ma che possa andare lontano, non c'è dubbio. Conta appena diciotto anni, ed ha messo la miccia dei suoi tiri sotto la bomba goriziana al Palasport di Bologna. La società isontina usa, quando può, mandarlo in America d'estate. Due anni fa fu al campo di Long Beach insieme con un altro suo compagno, Roberto Premier, lui pure grande protagonista al Palazzo di Piazza Astarita a Bologna. Se i ragazzi che promettono li si manda al di là dell'Atlantico ad imparare il gioco, è tanto di guadagnato, ed è molto meglio che far loro perdere del tempo con le varie nazionali di categoria.

PAURA. Turel ha sfavillato a Bologna risultando uno dei migliori artefici del successo goriziano che ha fatto sgranare tanto d'occhi a tutta Italia. Adesso McGregor ha solo paura che si monti un po' la testa, e che se la montino tutti i tifosi isontini. Il suo commento sul significato tecnico della vittoria a Bologna è stato: «Adesso la Sinudyne sarà ancora in lotta per lo scudetto, e noi saremo ancora in lotta per la salvezza». Vuol buttare acqua gelata sull'entusiasmo pericoloso di una città, e non vuole che gli rovinino il suo «Vittori» con lodi sperticate.

Una nuova sigla per il basket Pordenone: TV Color Stern

CHI DICE che il basket non tira più come una volta può tranquillamente andare a nascondersi: basta infatti che una sigla lasci, che subito se ne trova un'altra pronta a subentrarle nella certezza di investire al meglio i propri quattrini. Tra gli altri casi, quello di Pordenone è sintomatico: persa la sponsorizzazione Postalmobili, la formazione friulana ne ha subito trovata un'altra. E, quel che più conta, realizzata da un gruppo di persone che sposano le disponibilità finanziarie all'entusiasmo.

VILLA VENETA. La presentazione della Stern è stata effettuata, nell'immediata vigilia del campionato, a Villa Manin, una delle più belle costruzioni di questo tipo che ci siano nel Veneto, e che ha alle sue spalle anche una notevole tradizone storica visto che fu in una delle sue stanze che Napoleone firmò il Trattato di Campoformio che segnò la fine della Repubblica Veneta. Adesso, Villa Manin ospita soprattutto rassegne culturali e mercantili che trovano ospitalità prima di tutto nell'enorme prato che le è davanti e nel meraviglioso orto botanico che le sta alle spalle. Ed è stato proprio in questo giardino che la Stern TV Color ha ricevuto il ... battesimo da parte di Amedeo Della Valentina, appassionato presidente, di fronte ad autorità e stampa.

CARATTERISTICHE. Per diretta ammissione dello stesso Della Valentina, la squadra allenata da Roberto Voselli vuole darsi la caratteristica di formazione «corsara» nel senso che vuol supplire con la determinazione e l'applicazione costante ai limiti tecnici che oggettivamente la condizionano. «*Ma a volte* — ha detto Della Valentina — *un risultato basta volerlo con ogni propria forza per ottenerlo. E da questo punto di vista la mia squadra avrà poche antagoniste in grado di superarla*».

GIOVINEZZA. Tra tutte le formazioni di A2, la Stern è una delle più giovani: il suo componente più avanti negli anni, infatti, è Sambin, guardia di 29 anni! I più giovani sono invece i diciassettenni Daniele e Galli.

LA SQUADRA. Confermatissimo Kevin Wilber, alla sua seconda stagione a Pordenone, dalla Brighton University è arrivato l'altro USA, ossia Alan Taylor, pivot di 25 anni. E da questi due atleti, Voselli si attende moltissimo così come molto si attende da Tor Serra, «importato» dalla Sardegna dopo la retrocessione in B del Cagliari. Questo, ad ogni modo l'organico: Daniele, Taylor, Wilber, Momentè, Marella *(da sinistra in piedi)*; Galli, Lasi, Dalla Costa, Sambin, Perin *(accosciati)*.

s. g.

Ogni tanto appare sulla stampa che i cestisti si drogano: il fenomeno, però, è molto più vasto e interessa un intero popolo e un'intera nazione

Una tragedia americana

DI TANTO IN TANTO i giornali pubblicano la notizia che un giocatore di basket è rimasto vittima della droga: in passato, da noi, è capitato con Bob Elmore e Steve Mitchell oltre che con Fessor Leonard, ex... italiano poi emigrato in Svizzera. Questi tre, purtroppo, di droga sono morti ma anche altri, in passato, sono rimasti coinvolti nella stessa rete: Neal Walk e Rick Suttle ad esempio. E' di poco tempo fa, poi, una notizia pubblicata dal « Los Angeles Times » sull'uso che molti giocatori della NBA pare facciano di cocaina e di « free base ». Come americano e come uomo di sport vorrei dire la mia su questo terribile argomento e prima di tutto vorrei porre il problema sotto le due diverse visuali — italiana e americana — con cui viene guardato. In Italia, infatti, la gente si chiede cosa abbiano mai questi americani che per la droga muoiono mentre negli Stati Uniti la gente si chiede cosa mai ci sia di sbagliato in Italia visto che tanti ragazzi ricorrono alla droga sino a morirne.

ERRORE. Nel suo articolo, il « Los Angeles Times » ha detto più o meno che il 75 per cento dei gocatori della NBA usa cocaina o « free base » e che i tre quarti dei giocatori di quella Lega sono di colore: di qui un'identità tra vizio e razza. Niente di più sbagliato, invece, e questo lo dico da americano, da allenatore, da padre. Da americano dico che negli USA la droga si trova dappertutto: chi la vuole ne può avere quanta ne vuole nel giro di un'ora. Io, che non mi sono mai drogato (non bevo né fumo, figuriamoci!), ne potrei trovare a volontà in ogni città. Con questo, non voglio certamente affermare che noi americani siamo quasi tutti drogati: voglio, al contrario, dire soltanto che la droga c'è: perché nascondersela? Ed è dappertutto: nelle scuole di ogni ordine e grado; nei ghetti negri, d'accordo, ma anche nei quartieri più eleganti come Scarsdale, Beverly Hills, Winnetka. Non è, quindi, un problema razziale ma un problema nazionale. Forse, purtroppo, irrisolvibile. Provato, quindi, che la droga, in America, si trova dappertutto basta volerlo, ciò che mi meraviglia è come mai facciano, i giocatori che la prendono, a fare le cose che fanno: sono davvero dei superuomini, bianchi o neri non importa!

PREOCCUPAZIONE. A questo punto, sono preoccupato di più come padre che come allenatore o cittadino americano. Ho due figli e so già che c'è qualcuno pronto a dire che farei meglio a vivere vicino a loro dodici mesi l'anno invece di due o tre. Alto là rispondo io! Conosco infatti padri che tornano a casa tutte le sere e che, un giorno per caso, imparano che il figlio ha avuto dei guai con la polizia, è stato espulso da scuola oppure è morto per la droga. Ho quattro figli, due dei quali già grandi e viviamo in un paesino del Tennessee dove non si vede un nero nemmeno a pagarlo. Tutt'intorno alla nostra casa è la foresta: come potrebbe, la droga, arrivare fino a lì? Ed invece, purtroppo, arriva. Il mio ragazzo più grande — Billy — ha sedici anni e fa le scuole superiori. Gioca a basket e conosce un mare di gente che si droga; sa dove si può comperare ma il problema non lo tocca. Per lui, i drogati fanno parte del... panorama, della vita, del gioco. Secondo lui, chi fuma o si buca è un pazzo: e sino a quando la pensa così io non ho problemi. Ma la decisione è solo nelle sue mani. Così come è nelle mani di Jeffrey, 13 anni, che vive nello stesso modo di Billy affrontando le stesse scelte, giorno dopo giorno. Come deve comportarsi un padre in questa situazione? Augurarsi di non trovarsi mai alle prese con un problema di questo tipo.

PROBLEMA. In America vivono 253 milioni di persone; nella NBA giocano solo 253 giocatori ed è in questa proporzione di uno a un milione che risiede il nocciolo del problema. Mi auguro si che i « pro » riescano a risanare il loro ambiente ma ancor di più mi auguro che l'America ce la faccia a bonificare quell'iceberg di cui i giocatori della NBA sono soltanto la punta. Più evidente della base, d'accordo, ma non ugualmente importante.

IL BASKET DEGLI ALTRI/ Anche in Spagna hanno deciso di strutturare la stagione con i playoff: a guadagnarci sarà il Real Madrid

All' insegna delle novità

SPAGNA. Grosse novità nel campionato spagnolo. Innanzitutto l'allargamento della Serie A da dodici a quattordici squadre. Ma la novità più importante è quella relativa all'introduzione del sistema dei playoff, da anni in voga nei paesi europei cestisticamente più progrediti, ma adottati solo ora in terra iberica. La finalissima del campionato avrà luogo il 9 aprile dell'81 e tre saranno le squadre che scenderanno in Serie B. Per l'ennesima volta nel dopoguerra, è il Real Madrid di Lolo Sainz a godere dei favori del pronostico e saremmo tentati di dire che mentre prima, col semplice campionato all'italiana, qualche sorpresa era pur sempre possibile, ora col collaudato sistema del « buttafuori » la maggior consistenza e classe del Real dovrebbero vieppiù emergere. La squadra campione di Spagna e d'Europa, sempre forte dei vari Brabender, Corbalan, Rullan, come straniero di campionato ha confermato per il terzo anno consecutivo il ben noto Randy Meister (ex-Mobilgirgi e Pinti Inox), mentre per la Coppa Europa (ma anche per il campionato in caso di indisponibilità di Meister) ha assunto l'altro USA Abramaitis. Il nuovo arrivato è Diaz (dai concittadini del Banco Immobiliario, ex-Tempus), mentre è partito il giovane e promettente Querejeta. Il grande rivale del Real, il Barcellona, ha combiato molto: via Guyette, per il campionato è approdato il quotatissimo Jeff Ruland (2,10 costato circa 100.000 dollari) e per la Coppa delle Coppe l'altro statunitense Phillips (2,08). Inoltre i blu-granata catalani contano molto sul naturalizzato Sibilio, gran primattore con la Nazionale a Mosca. Il terzo candidato nella lotta al titolo dovrebbe essere la Juventud Badalona: il club neroverde della periferia di Barcellona ha perso il suo straniero di colore Ed Johndson (addio al basket) e lo ha sostituito con il pivot bianco Joe Galbin (2,12 dalla Illinois State University), che potrà essere alternato col connazionale Steve Wright (2,03 dalla Boston University). Indebolito il Cotonificio Badalona, che ha perso Filba (finito al Manresa) e Mendiburu (al Granollers). L'americano sarà ancora il collaudato biondone Jack Schraeder (2,05). Conferma d'USA anche al Manresa (col vecchio Bob Fullarton) che, in più, allinea la grande speranza del basket spagnolo, Manolo Sanchez (1,93). Il Granollers ha fatto il colpo gobbo assicurandosi a suon di dollari il ben noto Essie Hollis (ex-Rodrigo Chieti), cui ha affiancato Creus (dal Barcellona) e Mendiburu (dal Cotonificio). Il Banco Immobiliario Madrid poggerà ancora tutto sul pivot Chuck Simon (2,06), uomo molto regolare.

FRANCIA. Anche quest'anno il campionato francese parte con il solito folto gruppetto di aspiranti al titolo. Ai campioni del Tours vanno i favori del pronostico anche se non avranno vita facile. Nel Tours la punta di diamante è il pivot Cliff Pondexter (2,06), fratello della vecchia conoscenza italiana Roscoe Pondexter, ma ci sono anche gli americani naturalizzati White e Meynard e i nazionali Cachemire, Senegal e Vestris. Dietro al Tours, agguerritissime, tutte le altre. Innanzitutto l'Antibes, che ha ingaggiato il cannoniere Dubuisson, inserito di recente anche nel Resto d'Europa, da porre al fianco dei neri USA Jones e Brakes. Tenterà di ritornare sul trono anche il Le Mans, che ha confermato come coach Purkhizer (molti lo ricorderanno come giocatore ai tempi memorabili della Pettazzoni), ha messo in pivot quel bestione di Floyd Allen e per la Coppa delle Coppe s'è assicurata Bob Wymbs. C'è poi da verificare il rendimento dell'Evry, la squadra della periferia parigina che è riuscita ad assicurarsi i servigi dell'« italiano » Bill Collins, per due stagioni grande protagonista col Rodrigo Chieti.

BELGIO. Il 1979 ha dato un verdetto finale stranissimo, laureando campione quel Racing Malines che l'anno precedente era stato solo ottavo. Ora tutti gli occhi sono puntati sui neo-campioni e sulla loro effettiva possibilità di riconfermarsi. Durante l'estate non hanno combiato praticamente nulla, riuscendo soprattutto a confermare il tandem USA Murphy-Zeno (quest'ultimo chiacchierato a suo tempo anche in Italia per un ipotetico passaggio alla Ferrarelle), vero « congegno da canestro » perennemente innescato. Sul collo del Malines dovrebbe stare il fiato di Standard Liegi e Fresh Air Anderlecht. Lo Standard ha il miglior americano del campionato — il nero Jack Dinkins (1,95) —, un rimbalzista regolarissimo (Freeman), oltre all'italo-americano Casamento. Il Fresh Air ha fatto piazza pulita dei suoi vecchi USA, ingaggiando ora il duo Irving-Cunningham e puntando sempre sul nero naturalizzato Bell e sul neo-belga (ed ex-USA) Flynn. Le sorprese potrebbero venire dal Fleurus (nelle cui fila milita Rick Suttle, il « colored » che fu un anno a Venezia), l'Ostenda (del cecchinissimo Heath) o dal Verviers.

Massimo Zighetti

In Olanda cento punti tra Donar e Bob!

OLANDA. Il risultato a sensazione lo ottiene il quotato Donar di Groningen, che supera il Bob con ben cento punti di scarto (158-58). Si tratta di record assoluto per il campionato olandese. Nell'abbuffata di canestri, si segnalano gli americani Schultz (26) e Bradley (18) più Franke (30) e Dijkstra (23). Anche il Den Bosch macina canestri contro un Hatrans Tonego per sua parte rispettabile nel tandem americano (Dewitt 20 - Martin 17). *Risultati:* Donar Groningen-Bob 158-58; Den Bosch-Hatrans Tonego 113-61; Flamingos' Stars-Frisol 70-71; Delta Lloyd-Amsterdam 92-86. *Classifica:* Parker 8; Den Bosch, Delta Lloyd, Frisol 6; Donar Groningen 4; Flamingos' Stars, Punch, Amsterdam, Hatrans Tonego 2; Bob 0.
BELGIO. Tra le molte sorprese fa scalpore il netto kappao subito ad Aerschot dal Fresh Air Anderlecht, nelle cui fila hanno fatto cilecca gli USA Cuingham (17 p. con 7 su 27 al tiro) ed Irving (14). Nell'Aerschot, l'americano Killion (37) è stato una vera macchina da canestri e come lui il connazionale Kroop (24). Capitombolo casalingo per lo Standard Liegi (Dinkins 28, Freman 18) contro l'Hellas Gand. *Risultati:* Aerschot-Fresh Air Anderlecht 87-72; Bruges-Verviers 72-74; Standard-Helles Gand 75-84; Monceau-Ostenda 72-56; Anversa-Fleurus 62-75; Tongres-St. Trond 80-78. *Classifica:* Monceau, Aershot, Fleurus, Hellas, Tongrès, Verviers 2; Bruges, St. Trond, Standard Anderlecht, Anversa, Ostenda, Malines 0.
SVIZZERA. Continua sicura la marcia di Viganello, Vevey e (ma un po' meno) Olympic Friburgo. Nel Derby con la Federale (bello solo nel primo tempo) il Viganello ha stravinto grazie a Yelverton (22 p. con 9/20), Brady (21 e 9 su 16) e Stockalper (26 punti, 10 su 14) Nella Federale, male Gallon (14 punti, uno su dieci nella ripresa!) e bene Mel Davis. *Risultati: Federale-*Viganello 78-98, Olympic Friburgo-Nyon 87-86, Pully-Pregassona 96-77, Momo-Losanna 102-89, Bellinzona-Lignon 105-96, Vevey-City 111-84. *Classifica:* Viganello, Olympic, Vevey 4; Non, Pully, Momo, Losanna, Bellinzona, City 2; Federale, Pregassona, Lignon 0.

m. z.

La Spal raccoglie un prezioso pareggio a Vicenza e si conferma al comando della classifica, questa volta in coabitazione col ritrovatissimo Milan

Diavolo d'un Diavolo

di Alfio Tofanelli

LA SPAL solitaria al comando è resistita una sola domenica. Poi ecco il Milan. Trionfo rossonero a S. Siro contro il Genoa rinforzato con Sala, pareggio della simpatica « rivelazione » biancazzurra al « Menti », contro la pattuglia di Savoini, abituatissima ai pareggi (tre nelle prime tre giornate). A ben vedere la Spal resta ancora prima, perché il suo primo posto si avvale di un bel +1 in media inglese « graffiato » a Lecce nella giornata inaugurale. Ma è chiaro che il ritorno imperioso del Milan, fra l'altro condito dai gol, richiama la Spal alla realtà del campionato e alla concretezza delle sue precostituite gerarchie. Perché nella terza di campionato anche la Lazio è tornata prepotentemente alla ribalta, rifilando quattro gol al malcapitato Catania.

SPAL. Analisi veloce della prestazione spallina in quel di Vicenza: gioco frizzante sulla tre quarti, abili intuizioni penetrative nel primo quarto d'ora, poi imperioso e realistico senso della classifica e quindi un'ora buona a cercare le chiusure essenziali sulle disordinate repliche offensive del Vicenza. La Spal ha una difesa sicura e raziocinante, nella quale Gelain sta sostituendo Cavasin al meglio e Albiero è in chiara crescita sul piano della personalità. Centrocampo sostanzioso, con Castronaro a dare la spinta, Rampanti a conferire saggezza, Tagliaferri a inventare. Forse questa squadra ha un preciso « mal di punte » (i quattro gol segnati sino ad oggi sono stati un'autorete e due prodezze di Castronaro più il gol di un attaccante vero, quindi suonano a scapito degli uomini-gol effettivi) ed è spontaneo, a questa constatazione, replicare col ricordo di un Gibellini che deve rientrare. Col « Gibe » in avanscoperta, Titta Rota potrà dormire sonni tranquilli e magari vincere partite come quelle di domenica scorsa.

VICENZA. Non perché il Vicenza abbia deluso oltremisura, ma sicuramente perché fra le due antagoniste del « Menti » quella che ha denunciato maggior evanescenza offensiva è stata proprio la squadra di Savoini. A nostro parere nella formazione biancorossa manca l'assiduità di spinta di Zucchini, giocatore che, al meglio della forma, può « fare » squadra. Il resto del centrocampo è abbastanza amorfo, senza nerbo e personalità. Il solo Cupini, analizzando le cose fino in fondo, è in grado di conferire guizzi e dinamica ad una « spinta » che sovente latita. Ecco perché Tosetto ha poche palle profonde, fra l'altro complicate dal fatto che resta troppo solo nel vivo delle difese altrui, senza una « spalla » effettiva, perché Briaschi, Rosi e lo stesso Cupini sono centrocampisti aggiunti, non certo penetranti uomini-gol.

MILAN E LAZIO. Alla terza giornata vengono fuori Milan e Lazio. E' chiaro che non è il caso di intonare peana esagerati. Le due favoritissime hanno finalmente dato esemplificazione della riconosciuta forza di cui sono state accreditate dal pronostico estivo, però sarà bene attenderle all'immediata controprova. In fondo il Milan ha vinto sul Genoa una partita « da serie A », ritrovando quindi il clima ... naturale. Sul puro piano tecnico i milanisti non possono aver paura di nessuno. Il loro unico rischio, in questa B calda, deriva solo dagli agonismi esasperati, dai risvolti psicologici di partite difficili sul piano ambientale, nelle geometrie e alchimie tattiche. Il Genoa, condotto da una « grande firma » come Claudio Sala, ha eccitato il Diavolo, tornato per una domenica a respirare aria congeniale in ambiente « amico ». La trasferta di Catania, ancorché gli etnei abbiano incassato sonora scopola all'Olimpico, serve subito da controprova per dare conferma alla nostra personale argomentazione. Quanto alla Lazio il 4-0 è pimpante, gioioso, sicuramente esatto, ma il Catania di questo momento è squadra poco attendibile in trasferta, visto che De Petrillo (o chi per lui) mette in difesa gente fuori posto e certamente carente anche sul puro piano interdittivo. La Lazio dovrà dimostrare qualcosa di più a Pescara, dove è attesa da un test attendibile e forse decisivo per la decifrazione definitiva del suo volto.

ATALANTA E SAMP. Emergono i valori pronosticati, come si vede. Non ci sono soltanto Milan e Lazio, in evidenza. Diciamo anche dell'Atalanta e della Samp. I nerazzurri hanno sorpassato i cugini dopo aver piegato il sempre difficile Taranto. Enzo Riccomini e Bruno Bolchi stanno raggiungendo quella regolarità di passo che in serie B serve a fare strada, molta strada. Atalanta e Samp domenica prossima andranno in trasferta a cercare di ribadire le attuali virtù. Avranno compiti difficili: il Varese che attende gli orobici ha dimostrato di essere qualcosa di più della « Cenerentola » che era nei sospetti generali, mentre il Verona che ospiterà la Samp ha bisogno di tornare perentoriamente a grosse prestazioni per non perdere contatto dalle migliori.

PESCARA. Nel mazzetto delle migliori alle spalle del tandem Milan-Spal è entrato di prepotenza anche il Pescara, che è riuscito a mettere sotto il Monza nella ripetizione dello spareggio di due anni fa giocatosi all'ombra delle Due Torri. Il Pescara sta svolgendo un tema promesso: far punti in casa senza concessioni di sorta. In questa maniera possono essere assorbite anche le delusioni esterne sul tipo di quella vissuta a Marassi sette giorni prima.

BARI. Manca all'appello con le grandi, invece, il Bari di Mimmo Renna. I pugliesi stanno evidenziando preoccupanti crepe difensive: sei gol in tre partite sono decisamente troppi. Carlo Regalia, alla vigilia del campionato, ci aveva espresso precise perplessità circa la tenuta della difesa. Aveva ragione. Forse il Bari è squadra costruita più per far gioco che per distruggerlo. Ma se è davvero così sarà bene che Renna corra subito ai ripari, perché nessuno meglio di lui sa che la serie B è campionato difficile, sul piano dello spettacolo, se non addirittura impossibile. Bisognerà che riveda qualcosa, senza tentennamenti.

LE SORPRESE. Molto bene il Foggia di Puricelli, che è stato capace di rimontare il vantaggio del Palermo, formazione rocciosa e fieramente articolata che ha già rimontato quattro dei cinque punti dell' handicap di partenza. E benissimo il Rimini di Maurizio Bruno, che ha vinto il difficile confronto col Bari, guadagnando già una classifica dignitosa e rassicurante. Infine il Varese, capace di portar via un punto da Lecce. Non è stata impresa particolarmente eclatante, visto la modestia con cui si veste quest' anno la squadra salentina, ma è senza dubbio confortante rilevare come la formazione di Fascetti sia viva e vegeta e non una squadra-materasso come in parecchi l'avevano definita.

LE ALTRE. Una notazione particolare va spesa per il Pisa, che riesce a dar consistenza alla classifica, pur senza strafare. I nerazzurri non vincono ma neppure perdono, e l' aver riguadagnato il risultato contro il Cesena che era partito a mille col gol-lampo di Bordon è stata senza meno impresa da sottolineare. Lo stesso Cesena dimostra di ritrovare passo e consistenza, mentre il Taranto, pur sconfitto a Marassi dalla Samp, sta segnalandosi per la caparbietà e il carattere del suo gioco essenziale che per il momento, purtroppo per Seghedoni, ha il solo torto di non essere redditizio per la classifica. □

FotoFL
MILAN-GENOA 2-0. Vincenzi batte Martina: 1-0

FotoFL
MILAN-GENOA 2-0. Antonelli sigla il 2-0

LAZIO-CATANIA 4-0. Bigon sigla il 2-0

FotoTedeschi
LAZIO-CATANIA 4-0. Bigon si ripete: 3-0

»»

Anche se la squadra sta andando piuttosto bene, a Rimini i tifosi non recepiscono il messaggio e la società deve risolvere grossi problemi economici

Un mare di guai

RIMINI. Se il boom turistico che stagionalmente la investe potesse essere trasferito nel calcio, Rimini diverrebbe in poco tempo la capitale della pedata italica. In realtà le cose stanno in maniera del tutto opposta. Finita la stagione balneare, la « metropoli » torna un bel borgo marino che ama passare l'inverno in montagna, in crociera, in vacanze all'estero. E così al calcio vanno le solite migliaia (poche) che non riescono a garantire incassi da serie B. Questa è, in sintesi, la realtà del calcio biancorosso. Una realtà che è anche il problema più grosso, attorno al quale è inutile girare d'attorno. Gli incassi del Rimini sono di gran lunga i più bassi delle consorelle cadette, eccezion fatta per il solo Varese.

LA SOCIETA'. Il preambolo serve a giustificare gli sforzi della società che cerca con tutte le energie possibili di mettere in campo una squadra accettabile, ma che non trova nei tifosi quel conforto numerico necessario per una sopravvivenza decorosa. Anche quest'anno il presidente Cappelli e il manager Renzo Corni hanno condotto un valido mercato. Il convento passa loro lenticchie, e con lenticchie devono operare. Tuttavia sono arrivati pezzi importanti come Biondi, Saltutti, Parlanti. Il Rimini ha avuto un'impennata orgogliosa riuscendo persino a battere il Milan, in pre-campionato. Ma la gente non ha recepito ugualmente e all'esordio in B, dopo un anno di purgatorio in terza serie, i paganti non hanno superato il numero dei soliti 5000.

LA SQUADRA. La politica, quindi, è obbligata. Andare avanti senza ambizioni sfrenate, tentare il lancio e la valorizzazione di qualche giovane, indirizzare il bilancio verso l'assestamento con l'oculatezza massima nelle spese, anche le più piccole. Il Rimini costruito da Renzo Corni risponde a questi requisiti. E' formazione senza assi, con anziani al canto del cigno ma tuttora validi sul piano fisico, con qualche giovane di bella speranza. La difesa fa blocco attorno a Roberto Parlanti, ex-Parma, uomo espertissimo della categoria, a centrocampo si muove ancora agilmente Baldoni (altro parmense), l'italo-inglese Sartori copre la fascia destra, Biondi è il « fosforo » centrale, Donatelli il cursore di sinistra. E poi l'attaccante, nel quale Saltutti è giunto a rappresentare il lusso, l'uomo in più. Nello potrebbe trovare i suoi dieci gol stagionali ed allora il Rimini potrebbe anche issarsi in posizioni dignitose.

IL MISTER. A guidare questa pattuglia di ardimentosi c'è Maurizio Bruno, un tecnico d'estrazione genovese, che ha fatto lunga gavetta a Teramo, dopo fugaci esperienze a Torre del Greco ed Empoli. Bruno è allenatore scrupoloso, preparatissimo, estremamente serio. Al suo nome è legato il boom del Teramo di qualche stagione fa e soprattutto la promozione del Rimini. Sull'Adriatico hanno imparato a considerarlo di casa e Bruno ha accettato l'affetto della gente rivierasca. Dice che questa squadra ha un suo volto, una sua personalità. Ci crede, in una parola. « Infatti — puntualizza — **questo Rimini può dar fastidio a molti, anche se il nostro traguardo non può essere che quello della salvezza. Cerchiamo di arrivare ai risultati col gioco, col ragionamento. Ma siamo pronti anche a buttare la palla in tribuna, se sarà il caso. Non per niente ho preso gente abituata a tutto, come Parlanti, Baldoni, Biondi, Sartori e Ferrara. Insomma: credo che alla nostra altezza ci siano parecchie concorrenti. E quindi sperare di salvarci è il minimo che possiamo fare** ». □

L'INTERVISTA

PISA. Luigi Gozzoli, classe 1957, è un vincente per natura. Del Como di Marchioro è stato una delle colonne portanti nel doppio salto dalla C alla A. Poi ha preso la via della Toscana, destinazione Pisa, in cerca di nuovi stimoli e nuove avventure. Bresciano autentico, Gozzoli è calcisticamente nato a Bologna, in una famosa «Primavera» nella quale militavano Pecci e Chiodi, Canestrari e Mei, Colomba e Paris... Dal Bologna al Riccione, poi il salto Como. Della serie B è ormai un esperto. Avendola vinta è anche fonte autorevole per tracciare un giudizio sul torneo appena avviato.

« Rispetto a quello passato l'attuale è un campionato esaltante, splendido. Non ho rimpianti per aver lasciato il Como e la A. Que-

sta serie B è sicuramente un campionato più bello ».

— Il Pisa, però, non è il Como...

« Vero, ma potremmo anche venir fuori a dire la nostra. Non siamo poi tanto male. La brutta partenza stagionale, a volte, non conta molto ».

— Credi che il Como si salverà nel massimo campionato?

« Penso di sì. Marchioro è un grande allenatore e la squadra, non avendo cambiato molto, dovrebbe garantire intesa sufficiente per costituire sicurezza ».

— Un pronostico secco. Quali saranno le tre squadre promosse?

« Milan, Lazio e Sampdoria ».

— Credi in un'esplosione di giovani talenti come nel campionato passato?

« Forse a quel livello no, però i giovani si faranno largo anche quest'anno, aiutati dalla Nazionale di serie B la cui ricostruzione è stata una delle cose più importanti dello scorso anno ».

— Fra i cadetti della stagione passata saliti in A su chi punteresti per una maglia azzurra?

« Vierchowod, senza esitazioni ». □

DIETRO LE QUINTE

GENOVA. La Samp guarda al futuro. Programmazione pura e semplice o sicurezza nella promozione? Il fatto è che Claudio Nassi si è già assicurato due « pezzi da novanta » per il prossimo campionato: Vierchowod e Monelli. Per i due, il presidente Mantovani ha versato la bellezza di un miliardo e cento milioni. In contanti. Cinquecento « testoni » per Vierchowod, seicento per Monelli. Como e Monza hanno già riscosso la prima metà del valore assegnato ai loro assi. L'altra metà sarà riscossa alla consegna della... merce, la prossima estate. Mantovani è considerato la seconda potenza economica italiana dopo Agnelli. Sono quindi giustificate le sue mire di grandezza. Claudio Nassi ne è felice, perché era venuto via da Pistoia proprio a causa degli impedimenti... economici cui lo costringeva Marcello Melani, perennemente a caccia di contante, una stagione dopo l'altra. In questa maniera Nassi non sarebbe mai riuscito a varare un programma e una squadra come sarebbe stato nei suoi desideri, del resto comprensibili. Mantovani gli sta offrendo questa possibilità, e lui sta operando con acume. Per quanto riguarda il presente, la Samp è alla ricerca di una punta come Dio comanda. Non va bene Pulici (destinato al Milan?), non va bene Mutti, probabile che arrivi Ambu.

MILAN. Sandro Vitali ha chiesto a Nino Cardillo referenze su Zanone. Andrà in porto lo scambio Zanone-Collovati? La campana rossonera dice di no. Da Firenze Tito Corsi ribadisce che per Collovati in viola non ci sono speranze. Esistono, invece, possibilità che il « Nic » vada a vestire il rossonero. Sarebbe un matrimonio che avverrebbe in ritardo di qualche mese. Zanone, infatti, avrebbe dovuto essere del Milan già dal mercato estivo. L'affare non andò in porto solo perché Rivera disse a Cardillo che lui « quello Zanone non lo conosceva ». A parte la gravità dell'affermazione (un « addetto ai lavori » come Rivera dovrebbe conoscere i giocatori quotati oltre il miliardo e che rappresentano il meglio della B), Rivera dimostrò di aver poca fiducia nei colleghi di altre sponde che gli magnificavano le doti di Zanone. Come andò a finire lo sanno tutti. Sfumato un affare in « extremis » con la Sampdoria per una differenza di 50 milioni che Nassi non volle

SERIE B/LE PAGELLE DEL « GUERINO » - 3. GIORNATA DI ANDATA (28 SETTEMBRE 1980)

ATALANTA 1 — VERONA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Scala su rigore al 7'; 2. tempo 0-0.

Atalanta: Memo (6), Mandorlini (6), Filisetti (6), Reali (5,5), Baldizzone (6,5), Vavassori (6), De Bernardi (6), Bonomi (7), Festa (6), Rocca (6), Messina (5). 12. Rossi, 13. Scala (6,5), 14. De Biase (n.g.), 15. Mostosi, 16. Bertuzzo.

Allenatore: Bolchi (6,5).

Verona: Conti (7), Roversi (6,5), Oddi (6), Piangerelli (6,5), Gentile (6), Tricella (6,5), Guidolin (6,5), Ferri (6), Capuzzo (6), Scaini (7), Del Nero (5,5). 12. Paleari, 13. Ioriatti (n.g.), 14. Janes, 15. Giglio, 16. Ulivieri (n.g.).

Allenatore: Cadè (6,5).

Arbitro: Altobelli di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Scala per Reali al 1', De Biase per Bonomi al 44', Ulivieri per Del Nero al 23', Ioriatti per Capuzzo al 32'.

FOGGIA 1 — PALERMO 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Gasperini al 29'; 2. tempo 1-0: Tivelli.

Foggia: Benevelli (6), De Giovanni (6), Conca (6), Fasoli (6), Petruzzelli (6,5), Sciannimanico (6,5), Tivelli (7), Tinti (6), Musiello (6), Caravella (6), Piraccini (6,5). 12. Laveneziana, 13. Bozzi (6), 14. Ripa (n.g.), 15. Stimpfl, 16. Donetti.

Allenatore: Puricelli (6,5).

Palermo: Oddi (6,5), Ammoniaci (6), Pasciullo (6), Vailati (6), Di Cicco (5), Silipo (6), Gasperini (7), De Stefanis (6,5), Calloni (5), Lopez (6,5), Lamia Caputo (6). 12. Frison, 13. Romano, 14. Conte, 15. Volpecina (6), 16. Borsellino (n.g.).

Allenatore: Veneranda (7).

Arbitro: Pieri di Genova (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bozzi per Tinti al 1', Volpecina per Di Cicco al 15', Ripa per Caravella al 25', Borsellino per Calloni al 30'.

LAZIO 4 — CATANIA 0

Marcatori: 1. tempo 3-0: Citterio al 4', Bigon al 15' e 42'; 2. tempo 1-0: Albani al 22'.

Lazio: Moscatelli (6), Spinozzi (6), Citterio (6,5), Perrone (7), Pochesci (6), Mastropasqua (6,5), Viola (7), Sanguin (6,5), Garlaschelli (6), Bigon (7), Greco (6). 12. Nardin, 13. Ghedin, 14. Manzoni, 15. Albani (6), 16. Valenzi (n.g.).

Allenatore: Castagner (7).

Catania: Sorrentino (4), Raimondi (5), Croci (5), Casale (5,5), Tarallo (5), Chiavaro (6), Castagnini (5,5), Barlassina (6), Mastrangioli (5), Morra (5,5), Piga (5,5). 12. Papale, 13. Mencacci, 14. Cantone, 15. Bonesso.

Allenatore: De Petrillo (4).

Arbitro: Angelelli di Terni (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Bonesso per Mastrangioli al 28'; 2. tempo: Albani per Garlaschelli all'11', Valenzi per Greco al 22'.

LECCE 1 — VARESE 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Biagetti al 25'; 2. tempo 0-1: Di Giovanni al 14'.

Lecce: De Luca (7), Gardiman (6,5), Bruno (6), Gaiardi (5,5), Grezzani (6), Bonora (5,5), Biagetti (6,5, Manzin (6), Pianca (5,5), Re (6), Magistrelli (6). 12. Vannucci, 13. Miceli (6,5), 14. Cannito, 15. Maragliulo, 16. Tusino.

Allenatore: Mazzia (5).

Varese: Rampulla (6), Arrighi (6,5), Braghin (6), Tomasoni (6,5), Cecilli (7), Cerantola (7), Turchetta (6), Brambilla (6), Salvadè (6), Facchini (6), Di Giovanni (6,5). 12. Pellini, 13. Doto (6,5), 14. Tresoldi, 15. Mauti (7), 16. Vitillo.

Allenatore: Fascetti (7).

Arbitro: Giaffreda di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Miceli per Bonora al 7', Doto per Arrighi al 7', Mauti per Tomasoni al 13'.

MILAN 2 — GENOA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Vincenzi al 5'; 2. tempo 1-0: Antonelli al 1'.

Milan: Piotti (7), Tassotti (6), Maldera (6), De Vecchi (6,5), Collovati (7), Baresi (7), Buriani (6), Novellino (6), Antonelli (7), Battistini (6,5), Vincenzi (6,5). 12. Incontri, 13. Romano, 14. Galluzzo, 15. Minoia (n.g.), 16. Cuoghi (n.g.).

Allenatore: Giacomini (7).

Genoa: Martina (6,5), Gorin (6), Caneo (7,5), Nela (6), Onofri (5,5), Odorizzi (6,5), Boito (6,5), Manfrin (7), Cavagnetto (6,5), Sala (6), Russo (6,5). 12. Favaro, 13. Di Chiara, 14. Manuelli, 15. Lorini (6), 16. Todesco.

Allenatore: Simoni (6).

Arbitro: Michelotti di Parma (8).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Lorini per Russo all'11', Todesco per Sala al 28', Cuoghi per Antonelli al 28', Minoia per Battistini al 36'.

ZANONE TORNA IN SERIE B?

riconoscere a Cardillo (e la Samp si sta mordendo le mani, tanto che sembra tornata alla carica per Nic, in concorrenza al Milan), Zanone finì a Firenze per circa 800 milioni (valutazione della metà), cifra con la quale il Vicenza pagò l'Empoli, proprietario dell'altra metà del giocatore, trattenendo solo 60-70 milioni di guadagno. Improvvisamente Zanone torna uomo-mercato. Si vestirà di rossonero o di blucerchiato?

VERONA. Vento di fronda nel clan dirigenziale veronese. Liquidato D'Agostino che sembrava candidato alla presidenza, l'attuale « boss » del calcio gialloblù è Di Lupo, componente del triumvirato che guida le sorti del Verona composto anche da Guidotti, attuale presidente, e Vicentini. Sembra però che alle spalle di tutti stia tramando Saverio Garonzi per un ritorno in grande stile alla guida della navicella scaligera. L'eventualità è temutissima da Cadè, che abbandonò a suo tempo il Verona proprio per clamorosi dissapori con l'allora presidente veronese. E' invece caldeggiata dall'ex-presidente Bizzi, che è un « delfino » di don Saverio e quindi vedrebbe nel ritorno dell'ex-presidente « faso-tuto-mi » la possibilità per reinserirsi nel giro societario.

CESENA. Luciano Manuzzi figura ancora come vice-presidente bianconero. In realtà è lui che tira le fila organizzative e direttive della società romagnola che, grazie alle sua abilità di mercato, è « rientrata » di oltre 700 milioni nella scorsa estate riuscendo a dimezzare il deficit complessivo trascinatosi dietro la sfortunata retrocessione dalla A. Manuzzi è tranquillo e sereno: con la Juve, il Cesena è l'unica società a non aver chiesto il mutuo federale, e quindi non ha da pagare le rate che salassano i bilanci delle consorelle di A e B. C'è di più: avendo conquistato l'intera proprietà di Bonini, il Cesena ha messo in... banca un miliardo, per cui già si può tranquillamente affermare che il bilancio bianconero 1980-81 è in perfetta parità con tendenza all'attivo. Quante altre società italiane possono vantare tanto?

PISA. Leandro Sbrana ha abbandonato la carica di segretario del Pisa dopo oltre vent'anni di completa dedizione ai colori nerazzurri. Un uomo onesto, serio, in gamba, preparato come Sbrana merita di essere ammirato da tutti coloro che seguono il calcio. Per il Pisa è stata una grossa perdita. A ricoprire il suo posto gli Anconitani hanno chiamato Varo Conti, già segretario della Ternana. Conti, lavorava in un pubblico ufficio. E' andato in pensione ed è rientrato nel mondo del calcio al quale, anni fa, aveva dato molto. Un bentornato è di prammatica.

MONZA. Sembra possibile che Giovanni Cappelletti torni alla presidenza del Monza. Il rientro avverrebbe perché la nostalgia di Cappelletti è troppo accentuata, quasi insopportabile. Al « sor Giovanni » non piace molto il ruolo di presidente onorario. Preferisce l'operatività, il combattimento, la poltrona di comando. Tutto questo è bello e suggestivo, ma bisognerà vedere come la pensa Giambelli, che ormai a fare il presidente ci ha preso gusto. Probabile che nasca una presidenza a due. Sarebbe un modo pratico per far contenti i due massimi reggitori del calcio brianzolo. □

CROCE DEL SUD

Fatti, non parole

LECCE. Mazzia e i dirigenti contestati violentemente, botte in tribuna, un ferito, Bonora bombardato di fischi minaccia di andarsene, giocatori assediati per un'ora negli spogliatoi: il Lecce va in cocci. E i tifosi lo abbandonano: *« Sono anni che la società ci prende per i fondelli. Ora basta »*. Così succede che gli spettatori diventano sempre più mosche bianche: 6.000 paganti nella prima partita interna, 4.000 domenica scorsa. La squadra fa acqua da tutte le parti. E non lo scopriamo noi del « Guerino ». Il presidente Jurlano e gli altri dirigenti hanno ripetuto più volte il discorso delle casse vuote: *« Poveracci siamo... »*. Deficit a parte, si sta cercando di pescare qualcosa a Milano, dove si trova Cataldo in pianta stabile. Nei giorni scorsi è circolata una sfilza di nomi: Bet, Imborgia, Pulici, Chimenti e via discorrendo. La piazza si è sentita risollevata appena di una spanna: *« Le indiscrezioni servono a niente. Vogliamo i fatti »*.

PESCARA. *« L'importante è non perdere: in B conta la politica dei piccoli passi »*. Aldo Agroppi non si sbilancia più di tanto. A smentirlo in meglio ha pensato Massimo Silva, attaccante tutto opportunismo, al secondo campionato col Pescara, dopo aver fatto il girovago per mezza Italia, trovando anche il modo di passare per Milano due volte (zero partite nell'Inter, venti nel Milan). Singolare l'avventura milanista. Pippo Marchioro, l'incompreso di San Siro, lo fece acquistare, suscitando commenti ironici: *« Toh, guarda chi deve giocare con la maglia che fu di Nordhal... »*. Lui, il piccolo Silva, fece professione di modestia, chiedendo quasi scusa. Balbettò per un anno, trovando anche il modo di segnare quattro reti. A fine stagione fu spedito a Monza, la platea ideale per il « calimero ». Silva si sentì rinascere: trenta gol in due tornei. Poi arrivò il Pescara, una stagione di delusioni in serie A. Agroppi non lo ha mollato e Silva domenica lo ha ripagato battendo da solo il suo Monza: *« Signori, Massimo Silva da Pinerolo Po conosce l'arte del gol »*.

CATANIA. Che effetto fa prendere quattro gol? Lino De Petrillo e Guido Mazzetti sono in « guerra ». De Petrillo per certi versi non è sorpreso: da tempo bussa a rinforzi e adesso ha abbandonato la squadra. L'ambiente è sul punto di andare in bambola: i giocatori puntano i piedi per i premi partita, il presidente « faccio-tutto-io » Massimino non sa quale falla tamponare per prima. E, come non bastasse, non è ancora chiaro il rapporto con Guido Mazzetti. Insomma, Catania mostra la corda di un'organizzazione societaria ancora carente: Massimino, per scendere in dettagli, non potrà sempre rispondere ai tifosi: *« Volete una punta? Rivolgetevi al sindaco »*.

BARI. *« Organico eccellente, uno dei migliori d'Italia »*. Indubbiamente, il Bari non è poca cosa, ma l'affermazione del presidente on. Matarrese è una di quelle fatta apposta per galvanizzare l'ambiente. Il Bari, diciamolo a chiare lettere, ha le sue brave carenze: manca un difensore, difettano interditori a centrocampo. Ecco il centrocampo: Belluzzi, Bagnato, Tavarilli e Bacchin che pur bravissimi, hanno il difetto di essere tutti uomini di metà campo aggiunti. Messi insieme sono un po' troppi. Ma tant'è: la merce, tutto sommato, è buona, e Renna può far quadrare il cerchio con accorgimenti tattici. Né è il caso di dare eccessivo peso alla sconfitta di Rimini. Semmai sarà salutare: certi entusiasmi erano eccessivi.

FOGGIA. Preceduto da una settimana di buriana sindacale, il derby con il Palermo manda in primo piano personaggi minori. La fantasia del prima-partita aveva servito le storie dei centravanti rigenerati al sole del sud, leggi Musiello e Calloni, due panzer immalinconiti dalle sciatte esperienze dello scorso campionato. E ancora le biografie degli assi nascenti: Caravella, ventisei anni, fino a due anni fa impiegato all'ufficio municipalizzato del comune e adesso centrocampista dai piedi buoni del Foggia; Lamia Caputo, origine pugliese (Trani), motoperpetuo del Palermo proveniente dalla Cremonese, inquadrato da Veneranda. Niente: Foggia-Palermo, personaggio non ti conosco. Non sono arrivati i gol di Musiello e Calloni. A salvare la patria hanno pensato Gasperini e Tivelli, due generosissimi anche se senza etichetta. Evviva la modestia.

Gianni Spinelli

PESCARA 1 – MONZA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Silva al 5'.

Pescara: Piagnerelli (6), Chinellato (6), Santucci (6), Taddei (7), Prestanti (6,5), Pellegrini (6), Silva (6), D'Alessandro (6), Cinquetti (6), Boni (5), Di Michele (6). 12. Pirri, 13. Eusepi, 14. Nobili (6), 15. D'Eramo (6), 16. Bucci.

Allenatore: Agroppi (7).

Monza: Cavalieri (6), Motta (7), Savoldi (6), Acanfora (6), Pallavicini (6), Stanzione (6), Mastalli (6,5), Maselli (6), Monelli (6,5), Massaro (6), Ronco (5). 12. Monzio, 13. Giusto, 14. Biangero, 15. Lainati, 16. Ferrari (6).

Allenatore: Carpanesi (7).

Arbitro: Parussini di Udine (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Nobili per Pellegrini al 1', Ferrari per Savoldi al 15', D'Eramo per Di Michele al 20'.

PISA 1 – CESENA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Bordon al 1', autorete di Mei al 33'; 2. tempo 0-0.

Pisa: Mannini (6), Rossi (6), Gozzoli (6), Viganò (7), Garuti (6), Occhipinti (7), Tuttino (6), Chierico (7,5), Quadri (6), Graziani (5), Cantarutti (5). 12. Buso, 13. Cozzi, 14. Cecchini, 15. Bartolini (6), 16. Bertoni.

Allenatore: Toneatto (6).

Cesena: Recchi (6), Mei (6), Arrigoni (6), Ceccarelli (7), Oddi (6,5), Perego (6), Roccotelli (7), Lucchi (5), Garlini (5), Bergamaschi (6), Bordon (6). 12. Dadina, 13. Conti, 14. Fusini, 15. Piraccini (n.g.), 16. Bozzi (n.g.).

Allenatore: Bagnoli (6).

Arbitro: Tonolini di Milano (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bartolini per Graziani al 23', Piraccini per Lucchi al 30', Bozzi per Bergamaschi al 41'.

RIMINI 3 – BARI 1

Marcatori: 1. tempo 2-1: Parlanti su rigore al 20', Biondi al 29' Sasso al 34'; 2. tempo 1-0: Baldoni al 28'.

Rimini: Petrovic (6), Merli (6), Buccilli (7), Baldoni (6), Bettinelli (6), Parlanti (6), Saltutti (6), Mazzoni (7), Biondi (6), Donatelli (6), Sartori (7). 12. Bertoni, 13. Tosi (n.g.), 14. Raffalli (6), 15. Suncini, 16. Franceschelli.

Allenatore: Bruno (7).

Bari: Venturelli (6), Punziano (5), La Palma (6), Sasso (6), Boggia (5), Belluzzi (6), Bagnato (7), Tavarilli (5), Iorio (5), Bacchin (7), Serena (6). 12. Cafaro, 13. Ronzani, 14. Bitetto (6), 15. Curlo, 16. Mariano.

Allenatore: Renna (6).

Arbitro: Castaldi di Vasto (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bitetto per Boggia al 1', Raffalli per Biondi al 21', Tosi per Bettinelli al 33'.

SAMPDORIA 1 – TARANTO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: autoreta di Gori al 21'; 2. tempo 0-0.

Sampdoria: Garella (6), Pellegrini (6), Ferroni (6,5), Redeghieri (7), Logozzo (6), Pezzella (6), Genzano (6), Orlandi (7), Sartori (4), Del Neri (5,5), Chiorri (7). 12. Bistazzoni, 13. Vella (6,5), 14. Galdiolo, 15. Arnuzzo (n.g.), 16. Monari.

Allenatore: Riccomini (5,5).

Taranto: Ciappi (7), Chiaranza (5,5), Mucci (6), Beatrice (5,5), Dradi (6), Picano (6), Gori (6), Cannata (7,5), Fabbri (6), Ferrante (5,5), Cassano (6). 12. Degli Schiavi, 13. Scoppa, 14. Pavone, 15. D'Angelo, 16. Fagni (n.g.).

Allenatore: Seghedoni (6).

Arbitro: Bianciardi di Siena (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Valla per Pellegrini al 38'; 2. tempo: Arnuzzo per Del Neri al 30', Fagni per Cannata al 30'.

VICENZA 0 – SPAL 0

Vicenza: Bianchi (6), Bottaro (6), Carrera (6,5), Zucchini (6), Gelli (6), Catellani (6), Cupini (6,5), Candreani (5,5), Tosetto (6), Briaschi (5,5), Rosi (5,5). 12. Galli, 13. Erba, 14. Mocellin, 15. Pagliari (n.g.), 16. Bombardi.

Allenatore: Savoini (6).

Spal: Renzi (5,5), Galain (6,5), Ferrari (6), Castronaro (6), Albiero (6,5), Miele (6), Giani (5), Rampanti (6), Bergossi (5), Tagliaferri (5,5), Grop (5,5). 12. Gavioli, 13. Ogliari (5,5), 14. Brilli, 15. Domini, 16. Gabriellini.

Allenatore: Rota (6).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ogliari per Tagliaferri al 2', Pagliari per Cupini al 25'.

Se il girone A è vissuto sulle ottime prove di Cremonese e Reggiana, nel secondo raggruppamento le cose migliori le hanno fatte vedere Francavilla, Paganese, Cosenza e Giulianova, quattro frizzanti formazioni neopromosse

La festa delle matricole

di **Orio Bartoli**

PRIMA GIORNATA all'insegna del fattore campo. La C1 non aveva mai avuto un avvio tanto favorevole per le squadre di casa. Facciamo un po' di rapidi confronti: 12 punti ceduti alle ospiti nel campionato 1978-79, 17 in quello successivo, 9 adesso. Una sola squadra sconfitta in casa, la Sanremese, ma non dimentichiamo che aveva davanti una delle grandi favorite del girone A, la Cremonese. Per il resto c'è da rilevare che le quattro squadre retrocesse dalla serie B si sono comportate senza infamia e senza lode. Stesso discorso per le promosse dalla C2. Accettabile, anche se non entusiasmante, i gol: 28.

GIRONE A. Cremonese e Reggiana grandi protagoniste di questo primo atto del campionato. La Cremonese per essere stata capace, unica squadra in tutta la C 1, di vincere in trasferta; la Reggiana per i quattro gol infilati nella porta dell'Empoli, squadra solitamente solida in difesa. Due vittorie, due conferme: conferma dell'efficienza del collettivo della Cremonese, squadra che Vincenzi ha forgiato soprattutto sull'equilibrio tra i singoli reparti e sull'intercambiabilità degli uomini, conferma dell'efficienza offensiva della Reggiana, squadra che l'allenatore esordiente Romano Fogli ha costruito con il baricentro in avanti perché sappia fare tanti gol. Se il buongiorno si vede dal mattino, queste due favorite della vigilia potrebbero rispettare il pronostico. Comunque non sono le sole ad essere partite bene. Un buon avvio lo hanno avuto Casale, Fano e Forlì, vittoriose tra le mura amiche rispettivamente contro Trento, Prato (infilati 2 volte, i lanieri toscani hanno conservato intatto quel pacchetto arretrato che lo scorso anno in C2 fece cose notevoli) e Spezia. Buon pareggio del Parma a Novara. I biancocrociati di Rosati debbono ancora mettere a punto qualche schema offensivo, ma i mezzi non mancano e altrettanto buona la prova del Modena sul temuto campo di quella Triestina che ha cominciato col perdere colpi sulla via del gol e far così temere ai propri sostenitori il ripetersi di quel che accadde l'anno scorso.

GIRONE B. Festa delle matricole. L'avvio non poteva essere più felice per le quattro squadre arrivate fresche fresche dalla C-2. Due — Cosenza e Giulianova — dovevano vedersela tra di loro. Hanno dato vita a una partita ricca di gioco, suspense e, cosa unica in una giornata nella quale ha dominato l'utilitarismo (cinque partite vinte per 1-0), di gol. Le cronache hanno parlato di una partita tutta da vedere. Le altre due, Francavilla e Paganese, dovevano vedersela contro avversari ambiziosi, rispettivamente Reggina e Ternana. Hanno avuto ragione le matricole. Tanto gli adriatici di Balugani, quanto i campani di Montefusco, hanno ottenuto vittorie che fanno ben sperare i loro sostenitori. Un'altra squadra accreditata dai consensi della critica e che ha cominciato con una grossa delusione è il Livorno, che a Cava dei Tirreni ha incassato due reti. Che il bel pacchetto arretrato dello scorso anno, il meno perforato di tutti i campionati dalla serie A alla D, sia un lontano ricordo? Ed è andata maluccio al Matera, costretto al pareggio interno dalla Turris. Benino invece, anche se con più fatica del previsto, per Sambenedettese e Campobasso, vittoriose rispettivamente su Rende e Nocerina.

PROTAGONISTI VECCHI E NUOVI

Sotto di due gol nel match contro il Giulianova, il Cosenza ha scoperto un giovane che è riuscito a salvarlo dalla debacle

Meglio Prima... che mai

PROTAGONISTI della prima giornata alcuni giovani calciatori, altri meno giovani, qualche arbitro, e la tradizione. Vediamo di estrarre dal cappello a cilindro del campionato gli « attori » dell'esordio.

PRIMA (Cosenza). La squadra di Marcello Prima, mezza punta che il Cosenza aveva prelevato l'estate scorsa dal Monopoli e che da queste colonne abbiamo avuto più volte occasione di segnalare come uno dei giovani più interessanti del campionato 1979-80, stava perdendo per 2-0 nel match interno con il Giulianova. Sembrava che per la squadra calabra non ci fosse ormai più niente da fare quando Prima rispolverava la sua vena di goleador e in due minuti ristabiliva il risultato di parità.

REZZADORE (Empoli). Due gol anche per il giovane Denny Rezzadore, attaccante che l'Empoli ha prelevato dalle file del Vicenza nel giro dell'affare-Zanone. Rezzadore è un giovane (19 anni) ben dotato atleticamente. Di lui dice il suo allenatore Salvemini: *« E' un giocatore nel quale credo ciecamente. Ha tutto quanto serve per fare molta strada: carattere, forza fisica, volontà, qualità tecniche, fiuto del gol. Deve solo imparare ad acquistare personalità sotto porta, ma ci riuscirà. Con il temperamento e la serietà professionale che si ritrova non ho dubbi »*. Peccato che i due gol messi a segno da Rezzadore (uno su rigore, ma il ragazzo ha colpito anche un palo) non siano stati sufficienti alla sua squadra per evitare la sconfitta...

MOCHI (Fano). Altro ragazzo che si è messo in luce è l'attaccante Edmondo Mochi, 23 anni, del Fano. Pochi anni fa giocava nella squadra di Apecchio, un paesino dell'entroterra marchigiano. E giocava così bene che Roma, Avellino e Perugia se lo contendevano a suon di milioni, ma il ragazzo non volle saperne di trasferirsi lontano da casa. *« Volevo — ha detto — pensare prima di tutto agli studi. Poi avrei pensato al calcio »*. Mochi mantenne fede ai propositi conseguendo il diploma di geometra per poi passare al Fano, che lo scorso anno lo cedette in prestito al Cattolica dove segnò 17 reti. Domenica scorsa l'allenatore della squadra adriatica, visto che non si riusciva a rompere il muro difensivo del Prato, ha mandato in campo Mochi al 12' della ripresa. Due minuti dopo il ragazzo dava inizio all'azione del primo gol e dopo un altro minuto segnava egli stesso la rete del momentaneo due a zero, divenuto poi due a uno.

SPEGGIORIN (Samb). Decisamente Fabiano Speggiorin è un giocatore sfortunato. Agli inizi della carriera giocò, con alterna fortuna, ma senza mai emergere, nell'Audace San Michele, nella Reggina, nell'Acquapozzillo, Legnano, Santangelo Lodigiano, finché arrivò a La Spezia dove disputò un campionato con i fiocchi. L'anno successivo diede un valido contributo alla Pistoiese in serie B, poi passò al Cesena. Sempre tra mille difficoltà di ogni genere, spesso infortuni dovuti soprattutto alla sua impareggiabile generosità. Con un infortunio Speggiorin ha cominciato anche questo campionato nelle fila della Sambenedettese. Si è scontrato con un avversario e ha riportato una forte contusione toracica con doppia frattura costale. Una vera e propria disdetta.

MESCHINI (arbitro). Buon sangue non mente. Meschini di Perugia è arbitro che ha fama di essere un po' severo. Subito confermata questa fama. A Reggio Emilia, nel corso della gara Reggiana-Empoli, ha decretato tre rigori e tre espulsioni.

TRADIZIONE. Sfatata dopo dieci anni la tradizione che voleva la Sambenedettese incapace di vincere tra le mura amiche nella prima giornata di campionato. Erano dieci anni che l'undici marchigiano non vinceva: esattamente da quando battè per uno a zero, su calcio di rigore trasformato da Capasciutti, lo Spezia.

DIETRO LE QUINTE

FINO A POCHI giorni prima la data del loro inizio, sui campionati di serie C incombeva la minaccia dello sciopero. Motivo: alcune società (Cosenza, Juve Stabia, Ragusa, tanto per fare dei nomi) non erano ancora in regola con i pagamenti. Fortunatamente tutto è andato a posto in tempo « massimo » e la serie C ha preso il via regolarmente. Ora si tratta di vedere come riuscirà ad andare avanti. Lega e A.I.C. sono impegnate a fondo nella lotta contro chi ha il malvezzo di pagare in ritardo. Tanto a fondo che i tempi utili per soddisfare le competenze maturate sono stati ridotti da due a un mese. Disposizione ineccepibile. Auguriamoci non sia disattesa.

ULTIMI COLPI. Affanno anche per qualche società smaniosa di riparare prima dell'inizio del campionato agli errori commessi in estate. Corsa quindi ai rinforzi. Sono notizie degli ultimi giorni precedenti il via del campionato i trasferimenti di Cesati e Borelli al Parma, Luppi al Modena, Brignani e De Filippis all'Arezzo, Legnani al Piacenza, Bedin alla Rondinella, Ciarlantini al Forlì, De Chiara e De Felice al Montevarchi, Vitulano al Chieti. Quest'anno come non mai, in serie C1 troveremo una vera e propria messe di atleti con un passato di A alle spalle. Vedremo di riparlarne.

RONDINELLA CON STILE. Molte ombre sulla sentenza che ha sprofondato la Rondinella in C-2 e soprattutto molte, troppe chiacchiere sui fatti, veri o presunti, della vicenda. In ogni caso il sodalizio toscano si è comportato con stile accettando, «sia pure con profonda amarezza», come ha detto il suo presidente Vannacchi, il verdetto della giustizia sportiva e rinunciando a qualsiasi azione legale nei confronti di quanti, con le loro testimonianze, hanno dato sostegno alla sentenza di penalizzazione. Qualcuno ha creduto di cogliere in questo responsabile comportamento una specie di ammissione di colpa. A noi è invece sembrato giusto e doveroso ossequio ai regolamenti che l'organizzazione calcistica e per essa ogni società affiliata, si è liberamente data.

SFIDE INCROCIATE. Molti derbies regionali e molte sfide incrociate tra squadre di regioni diverse nella seconda tornata di campionato. Tra i derbies regionali fanno spicco Arona-Biellese, Casatese-Seregno, Formia-Almas, Rondinella-Sansepolcro, Sangiovannese-Montecatini, Sorrento-Savoia. Tra le sfide interregionali il cartellone è ancora più nutrito: quattro incontri tra squadre piemontesi e squadre lombarde (Alessandria-Pergocrema Lecco-Derthona, Pro Patria-Omegna, Rhodense-Asti), altre, quattro tra venete e marchigiane (Anconitana-Pordenone, Civitanovese-Adriese, Mira-Maceratese, Pesaro-Monselice), due tra toscane e laziali (Bancoroma-Siena, Civitavecchia-Montevarchi), tre tra campane e pugliesi (Campania-Brindisi, Frattese-Monopoli, Squinzano-Juve Stabia).

Romano Fogli, ovvero un nome che nel calcio ha sempre significato classe, serietà, prima come calciatore e adesso come allenatore della Reggiana

Basta la parola

REGGIO EMILIA. Romano Fogli torna sui campi di ... battaglia. 403 partite in serie A con il Bologna, 87 in serie B con il Catania, 13 in maglia azzurra, fecero di lui un campione quasi leggendario, sicuramente uno dei più ammirati, apprezzati e stimati figli del calcio di casa nostra. Modesto, dallo sguardo bonario, quasi timido, il Fogli giocatore stupiva per la sicurezza con cui dirigeva il gioco delle sue squadre. Un autentico «cervellone», l'uomo che tutte le squadre avrebbero voluto e dovuto avere. Peccato che di campioni del centrocampo come Romano Fogli il calcio ne sforni uno per generazione. E non sempre. Adesso, dopo qualche anno passato ad allenare le minori del Bologna e sui banchi dell'università calcistica di Coverciano, Romano Fogli torna in trincea. Cambia ruolo: da protagonista a condottiero, da fante a generale. Guida la squadra di una società dal passato illustre: la Reggiana. I supporters dei granata emiliani gli chiedono di «salvare» la loro squadra dal purgatorio della serie C. Lui si rimbocca le maniche, incontra l'Empoli all'esordio e vince 4-2.

«*Nel calcio* — dice — *non puoi mai fare promesse. Se ne fai, ti esponi a brutte figure.*

— Questa Reggiana però sembra aver cominciato bene.

«*La manovra sinora è stata abbastanza soddisfacente, non sono mancati i gol, ma il difficile deve ancora venire. E poi non è che gli altri siano disposti a starsene a guardare. Ho visto diverse squadre: Modena, Cremonese, Casale, Piacenza, quel Parma che adesso si è rinforzato con Cesati e Borelli e tutte quante mi hanno fatto un'ottima impressione. Poi c'è la Triestina, c'è il Mantova, tanto per fare dei nomi. Credo proprio che il girone A sarà equilibratissimo e che la lotta per la promozione possa tenere col fiato sospeso sino in fondo i sostenitori di diverse concorrenti*».

— Come hai trovato il livello tecnico del gioco?

«*Decisamente buono. Questo campionato di C1 sta assumendo dimensioni tecniche veramente interessanti*».

— Che cosa è cambiato nei giovani di oggi rispetto ai giovani dei tuoi tempi?

«*Niente per quel che riguarda maturità e impegno. Ci sono oggi come ieri le pecore nere, ma la stragrande maggioranza di chi si dedica al calcio è fondamentalmente sano e pulito. Qualche differenza semmai la si trova dal punto di vista atletico: oggi c'è una maggior quantità di corridori*».

— A discapito della tecnica?

«*Non necessariamente. Forse affrontando il discorso in termini squisitamente tecnici si potrebbe dire che qualche cosa sia stato perduto in certe zone del campo, in modo specifico a centrocampo e in prima linea. Però è lievitato notevolmente il livello dei difensori. Facchetti ha tracciato un solco, indicato una via nuova per i difensori, un modo nuovo di fare interdizione, e il suo insegnamento è stato seguito. Oggi ci sono molto pochi difensori che sanno solo rompere e tanti, tanti difensori che riescono a soddisfare positivamente il loro primario compito di frenare, arginare gli assalti degli avversari, ma sanno anche partecipare altrettanto positivamente alla costruzione del gioco*».

— Vuoi dire che il calcio è cambiato?

«*Il calcio è e rimane quello di sempre: un gioco collettivo che deve sfociare nel gol e, credi a me, se le indicazioni di questo inizio di stagione non sono state fasulle, almeno nel girone A della C1 di gol ce ne saranno tanti*».

— Vogliamo dare una rapida occhiata al girone B? Secondo te avrà le stesse caratteristiche tecniche del girone A?

«*Direi che l'equilibrio agonismo - tecnica si sposta un poco verso il primo dei due termini. Al sud ci sono campi un po' infuocati, e quando nel calcio si pigia molto sul pedale dell'agonismo, della lotta, inevitabilmente si deve pagare un certo tributo alla tecnica. In ogni caso si tratterà anche per il girone B di un campionato che avrà molte cose da dire sia sul piano della lotta sia su quello della tecnica*».

— Quali sono le squadre meglio attrezzate per vincere la lotta per la promozione?

«*Giudicando dai nomi dei giocatori che le compongono e da quelli degli allenatori che le guidano, direi Sambenedettese, Ternana, Livorno, Arezzo, Reggina, Campobasso e qualche outsider sempre pronta in tutti i campionati a lanciare la sfida e rendere difficile la vita alle favorite della vigilia*».

o. b.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A. **Zamparo** (Casale), **Cilona** (Forlì), **Matteoni** (Parma), **Gioria** (Novara), **Montorfano** (Cremonese), **Paolinelli** (Cremonese), **Mochi** (Fano), **Matteoli** (Reggiana), **Zandoli** (Reggiana), **Trainini** (Santangelo), **Redazzore** (Empoli).

Arbitri: Baldi, Da Pozzo, Vallesi.

GIRONE B. **Strino** (Turris), **Fiorucci** (Paganese), **Grassi** (Rende), **Malisan** (Arezzo), **Della Bianchina** (Cavese), **Milano** (Benevento), **Oddo** (Paganese), **Maddè** (Reggina), **Canzanese** (Cavese), **Ceccarelli** (Sambenedettese), **Prima** (Cosenza).

Arbitri: Pezzella, Sarti, Zumbo.

CLASSIFICHE MARCATORI

GIRONE A. 2 reti: **Redazzore** (Empoli); 1 rete: **Palladino** (Casale), **Marini** (Cremonese), **Rabitti** e **Mochi** (Fano), **Melotti**, **Ciarlantini** e **Beccati** (Forlì), **Skoglund** (Piacenza), **Fantozzi** (Prato), **Zandoli**, **Erba**, **Tappi** e **Mossini** (Reggiana).

GIRONE B. 2 reti: **Prima** (Cosenza); 1 rete: **Motta** (Campobasso), **Turini** e **Longo** (Cavese), **Arienti** (Francavilla), **Bellagamba** e **Zanolla** (Giulianova), **Alivernini** (Paganese), **Ceccarelli** (Sambenedettese), **Labonia** (Siracusa).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (1. giornata di andata): **Casale-Trento 1-0; Fano-Prato 2-1; Forlì-Spezia 3-1; Mantova-Sant'Angelo 0-0; Novara-Parma 0-0; Piacenza-Treviso 1-1; Reggiana-Empoli 4-2; Sanremese-Cremonese 0-1; Triestina-Modena 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Forlì	2	1	1	0	0	3	1
Reggiana	2	1	1	0	0	4	2
Cremonese	2	1	1	0	0	1	0
Casale	2	1	1	0	0	1	0
Fano	2	1	1	0	0	2	1
Modena	1	1	0	1	0	0	0
Parma	1	1	0	1	0	0	0
Sant'Angelo	1	1	0	1	0	0	0
Treviso	1	1	0	1	0	1	1
Mantova	1	1	0	1	0	0	0
Novara	1	1	0	1	0	0	0
Piacenza	1	1	0	1	0	1	1
Triestina	1	1	0	1	0	0	0
Trento	0	1	0	0	1	0	1
Prato	0	1	0	0	1	1	2
Sanremese	0	1	0	0	1	0	1
Empoli	0	1	0	0	1	2	4
Spezia	0	1	0	0	1	1	3

PROSSIMO TURNO (domenica 5 ottobre, ore 15): **Cremonese-Triestina; Empoli-Novara; Modena-Sanremese; Parma-Casale; Prato-Reggiana; Spezia-Piacenza; Sant'Angelo-Forlì; Trento-Fano; Treviso-Mantova.**

GIRONE B

RISULTATI (1. giornata di andata): **Benevento-Arezzo 0-0; Campobasso-Nocerina 1-0; Cavese-Livorno 2-0; Cosenza-Giulianova 2-2; Francavilla-Reggina 1-0; Matera-Turris 0-0; Paganese-Ternana 1-0; Samb-Rende 1-0; Siracusa-Salernitana 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cavese	2	1	1	0	0	2	0
Campobasso	2	1	1	0	0	1	0
Francavilla	2	1	1	0	0	1	0
Paganese	2	1	1	0	0	1	0
Samb	2	1	1	0	0	1	0
Siracusa	2	1	1	0	0	1	0
Turris	1	1	0	1	0	0	0
Arezzo	1	1	0	1	0	0	0
Giulianova	1	1	0	1	0	2	2
Benevento	1	1	0	1	0	0	0
Cosenza	1	1	0	1	0	2	2
Matera	1	1	0	1	0	0	0
Salernitana	0	1	0	0	1	0	1
Rende	0	1	0	0	1	0	1
Nocerina	0	1	0	0	1	0	1
Reggina	0	1	0	0	1	0	1
Ternana	0	1	0	0	1	0	1
Livorno	0	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO (domenica 5 ottobre, ore 15): **Arezzo-Cavese; Giulianova-Benevento; Livorno-Siracusa; Nocerina-Cosenza; Reggina-Samb; Rende-Paganese; Salernitana-Matera; Ternana-Francavilla; Turris-Campobasso.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (1. giornata di andata): **Asti-Casatese 0-1; Biellese-Pro Patria 3-0; Carrarese-Arona 2-1; Derthona-Fanfulla 1-0; Legnano-Alessandria 1-1; Omegna-Savona 2-2; Pavia-Lecco 2-2; Pergocrema-Rhodense 3-1; Seregno-Lucchese 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Biellese	2	1	1	0	0	3	0
Pergocrema	2	1	1	0	0	3	1
Carrarese	2	1	1	0	0	2	1
Casatese	2	1	1	0	0	1	0
Derthona	2	1	1	0	0	1	0
Lucchese	2	1	1	0	0	1	0
Alessandria	1	1	0	1	0	1	1
Lecco	1	1	0	1	0	2	2
Legnano	1	1	0	1	0	1	1
Omegna	1	1	0	1	0	2	2
Savona	1	1	0	1	0	2	2
Pavia	1	1	0	1	0	2	2
Arona	0	1	0	1	0	2	2
Asti	0	1	0	0	1	0	1
Fanfulla	0	1	0	0	1	0	1
Seregno	0	1	0	0	1	0	1
Rhodense	0	1	0	0	1	1	3
Pro Patria	0	1	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO (domenica 5 ottobre, ore 15): **Alessandria-Pergocrema; Arona-Biellese; Casalese-Seregno; Fanfulla-Carrarese; Lecco-Derthona; Pro Patria-Omegna; Rhodense-Asti; Savona-Legnano; Lucchese-Pavia.**

GIRONE B

RISULTATI (1. giornata di andata): **Adriese-Conegliano 3-2; Cattolica-Vis Pesaro 1-1; Chieti-Civitanovese 0-2; Maceratese-Venezia 2-0; Mestre-Lanciano 1-1; Monselice-Anconitana 1-3; Osimana-Padova 1-3; Pordenone-Mira 0-0; Teramo-Città Castello 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anconitana	2	1	1	0	0	3	1
Civitanovese	2	1	1	0	0	2	0
Maceratese	2	1	1	0	0	2	0
Padova	2	1	1	0	0	3	1
Teramo	2	1	1	0	0	2	0
Adriese	2	1	1	0	0	3	2
Cattolica	1	1	0	1	0	1	1
Lanciano	1	1	0	1	0	1	1
Mestre	1	1	0	1	0	1	1
Mira	1	1	0	1	0	0	0
Pordenone	1	1	0	1	0	0	0
V. Pesaro	1	1	0	1	0	1	1
Conegliano	0	1	0	0	1	2	3
C. Castello	0	1	0	0	1	0	2
Chieti	0	1	0	0	1	0	2
Monselice	0	1	0	0	1	1	3
Osimana	0	1	0	0	1	1	3
Venezia	0	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO (domenica 5 ottobre, ore 15): **Anconitana-Pordenone; C. Castello-Mestre; Civitanovese-Adriese; Conegliano-Cattolica; Lanciano-Osimana; Mira-Maceratese; Padova-Chieti; Venezia-Teramo; V. Pesaro-Monselice.**

GIRONE C

RISULTATI (1. giornata di andata): **Almas-Rondinella 1-1; Casalotti-Grosseto 0-0; Cerretese-Formia 2-4; L'Aquila-S. Elena 0-1; Latina-Sangiovannese 1-0; Montecatini-Avezzano 0-1; Montevarchi-Casertana 1-0; Sansepolcro-Bancoroma 0-0; Siena-Civitavecchiese 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Formia	2	1	1	0	0	4	2
Avezzano	2	1	1	0	0	1	0
S. Elena	2	1	1	0	0	1	0
Latina	2	1	1	0	0	1	0
Montevarchi	2	1	1	0	0	1	0
Siena	2	1	1	0	0	2	1
Bancoroma	1	1	0	1	0	0	0
Grosseto	1	1	0	1	0	0	0
Rondinella	1	1	0	1	0	1	1
Almas	1	1	0	1	0	1	1
Casalotti	1	1	0	1	0	0	0
Casertana	0	1	0	0	1	0	1
Civitavecc.	0	1	0	0	1	1	2
Sangiovann.	0	1	0	0	1	0	1
L'Aquila	0	1	0	0	1	0	1
Montecatini	0	1	0	0	1	0	1
Cerretese	0	1	0	0	1	2	4
Sansepolcro	—4	1	0	1	0	0	0

Sansepolcro penalizzato di 5 punti.

PROSSIMO TURNO (domenica 5 ottobre, ore 15): **Avezzano-Cerretese; Bancoroma-Siena; Casertana-Casalotti; Civitavecchiese-Montevarchi; Formia-Almas; Grosseto-L'Aquila; Rondinella-Sansepolcro; S. Elena-Latina; Sangiovannese-Montecatini.**

GIRONE D

RISULTATI (1. giornata di andata): **Alcamo-Virtus Casarano 4-2; Barletta-Nuova Igea 2-0; Brindisi-Sorrento 0-0; Juve Stabia-Frattese 1-2; Marsala-Potenza 2-0; Martinafranca-Palmese 0-0; Messina-Campania 3-1; Monopoli-Ragusa 5-0; Savoia-Squinzano 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monopoli	2	1	1	0	0	5	0
Alcamo	2	1	1	0	0	4	2
Messina	2	1	1	0	0	3	1
Barletta	2	1	1	0	0	2	0
Marsala	2	1	1	0	0	2	0
Frattese	2	1	1	0	0	2	1
Brindisi	1	1	0	1	0	0	0
Martinafranca	1	1	0	1	0	0	0
Palmese	1	1	0	1	0	0	0
Savoia	1	1	0	1	0	0	0
Sorrento	1	1	0	1	0	0	0
Squinzano	1	1	0	1	0	0	0
Juve Stabia	0	1	0	0	1	1	2
Virtus Cas.	0	1	0	0	1	2	4
Campania	0	1	0	0	1	1	3
Nuova Igea	0	1	0	0	1	0	2
Potenza	0	1	0	0	1	0	2
Ragusa	0	1	0	0	1	0	5

PROSSIMO TURNO (domenica 5 ottobre, ore 15): **Campania-Brindisi; Frattese-Monopoli; Nuova Igea-Martinafranca; Palmese-Messina; Potenza-Alcamo; Ragusa-Barletta; Sorrento-Savoia; Squinzano-Juve Stabia; Casarano-Marsala.**

»»

SERIE C2/IL CAMPIONATO

Bellissimo e scoppiettante avvio di stagione. Gol a palate, risultati a sorpresa e soprattutto una perentoria affermazione esterna dei biancoscudati

Un Padova... Vitale

TANTI gol, bel gioco su diversi campi, molti risultati a sorpresa, sfavillante inizio delle squadre impegnate in trasferta. Insomma: proprio tutto quel che ci voleva per dare lustro all'avvio di questo terzo campionato di C2. Speriamo si continui così. In fatto di gol ne sono stati messi a segno ben 83. Rispetto alla prima giornata dello scorso campionato, 15 in più; più 7 rispetto a quella di due anni fa. Le squadre in trasferta hanno incamerato ben 30 punti, più del 40 per cento dei disponibili. Insomma: un eccellente avvio. Sono già nove i campi che hanno perduto l'imbattibilità, e tra questi alcuni di squadre che si erano presentate al palo di partenza con velleità di successo finale, vedi Chieti e Cerretese. A proposito di Chieti, c'è da dire comunque che la squadra è scesa in campo con una formazione largamente rimaneggiata per la contemporanea assenza del libero Fedi e degli attaccanti Lombardi e Parlato.

BIASIOLO

GOLEADE. Strepitosi, nel punteggio e nell'esito più in generale, certi successi. Ha fatto clamore, ad esempio, il 3 a 0 della Biellese alla Pro Patria. Del tutto inatteso il 4 a 2 con il quale il Formia ha espugnato il campo della pretenziosa Cerretese, come hanno fatto clamore i punteggi tennistici delle partite di Monopoli (5 a 0 sul Ragusa: la squadra ospite era scesa in campo con una formazione largamente imbottita di giovani stante la crisi dirigenziale che probabilmente sarà risolta in questi giorni con il ritorno al vertice del commissario Ippolito) e il 4 a 2 con il quale l'Alcamo di Matteucci ha liquidato la neo promossa Casarano.

NEL BENE E NEL MALE. Avevamo iniziato il discorso sulle favorite della vigilia parlando di Chieti e Cerretese. E' andata maluccio anche al Brindisi, costretto al pareggio interno, e alla Casertana, battuta per 1 a 0 nella sua prima trasferta in terra toscana. L'insuccesso della Casertana è coinciso con la vittoria del Montevarchi, altra squadra che non fa mistero delle proprie ambizioni. Sempre rimanendo tra le favorite, diremo della vittoria del Padova (che ripropone i suoi due gemelli del gol Vitale — 2 gol — e Pezzato), del Messina, del Siena, dell'Anconitana (andata a cogliere un vistoso successo sul campo del Monselice) e del Teramo.

VECCHI E GIOVANI. Il proscenio della C2, si sa, è aperto a giocatori di ogni età. Si esibiscono campioni affermati ormai sul viale del tramonto come Bedin, Biasolo, Prati (a proposito: ha cominciato subito a far centro) e ragazzini in erba. Nella prima giornata la palma del giocatore più vecchio e di quello più giovane spetta alla Toscana. Il più anziano è stato il portiere Bertoni, che a Seregno è tornato in campo per difendere, con successo, la porta della Lucchese. Bertoni ha 38 anni. Giusto l'età di Zoff. Il più giovane è stato il difensore Casimirri del Montevarchi, anni 17. Proprio Casimirri è stato l'autore del gol che ha dato ai valdarnesi la vittoria sulla Casertana. Il ragazzo non poteva avere un esordio più positivo.

SCIOPERO. Non è mancata la prima azione sindacale dell'anno. Ne sono stati protagonisti i giocatori del Barletta che già reclamano due mesi di stipendi arretrati. Hanno incrociato le «gambe» per 40 minuti, poi, un attimo prima dello scadere del tempo massimo (dopodiché la loro squadra avrebbe avuto partita persa a tavolino) sono scesi in campo ed hanno vinto come a dimostrare che il loro dovere di professionisti seri e responsabili lo sanno fare. Aspettano solo che lo facciano anche i dirigenti della società per la quale sono tesserati. □

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: **Pirovano** (Casatese), **Cornaro** (Pergocrema), **Podestà** (Lucchese); **Sangiorgio** (Casatese), **Bocchesi** (Derthona), **Camboni** (Rhodense); **Pozzoli** (Lecco), **Ottonello** (Carrarese), **Jacolino** (Biellese), **Regali** (Pavia), **Tusi** (Derthona).
Arbitri: **Serboli, Tarallo, Valente.**

GIRONE B: **Gregorutti** (Venezia), **Pradarelli** (Pesaro), **Pagura** (Mestrina); **Chieregato** (Lanciano), **Pierleoni** (Teramo), **Scolamacchia** (Civitanovese); **Pagliari** (Maceratese), **Pillon** (Padova), **Vitale** (Padova), **Faustinella** (Maceratese), **Tamalio** (Anconitana).
Arbitri: **Perdonò, Giometti, Biaggi.**

GIRONE C: **Bianchi** (Grosseto), **Marinelli** (Banco Roma), **Casimirri** (Montevarchi); **Jodice** (Formia), **Bittolo** (Siena), **Zambon** (Avezzano); **Mariani** (Montevarchi), **Melis** (S. Elena), **Capodiferro** (Formia), **Hemmy** (Rondinella), **Sardelli** (Formia).
Arbitri: **Gabrielli, Fassari, Schiavon.**

GIRONE D: **Anellino** (Frattese), **Stelfucci** (Frattese), **Giansanti** (Squinzano); **Dell'Omodarme** (Marsala), **Pierelli** (Palmese), **Bellopede** (Sorrento); **Canozzo** (Savoia), **Greco** (Monopoli), **Montenegro** (Messina), **Merafina** (Barletta), **Pontrelli** (Alcamo).
Arbitri: **Andreozzi, De Luca, Marascia.**

CLASSIFICA MARCATORI

2 reti: Vitale (Padova), **Toffano** (Adriese), **Tamalio** (Anconitana), **Sardelli e Sessa** (Formia), **Biasiolo** (Cerretese), **Totaro e Greco** (Monopoli).

SERIE D/IL CAMPIONATO

Sono accorsi in duemila, a Viadana, per assistere al debutto del grande «Bobo» in giallоblù. Ma il risultato di 0-0 ha lasciato un po' d'amaro in bocca

Boninsegna non segna

IL SUO ESORDIO nel girone C della serie D era senza dubbio il motivo di maggiore attrazione della giornata. E lui, «Bobo» Boninsegna, ex centravanti della Nazionale azzurra a Città del Messico, ce l'ha messa tutta per regalare ai tifosi della Viadanese (squadra della provincia di Mantova) la soddisfazione di un successo «firmato». La Mirandolese, invece, ha resistito benissimo, e lo 0-0 finale ha gettato un po' di acqua sul fuoco degli entusiasmi, anche se la Viadanese continua a mantenersi in una tranquilla zona di centroclassifica. Dopo tre domeniche di campionato, cinque dei sei gironi stanno esprimendo una «squadra-leader» che promette d'infiammare la lotta per la promozione in C2. Le cinque squadre (le uniche ad essere rimaste a punteggio pieno) sono l'Imperia (girone A), la Caratese (B), la Falconarese (C), il Frosinone (D) e il Nissay (F), e solo nel girone E troviamo al comando a pari punti (5) tre squadre: Gioventù Brindisi, Avigliano e Grumese. Al contrario, sette squadre devono ancora assaporare la gioia del primo punto della stagione: sono Centese e Carpi (girone C), Angelana, Calangianus e Isili (girone D), Terranova e Vittoria (girone F), e per Carpi e Terranova l'amarezza è ancora maggiore se si pensa che si tratta di due compagini neo retrocesse dalla serie C2. Intanto, al comando della classifica cannonieri troviamo (con 4 reti in 3 partite) il giovane centravanti del Montebelluna Sandri. Sandri è il solo «gioiello» del Montebelluna 79-80 ad essere rimasto in forza alla squadra veneta, a differenza dei compagni di squadra Gobbo (finito addirittura al Como in serie A), Magrin e Santin (questi ultimi due in forza al Mantova, in C1). Se il buongiorno si vede dal mattino, anche per Sandri si stanno per schiudere le porte del calcio professionistico (e chissà che, grazie ai suoi gol, il Montebelluna trovi finalmente la forza per essere promossa in C2). Per concludere, qualche cifra. Gli attacchi più prolifici sono quelli di Vogherese, Montebelluna, Frosinone e Rossanese con 7 gol fatti a una media superiore ai due gol per partita. Devono invece ancora subire la prima rete Massese, Albese, Chievo, Fidenza, Viterbese, Lodigiani, Gioventù Brindisi e Grumese. Le due squadre che hanno sollevato il caso della definizione degli organici della serie D Vittoria e Canosa) stanno conoscendo destini alterni: il Vittoria ha finora sempre perso (ironia di un nome...), il Canosa ha sempre pareggiato. Vedremo alla fine chi avrà avuto ragione a pretendere di conservare il posto in serie D. □

BONINSEGNA: OGGI GIOCA A VIADANA

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

Albenga-Rapallo	1-1
Albese-Pescia	4-0
Aosta-Massese	0-0
Borgomanero-Pinerolo	0-1
Orbassano-Imperia	0-1
Pontedecimo-Borgoticino	2-0
Sestri L.-Pietrasanta	0-0
Viareggio-Cuoiopelli	0-1
Vogherese-Pro Vercelli	5-0

Classifica: Imperia p. 6; Massese e Pinerolo 5; Albese, Rapallo e Vogherese 4; Albenga, Aosta, Cuoiopelli, Orbassano e Pontedecimo 3; Borgomanero, Pescia, Pietrasanta e Sestri Levante 2; Borgoticino, Pro Vercelli e Viareggio 1.

GIRONE B

Benacense-Lomato	0-1
Bolzano-Valdagno	1-0
Caratese-Opitergina	2-1
Dolo-Sacilese	0-1
Jesolo-Aurora Desio	0-0
Montebelluna-Boccaleone	2-0
Saronno-Pro Tolmezzo	1-4
Solbiatese-Pro Gorizia	1-2
Spinea-Romanese	0-0

Classifica: Caratese p. 6; Lonato, Montebelluna, Pro Gorizia, Pro Tolmezzo e Sacilese 4; Boccaleone, Bolzano, Jesolo, Romanese, Solbiatese e Spinea 3; Aurora Desio, Benacense, Dolo e Opitergina 2; Saronno e Valdagno 1.

GIRONE C

Abano Terme-Jesi	2-1
Carpi-Russi	1-2
Centese-V. Senigallia	0-2
Chievo-Imola	0-0
Falconarese-Forlimpopoli	2-0
Fermana-Elpidiense	3-1
F. Fidenze-Goitese	2-0
Sommacampagna-Riccione	0-0
Viadanese-Mirandolese	0-0

Classifica: Falconarese p. 6; Chievo, Fermana e Imola 5; Jesi e V. Senigallia 4; Elpidiense, Mirandolese, Riccione, Russi e Viadanese 3; Abano, F. Fidenza, Forlimpopoli, Goitese e Sommacampagna 2; Centese e Carpi 0.

GIRONE D

Angelana-Rieti	0-1
Carbonia-Audax Rufina	4-0
Cecina-Terracina	1-1
Foligno-Romulea	2-0
Frosinone-Iglesias	5-1
Lodigiani-Torres	1-0
Olbia-Isili	1-0
Orbetello-Velletri	2-0
Viterbese-Calangianus	2-0

Classifica: Frosinone p. 6; Terracina, Rieti e Viterbese 5; Audax Rufina, Velletri, Cecina, Carbonia, Lodigiani e Olbia 4; Orbetello 3; Torres e Foligno 2; Iglesias e Romulea 1; Angelana, Calangianus e Isili 0.

GIRONE E

Grottaglie-Canosa	2-2
Avigliano-Trani	2-0
Casoria-Fasano	0-0
Ercolanese-G. Brindisi	0-0
Giugliano-Arzanese	2-0
Grumese-Lucera	1-0
San Salvo-Lavello	1-1
Santegidiese-Cassino	2-1
Sora-Pro Vasto	1-0

Ha riposato: Bisceglie.
Classifica: Gioventù Brindisi, Avigliano e Grumese p. 5; Fasano e Soro 4; Trani, San Salvo, Ercolanese, Giugliano e Santegidiese 3; Bisceglie, Pro Vasto, Arzanese, Lucera, Canosa, Grottaglie e Casoria 2; Cassino e Lavello 1.

GIRONE F

Akragas-Mazara	1-0
Canicatti-Trapani	0-0
Gioiese-Acireale	0-2
Gladiator-Paternò	3-0
Irpinia-Nola	2-1
Lamezia-Rossanese	1-1
Milazzo-Favara	1-3
Modica-Terranova	2-1
Vittoria-Nissa	0-1

Classifica: Nissa p. 6; Acireale, Canicatti e Favara 5; Gladiator, Paternò e Trapani 4; Akragas, Modica, Rossanese e Vigor Lamezia 3; Irpinia, Mazara, Milazzo e Nola 2; Gioiese 1; Terranova e Vittoria 0.

Classifica marcatori

Detto di Sandri (4 gol in 3 partite) resta da mettere a fuoco la concorrenza (che si annuncia già agguerritissima) per la lotta nella classifica cannonieri. Questi i pretendenti. **4 reti:** Sandri (Montebelluna); **3 reti:** Sannino (Vogherese), Camborata (Falconarese), Fiorentina (Imola), Landi (Cecina) e Carotti (Orbetello); **2 reti:** seguono 40 giocatori.

PLAY sport & MUSICA

JACKSON BROWNE A PAGINA 104

SULLA STRADA

IL SERVIZIO NELLA PAGINA SEGUENTE

Il mondo del rock'n'roll, il caos delle tournées, cantanti e complessi famosi. Dietro le quinte, un personaggio indispensabile, il « roadie »...

Sulla strada

di **Simonetta Martellini** - foto **Grazia Neri**

IL NOSTRO PAESE sta muovendo i primi passi, per ciò che riguarda l'attività concertistica di cantanti e complessi. Ma in America, dove l'esperienza in materia è di gran lunga più « antica », l'organizzazione di una tournée non può prescindere dalla scelta del « roadie ». E' un termine intraducibile, da noi: deriva da « road » (strada) e sta a indicare quel personaggio che segue artisti o gruppi durante le tournée, sulla strada appunto. I suoi compiti sono indefinibili, ma la sua opera è veramente indispensabile: controllarne le apparecchiature, preparare il caffè, guidare e riparare l'automobile, discutere con gli albergatori, rispondere al telefono, respingere gli assalti dei fan, tenere l'agenda, sono solo alcune delle molteplici cose che un roadie si può trovare a fare. Un punto fermo, quindi, una persona a cui fare riferimento per ogni problema, per ogni contrarietà.

IL FILM. Su una storia di Big Boy Medlin, Michael Ventura, Zalman King e Alan Rudolph, la United Artists ha realizzato un film che ha per protagonista un roadie: una volta tanto stelle del calibro di Alice Cooper, dei Blondie, Roy Orbison, Hank Williams jr., Asleep at the Wheel, Alvin Crow e i Pleasant Valley Boys, hanno in un film musicale solo un ruolo di contorno. In primo piano c'è lui, il roadie: un omaggio a tutti coloro che da anni lavorano dietro le quinte e anche la descrizione di un lavoro oscuro, ma non per questo privo di emozioni, di responsabilità e stimoli.

LA TRAMA. Il film narra le bizzarre vicende di un roadie che si ritrova per caso a svolgere tale lavoro. Egli è totalmente ignorante in materia di musica (crede ad esempio che Alice Cooper sia una delle tre ragazze «Charlie's Angels »). Ma è un ottimo meccanico e questa sua abilità lo catapulta nel mondo della musica, grazie anche all'intervento di una scatenata ragazza che si vanta di avere una lunga esperienza al seguito di gruppi e artisti. Travis W. Redfish, questo il nome del nostro, vissuto fino a quel momento nel Texas, si trova improvvisamente sballottato da una città all'altra, da una nazione all'altra, coinvolto in avventure lontane mille miglia dalla sua mentalità. Non manca la storia d'amore, con Lola, la ragazza che gli ha fatto abbandonare la sua eccentrica famiglia e la tranquilla fattoria del Texas.

MEAT LOAF NEI PANNI DEL « ROADIE ».

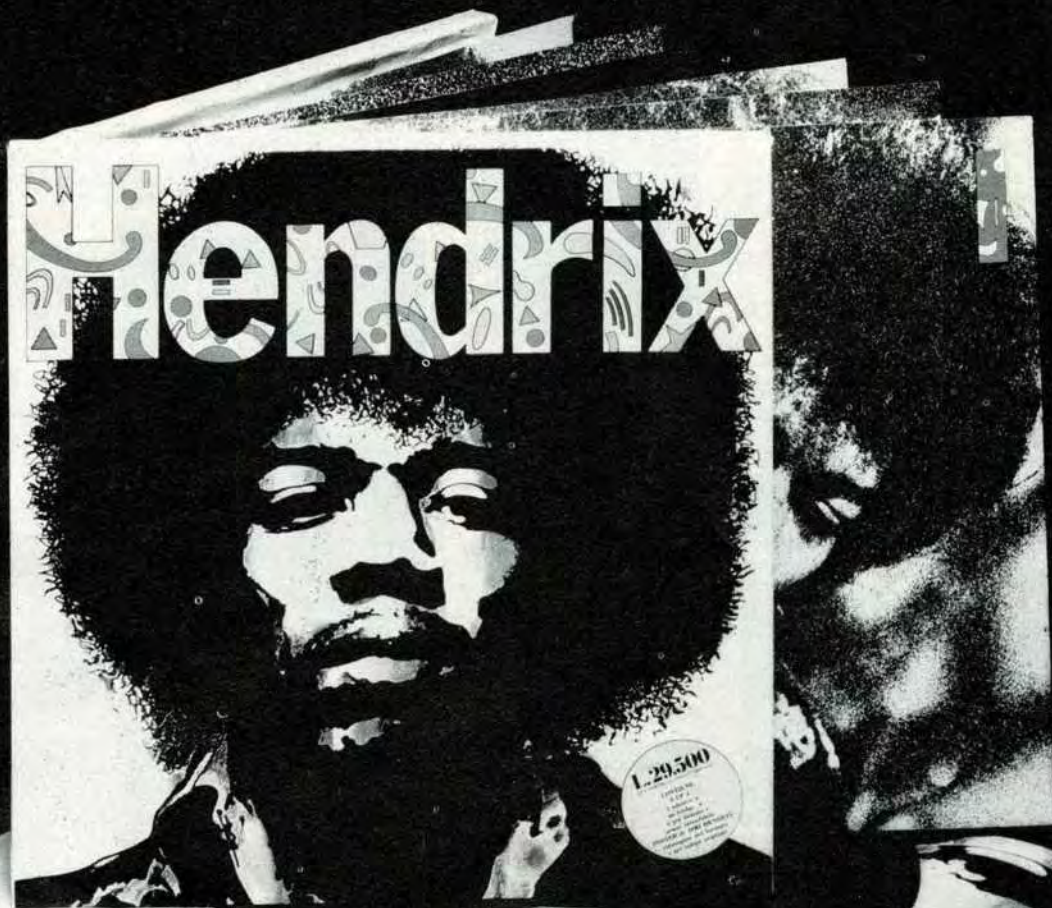
...E ALICE COOPER NEI PANNI DI ALICE COOPER

IL PERSONAGGIO. Travis W. Redfish è nato come protagonista di una storia a puntate che Big Boy Medlin (nativo del Texas) scriveva settimanalmente su un quotidiano americano. Ben presto, però, Medlin si rese conto che il personaggio meritava ben altro spazio che una colonna di giornale: d'accordo con Michael Ventura, un suo amico giornalista, decise di scrivere la sceneggiatura di un film che desse a Travis il risalto e la popolarità a cui aveva diritto. La sceneggiatura fu perfezionata da Alan Rudolph, il regista di « Roadie », e da Zalman King, il produttore.

IL PROTAGONISTA. Meat Loaf è Travis W. Redfish. La maggior parte delle persone pensa a lui soltanto come a un cantante, ma Loaf ha cominciato la sua carriera artistica proprio come attore di teatro: e la recitazione non era un passatempo, visto che si cimentava soprattutto nelle opere di Shakespeare. Nato a Dallas, nel Texas, Meat Loaf sarebbe voluto diventare un campione di football, ma un incidente non gli permise di proseguire una carriera iniziata brillantemente. Si trasferì così in California, dove ben presto si avvicinò al mondo della musica. Il suo primo gruppo si chiamava Popcorn Blizzard. Dal 1970, poi, alternò l'attività musicale a quella teatrale, comparendo anche nella commedia musicale Hair. Nel 1975 pubblicò l' album « Bat out of Hell » e raggiunse immediatamente la popolarità come musicista, vendendo ben nove milioni di copie.

GLI ALTRI INTERPRETI. Accanto a Meat Loaf troviamo quel formidabile attore che è Art Carney (che molti ricorderanno nel film L'ultimo spettacolo, Harry e Tonto), che interpreta il ruolo di Corpus C. Redfish, il padre di Travis. La co-protagonista è Kaki Hunter, una giovane attrice che riunisce in sé vivacità e sentimento, facendo ben sperare per la sua carriera futura. Ha già lavorato in « Willie e Phil » di Mazursky, ma la sua prima parte importante è quella di Lola Bouilliabase in « Roadie ». Tra gli altri interpreti, troviamo Gailard Sartain, ex-presentatrice televisiva, Joe Spano, Richard Marion e Sonny Davis (i collaboratori di Travis) e Don Cornelius nel ruolo di Mohammed Johnson.

LA COLONNA SONORA. Tutte le canzoni del film sono raccolte in un album doppio della WEA, che vede la partecipazione di alcuni tra i nomi più celebri del rock americano: dai Cheap Trick (Everything Work if You Let It) agli Styx (Crystal Ball), dal già citato Alice Cooper (con due brani, Pain e Road Rats) ai Blondie (Ring of Fire, brano celeberrimo portato al successo da Eric Burdon e qui rivisitato brutalmente in versione rock-disco). E ancora, Sue Saad and the Next, Jay Ferguson, Stephen Bishop con Yvonne Elliman. « Roadie » è quindi una colonna sonora con le caratteristiche dell'antologia: due occasioni di ascolto in una. □

Un evento sensazionale!

Il box di Jimi Hendrix

6 LPS
2625 039
Distribuzione polygram dischi S.p.A.

a cura di **Bartolomeo Baldi**

SPORT

SABATO 4 OTTOBRE

RETE 2

15,00 Pomeriggio sportivo
Tennis: campionati italiani da Prato. Ippica: Premio Lydia Tesio da Roma. Ciclismo: Giro dell'Emilia da Bologna.

19,00 TG2 - Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

DOMENICA 5 OTTOBRE

RETE 1

17,00 90. Minuto
A cura di Paolo Valenti.

18,15 Campionato italiano di calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

21,45 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG1.

RETE 2

15,20 TG2 - Diretta sport
Rugby: Italia-Polonia da Rovigo. Ippica: « Arco di Trionfo » da Parigi. Tennis: campionati italiani da Prato.

18,40 TG2 - Gol flash

19,00 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

GIOVANBATTISTA BARONCHELLI

GIANNI OCLEPPO

20,00 TG2 - Domenica sprint

23,00 Automobilismo
Gran Premio degli USA di Formula 1 da Watkins Glen.

RETE 3

20,40 TG3 - Lo Sport

21,25 TG3 - Sport Regione

LUNEDI' 6 OTTOBRE

RETE 2

15,00 Automobilismo
Watkins Glen il giorno dopo.

RETE 3

19,30 TG3 - Sport Regione

MERCOLEDI' 8 OTTOBRE

RETE 1

17,00 Invito allo sport
« Lo sci ». Regia di Folco Quilici.

MUSICA & VARIETA'

SABATO 4 OTTOBRE

RETE 1

20,40 Scacco matto
Trasmissione abbinata alla lotteria Italia, di Castellacci, Pingitore, Casacci e Ciambricco, con la collaborazione di Adolfo Perani. Conduce Pippo Franco con Laura Troschel e Claudio Cecchetto. Regia di Pier Francesco Pingitore. Con l'episodio « La stanza segreta », della serie « Fermate il colpevole ». Con Isabella Goldmann, Sergio Graziani, Giancarlo Zanetti, Lorenza Guerrieri.

RETE 2

20,40 Cielo, mio marito!
Con Gino Bramieri, Alida Chelli, Marisa Merlini, Maria Grazia Buccella, Enzo Garinei, Franco Cremonini, Renato De Montis. Regia di Pietro Garinei (prima puntata).

23,05 L'era del cinghiale bianco
Concerto di Franco Battiato dal Palazzo dei Congressi di Bologna. Regia di Roberto Capanna.

I GIANCATTIVI

DOMENICA 5 OTTOBRE

RETE 1

14,00 Domenica in...
Di Bruno Broccoli, Giorgio Calabrese, Franco Torti. Presenta Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.

15,10 Special Platters

17,25 Fuori due
Portafortuna della Lotteria Italia. Gioco a premi ideato da Adolfo Perani.

FRANCO BATTIATO

LUNEDI' 6 OTTOBRE

RETE 2

19,05 Buonasera con... Tino Scotti
Regia di Romolo Siena. E con il telefilm comico «Mork impazzito» della serie Mork e Mindy. Con Robin Williams, Pam Dawber, Jim Staahl, Tom Poston. Regia di Howard Storm.

MARTEDI' 7 OTTOBRE

RETE 2

18,50 Buonasera con... Tino Scotti
Con il telefilm «Mork contro Mindy ».

MERCOLEDI' 8 OTTOBRE

RETE 2

19,05 Buonasera con... Tino Scotti
Con il telefilm «Mork in gonnella» della serie Mork e Mindy.

GIOVEDI' 9 OTTOBRE

RETE 1

20,40 Black out
Di Francesco Macchia e Giancarlo Nicotra. Con Stefano Satta Flores, Leo Gullotta, Cristina Moffa, Daniele Pace, Adriana Russo e con i Giancattivi. Regia di Gian Carlo Nicotra (4. puntata).

RETE 2

18,50 Buonasera con... Tino Scotti
Con il telefilm «Mork prende la mindite ».

VENERDI' 10 OTTOBRE

RETE 2

18,50 Buonasera con... Tino Scotti
Con il telefilm « Dottor Morkestein ».

Rugby: aria di gioventù

Domenica 5 ottobre, RETE 2

REDUCE da una tournée preparatoria in Francia, la Nazionale italiana di rugby è chiamata alla sua prima fatica in Coppa Europa per nazioni. Gli azzurri affrontano a Rovigo la Polonia, con molte chances di successo, avendola già battuta nella edizione 79-80 della Coppa, a Varsavia. Quest'anno partecipano alla manifestazione, oltre all'Italia, Francia, Romania, URSS, Spagna e Polonia. La formula è all'italiana (si gioca in casa un anno sì e un anno no). La prima classificata vince la Coppa Europa, l'ultima retrocede nel gruppo B. L'Italia, dopo la Polonia, incontrerà in casa in novembre l'URSS, andrà in Spagna in dicembre, accoglierà la grande Francia in marzo, e affronterà a Bucarest la Romania. Il miglior piazzamento (più volte ottenuto) dagli azzurri è il terzo posto. Questa potrebbe essere l'occasione buona per fare un piccolo salto di qualità, raggiungendo quella seconda piazza, alle spalle dei transalpini, che testimonierebbe del miglioramento tecnico del rugby italiano sotto la guida di Pierre Villepreux. Il trainer francese, che è stato uno dei più grandi « estremi » della nazionale d'oltralpe, è alla sua terza stagione agonistica sulla panchina azzura. Al termine della stessa, Villepreux tornerà a casa: sarebbe importante poter verificare in concreto i risultati del lavoro svolto. Intanto Villepreux ha convocato per la partita con la Polonia, il secondo tempo della quale verrà teletrasmesso in « TG2 Diretta sport » domenica 5 ottobre, molti giovani, a conferma della sua intenzione di svecchiare i quadri azzurri soprattutto per quanto riguarda la terza linea. Il giovane più interessante di questo rinnovamento è il genovese Sintic « terza linea » del Sanson Rovigo, ed ex-capitano della nazionale juniores. Ma oltre a lui, vanno ricordati il « seconda linea » Annibal del Metalcrom Villorba, l'aquilano Trippitelli (che gioca nell'Interforze) ed il « pilone » padovano De Bernardo, vero ariete dello sport.

Scacco matto alla noia?

Sabato 4 ottobre, ore 20,40, RETE 1

PRENDE IL VIA con ottobre il tradizionale spettacolo del sabato sera legato alla lotteria di Capodanno che ogni settimana distribuirà, come al solito, decine e decine di milioni di premi. Con l'aria che tira, inflazione galoppante e prezzi sempre più in aumento, i premi delle lotterie in genere (in primis quella televisiva) diventano sempe più appetibili: secondo i dati forniti dal Ministero del Tesoro, del resto, gli italiani scommettono sempre di più. Pertanto « Scacco matto », giacché questo è il nome del nuovo spettacolo del sabato sera abbinato alla lotteria di Capodanno, incontrerà sicuramente almeno dal punto di vista dell' « argent », i favori dei telespettatori.

I PREMI. Parliamo subito dei premi: in ogni puntata di « Scacco matto », Pippo Franco darà vita insieme con altri due attori ad un quadro vivente. I telespettatori dovranno inviare le solite cartoline postali indovinando quale dei tre attori del quadro è Pippo Franco. Ogni settimana verranno estratte quattro cartoline che vincono tre milioni ciascuna. Se nella cartolina estratta è stata anche azzeccata la risposta giusta, i milioni diventano sei. Inoltre, uno dei quattro vincitori viene chiamato al telefono per fare un ulteriore giochino-quiz (anche per conto degli altri tre fortunati telespettatori). Se indovina, vince un altro milione e mezzo (e fa vincere la stessa cifra anche agli altri). Insomma, ogni settimana, aspettando l'apoteosi di gennaio, verrà distribuito un bel gruzzoletto di milioni.

SPETTACOLO E GIOCHI. Ma veniamo alla trasmissione vera e propria, composta per metà da spettacolo e per metà da giochi. Premettiamo che « Scacco matto » è legato abbastanza strettamente a « Domenica in », la trasmissione della domenica pomeriggio guidata da Pippo Baudo. Infatti a « Scacco matto » parteciperanno due coppie

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 4 OTTOBRE

RETE 1

14,00 I rivali di Sherlock Holmes
« La sola cosa da fare ». Regia di Y. Alwyn.

21,55 L'infinito
Di Giacomo Leopardi. Con M. Sbragia, B. Corazzari e Luisa Rossi. Regia di Nelo Risi.

DOMENICA 5 OTTOBRE

RETE 1

20,40 Arabella
Dal romanzo di Emilio De Marchi. Sceneggiatura di Fabio Pittorru e Emanuele Vacchetto. Con Tino Carraro, Gianfranco Mauro, Annamaria Rizzoli, Paola Mannoni, Ivana Monti, Lina Volonghi, Lorenzo Grechi, Sergio Tardioli, Maddalena Crippa. Regia di Salvatore Nocita (1. puntata).

LUNEDI' 6 OTTOBRE

RETE 2

20,40 Il colore del tempo
« Ho sentito il gufo gridare il mio nome ». Con Tom Courtenay, Dean Jagger, Paul Stanley, Marianne Jones. Regia di Daryl Duke (3. episodio).

MARTEDI' 7 OTTOBRE

RETE 1

14,10 Arabella
Replica della prima puntata.

MADDALENA CRIPPA IN « ARABELLA »

MERCOLEDI' 8 OTTOBRE

RETE 2

20,40 Molière
Con Philippe Caubere, Josephine Derenne, Armand Delcampe, Marie Francoise Audolent, Christian Colin. Regia di Ariane Mouchkine (2. puntata).

GIOVEDI' 9 OTTOBRE

RETE 1

14,10 Nel silenzio della notte
Di Enrico Roda. Con Stella Carnacina, Adolfo Lastretti, Lorenza Guerrieri, Giancarlo Prete, Silvano Tranquilli, Valeria Fabrizi, Flora Lillo. Regia di Mario Cajano.

VENERDI' 10 OTTOBRE

RETE 2

20,40 Il bacio della violenza
Dal romanzo omonimo di Dashiell Hammett. Con James Coburn, Jason Miller, Nancy Addison, Jean Simmons, Hector Elizondo, Paul Stewart, Beatrice Stright. Sceneggiatura di Robert Lansky. Regia di Edward W. Swackhamer (1. puntata).

« IL BACIO DELLA VIOLENZA »

FILM & TELEFILM

SABATO 4 OTTOBRE

RETE 1

17,00 Amici per la pelle
Con G. Meynier, Andrea Scirè, Carlo Tamberlani, Luigi Tosi. Regia di Franco Rossi.

19,20 La frontiera del drago
« Tre fratelli per Kao ».

RETE 2

20,40 Alla conquista del West
« Luke » con James Arness e Fionnula Flanagan.

22,15 Paesaggio dopo la battaglia
Regia di Andrej Wajda.

DOMENICA 5 OTTOBRE

RETE 1

10,00 L'occhio che uccide
« Piccole follie con Marty Feldman ».

16,00 Le avventure di Nigel
Con Antony Andrews, Frank Wylie, Alfred Lynch. (1. puntata).

RETE 2

13,30 Denaro da bruciare
Con E. G. Marshall, Mildred Natwick, Alejandro Rey.

17,50 Matt Helm
« Doppio gioco », con Tony Franciosa, Laraine Stephens.

LUNEDI' 6 OTTOBRE

RETE 1

17,30 Lo spaventapasseri

19,20 La frontiera del drago
« Un amore per Taj ».

20,40 A piedi nudi nel parco
Con Robert Redford, Jane Fonda, Charles Boyer, James Stone. Regia di Gene Saks.

RETE 2

14,00 Barnaby Jones
« Detective per un figlio », con Buddy Ebsen.

MARTEDI' 7 OTTOBRE

RETE 1

16,10 Sulle strade della California
« Un vero gentiluomo », con Tony Lo Bianco, Don Meredyt, David Doyle.

17,25 Lo spaventapasseri

19,20 La frontiera del drago
« Due, cinque, sette, all'attacco! ».

20,40 Fuoco dal cielo
Con Richard Crenna, Elisabeth Ashley, David Dukes.

RETE 2

14,00 Barnaby Jones
« Caccia a un morto ».

21,30 Gli inesorabili
Con Burt Lancaster, Audrey Hepburn, Audie Murphy, Doug Mc Clure, John Saxon, Albert Salmi. Regia di John Huston.

MERCOLEDI' 8 OTTOBRE

RETE 1

14,40 Spazio 1999
« Magus ». (1. parte).

16,10 Sulle strade della California
« Gli intoccabili di Chicago » (1. parte).

17,25 Lo spaventapasseri

19,20 La frontiera del drago
« La giada dell'imperatore ».

20,40 Squadra speciale K.I.
«Delitto a tempo di valzer».

RETE 2

14,00 Barnaby Jones
« Contatto difettoso ».

22,35 I racconti fuori stagione
« La signorina della posta ».

RETE 3

20,30 Città notte
Con Antonio De Taffè, Harry Vilbert, Patrizia Bini, Corrado Pani, Ivo Garrani, Adriana Asti, Riccardo Fellini. Regia di Leopoldo Trieste.

GIOVEDI' 9 OTTOBRE

RETE 1

16,10 Sulle strade della California
« Gli intoccabili di Chicago » (2. parte).

17,25 Lo spaventapasseri

19,20 La frontiera del drago
« Il maestro d'arco ».

RETE 2

14,00 Barnaby Jones
« Canzone di morte ».

20,40 Kingston: dossier paura
« Sommossa in carcere », con Raymond Burr.

VENERDI' 10 OTTOBRE

RETE 1

14,40 Spazio 1999
« Magus » (2. parte).

16,10 Sulle strade della California
« La volpe Tijuana ».

17,25 Lo spaventapasseri

19,20 La frontiera del drago
« Il rifiuto di Lin ».

21,30 Il ciarlatano
Con Jerry Lewis, Harold J. Stone, Buddy Paul Lambert, Susan Bay. Regia di Jerry Lewis.

RETE 2

14,00 Barnaby Jones
« La casa delle bambole ».

che danno vita al cosiddetto « giocone », un gioco facile facile imperniato su quiz mnemonici, enigmistici e prove di riflessi, nei quali contano, più che un grosso bagaglio nozionistico, la presenza di spirito e la saldezza dei nervi. I campioni in carica tornano la settimana successiva e si battono con la coppia che ha superato una preselezione (una specie di semifinale) nel corso di « Domenica in ». Inoltre, per conoscere i vincitori settimanali e per assistere al giochino telefonico a cui abbiamo accennato bisognerà sintonizzarsi sul programma condotta da Baudo. «*I miei giochi* — dice Adolfo Perani, l'uomo che ha pedisposto tutti gli indovinelli di "Scacco matto" — *sono rivolti più al pubblico che ai concorrenti in sala. Tutti possono e debbono essere coinvolti nel divertimento generale. Se su dodici enigmi il telespettatore ne risolve due, diventa mio amico, perché dimentica subito di avere sbagliato gli altri dieci e si crede bravo* ». Per ciò che riguarda i tre mattatori, i compiti sono già nettamente divisi. Laura Troschel non... incontrerà mai il marito, durante la trasmissione, se non nella sigla e nella canzone del finale, che si intitola « Mandami una cartolina ». Per il resto, Pippo Franco è completamente indipendente, mentre Laura condurrà i giochi al fianco di Claudio Cecchetto, il disk-jockey rivelazione della TV di Stato.

IL GIALLO. Pippo Franco sarà invece il mattatore comico di « Scacco matto ». i suoi soliti interventi saranno di taglio cabarettistico e poggeranno sull'attualità. In ogni puntata Franco farà tra l'altro la parodia di un noto personaggio della letteratura gialla. Nella sencoda parte assisteremo poi ad un breve « giallo » dei soliti Casacci e Ciambricco. Al termine, le coppie in gara dovranno indovinare il colpevole. La serie dei brevi sceneggiati (circa 25 minuti) si intitola « Fermate il colpevole ». L'episodio di questa settimana ha per titolo: « La stanza segreta ». Interpreti principali: Lorenza Guerrieri, Giancarlo Zanetti, Sergio Graziani, Isabella Goldmann, Maria Grazia Grassini. I testi comici di « Scacco matto » sono di Castellacci e Pingitore, la regia di Pier Francesco Pingitore. Della trasmissione, sino al 6 gennaio, andranno in onda tredici puntate di un'ora e dieci l'una.

Il bacio della violenza

Venerdì 10 ottobre, ore 20,40 RETE 2

SE LA NARRATIVA poliziesca è potuta uscire dal ghetto della cosiddetta « letteratura di evasione », il merito va principalmente a due grandi scrittori americani: Dashiell Hammett e Raymond Chandier. Del primo giunge in televisione una delle opere più pregevoli, « Il bacio della violenza ». Produzione e interpreti sono americani: possiamo quindi star certi che la filosofia amara, un po' cinica, desperatamente americana dei personaggi di Hammett non è stata stravolta. A Martin Poll, il produttore, la riduzione televisiva del romanzo di Hammett è costata sei milioni di dollari, mentre al regista Swackhamer sono occorse tredici settimane di lavorazione, a riprova dell'impegno e della serietà con cui questo capolavoro della letteratura gialla è stato trattato. James Coburn ha il volto giusto per interpretare la parte del detective Hamilton Nash, un uomo cinico e romantico al tempo stesso, che ha un senso della giustizia e della morale tutto personale e che viene risucchiato progressivamente da questo cosiddetto « bacio della violenza ». A fianco di Coburn recitano Hector Alizondo, notissimo attore di prosa e di televisione (ha lavorato anche in « Kojak »), vincitore del premio « Obie Award » con « Steambath »; Jason Miller, che come sceneggiatore ha vinto il « Premio Pulitzer » con « That Championship Season » e che, come attore, è stato il famoso sacerdote in crisi de « L'esorcista », Nancy Addison, attrice di grande esperienza teatrale, ma alla sua prima interpretazione cinematografica di rilievo. Infine, due parole a parte merita la bella e brava Jean Simmons, che nella sua lunga carriera ha avuto due segnalazione per l'Oscar. Insomma, un cast d'eccezione per un film televisivo a puntate (sei per la precisione) che, tuttavia, il romanzo di Hammett meritava. Vi chiederete: e la trama? Ebbene i romanzi di Hammet non si raccontano. O si leggono, oppure debbono essere visti.

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi** e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

MIMMO CAVALLO
Siamo meridionali
(CGD 20163)

(D.M.) Le case discografiche continuano a fare a gara nello scoprire e lanciare nuovi cantautori, la maggior parte dei quali però, sparisce dalla scena dopo il primo LP: perché le idee sono poche, perché forse è già stato scritto e cantato tutto (o quasi), perché quello dei cantautori era un fenomeno legato a momenti socialmente e ideologicamente più aperti del nostro, perché neppure i giovanissimi oggi prendono per oro colato quello che strillano i nuovi musicisti. Caduto il messaggio, al cantautore non resta che la musica. E la cosa è ovviamente molto impegnativa. Oggi le parole, i contenuti non bastano più. Oggi il cantautore deve essere anche e soprattutto un musicista. Mimmo Cavallo, da questo suo primo LP, sembra essere uno dei pochi con probabilità di durare nel tempo: perché non imita nessuno, perché è solo se stesso, perché la sua ironia non è forzata, perché è ricco di idee, sia musicali sia di contenuto, perché questo « Siamo meridionali » è divertente, è triste, è ironico, è sincero, è nuovo, è allegro, è intelligente. Il brano portante del disco è naturalmente « Siamo meridionali », tra l'altro uno dei peggiori. E' una sorta di fotografia ironica dei meridionali, sorretta da una musichetta allegra e scanzonata: in breve, vuole fare apparire i meridionali come vittime designate del resto dell'Italia. Molto più bella è « Ninetta », uno dei brani più significativi di tutto l'album, piuttosto lento, accompagnato solo da un pianoforte triste e malinconico e dalla voce sempre bellissima di Mia Martini in sottofondo. Molto interessante è anche « Tene 'e ccorna », ispirato chiaramente al famoso processo a porte aperte per violenza carnale, ripreso anche dalla televisione. Anche qui Cavallo è pungente e ironico, dolorosamente realista. Il pezzo è inframmezzato da un coro e dalle percussioni che creano un po' l'atmosfera di certe ballate tradizionali meridionali. Molto divertente è « Diavoli e diavolette », una sorta di viaggio nell'aldilà (inizia infatti con le prime parole della « Divina Commedia »). La musica segue pari passo questo cammino, con veloci inserti di percussioni e dolcissimi momenti di chitarra acustica. Sulla seconda facciata segnaliamo « Al convento », che descrive una confessione un po' fuori dal comune e anche piuttosto dissacrante, al limite della censura. In questo pezzo Mimmo Cavallo presta la sua voce a vari personaggi, anche femminili, dimostrando una notevole versatilità. Anche qui il coro centrale si stacca completamente dal resto e ricorda quelli da chiesa. Sempre della seconda facciata segnaliamo anche « Lupo, lupo, lupo », uno dei pezzi più riusciti, al quale collaborano con seconde voci anche Venditti e Mia Martini. Il brano descrive (con un testo fra l'altro piuttosto bello e intelligente, questa volta per fortuna in italiano), l'ambiente musicale e discografico, con immagini simboliche, ironiche. Chiudono questa facciata « Non frenare... treno » e la lenta ballata « ... E aspetterò la stella », dolcissima, sorretta da una chitarra acustica, da parole e immagini fresche e limpide, decisamente diversa insomma da « Siamo meridionali ». Uno dei maggiori pregi di Cavallo infatti è proprio questa sua ecletticità, questo suo passare da testi dissacranti ad altri dolcissimi, da musiche tradizionali, al rock, a malinconiche ballate. Insomma, non si può certo dire che gli manchino le idee e le possibilità.

33 GIRI

JOAN JETT
(Ariola ARL 39066)

(D.M.) Ricordate le Runaways, quel gruppo californiano formato (una volta tanto!) solo da ragazze? E ricordate la loro leader? Era proprio l'indiviavolata e deliziosa Joan Jett, che adesso si è messa da sola, dopo lo scioglimento del suo gruppo, e ha inciso questo primo album che prende il titolo dal suo nome. Per realizzare questo disco ha... arruolato come « spalle » gente dal calibro di Steve Jones e Paul Cook ex Sex Pistols, Frank Infante tastierista dei Blondie, nonché il batterista dei 20/20 Joel Turrisi e il chitarrista Sean Tyla. Si è servita inoltre di pezzi come « Touch me » e « Doin'alright with the boys » di Gary Glitter, « You don't own me » e « Make believe » di Lisley Gore. Quasi tutti gli altri pezzi portano la sua firma, il che prova immediatamente sotto una diversa luce questa brunetta tutta voce e tutta grinta che va a infoltire le file delle donne del rock. Naturalmente oltre a firmare e cantare i pezzi, li ha anche suonati: la sua chitarra (qui usa sia la ritmica, che l'elettrica che l'acustica) è quanto mai limpida, brillante, grintosa come lei e come la sua musica, un bel rock che attinge tranquillamente agli Anni Sessanta pur essendo tutto sommato nuovissimo.

ERIC CARMEN
Tonight you're mine
(Arista ARS 39042)

(D.M.) Con l'« acquisto » della Arista, la CGD si è arricchita di nuovi nomi (nuovi per modo di dire), il più delle volte interessantissimi e tutti da scoprire. E' il caso di Eric Carmen, già alla sua quarta esperienza discografica (precedentemente ha inciso « Boat against the current », « Eric Carmen » e « Change of heart »), ma tutt'ora sconosciuto in Italia. Eric è nato a Cleveland, dove ha iniziato a studiare piano e armonia, e dove più tardi ha fondato i Raspberries, con i quali ha inciso alcuni singoli di successo, da « Go all the way », a « I wanna be with you », « Let's pretend », « Tonight » e altri, e quattro LP tra cui l'ultimo, ottimo « Overnight sensation ». Ha poi sciolto il gruppo, si è messo in proprio, è entrato alla Arista e ha ottenuto presto un grosso successo in tutta l'America. Questo è forse il suo LP più maturo, più pensato, più meditato, ma ugualmente vivo, sentito e vissuto. Carmen è un incredibile costruttore di atmosfere e di ritmiche, di brani che ricordano Jerry Rafferty (soprattutto in certi assoli limpidissimi di chitarra, Robert Palmer, Bruce Springsteen, il tutto condito con la sua innegabile, prorompente personalità. Il suo rock è incisivo, conciso, immediato, e non tarda molto a coinvolgere gli ascoltatori. I brani di questo LP sono tutti ottimi, tutti da ascoltare.

JEFF BECK
There & back
(Epic 83288)

(G.G.) In passato incluso nel ristretto gruppo dei chitarristi, provenienti dal blues di prim'ordine come Clapton, Page e Green, da tempo Beck ha limitato la propria attività in concerto, concedendosi, di tanto in tanto, qualche incisione. « Theore & back » arriva dopo oltre due anni dal « live » con Jan Hammer e ne segue in parte le orme, ovvero quel rock-jazz, grezzo e di grande effetto, che Beck mostra di amare in particolare. Nell'album, nonostante manchino punte compositive originali, il fraseggio chitarristico è sempre notevole, per otto brani strumentali piacevoli da ascoltare. Ma dove Beck pare a proprio agio è nei momenti più lirici, in cui la chitarra esplora strade originali, come in « The final peace », mentre la possente batteria di Simon Phillips, novello astro nascente inglese, negli altri brani colpisce al primo ascolto con un impeto straordinario. Tuttavia il voler continuare come leader, senza costituire un gruppo fisso, può essere pericoloso: sarebbe un impasse nel jazz-rock che non gioverebbe al personaggio, che ha ancora molte « carte » da giocare.

CLASSICA

FREDERIK CHOPIN
Improvvisi e Scherzi
RCA/LINEA TRE

(P.P.) Con questo album dedicato a Chopin si porta alla conoscenza del pubblico italiano un pianista che già da anni calca le scene dei maggiori teatri francesi o che certamente merita tutta l'attenzione possibile. Cimentandosi con un repertorio che ha visto interpreti grandissimi, Anne Queffelec dimostra un carattere sicuro e una grande considerazione di se stessa e ad ascoltarla non si può darle torto. I 3 Improvvisi e la Fantasia-Improvviso op. 66 sono affrontati con piglio deciso, che mette in mostra le buonissime doti tecniche e l'eccellente brillantezza del suo modo di suonare. I 4 Scherzi, opere che spesso hanno posto notevoli ostacoli d'interpretazione, qui sono affrontati di petto e con veemenza: il risultato appare buono. Due parole per lo Scherzo n. 2 in si bemolle minore op. 31: dopo averlo sentito magistralmente interpretato da Arturo Benedetti Michelangeli con una sonorità cristallina prodigiosa, è naturale che qualunque altra riproposta non soddisfi appieno. Tuttavia qui il notevole impegno è premiato da un risultato di tutto rispetto. Molto interessanti le note di copertina che affondano a piene mani nella ricchissima anedottica chopiniana.

33 GIRI RICEVUTI

THE RITCHIE FAMILY - Give me a break (Durium)

Ottime voci, begli impasti sonori, belle musiche che scivolano decisamente verso il funky: insomma dopo tanti anni le tre Ritchie Family continuano a essere uno dei gruppi di punta della musica leggera e ballabile americana. E questo disco conferma le loro doti e la loro abilità.

ANN-MARGRET (MCA)

Musica tiratissima, splendidi suoni, una ritmica serrata: è molto buono il primo LP di questa Ann-Margret che unisce a una bella voce una notevole grinta. Ottimo « Midnight message », che apre la prima facciata e ne occupa una buona metà.

NUMBER ONE ENSEMBLE - Gipsylon (Radio Records)

Cantano per divertimento, ma non sono male. La loro musica è allegra, frizzante, divertente. E' un album ritmatissimo e decisamente estivo.

FAUSTO PAPETTI - 30. Raccolta (Durium)

Quando un musicista, senza pubblicizzarsi, incide trenta dischi non ha bisogno di commenti, anche perché ha ormai affinato un suo stile ben preciso. Tra i brani segnaliamo « Danza rumena » di Bartok, « On Broadway » dal film « All that jazz », « It's easy to say » dal film « 10 », « Io e te » di Jannacci.

GARY BARTZ - Bartz (Arista)

Quasi tutto strumentale, a metà tra il blues e il funky, il disco si sorregge sulla limpidissima tromba di Gary Bartz, ottimo musicista americano, anche se non troppo conosciuto. Tra i brani migliori segnaliamo « Need your love », « Keen goin' on », e « After the love is gone ».

GLORIA GAYNOR - Stories (Polydor)

Dopo una breve parentesi disco, Gloria Gaynor torna al funky e al blues con questo LP, curatissimo e raffinatissimo negli arrangiamenti e nel commento musicale. Tra i brani segnaliamo la trascinante « Ain't no bigger fool », la dolce « I let love slip right through my hand » e inoltre « All my love ».

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI	33 GIRI	33 GIRI USA
1. **Amico** Renato Zero (RCA)	1. **Dalla** Lucio Dalla (RCA)	1. **Urban Cowboy** Original soundtrack
2. **Olympic Games** Miguel Bosé (CBS)	2. **Uprising** Bob Marley (Island)	2. **Emotional Rescue** Rolling Stones
3. **Luna** Gianni Togni (CGD)	3. **Tregua** Renato Zero (RCA)	3. **The Game** Queen
4. **Many Kisses** Krisma (Polygram)	4. **Sono solo canzonette** Edoardo Bennato (Ricordi)	4. **Hold Out** Jackson Browne
5. **Non so che darei** Alan Sorrenti (EMI)	5. **Miguel** Miguel Bosé (CBS)	5. **Diana** Diana Ross
6. **Io ti voglio tanto bene** Roberto Soffici (Cetra)	6. **Tozzi** Umberto Tozzi (CGD)	6. **Glass Houses** Billy Joel
7. **Kobra** Rettore (Ariston)	7. **Stop** Pooh (CGD)	7. **Give Me the Night** George Benson
8. **Stella stai** Umberto Tozzi (CGD)	8. **Di notte** Alan Sorrenti (EMI)	8. **Xanadu** Original soundtrack
9. **Canterò per te** Pooh (CGD)	9. **Magnifico delirio** Rettore (Ariston)	9. **Christopher Cross** Christopher Cross
10. **You and Me** Spargo (Baby)	10. **Emotional Rescue** Rolling Stones (EMI)	10. **Fame** Original soundtrack

Quando pensi cosa costa mantenere la macchina

vorresti avere una 127.

La 127 ti porta dappertutto (è quasi un fuoristrada) con la sua proverbiale stabilità. Insuperabile nelle situazioni difficili come sul bagnato e sulla neve. La 127 poi ti fa spendere meno di qualsiasi altra macchina con le stesse prestazioni, (non dimenticare che è una "5 posti" brillante come poche).

Per il consumo lo sai: da anni domina le Mobil Economy Run (le gare internazionali a chi consuma meno).
Per la manutenzione lo sai: è una delle macchine più collaudate ed affidabili che ci sono al mondo. Più difficile da rompere, più facile da riparare: qualunque meccanico sa metterci le mani.
Per i ricambi forse non sai che quelli della 127 costano in media il 30% meno delle sue concorrenti estere.
Per la rivendita lo sanno tutti: una 127 si rivende sempre, subito e bene.
Oltre ad essere una 127, una 127 è una Fiat.

- **17 km con un litro**
- **Da 135 a 160 km/h**
- **Versioni 2, 3 e 5 porte**
- **5 posti**

Fiat 127: la vera convenienza.

Presso Succursali e Concessionarie Fiat

ROCK/JACKSON BROWNE

Sei long-playing all'attivo, l'ultimo dei quali primo nelle classifiche USA da tre mesi, centosei concerti in tutti gli Stati Uniti durante l'estate, il popolare musicista americano ha saputo rinnovare il mito del grande Dylan

Il saggio erede di Bob

Testo e foto di **Sergio D'Alesio**

JACKSON BROWNE è già una grossa leggenda nello sterminato paese americano: con sei album all'attivo, l'ultimo dei quali, « Hold Out », al primo posto delle classifiche da tre mesi, il profeta ritrovato delle nuove generazioni di teenagers è il vincitore assoluto dell'estate rock 80. Centosei concerti in tutti gli States hanno confermato originalità e validità del suo talento espressivo.

IN CONCERT. Dopo averlo visto a New York e in California a San Diego e Los Angeles, in tandem con Jesse Colin Young, non abbiamo resistito all'occasione e all'invito del grande raduno in Arizona, a Phoenix, ai margini del deserto. **« Sono tre anni che non suono più da voi e ci tengo all'esibizione di questa sera... »,** ha esordito Jackson sul palco, mentre un tornado passeggero faceva tremare le immense colonne dell'amplificazione. C'erano scene di panico tra i « freak » convenuti (stimati in trecentodiecimila anime, sul gazzettino locale, n.d.r.), ma la gioia e l'attesa sono state più forti di ogni intemperia. Alle ventitré, preannunciato da un piccolo aereo con l'insegna luminosa di Jackson Browne, il giovane, efebico, idolatrato musicista è giunto sul palco insieme con Bob Glaub (basso), David Lindley (slide guitar), Bill Payne e Craig Doerge alle tastiere, Russ Kunkel alla batteria e Rosemary Butler e Doug Haywoodd come vocalist d'eccezione. Commozione, ansia, sentimento, vibrazioni rinnovate hanno accolto in un immenso, universale abbraccio l'erede del mito di Bob Dylan. Of Missing Persons, Hold On Hold Out, Boulevard, Catt It A Loan, Running On Empty, Take It Easy, Stay, The Pretender, The Fuse, Before The Deluge, Fountain Of Sorrow e molte altre si sono succedute in un'alternarsi di colori, boati, urla: sin quando Browne e David Lindley hanno carezzato la platea con i suoi acustici di Cocaine, The Road e For Everyman, pizzicando una chitarra e un violino come in un bivacco dell'Ovest di due secoli fa. Poi il grande finale interminabile e indimenticabile, cesellato da piccole gemme come Something Fine, These Days, Late For The Sky, Linda Paloma, You Love The Thunder (« Ami il tuono », mai appropriata come in questa occasione) scandita da mille e mille bocche fino a Disco Apocalypse e Hold Out.

BROWNE CON DAVID LINDLEY

L'INTERVISTA. Browne è seduto in un camion enorme, adibito a camerino viaggiante. L'indomani suonerà in un posto molto lontano, quindi il manager è tassativo: « Solo venti minuti! ».

— E' vero che non suonavi in Arizona perché avevi paura dopo i fatti del 77?

« Un pazzo a Tucson mi aveva sparato addosso mentre suonavo, senza ferire nessuno. Non ho mai capito perché, è stata una cosa isolata, però mi sono realmente impaurito. Il perché è tuttora un mistero. Io stesso vorrei parlare a lungo con quel tipo ».

— Perché hai aspettato quasi tre anni a far uscire « Hold Out »?

« Non avevo fretta. Ho dovuto sistemare la mia vita familiare, dopo il suicidio di mia moglie. Dovevo affrontare una realtà nuova, a volte tremenda, ma gli amici mi hanno aiutato. Oggi sono un uomo nuovo, forse migliore, certo più cosciente dell'ineluttabilità del destino ».

— La gente vede in te un saggio, un mito dolce, puro. Cosa ne pensi tu, come ti vedi?

« Non è facile rispondere a chi ti chiede se veramente sei te stesso, quando canti una canzone o cammini nel parco con una bambina bionda al fianco. Ognuno di noi ha la sua strada. Io penso di aver trovato quella più congeniale alla mia indole. Loro mi amano e questa è una grande gioia quando sono un po' giù... ».

— Le tue intenzioni benefiche del M.U.S.E. avranno un reale avvenire?

« Io, Willie Nash, John Hall e Bonnie Raitt siamo convinti, profondamente, della forza del movimento. Stiamo coinvolgendo la massa giovanile americana, specialmente dopo l'uscita del film che raggiunge una platea vastissima. L'America è una terra stupenda e non è ancora arrivato il momento di autodistruggersi per cupidigia o per la frenesia di fare, fare... ».

— Gli Eagles hanno dichiarato che stanno scrivendo il copione per la versione cinematografica di « Desperado ». Sei interessato al progetto?

« Le riprese inizieranno a Natale, mentre le musiche verranno rimaneggiate con l'ausilio di altri musicisti come John David Souther. Dovrei recitare anch'io, se troverò il tempo e il coraggio, ma per carità non scrivere che voglio diventare una star di Hollywood! ».

— In un paese ricco e prosperoso come gli Stati Uniti ha ancora senso parlare di controcultura?

« Il benessere sociale non procura felicità illimitata, tutto potrebbe crollare all'improvviso: basterebbe una bomba al neutrone o una guerra sbagliata. Dobbiamo salvaguardare e curare noi stessi per avere un avvenire degno dell'uomo... ». □

DISCOGRAFIA

Jackson Browne - Saturate Before Using (1972) - For Everyman (1973) - Late For The Sky (1974) - The Pretender (1976) - Running On Empty (1977); Hold Out (1980). (Tutti pubblicati dalla Wea Italiana).

DISCOANTEPRIMA/KRISMA

Sulla strada dell'anticonformismo da circa tre anni, Cristina e Maurizio sembrano aver trovato la formula giusta. Al di là delle istanze musicali, tuttavia, destano perplessità i loro atteggiamenti esasperati, l'esterofilia a tutti i costi

Niente storie, siamo inglesi

di **Lorenza Giuliani**

DOPO « CHINESE RESTAURANT » e « Hibernation » i Krisma propongono al mercato musicale italiano un nuovo choc: « Cathode Mamma », un disco inciso, mixato e completato al Trident Studio di Londra. Di questa ultima incisione il gruppo milanese dice, parafrasandosi: **« Dopo la nostra seconda "Hibernation", abbiamo pensato di sgelare un po' la situazione con "Many kisses"! ».** Il disco è in effetti più facile dei precedenti, maturato dopo una permanenza di parecchi mesi nella capitale inglese e vissuto minuto per minuto a contatto con i ritmi e le contraddizioni anglosassoni.

L'INTERVISTA. Il primo contatto con i Krisma rivela un apparente squilibrio: Maurizio, troppo intento alle sue elucubrazioni futuribili per curarsi di ciò che lo circonda e Cristina, una carica di energia che stupisce per chiarezza di idee e decisione. Impossibile fare una chiacchierata con Maurizio Arcieri, che fra le altre cose ha chiamato un traduttore per poter fare le interviste in inglese. E' un piacere invece parlare con Cristina che, di veramente interessante, oltre all'acconciatura, ha anche una piacevole logica progressista.

— L'album contenente «Many kisses» doveva uscire il 15 settembre. Che cosa ha ritardato l'uscita della vostra incisione e che cosa mi potete anticipare?

«L'album contiene "Many kisses" e di questa canzone si può solo dire che dopo un anno non ci ha ancora stancato: secondo noi, è già molto. L'album è una meraviglia, si chiamerà "Cathode Mamma" ed è stranissimo, pieno di suoni particolari: abbiamo usato giocattoli, computers, sintetizzatori, un po' di tutto».

— Producendo lavori così ricchi di sonorità strane, non temete di trascurare un po' i testi?

«Curiamo molto la musica perché siamo principalmente musicisti, ma non è vero che i testi non sono interessanti. Peccato che siano in inglese ma, credici, sarebbe impossibile cantarli in italiano».

— Non credete che i testi in inglese siano una manifestazione di quella esterofilia che tanto si critica nel pubblico italiano?

«No, è solo una questione di suono della lingua. Noi abbiamo parole molto lunghe, con troppe sillabe, mentre in inglese riesci ad esprimere un concetto con due parole di una sillaba l'una. Quindi è solo un problema di cadenza, di musicalità ».

— Non pensate che sia altrettanto stupido considerare a priori validi certi gruppi esteri e non riuscire a valorizzare gli stimoli buoni che abbiamo in Italia?

«C'è da dire che in Italia arriva solo il meglio dell'estero, però è vero che l'America e l'Inghilterra vengono sopravvalutate. Noi abitiamo ormai da otto mesi a Londra, abbiamo inciso il disco al Trident Studio, abbiamo avuto contatti con ottimi musicisti inglesi e tutto ciò che possiamo dire è che la buona musica esiste dappertutto. Ormai poi è assurdo considerare differenti i vari paesi d'Europa, che è invece da prendere in considerazione come uno stato unico».

— In giro si sono sempre viste vostre foto molto particolari. Quanto tenete alla vostra immagine e perché?

«Secondo noi l'immagine ha lo stesso peso della musica. Se si è buoni musicisti, se si riesce a produrre buona musica, si deve anche riuscire a proporla nel modo giusto, con la giusta grafia. Forse gli italiani trascurano questo aspetto dello spettacolo, il loro difetto maggiore è quello di non essere buoni professionisti, anche se non è mai giusto generalizzare».

— Alla luce degli otto mesi trascorsi a Londra, quali pensate siano le influenze più evidenti che il vostro lavoro di musicisti ha subito?

«Ti faccio un esempio che parla da solo: in Italia, in sala di incisione, devi rispettare l'orario di ufficio, mentre a Londra io e Maurizio entravamo in sala alle sei di sera e ci rimanevamo fino alla mattina dopo. Forse la gente è più fredda, perché in Italia il pubblico ai concerti ha più grinta, sia che ti applauda sia che fischi. Per il resto tutto il mondo è paese».

— Dai «New Dada», gruppo in cui era Maurizio, ai Krisma, attraverso tutte le esperienze, positive e negative...

«Maurizio da piccolo era fondamentalmente un rockettaro e, dopo aver fatto il supporter con i New Dada per il tour italiano dei Beatles, si è forse reso conto di essere troppo stravolto, troppo avanti per un'Italia che portava in trionfo Nilla Pizzi. Poi lo hanno lanciato come cantante solista, soprattutto perché era carino, un Miguel Bosé di allora. Ovviamente si è stancato presto di questo cliché e si è allontanato dalla musica rimanendo inattivo per circa tre anni. Ed è a questo punto che ha coinvolto anche me, giovane studentessa: uscivo fresca fresca dal liceo artistico. Senza consultarmi ha deciso che dovevo cantare e c'è chi deve ancora stabilire se la sua iniziativa è stata fortunata o meno. Quindi i Krisma, che secondo me sono molto per l'Italia, sono un po' quello che erano i New Dada, cioè il futuro».

— Se doveste fare il nome di qualche musicista che stimate, chi citereste?

«Gli Ultravox! e John Fox, Bowie, i Roxy Music e basta. Fra gli italiani, in tutta sincerità, si salvano solo i Krisma!». □

GIRO DELLA SETTIMANA

Campione in Maschera

«HA CONQUISTATO al balletto intere generazioni, soprattutto i giovani, e ha saputo diffondere l'amore per la danza classica oltre i confini di un pubblico appassionato». Con questa motivazione Rudolf Nurejev, nel corso di un «gala» nel salone delle feste del Casinò di Campione d'Italia, ha ricevuto la «Maschera d'oro», il più alto riconoscimento assegnato nell'ambito del prestigioso premio «Maschera d'argento», giunto quest'anno alla trentacinquesima edizione. Nel corso della serata, le «Maschere d'argento» sono state assegnate a: Lea Massari per lo sceneggiato «Quaderno proibito»; a Gino Bramieri per i suoi meriti di attore comico; a Stefania Sandrelli per l'attività cinematografica; a Maurizio Scaparro per il Carnevale del Teatro di Venezia; a Mario Scaccia per la prosa, a Katia Ricciarelli per la lirica; a Ruggero Orlando per il giornalismo; a Beppe Grillo per il cabaret; alla violinista diciassettenne Anne-Sophie Mutter; al Teatro Sistina quale «crocevia» dello spettacolo internazionale e tempio della commedia musicale italiana; alla pattuglia acrobatica delle Frecce tricolori dell'aeronautica, che proprio quest'anno compie i sessanta anni. □

IL GRUPPO DEI PREMIATI

Un pugno in un... orecchio

BERNARD Lavillers è uno di quei personaggi che possono ben dire di « saperla lunga », perché con il bagaglio di esperienze che si ritrova può ormai permettersi di tutto. Nel decennio passato ha lavorato in vari Paesi: in Francia, in Brasile, poi a New York, ma sempre con la musica nel sangue, pur dovendo fare per forza diversi mestieri. Tornato in Francia, cominciò con un proprio gruppo a suonare nei locali, cercando inoltre di incidere il suo primo disco. Tanti sforzi sono stati ricompensati: « O Gringo », il suo ultimo LP, è diventato il simbolo dei giovani « arrabbiati » francesi, forse conquistati da tanta violenza in musica, da tanto sfogo. Un po' quella esuberanza che ha contraddistinto la sua esistenza che, come dice lo stesso Lavillers, comprende momenti bellissimi: « In fondo il rock è come la boxe, perché permette di liberarti da quella carica che hai dentro, da quella violenza repressa che è innata in tutti noi ». □

BERNARD LAVILLIERS

Una rosa per Nada

TORNATA alla ribalta dopo un certo periodo di silenzio, Nada è intenzionata a bissare i due successi dello scorso anno, «Pasticcio universale» e «Dolce più dolce». Si ripresenta con «Rosa», brano scritto proprio per lei da Maurizio Piccoli. In questo senso, ormai professionista matura e preparata, Nada è riuscita a far dimenticare quel genere «melodico» che ha inflazionato spesso il panorama musicale italiano. La riprova è nell'altra facciata di questo 45 giri, un brano più rockeggiante e ritmato, in cui l'interprete si trova a proprio agio, dimostrando una grinta che non conoscevamo in lei. In Italia, abbiamo riacquistato una cantante di primo piano. □

NADA

POSTA POP — a cura di Luigi Romagnoli

SWEET

□ **Caro Romagnoli, sono un appassionato di musica pop, e in particolare un accanito fan del gruppo inglese degli SWEET. Mi rivolgo a lei per sapere: 1) l'intera discografia; 2) un parere da esperto sul gruppo. Sperando che la mia lettera venga pubblicata, le faccio i miei complimenti, per la rubrica (un po' stretta).**

LUCA BURNELLI - BOLOGNA

□ **Caro Romagnoli, poiché amo l'hard-rock, e per completare la mia collezione di dischi gradirei avere le seguenti informazioni: 1) la discografia completa degli SWEET; 2) i due loro migliori LP. Vi ringrazio anticipatamente. Auguri per la bella rubrica.**

LUCA BATTAGLIA - PIETRASANTA

Gli SWEET sono un gruppo che, almeno all'inizio, hanno rappresentato abbastanza degnamente e seriamente certe frange dell'hard-rock, ottenendo di riflesso consensi, dischi d'oro e conquistando le simpatie di molti giovani italiani. Attualmente la creatività della band lascia un poco a desiderare per la ripetitività di certi schemi e di certe frasi sonore. Questa la discografia che comprende i seguenti 33 giri: «Funny how Sweet coco can be» (1971 - RCA), «Biggest hits» (Antologia - 1972 - RCA), «Poppa Joe» (Antologia - 1972 - RCA), «Sweet fanny adams» (1974 - RCA), «Desolation boulevard» (1974 - RCA), «Strung up» (2LP - 1975 - RCA), «Give us wink» (1976 - RCA), «Live in England» (1976 - RCA), «Off the records» (1977 - RCA), «The golden greats» (Antologia - 1977 - RCA), «Level headed» (1978 - Polydor), «Cut above the rest» (1979 - Polydor), «Waters edge» (1980 - Polydor). «Desolation boulevard» e «Strung up» sono i loro due migliori LP.

BLACK SABBATH

□ **Caro Luigi, a parte i complimenti per la rubrica (sarebbero troppo lunghi) vengo al dunque: 1) da tre anni leggo il «Guerin Sportivo», e conseguentemente «P.S. & M.», ma non mi è mai capitato di leggere un articolo sui KISS. Ora, in occasione della prossima uscita del loro LP, non potreste loro dedicare un servizio? Fareste contenti moltissimi altri KISS-maniaci italiani; 2) sono un appasionato di rock e vorrei sapere inoltre la discografia dei BLACK SABBATH. Ti ringrazio infinitamente, scusandomi se forse ti ho chiesto un po' troppo.**

GIORGIO LANTERI - GENOVA

Ecco le risposte: 1) per in servizio sui KISS, hai visto che abbiamo accontentato te e tutti i Kiss-maniaci; 2) «Black Sabbath» (Vertigo - 1970), «Paranoid» (Vertigo - 1970), «Master of reality» (Vertigo - 1971), «Black Sabbath, vol. 4» (Vertigo - 1972), «Sabbath bloody Sabbath» (WWA - 1973), «Sabotage» (Vertigo - 1975), «We sold our soul for rock and roll» (Antologia - Vertigo - 1975), «Technical ecstasy» (Vertigo - 1976), «Greatest hits» (Antologia - Nems - 1977), «Never say die!» (Vertigo - 1978), «Heaven and hell» (Vertigo - 1980).

POSTER

□ **Caro Luigi, vorremmo sapere da lei a chi dobbiamo rivolgerci per avere i poster degli: YES, GENESIS, RAMONES e POLICE. Sperando in una sua risposta ci complimentiamo per la sua bella rubrica.**

MAURO MICOZZI & FABIO VOLPANI - ROMA

Per i poster potete rivolgervi ai seguenti indirizzi: RCA - Ufficio Stampa: CARLO BASILE - Via Tiburtina km 12 - 00131 ROMA (RAMONES); POLYGRAM Dischi - Viale Regina Giovanna, 29 - 20129 MILANO (GENESIS); WEA Italiana - MARINA TESTORI - Via Milano - Redecesio di Segrate (MI) (YES); CBS Italiana - Via Amedei, 9 - 20123 MILANO (POLICE).

EMBRYO

□ **Non molto tempo fa ho letto su di una rivista musicale italiana di una tourneé del noto gruppo tedesco degli EMBRYO. Vorrei sapere se è possibile trovare, in Italia, i loro album e come fare per averli. Grazie per le risposte.**

CARLO DINI - VARESE

□ **Caro Luigi, innanzitutto complimenti per l'ottima rubrica di posta. Vorrei poi sapere da te qualche notizia sul gruppo tedesco degli EMBRYO, che di recente ha suonato in Italia.**

FRANCA BENNI - MILANO

Gli EMBRYO hanno rappresentato per anni, e rappresentano tutt'ora, 'l ala socialmente più impegnata nel campo dei sound tedesco. Li ricordiamo mirabili esecutori in un album del 1973 intitolato: « We keep on » (BASF - 20 21865-1 - SASEA) con Charlie Mariano al sax. Poi, per anni, niente. Oggi ritornano sul nostro mercato grazie soprattutto ad una coraggiosa etichetta autogestita, a nome «MATERIALI SONORI» (Via Trieste, 3 - S. Giovanni Valdarno 52027 - FI), che ha pubblicato in poco tempo ben due loro LP: «Embryo's reise» e «Anthology). Due lavori indispensabili per comprendere l'universo sonoro del gruppo. Di difficile reperibilità: si possono avere scrivendo all'indirizzo sopra riportato. Per il vecchio «We keep on» l'indirizzo è il seguente: EMI Italiana - Ufficio Stampa - Viale dell'Oceano Pacifico - 00100 ROMA.

ALBERTO FORTIS

□ **Illuminatissimo messer Romagnoli, sarebbe così nobile e pio da conceder alla luce degli occhi miei la discografia (con i titoli dei singoli pezzi) dell'ottimo ALBERTO FORTIS? La lode per la sua rubrica si fonde con i miei più commossi ringraziamenti.**

GIULIO MEIS - MILANO

Esaudisco la tua richiesta in linguaggio medioevale. ALBERTO FORTIS ha inciso due LP: «Alberto Fortis» (Philips - 1979) che contiene: A voi romani - Milano e Vincenzo - Il duomo di notte - In soffitta - La sedia di lillà - Nuda e senza seno - La pazienza - Sono contento di voi - L'amicizia; «Tra demonio e santità» (Philips - 1980) che contiene: Tra demonio e santità (parte uno, due, tre) - Dialogo - T'innamori - Prendimi, fratello - Bene, insomma - Dio volesse - Al di là della porta di vetro - Parlando ai grandi.

Scrivete a: **Luigi Romagnoli « Posta Pop » « Guerin Sportivo »** Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

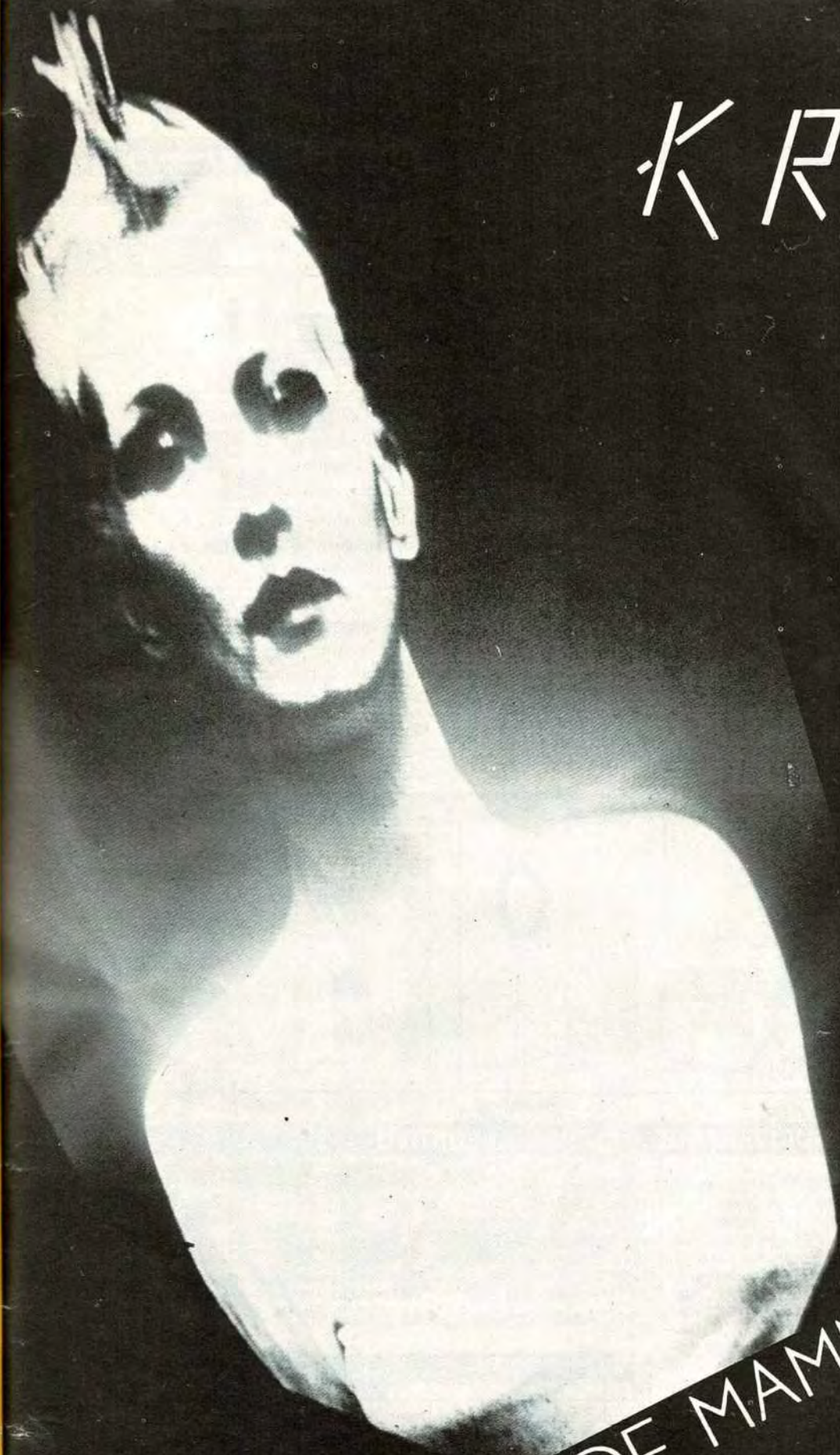
POTETE VEDERLI — a cura di Daniela Mimmi

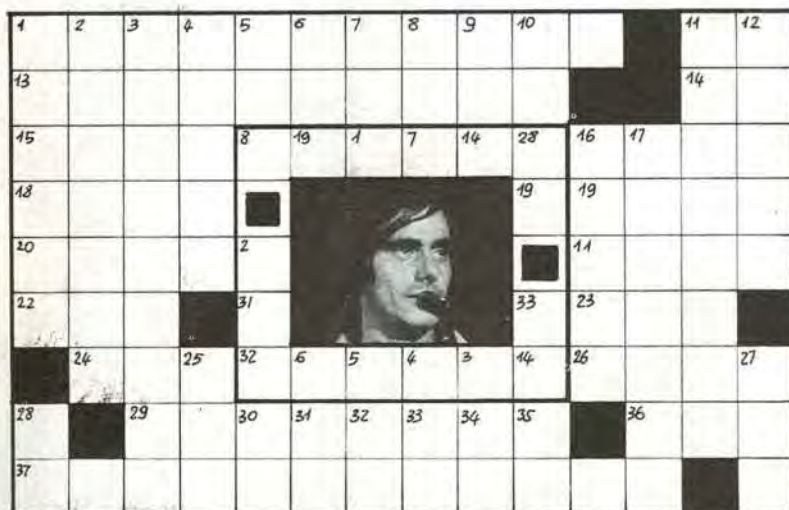
IN CONCERTO

ROLLING STONES. La notizia pare certa, ed è veramente una... bomba. Mick Jagger ha infatti annunciato che ha intenzione di venire in Italia, in ottobre, per un veloce tour che toccherà le città più importanti. Il gruppo inglese da dieci anni rispondeva sempre negativamente agli impresari italiani che gli chiedevano di scendere in Italia. Sembra anzi che Mick Jagger avesse esplicitamente dichiarato che non avrebbe messo più piede in Italia: evidentemente ha cambiato idea. Ha chiesto inoltre che il tour inizi a Roma, una delle città più turbolente (musicalmente parlando) insieme con Milano. Evidentemente pensa che nel frattempo gli italiani siano cambiati!

PREMIATA FORNERIA MARCONI. Settimana intensa per il gruppo tornato alla ribalta con l'album « Suonare suonare ». Saranno a Rimini il 2 ottobre, a Sant'Angelo in Celle il 4, a Pisa il 5, a Reggio Emilia il 6.

IVAN GRAZIANI. Della stessa « scuderia » della P.F.M., il cantautore ha scelto l'autunno per la sua tournée, al contrario di molti suoi colleghi. Il 2 ottobre sarà a Castrocaro Terme, il 4 a Concordia (MO), il 5 a Argenta (FE) e dopo qualche giorno di riposo darà un concerto a Trento, il 10 ottobre.

MIGUEL BOSE'. A far tacere le « solite voci » secondo le quali il suo tour estivo sarebbe stato un fallimento, il bel Miguel ha dato inizio la settimana scorsa a una nuova tournée, questa volta nei Palasport e non negli stadi. Ecco le date: 3 ottobre Udine, 4 Cantù, 5 Padova, 9 Roma, 10 Napoli e 11 Siena.

di Giovanni Micheli

CRUCIVERBA/LA CHIAVE CENTRALE

RISOLTO il cruciverba, riportare nelle caselle centrali riquadrate la lettera corrispondente al numero indicato. Si leggerà nome e cognome del cantante fotografato.

ORIZZONTALI: 1 Si offre all'ospite - 11 A te - 13 Dottrina eretica - 14 Iniz. di Salvatori - 15 Il Rosso trombettista - 16 Abito da cerimonia - 18 Porto del Mar Rosso - 19 Antica urna cineraria - 20 Venuto alla luce - 21 Mette k.o. il flipper - 22 Dea dell'ingiustizia - 23 Cresce dalla nascita - 24 Mitico pastore siciliano - 26 Il pittore Chagall - 29 Grande città tedesca - 36 Colpevoli - 37 La riceve dai clienti il maître d'hotel.

VERTICALI: 1 Frutto esotico - 2 Lo è la maglia di Giacomini - 3 Conservatori ... cinematografici - 4 Il primo omicida - 5 Seconda e quarta in china - 6 Alla fine delle ferie - 7 Breve esempio - 8 Rieti - 9 La Monti del teatro (iniz.) - 10 Una risposta che delude - 11 Verbo da telefono - 12 Istituto statale di statistica (sigla) - 16 Feticcio - 17 Fiatare lievemente - 25 Il Fleming scrittore - 27 Questa cosa - 28 Sigla di Trapani - 30 Seconda parte dell'anno - 31 Dispari nelle note - 32 Fondo di canoa - 33 Vizi senza uguali - 34 Esercito Italiano - 35 In pieno centro di Verona.

BEATLES, CHE PASSIONE!

IL FENOMENO dei Beatles si è prepotentemente riaffacciato alla ribalta. Noi diamo i primi tre versi di cinque loro famose canzoni: chi sarà così bravo da ricordarne i titoli?

❶ I once had a girl
or should i say
she once had me...

❷ Ah, look at all the lonely people!
Ah, look at all the lonely
people! Eleanor...

❸ In the town where I was born
lived a man who sailed the sea.
And he told us of is life...

❹ Picture yourself in a boat on a river
with tangerine trees and marmalade skies.
Somebody calls you, you answer quite slowly...

❺ Michelle ma belle,
these are words that go together well,
my Michelle...

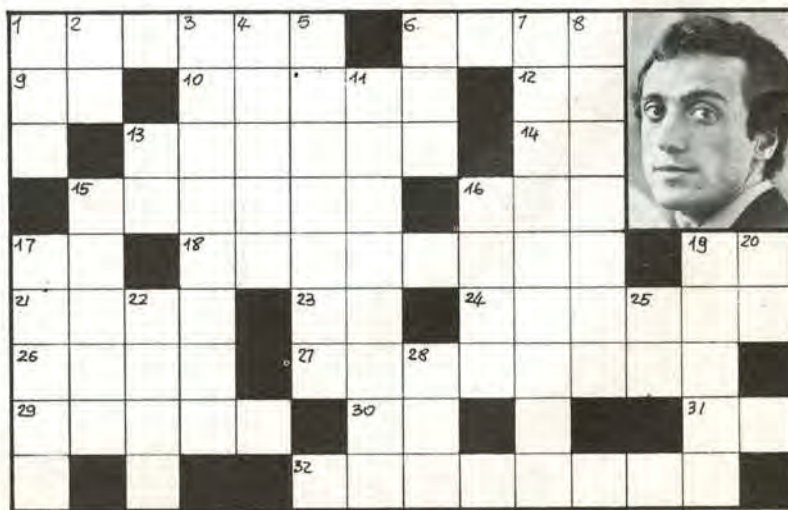
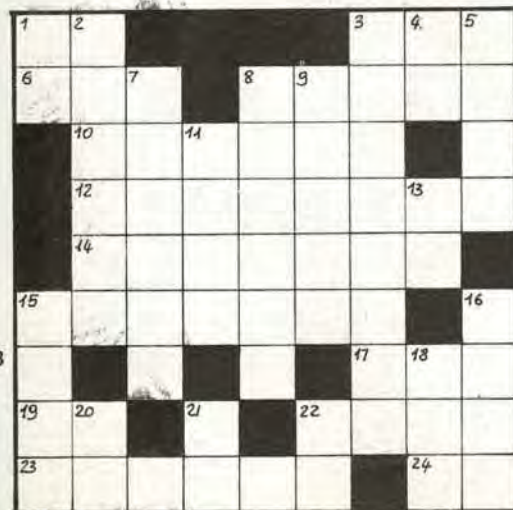
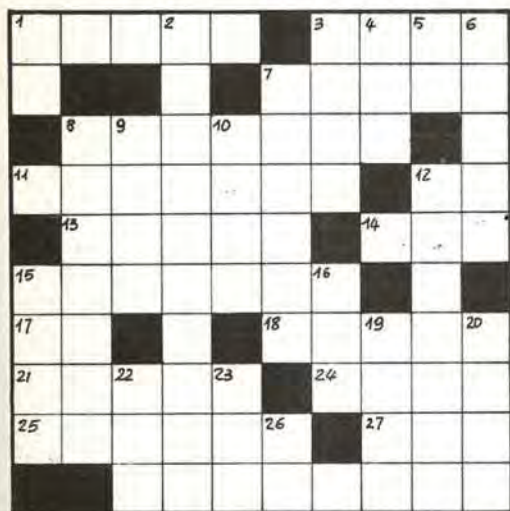
CRUCIVERBA/LE CADETTE

ORIZZONTALI: 1 Al centro del Cile - 3 Storica porta di Roma - 6 Baronetto britannico - 8 Squadra lombarda di B - 10 Squadra romagnola di B - 12 Squadra lombarda di B - 14 Squadra pugliese di B - 15 Squadra siciliana di B - 17 Johnny, nazionale olandese - 19 Tra nove - 22 Squadra toscana di B - 23 Squadra romagnola di B - 24 Dispari in tela.

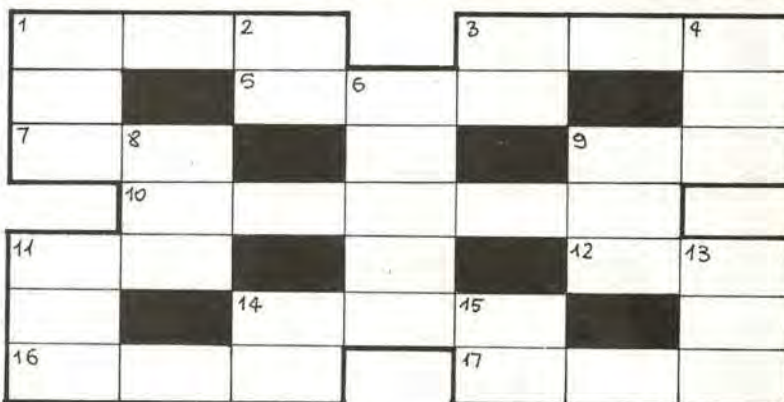
VERTICALI: 1 Sigla di Isernia - 2 Cittadina della Sicilia - 3 Molte scarpe li hanno anatomici - 4 In fondo alla via - 5 Identici ai microfoni... - 7 Operazione di polizia - 8 Marcello, presidente della Pistoiese - 9 Inutili - 11 Il nome della Simeoni - 13 Vi abita Brady (sigla) - 15 Quello « di leone » fu re Riccardo I - 16 Squadra emiliana di serie B - 18 Si legge nella bussola - 20 Squadra veneta di serie B (sigla) - 21 Rieti - 22 In testa ai pirati.

CRUCIVERBA/IL CAMPIONE SPORTIVO

ORIZZONTALI: I lavori fini fatti a mano - 6 Un animale polare - 9 Iniz. della Magnani - 10 **Città olimpica ove il personaggio fotografato ha vinto la medaglia d'oro** - 12 In coda allo starter - 13 **Nome del personaggio fotografato** - 14 Iniz. di Carosone - 15 **Cognome del personaggio fotografato** - 16 Grande fiume siberiano - 17 In testa a Wotan - 18 Città di confine - 19 All'inizio della sfida - 21 Solitario - 23 In fondo alla valigia - 24 Un recipiente usato per il kerosene - 26 Re di Shakespeare - 27 **La specialità del personaggio fotografato** - 29 Campo di concentramento di triste memoria nazista - 30 In fin di vita - 31 Livorno - 32 **La città natale del personaggio fotografato.**

VERTICALI: 1 Trasmette su tre reti (sigla) - 2 Imperia - 3 Il nome di Fanfani - 4 Perla delle Dolomiti - 5 Malattia nervosa - 6 Combatte la fame nel mondo (sigla) - 7 Giovani femmine del cervo - 8 Li ... montano i fantini - 11 Presa per il collo... - 13 Sigla di Pescara - 15 L'antico Peloponneso - 16 Trattore - 17 **Il grande rivale del personaggio nella foto alle ultime Olimpiadi** - 19 La usano lunga i pompieri - 20 Quarta su sette - 22 Lo è Silvan - 25 Iniz. di Calvino - 28 Città dell'Iran.

CRUCIVERBA/PERSONAGGI TELEVISIVI

ORIZZONTALI: 1 Il primo televisivo a premi fu « Lascia o raddoppia? » - 3 Il Bongiorno presentatore - 7 Spettacolo per ragazzi - 8 Corrado presentatore - 11 Enzo presentatore - 12 Pisa - 13 Pippo presentatore - 14 Strade - 15 Quelli pornografici abbondano alle televisioni libere - 17 Primo articolo - 18 Fiore decorativo - 21 Il Giachetti, speaker del TG 2 - 24 Aiuta il ladro - 25 Gianni, noto attore televisivo - 27 Un sì familiare a Telmon - 28 Rosanna presentatrice.

VERTICALI: 1 Il Boncompagni presentatore (iniz.) - 2 Si verifica quando l'imputato è assente - 3 Cantante, che si è esibita spesso in TV - 4 Arcobaleno - 5 L'autore di « L'affare Makropulos » (iniz.) - 6 Isole italiane - 7 Per sommi capi... - 8 Si sceglie per arredare - 9 Distesa salata asiatica - 10 Città umbra - 12 Il classico portinaio - 15 Affilia i calciatori (sigla) - 16 Ispettore (abbrev.) - 19 Abito da cerimonie - 20 Paolo, commentatore sportivo della TV - 22 Il titolo di Agnelli (abbrev.) - 23 Ha i caschi blu (sigla) - 26 Poco adatto.

CRUCIVERBA/MUSICALE IN SILLABE

ORIZZONTALI: 1 Franco cantante - 3 Gianni cantante - 5 Un lavoro da notai - 7 Fitta nei film di Hitchcock - 9 Canta « Il cielo in una stanza » - 10 Canta « Viva la pappa col pomodoro (nome e cognome) - Il Gaetano cantante - 12 Le percorrono i ciclisti - 14 Regione italiana - 16 Memo cantante - 17 Hanno inciso « Noi non ci saremo ».

VERTICALI: 1 Frank, « la voce » - 2 Franco attore - 3 Si consiglia ai sedentari - 4 Un attributo della Garbo - 6 Canta « Senza fine » (nome e cognome) - 8 Il Barreto cantante - 9 Primo piatto - 11 Massima penalizzazione calcistica - 13 Periodi di dieci giorni - 14 Afflitti - 15 Ha fatto scalpore a Saint Vincent quello della Bertè!

ANTICHI STRUMENTI

IN QUESTE due antiche immagini quali strumenti suonano i personaggi?

TUTTABOXE

CONTROLLATE la vostra preparazione con queste domande; se è buona vi confermerete intenditori, se non lo è avrete imparato qualcosa in più.

❶ I dilettanti di peso inferiore ai 48 kg a quale categoria appartengono?

❷ I guantoni calzati dai dilettanti sono più o meno pesanti di quelli dei professionisti?

❸ Se un pugile dilettante viene contato tre volte nel corso della stessa ripresa o quattro volte nel corso dell'incontro, l'arbitro deve decretare il K.O. tecnico?

❹ Una categoria è presente nei professionisti e assente fra i dilettanti: quale?

❺ In quale anno venne reso obbligatorio l'uso dei guanti, vennero create categorie di peso e limitate a tre minuti ciascuna le riprese?

SOLUZIONI

CRUCIVERBA LA CHIAVE CENTRALE

CRUCIVERBA IL CAMPIONE SPORTIVO

CRUCIVERBA LE CADETTE

CRUCIVERBA TELEVISIVO

ANTICHI STRUMENTI

❶ Lira
❷ Silorgano (attuale silofono)

TUTTABOXE

❶ Minimosca
❷ Di più (227 contro 171 grammi)
❸ Sì
❹ Superpiuma
❺ 1891

BEATLES, CHE PASSIONE

❶ Norwegian Wood; ❷ Eleanor Rigby; ❸ Yellow Submarine; ❹ Lucy in the sky with diamonds; ❺ Michelle.

CRUCIVERBA MUSICALE

SI	MO	NE		MO	RAN	DI
NA	■	RO	GI	TO	■	VI
TRA	MA	■	NO	■	MI	NA
	RI	TA	PA	VO	NE	
RI	NO	■	O	■	STRA	DE
GO	■	MO	LI	SE	■	CA
RE	MI	GI		NO	MA	DI

di **Gaio Fratini**

Sport e cultura, lingua « alta » e « bassa »: un bisticcio eterno, uno spreco di umorismo e metafore. Come scrivere?

Una ciabatta al borotalco

SPORT E CULTURA. Lino Cascioli sul « Messaggero » del 21, 23, 25 settembre ha realizzato una esauriente inchiesta dal titolo « Sport e cultura ». E' il suo, un contributo civilissimo per aiutare i rapporti tra gergo sportivo e gergo letterario. Faccio una precisazione: un'autentica lingua letteraria può venire tranquillamente ospitata in un quotidiano tutto dedicato ai problemi tecnici del calcio, tennis, rugby, atletica, eccetera. Se l'osservazione dello scrittore parte dal vivo, se il suo occhio è dentro le cose, se le sue immagini hanno il ritmo d'un attacco a percussione d'un pacchetto di mischia inglese, se insomma la scrittura è «in media res» (dentro la mischia e non in un languido al di sopra) la comunione col lettore-spettatore sarà perfetta. Io so da troppo tempo dove sta il marcio: nel cronista che per stupire si trucca da letterato usando un gergo che lo trasforma in clown, ma peggio nello scrittore che per essere accattivante e piacere alle folle si traveste improvvisamente da inviato allo stadio, ricorrendo a immagini d'infima oratoria sportiva. Devo però riconoscere che mentre la lingua d'avanguardia dei nostri migliori giornalisti sportivi (da che Brera è Brera) è riuscita attivamente a influenzare il giornalismo corrente, dalle cronache parlamentari a quelle dello spettacolo, non si è ancora assistito al fenomeno d'un gergo letterario capace di influenzare gli addetti agli spogliatoi, i cronisti radiofonici, i mezzibusti del video. Quando Dezan, attraversando in una tappa del « Giro » le Langhe, cita per riflesso condizionato Cesare Pavese, è come facesse il nome d'un pastificio o di un'industria di scarpe. Ci sono aneddoti di Pavese sul « Giro »? Pavese si suicidò perché innamorato-respinto dalla moglie di un leader dell'allora classifica generale? Vedete, il discorso diventerebbe strepitosamente diverso e Dezan avrebbe, in questo caso, ragioni da vendere.

Daniele Zordan/Italia/Homo Ridens Graffiti

LA LINGUA. Generalmente allo scrittore ci si rivolge per fare « il ricordo di Barendson », « i giochi dei non-vedenti a Modena », « i campionati europei di tennis dai sessanta anni in su », « le giovani madri disposte a tutto purché si scriva che il loro figlioletto sarà un futuro Panatta »: insomma, quando c'è bisogno d'una penna « alta » ci si ricorda dello scrittore. Ma sta qui l'equivoco. Lo scrittore, se ancora esista, quando è veramente dentro la mischia dello sport usa una lingua stupendamente « bassa » e sono invece i mezzibusti e le mezzecalzette a mimare e parodiare (involontariamente!) la lingua cosiddetta « alta ».

Dimenticavo di dire che una grossa percentuale di giornalisti sportivi ha frequentato corsi serali di umorismo e di metafora. I risultati non potevano mancare. Colgo due fiorellini, uno di video e l'altro di « Repubblica ». Da un omaggio corale a Sara Simeoni, tre sabati fa: **« Sara, i tuoi piedi vanno a nafta o a benzina? ».** Da un omaggio personale a Falcao, dopo l'esordio felice della Roma nelle Coppe e il gol del brasiliano: **« ciabatta d'esterno al borotalco ».** E', quest'ultima, un'immagine assassina, da guardone in pantofole, e fa pensare a milioni di pantofolai, e nemmeno in regola col canone dovuto all'industria del borotalco. Allo stadio, presto! Via le pantofole! Avanti con le scarpe da jogging, da tennis, da marcia longa. Io credo che Beppe Viola potrebbe diventare popolarissimo se si rendesse protagonista, insieme a Marco Pannella, d'una campagna spietata contro il petrolio e l'ingorgo della domenica: **« Raggiungete lo stadio a piedi o al massimo in bicicletta. Basta con le macchine. E chi scrive ancora "ciabatta d'esterna al borotalco" sia deferito ai probi viri ».**

EPIGRAMMI

1

Alberto, lo sport è una sete
raffinata e non la solita
indigestione d'acqua che tu
chiami sul « Messaggero » poesia.
Quel tuo inerpicarti a tentoni
per la Cisa dietro l'ombra di Adorni
appare estremo mito di tuoi giorni
squisitamente guardoni.

2

Era di venerdì 17
ottobre e il Cosmos voleva
fare spettacolo col Grifo.
La notte prima nella villa
di Leonardo Servadio c'era tutta
l'« intellighentia » e dunque
il suo inestricabile contrario.
D'Attoma che definirlo superstizioso
è violare ogni diritto all'immagine
disse a Chinaglia: « Per me
venerdì e 17 vanno bene!
Ma domenica arriva l'Avellino
e distrarre i ragazzi non conviene ».
Tentacolare calcio-spettacolo
che la sfortuna irridi e il torvo oracolo!

GUERIN SPORTIVO - Anno LXVIII - Numero 40 (306) - 1-7 ottobre 1980 / **ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. —) Speedimpex Australia PTY. LTD.**, 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (XXXX). Al-Khazindar Establ.,** P.O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 60) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 51) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. —) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (XXXX) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen, **FRANCIA: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 6) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68,** Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zande Press Distribution,** 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 40) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 55) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerch. **MALTA: (CM —) W.M. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A.** 7. rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 6) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (XXXX) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 170) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **SUDAFRICA: (R. —) L'edicola Mico,** Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockolm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 5) Kiosk A.G.** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 5) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4,50) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. —) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. —) Edital C.A.,** Calle Negrin, E. Davolca Pianta Baja, Caracas.

CALCIOMONDO
GUERIN SPORTIVO SPECIALE A-B-C
7 SUPPLEMENTO ... VO N. 38 DE...
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70 L.1800

È IN EDICOLA

HERBERT PROHASKA (FotoRavezzani)

CALCIOITALIA

A colori le sedici formazioni di serie A e 476 giocatori di A e B
Le cifre dei campionati e le schede dei protagonisti di A-B-C